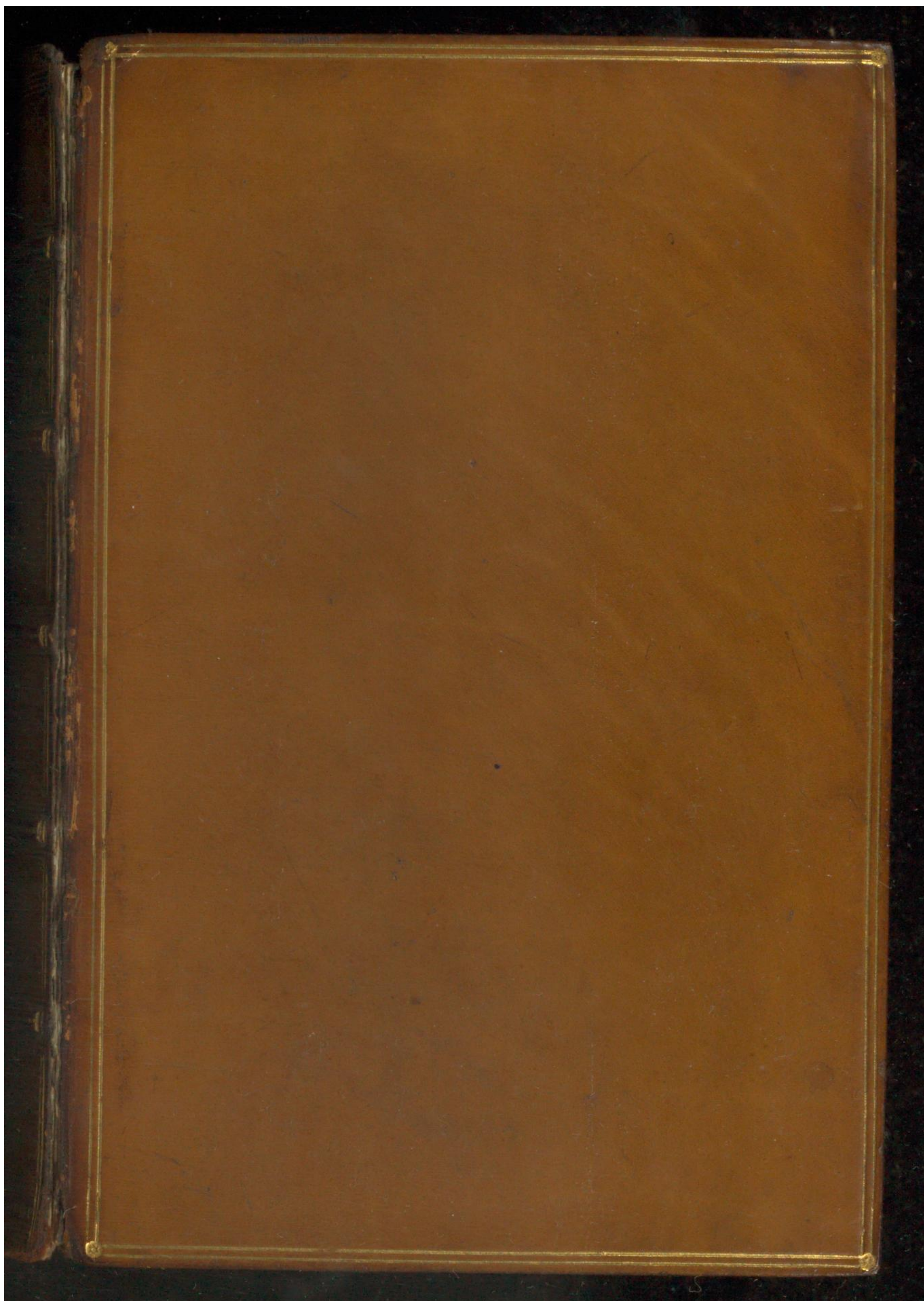
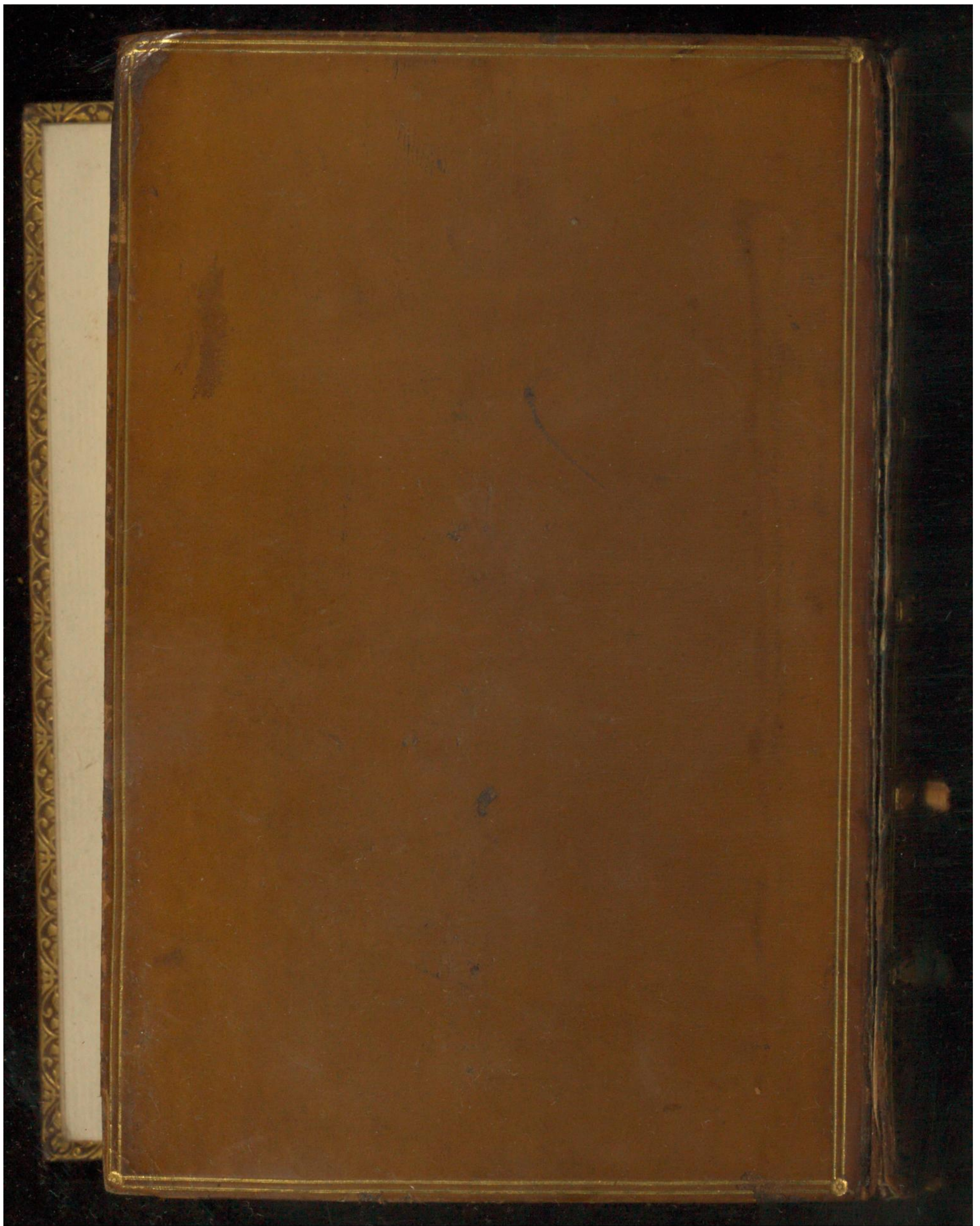
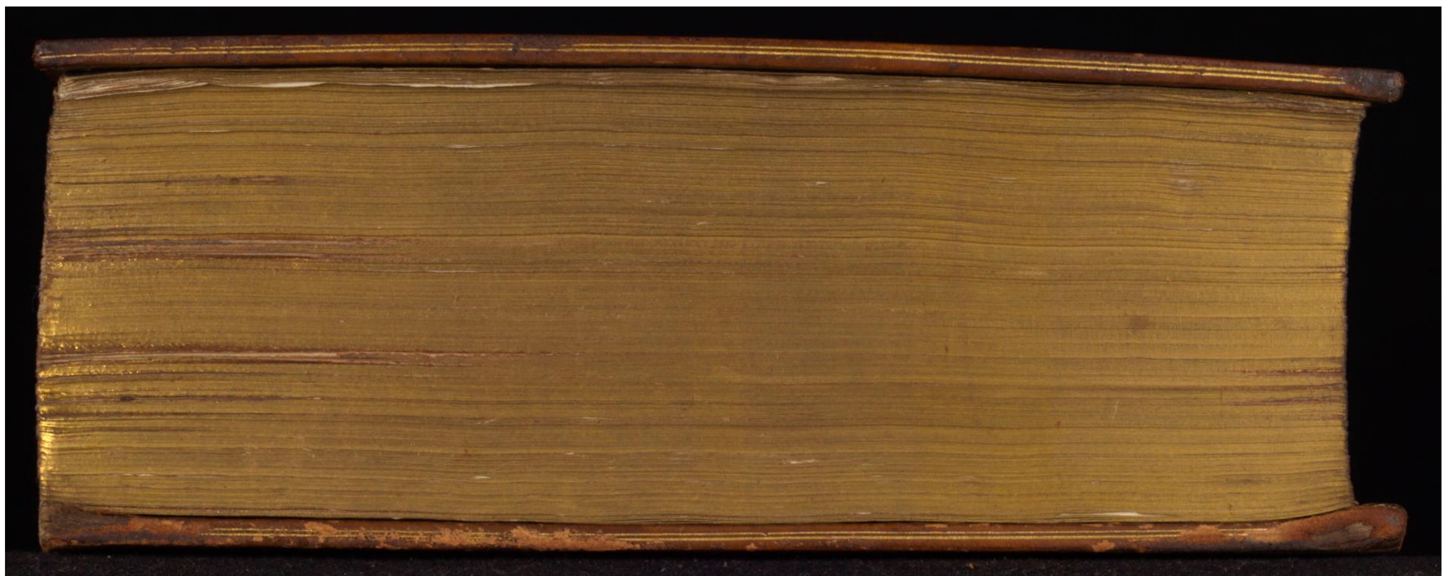



CIECA DI LIONE
HISTORIE
DEL PERU
VENETIA 1556-7













X

CIEZA de LEON (P.)

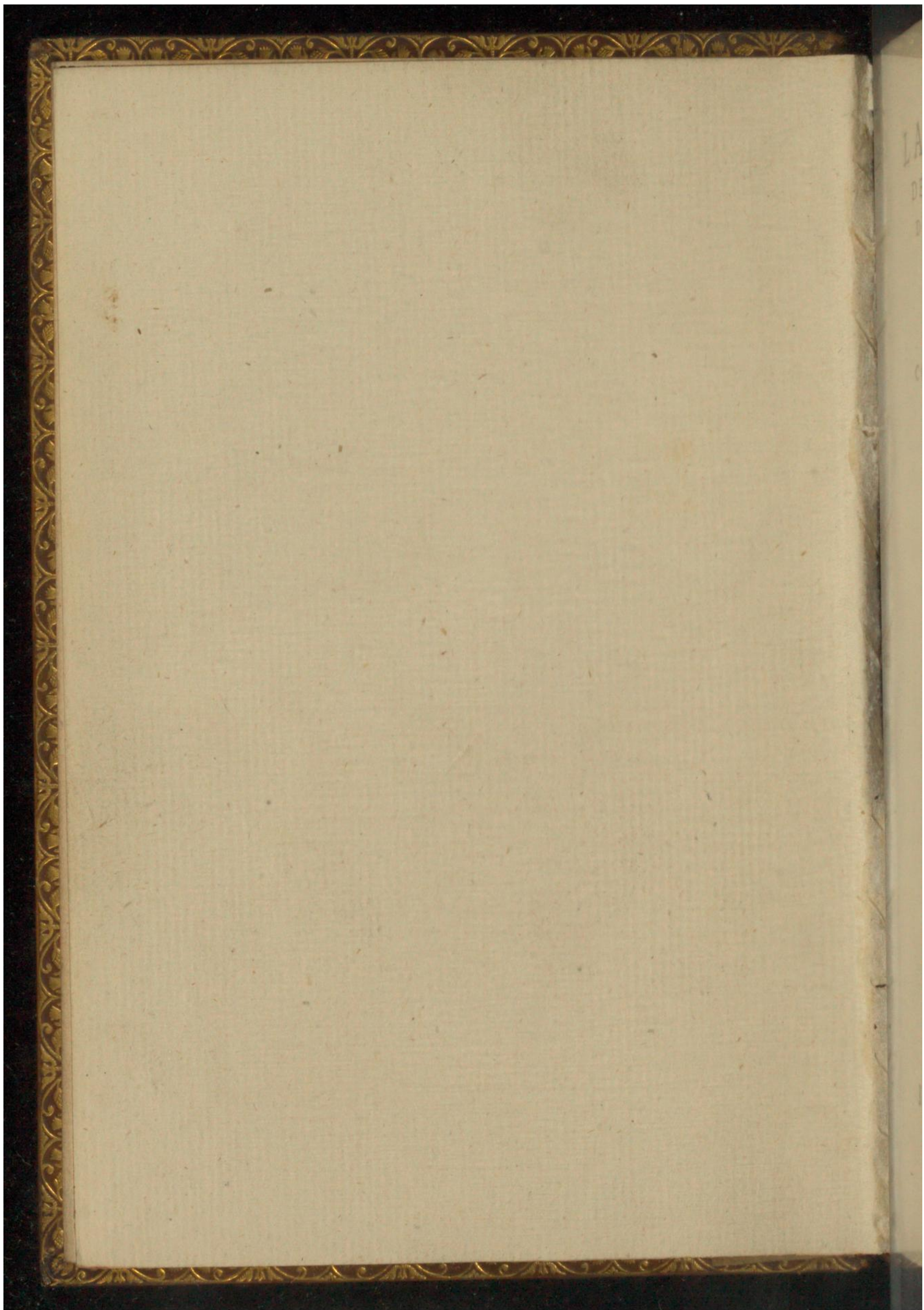
Prima parte dell' istoria del Peru. 1556

LOPEZ de GOMARA (F.)

Seconda parte delle historie generali dell' India 1557

Medina I, p 257
Medina I, p. 270

S
27/2/99



LA PRIMA PARTE
DELL'ISTORIE DEL PERV;
DOVE SI TRATTA L'ORDINE *delle Prouincie, delle Città nuoue in quel Paese edificate, i riti et costumi de gli Indiani, con molte cose notabile, & degne, che uengano à notitia.*

COMPOSTA DA PIETRO CIEZA *di Leone Cittadino di Siuiglia.*

AGGIVNTOVI IN DISSEGNO TVTTE LE INDIE

CON LA TAVOLA DELLE *Cose più notabili.*

Co'l Priuilegio per anni XX.

ACQVA NON HARRÀ



CHI BERRÀ DI QVESTA SETE IN ETERNO.

IN VENETIA, AL SEGNO DEL POZZO. APPRESSO ANDREA ARIVABENE. M D LVI.

AL CLARISSIMO MESSER ALESSANDRO CONTARINI DEL CLARISS. M. STEFANO.



VEL desiderio di sapere, ch'Aristotele dice esser dalla Natura inestato ne gli animi di ciascun'huomo, in niuna cosa pare che si stenda più, che intorno al uedere, et intendere quella come infinita uarietà di luoghi, et di cose, che il gran Fattor del tutto ha create per ornare questa miracolosa fabrica dell'uniuerso, et per tener come un saggio continuo ne gliocchi, et ne' cuori nostri dell'incomprensibile saper suo. Et di quì auiene, che quasi tutti gli huomini d'animo ueramēte nobile, et d'alto affare, non par, che prendano maggior contentezza d'alcun'altra cosa, che d'andare attorno uedendo il mondo. Onde il gran Poeta Greco con hauer ne' primi due uersi del suo Poema riconosciuta nel suo Vlisse questa parte d'hauer uedute molte Città, et luoghi, et i costumi di molte genti, par che si contentasse, come se distesamente gli hauesse attribuito tutto quel colmo di lode, et d'eccellenza, che in persona nobile, et ualorosa si possa desiderar tra noi, non c'hauere. Ma perche gli huomini non possono col corpo esser'in un tempo stesso, senon in un luogo, et questa parte dell'uniuerso, ch'è

compresa con la terra, & con l'acqua, se ben rispet to al tutto è come il punto nel circolo, nondimeno è come infinita rispetto alla brieue età, che la natura ci concede di uita quì basso, per questo si uede, che quei medesimi, che così sono desiderosi d'andàr uedendo il mondo, sono parimente desiderosi, et come ingordi d'intendere da altri, et molto più di leggere ne gli Autori degni di fede quelle cose, ch'essi sono andati uedendo attorno. Il qual desiderio si uede esser grandemente stato come di continuo in V. M. Clarissima, come quella, che nella giouentù sua ha cercato la maggior parte di tutto il Leuante, et s'è di continuo dilettata di leggere, non solamente gli Scrittori antichi, c'han trattato di Cosmografia, ma ancora di tutti quei moderni, che in questa età hanno scritto, et uengono tuttauia scriuendo di queste nuoue parti del mondo, che par che si uenga tuttauia scoprendo con glorioso splendore de' nostri secoli. Il qual bellissimo & lodeuolissimo desiderio di Vostra Magnificentia essendomi noto da già più giorni, mi ha mosso questi mesi adietro à uoler far tradurre di Spagnuolo in Italiano questo bello, et molto desiderato libro del PERV, con principale intention mia di farne dono à lei, come à benignissimo, et reueritissimo Sign. mio, che se ben ella per se stessa l'haurebbe pienamente inteso nella stessa lingua, nella qual fu scritto dall'Autor suo, tuttauia io non sono in dubbio, ch'ella non sia per hauerlo

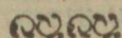
uerlo molto più caro nella propria lingua nostra, et tanto più, che con questo fine di donarlo à lei, & di mandarlo sotto la felicissima ombra sua, io ne uengo ad hauer fatta cosa sommamente cara & desiderata à moltissimi altri della nostra Italia, che non così bene l'intendeuano nella Spagnuola. Si degnerà dunque V. S. di riceuere con la natiua benignità, & grandezza dell'animo suo, lietamente questa pronta deuotion mia, & questo segno della mia seruitù con esso lei, & con la nobilissima et honoratissima casa Contarina, fin dal tempo della felice memoria del Clarissimo, non meno di costumi, & di uita, che di nome ueramente SANTO fratello suo, Alla benedetta anima del quale io mi rendo certo di far cosa sommamente grata col riuerire & osseruare in V. S. quelle rare, & honorate parti, che mentr'egli uisse ualsero, per la conformità di quelle ch'erano parimente in lei, à fargli amare scambieuolmente tra loro con quella più rara, & più uera sincerità & caldezza, che si possa credere, non che trouarsi maggiore in un'animo solo, con se medesimo. In Venetia A' XXVII. di Marzo. M. D. LVI.

Di V. Clariss. Signoria

Humilissimo seruo

Andrea Arriuabene.

TAVOLA DELLE COSE PIV DEGNE, ET NOTABILI COMPRESE NELLA PRESENTE OPERA.



Doue è a. significa la prima facciata, & b. significa la seconda.

quei

IL FINE DELLA TAVOLA DI TVTTE LE COSE PIV NOTABILI.



PROEMIO DELLO AVTORE, NEL QVALE SI DICHIARA L'INTENTIONE DI TVTTA L'OPERA.





SSENDO io uſcito di Spagna doue nacqui, & fui creato, di tanto tenera età, che non giongeua ad anni tredici, et ne conſumai diceſette nelle Indie del mare Oceano, molti de iquali ſpeſi in trouamenti, & conquiſte, & altri à far edificare nuoue terre, & andare per queſte & per quelle parti. Et notando molte gran coſe, & pellegrine, come ſi trouano in queſto nuouo mondo, mi uenne gran deſio di ſcriuere alcuna di quelle, che io uiddi co gli miei occhi, & altre che mi furono narrate da perſone degne di fede. Ma conſiderando al mio poco ſapere ſprezzaua queſto deſio, riputandolo uano. Perche ſe a gli huomini di giudicio, et dotti, è ſtato conceſſo di componere hiſtorie illuſtrandole con la loro ſapientia, à chi non ſono ſaui, è una ſciocchezza pure à penſarui. Con queſta diſpoſitione paſſai alquanto tempo ſenza darne altro penſiero al mio debole ingegno, ſino che l'onnipotente Dio fauorendomi con la ſua diuina gratia, tornò à deſtare in me

quello, che mi era ſcordato, & preſo ardire con maggior fiducia determinai di ſpendere qualche tempo di mia uita à ſcriuere queſt'hiſtorie, & à queſto mi moſſero le cauſe ſeguenti.

LA prima cauſa è, perch'io uedeua in tutte le parti, doue io audaua, che niuno ſi occupaua à ſcriuere coſa alcuna di quelle, che uedeua. Et che il tempo conſuma la memoria delle coſe in tal maniera, che non ne rimangono fermi ueſtigi, & per lo auuenire non ſi sà coſa alcuna di quello, che è paſſato.

LA ſeconda cauſa è, che conſiderando, come noi & queſti Indiani, tutti deſcendiamo da i noſtri antichi Padri Adam & Eua, & come il figliuolo di Dio ſceſe da Cielo, per tutti gli huomini, & ueſtito della noſtra humanità riceuè crudel morte sù la croce, per redimerci, et liberarci dal potere del Demonio, ilquale per diuina permiſſione teneua oppreſſe & prigionate queſte genti già tanto tempo, era giuſta coſa, che ſi ſapeſſe nel mondo in qual modo tanto numero de genti, come erano queſti Indiani, fuſſe ridutto al gremio di Santa Chieſa, con grã fatica de gli Spagnuoli, & fu queſta si grande impreſa, che niuna altra natione del mondo s'haurebbe potuto mantenere in quella. Così Iddio gli eleſſe, per coſa si grande, più che altra natione.

Parimente mi ſon moſſo à queſto, accioche per lo auuenire ſi conoſca, quanto gli Spagnuoli ampliarono la Real Corona di Caſtiglia, & come eſſendo ſuo Re, & Signor noſtro l'inuitiſſimo Imperatore,

ſi edificarono i ricchi & abbondanti Regni della nuoua Spagna, & del Perù, & furono trouate altre Iſole, & Prouincie grandißime.

Percio ſupplico gli huomini dotti, & beneuoli, che mirino queſta mia fatica con giuſti occhi, ſapendo loro, come la maluagità, & la mormoratione degli ignoranti è tanta, che non mai gli manca, che riprendere, et notare. Perilche molti temendo l'arrabiata inuidia di queſti ſcorpioni, uolſero più toſto eſſer notati di codardi, che di animoſi, mandando le loro opere in luce. Ma io non laſcierò per tema di uno, ò dell'altro, che non mi faccia auanti, con la mia intentione, riputando aſſai più il fauore de' pochi ſaui, che temendo quel danno, che mi può uenire da' molti uani huomini.

IO ſcrißi ancora queſt'opera, accioche coloro, che uederanno in quella le gran ſeruitù, che molti cauallieri et giouani fecero alla Real Corona di Caſtiglia, procurino animoſamente di imitargli. Et conſequentemente, perche notino, come altri non pochi ſi diedero alla ſciolta à commetter tradimenti, tirannie, o rubbamenti, & altri falli, uedendo quai ſupplicij gli ſeguirono, & piglino eſſempio di ſeruire lealmente à i lor Signori naturali. Per le ragioni, & cauſe ſopradette ſono diſpoſto di ſeguire l'opera, & gli ho poſto mano.

IL FINE DEL PROEMIO.

COME FVRONO TROVATE LE INDIE, E DI alcune cose, che ne i principij di quel trouamento si fecero, et che sono al presente. Cap. I.



Rano passati gli anni mille quattrocento & nonantadue dapoi che la prencipessa della uita, la gloriosa Vergine Maria nostra Signora partorì l'unigenito figliuolo di Dio, quando, mentre che regnauano in Ispagna i Catolici Re Don Ferrando & donna Isabella di buona memoria, quel memorabile Cristoual Colone, si partì di Spagna con tre Carauelle & nonanta Spagnuoli, liquali i detti Re gli fecero dare. Et nauicando 3600. miglia per lo largo mare Oceano alla uia di Ponente, trouò l'Isola Spagnuola, doue al presente è la città di Santo Dominico: & indi si scoperse l'Isola di Cuba, San Giouanni di Porto Ricco. Iucatan terra ferma, & la nuoua Spagna, & le prouincie di Guatimala & Nicaragua, & altre molte sin à la Florida, & dipoi il gran regno del Perù, il Rio dell'argēto, & lo Stretto di Megalianes, quantunque già gran tempo non si hauesse hauuto notitia alcuna in Ispagna di cosi gran paese. Nella

A qual tēpo si cominciò à trouare le Indie.

Cristoual Colone, questo è quello che noi chiamiamo cristcolombo.

quale nauigatione & trouamento di tanti paesi, il pru dente lettore potrà considerare quante fatiche, fame, sete, spauenti, pericoli, & morte soffersero gli Spagnuo li: & quanto spargimento di sangue, & perdimento di uita gli costò questo uiaggio. Ilquale fu, si da i Re Ca tolici, come dalla Real maestà dell'inuittissimo Cesare Don Carlo quinto Imperatore di questo nome, Re & Signor nostro permesso, accioche la dotrina di Gie su Christo & la predicatione del suo santo euangelio, per tutte le parti de mõdo si estenda & che sia inalza ta la nostra santa fede. Perciò i detti Re Catolici insie me con sua maestà hanno determinato, che si habbia gran cura, che si conuertisseno alla fede le genti di tut te quelle prouincie & regni, perche questo era il suo principale intento, & che i gouernatori, i capitani & gli inuẽtori di quelle trattassero bene quei popoli, co me prossimi. Et quantunque fosse questa la intentione di sua maestà, tuttauia alcuni de i gouernatori & capi tani si portarono male, & fecero molte ingiurie a gli Indiani, iquali si messero in arme per defendersi, & uc cisero molti Christiani, & alcuni de Capitani, il che fu cagione che gli Indiani patirono molti tormenti, al cuni furono arsi, altri con morte crudele estinti. Io per mio credere tengo, che Iddio, i cui giudicij son giu sti, permise che queste genti, le quai erano tanto lunta ne dalla Spagna, patissero tanti mali da gli Spagnuoli forse per i lor peccati & de i suoi passati, iquali douea no esser molti, poi ch'erano senza la fede. Ma tuttauia non afferma che tutti questi mali, iquali erano fatti

à quei dell'India,nascessero da tutti i Christiani, perch'io so & ho ueduto molte uolte gli Indiani esser bẽ trattati da huomini temperati & che temeuano Dio, perche s'alcuni infermauan, essi medesimi gli medicauano & salassano & gli facceuano molte altre carità. Ma la bontà & misericordia di Dio,che non permette male alcuno,del quale non caui quel bene,c'ha determinato,ha cauato di questi mali,molti & segnalati beni,per hauere uenuto tanta gran quantità di gente alla cognitione della nostra fede Catolica, & essere in camino di saluarsi.Perciò la maestà dell'Imperatore sapendo quante grauezze riceueno gli Indiani, & essendo bene informato di questo,& di quanto si conueniua al seruitio di Dio & al suo, & al buon gouerno di quei popoli,ha ordinato di porui uice Re & audientie con presidenti & auditori, co'l gouerno de iquali pare che gli Indiani siano risuscitati, & che sieno cessati i lor mali,talche niuno Spagnuolo per grand'huomo che sia,ardisce di aggrauare alcuno Indiano, perche oltre i Vescoui, i religiosi, i preti,& frati che sua maestà di continuo ui manda, huomini sufficienti per insegnare à gli Indiani la dottrina della santa fede,& l'amministratione de i santi sacramenti, tiene in queste audientie huomini dotti & ben fondati nella fede Christiana, iquali castigano coloro, che ingiuriano gli Indiani,ò gli trattano male.Si che al presente, non ui è alcuno che ardisca di grauarli in cosa alcuna,& la maggior parte de gli Indiani sono Signori delle loro facultà,come gli istessi Spagnuoli:& ogni terra è

Carlo.V. diligente alla conuersione de gli Indiani,

tansata moderatamente, quanto deue pagare di tributo. Souuiemmi che stando io pochi anni sono nella prouincia Xauxa, gli Indiani mi dissero con gran contento & allegrezza: Questo è il tempo lieto & buono, il quale si rassomiglia à quello di Topainga. Iupangue. Quest'era un Re loro molto pietoso, c'haueano hauuto anticamente. Certamente tutti noi, che siamo Christiani, debbiamo rallegrarsi di questo, & render gratie al nostro Signor Dio, che in paese tanto grande, & tanto separato dalla Spagna & da tutta l'Europa, sia tanta giustitia & così buon gouerno: & insieme con questo uedendosi in ogni parte tempij & case da fare oratione, doue l'onnipotente Iddio è laudato & seruito, et il demonio è cacciato & uituperato: dipoi si trouano croci, che sono l'insegna della nostra saluatione in quei luoghi già rouinati, doue per gran tempo, erano stati honorati i demoni: & i simulacri de gli idoli giaceno rotti & guasti: & che i demoni pieni di spauento, se ne sono fuggiti: & che l'Euangelio si predica, & ua potentemente uolando da Leuante à Ponente, & da Settentrione à mezo dì, acciochè tutte le nationi & genti laudino & riconoscano un solo Iddio & Signore.

Topainga Iupange ottimo Re.

DI PANAMA CITTA ET COME *fu edificata,& perche si tratta prima di quella,che di alcuna altra.* Cap. II.

Prima ch'io cominci à trattare cose di questo Regno del Perù,uorrei dar notitia di quanto ho inteso,quale origine & principio hebbero le genti di questa India ò nuouo mondo,che lo uogliamo chiamare,& specialmente quai popoli furono natiui del Perù,come essi dicono di hauere inteso da i loro antichi, quantunque questo sia tal segreto,che Dio solo puo saperlo di certo. Ma perche la mia prencipale intentione in questo primo libro è di descriuere la figura della terra del Perù,& narrare come furono edificate le città,che ui sono,i riti & le cerimonie de gli Indiani di questo regno: lasciarò adunque di parlare cerca la loro origine,perche altri ne fanno mentione, & si puo pigliare dalla seconda parte,doue ne tratteremo copiosamente. Perciò (come dico) hauendo da trattare in questa parte,solamente come furono edificate molte città, considero meco stesso, che se ne i tempi antichi Elisa Dido,per hauer fondato Cartagine,& datole nome & repub. & Romolo Roma,& Alessandro Alessandria, per causa di hauerle fabricate,resta di loro perpetua memoria & fama,quanto piu si perpetuerà la fama et gloria dell'Imperator Carlo quinto nelle età future poi che sotto'l suo real nome sono state edificate in questo gran regno tante città & cosi ricche, oue sua mae

Intẽtione dell'auttore.

stà ha dato leggi alle republiche, con le quali uiuono in tranquilla pace. Oltre le città, che furono edificate & fornite d'habitatori nel Perù, si edificò & habitò Panama città di terra ferma, detta Castel dell'oro, & comincio in quella, quantunq; ui siano altre prouincie di maggior qualità. Ma ne ragiono, perche al tempo, che quel paese si cominciò à conquistare, uscirono di quella alcuni Capitani, iquali andarono à trouare il Perù & i primi caualli, gli interpreti & altre cose pertinenti a quella conquista. Perciò fo principio da questa citta, dipoi entrerò per lo porto di Vraba, che cade nella prouincia di Cartagena, non molto lontano dal gran fiume di Darien, doue ragionerò de i popoli dell'India, & delle città de Spagnuoli, che sono da quel luoco, sin'alla uilla Argenta & alla stanza di Potosi, che sono i confini del Perù dalla parte di mezo dì, onde per mio parere sono dugento leghe di camino, per lo quale tutto io ho caminato per terra & trattai, uidi, & seppi le cose, ch'io descriuo in quest'Istoria, lequai ho uoluto guardare con molto studio & diligētia, per scriuerle con quella uerità, ch'io deuo, senza mescolar ui alcuna menzogna: Dico adunque che la città Panamà fu fondata uicino al mare di mezo dì, & leghe dieceotto scostata da Nome di Dio, che si habita uicino al mare di Tramōtana. Questa è di poco circuito, per causa di una palude, che la cinge da una parte, la quale, per i tristi uapori, che da essa essalano, è riputata mal sana. Essa è situata & edificata da Leuante à Ponēte, in tal maniera, che nascendo il Sole, niuno puo andare per le stra-

Panama citta detta Castel dell'oro.

Darič fiume Confini del Peru.

Diligētia de l'auttore nel scriuer questa historia.

le strade di quella, perche non fa ombra alcuna & questo fa grandissimo danno, si per lo gran caldo, che fa, come perche quel sole è tanto mal sano, che s'alcuno si mette à caminare per quelle strade per poche hore, piglia tale infermità, che ui lascia la uita, come è auenuto à molti. Meza lega luntana dal mare era un sito buono & sano, doue hauerebbono potuto da principio edificare questa città: ma perche le cose sono tenute in gran prezzo, quando si fanno con gran costo, quantunque uedessero il manifesto danno, che s'haueua da riceuere in quel sito tanto mal sano, tuttauia non mutarono proposito, & specialmente che tutti gli antichi conquistatori di quel luoco sono già morti & i cittadini che hora ui habitano sono mercanti, & non pensano di starui, se non fina che si fanno ricchi: cosi quando questi ui uengono, altri se ne parteno: & pochi ò niuno mira al ben publico. D'intorno à questa città corre un fiume, che nasce di un monte. Ha medesimamente molti confini & assai fiumi ui corrono lungo iquali alcuni Spagnuoli hanno le lor stanze & le robbe, e ui hanno piantato molte cose di Spagna, come naranzi, cedri & fichi, oltre di questo ui sono altri frutti come pini odoriferi, & platani, guaiaue, caimiti, aguacate, & altri frutti, che uengono nella medesima terra, sono per i campi copiosi armenti di uacche, perche quel paese è molto commodo per nodrirle: & cosi, di subito, che si fabricò questa città, se ne cauò gran quantità. Essa è ben proueduta di uettouaglia, perche riceue rinfrescamento da due mari, cioè dal mare di Tramontana,

Nome di Dio citta malsana.

Frutti di Spagna piantati nelle Indie.

na, per lo quale uengono le naui di Spagna à Nome di Dio, & del mare di mezo dì, per lo quale si nauica a tutti i porti del Perù. Tra i termini di questa città nõ nasce formento ne orzo. I padroni delle case raccolgono assai Maiz, & sempre conducono farina dal Perù & di Spagna. Tutti i fiumi menano pescie, & pigliano nel mare buono pescie, benche sia dissimile da quello, che nasce in Spagna, lungo la costa uicino alle case della città, trouano alcune cape molto picciole, le quai chiamano Chuca, & io credo che al principio, quando si cominciò habitare questa città, essa p causa di queste cape rimase in questa parte, perche con queste stãno securi gli Spagnuoli di non morirui di fame. Sono ne i fiumi gran numero de leguri, ò lucertoni, i quai sono tanto grandi & feroci, che è una marauiglia a uederli. Nel fiume di Cenu ne ho ueduto molti di estrema grandezza, & ho mangiato molti de i suoi oui, che põgono nella paglia. Nel fiume di San Georgio trouammo un smisurato leguro, andando noi co'l Capitano Alfonso di Caceres à trouare le prouincie di Vrete, & era di tale grandezza, & difforme, che occupaua per lungo uenticinque piedi, & iui l'occidemmo con le lancie benche fusse molto fiero & gagliardo, dipoi astretti dalla fame, se lo mangiammo, benche la sua carne habbia tristo odore. Questi lucertoni hanno mãgiato molti Spagnuoli & caualli, & alcuni de gli Indiani, mentre che trauersando questo fiume passauano da una parte all'altra. Tra i confini di questa città ui è poca gente natia del paese, perche sono mancati per i catti-

Chuca specie di cape.

Leguri di estrema grãdezza.

Lucertoni che mãgiauano i Spagnoli.

ui trattamenti, che gli fecero gli Spagnuoli, & anco per molte infermita, che gli sopravennero. La maggior parte di questa città (si come ho detto) è habitata da molti gran mercatanti di ogni parte, iquali contrattano in quella, & in Nome di Dio, & ui sono i cõtratti quasi grandi come in Venetia. Perche auiene molte uolte che uengono naui per lo mar di mezo di à disbarcare in questa città oro & argento: & per lo mare di Norte uiene gran numero di gente, & gionge à Nome di Dio, & buona parte delle sue mercatantie uiene à questo regno per lo fiume di Chagre in barche, & dal luoco che è luntano cinque leghe da Panama, le conducono sopra molte & gran zattere. Il mare uicino alla città fa un gran seno, oue si riducono le naui, & co'l crescere dell'acqua maritima entrano nel porto che è buono, per tener poche naui. Predaria di Auila che fu gouernatore di terra ferma, edificò questa città Panama in nome dell'inuittissimo Cesare Augusto Re di Spagna nostro Signore, l'anno della nostra salute 1520. Essa è situata quasi otto gradi luntana dall'equinottiale di Tramontana. Ha buon porto, doue entrano le naui co'l discrescer del mare, senza che restino in secco. Il flusso è reflusso del mare è tanto grande, & discresce in modo, che la spiaggia riman scoperta piu di meza lega, & quando crescie, si torna à coprire. Io credo che il rimaner di questa terra scoperta dall'acqua sia per esserui poco fondo, perche quando'l mare è basso, ui uanno tre barche & quando è alto, sette. Hauendo in questo capitolo

Chagre fiume.

Panama città edificata da Predaria di Auila.

trattato di Pannonia città, & del suo sito, nel seguente parlerò de i porti et fiumi, che sono per la costa sin' à Chile, et questo darà gran luce, per intender questa opera.

DE I PORTI, CHE SONO DA Panama città sin'alla terra del Peru: & linguaggi differenti che ui sono, et in quai gradi d'altezza stanno. Ca. III.

A Tutto'l mondo è manifesto come gli Spagnuoli aiutati da Dio con molta felicità hanno acquistato & signoreggiato à questo nuouo mondo, che si chiama India, nella qual si rinchiudono regni tanto grandi & prouincie, che è una marauiglia à pensare di tante conquiste, & auēturati trouamenti, iquai tutti noi, che siamo uiui, sappiamo. Ho considerato che si come il tempo riuersciò molti stati & monarchie, & ui successeno altre genti, perdendosi la memoria delle prime, cosi andando il tempo, potrebbe auenire in noi altri, come è auenuto à i passati: ilche nō permetta Iddio, poi che tanti regni & prouincie furono trouate et acquistate al tempo del christianissimo Carlo quinto Romano Imperatore & Re e Signor nostro, ilquale si prese, & tutt'hora si prende gran cura, che si conuertano alla fede gli Indiani, per ilche tēgo certo che la Spagna sempre sara il capo di questo regno, & che tutti i popoli di quelli riconosceranno per Re i Signori di quella. Percio in questo capo uoglio dimostrare al Lettore di quest'opera la foggia del nauicare per

le costiere & gradi che son da Panama citta fin'al Perù. Et dico che si nauicà da Panama al Perù ne i mesi di Genaro, Febraro & Marzo, perche in questo tempo sempre sono gran uenti di Ponente, & non regnano altri, si che le naui tosto giongono là, doue uengono, prima che regni il uento di mezo dì, ilqual per grã tempo dell'anno soffia per quella costa del Perù. Cosi prima che'l Sur uento da mezo dì soffij, le naui hanno fornito il suo uiaggio. Medesimamente ui si puo nauicare l'Agosto & il Settembrio, ma non cosi bene, come nel tempo sopradetto, se in altri mesi qualche naue si partirà di Panama, essa patira gran fatiche, & il suo nauicare sara difficile & lungo. Percio molte naui uẽgono all'insu senza poter pigliare terra. Sur uento da mezo dì per molto tempo regna solo nelle prouincie del Perù, da Chilo sta uicino à Tombes, ilquale è utile per uenire dal Perù à terra ferma: ma per andare à Nicaragua, & ad altre parti è cõtrario. Le naui partendosi di Panama, uanno à trouare le isole nomate Perle, lequai sono situate otto gradi scarsi alla parte di mezo dì. Queste Isole sono congionte ad una, che è la maggiore di tutte. Vi soleuano habitare gẽti natie del paese, ma al presente non ue ne è alcuno. I Signori di quelle tengono Mori & Indiani, di Nicaragua, & Caragua, & Culingua, che gli guardano gli armenti & seminano il terreno, che è molto fertile. Oltre di questo hanno trouato gran quantità di perle, & percio sono chiamate isole delle perle. Da queste isole uanno à trouare la punta di Charachino luntano Perle isole.

da

Norueste vero tra Tramontana & Greco.

da quelle dieci leghe, & giongono à Norueste, à Sudueste, & all'isola grande. Chi giongono à questo capo uedeno la terra alta & montuosa, & è in sette gradi, & un terzo. Da questa punta si estēde la costa sin'al porto de i pini al Sudueste, ch'è la quarta di mezo dì, & luntano otto leghe in sei gradi, & un quarto. Questo paese è copioso di pini, & de monti, uicino al mare sono pini grandi, & perciò si chiama il porto da i pini. Da quel luoco, oue uolta la costa à mezo dì quarta da Sudueste, sin'al capo del torrente, ch'esce del mare, & è stretto, seguendo poi il camino per la costiera gia detta si uà sino all'isola nomata delle Palme, per le molte palme che ui sono, & cinge poco piu di una lega & meza. Sono in quella fiumi di acqua buona, & soleua esser popolata. Questa dalla fine del torrente è luntana uenticinque leghe, & è in quatro gradi & un terzo. Da quest'isola si estende la costa per la medesima costiera, sinche gionge alla spiaggia di di Buona uentura, & è luntana dall'isola tre leghe ò poco piu. Vicino à quel golfo, che è molto grande, è un colle ò farro alto. L'entrata di questo golfo è in tre gradi et due terzi dalla linea equinottiale. Tutta quella parte è montuosa, & da quei monti scendono al mare molti gran fiumi, per uno de iquali entrano le naui & giongono sin'alla terra, ò al porto di Buona uentura. Il nochiero che ui entrerà, deue sapere le qualità del fiume, altramente passarà per molte fatiche, come ho passato io, & molti altri, per hauer nochiero in quel luoco mal pratico. Da questa spiaggia si estende

Porto de i pini.

Isola delle palme.

Porto di buona uentura.

la costa alla quarta del Sueste, sino all'isola Gorgona, laquale è luntana dal golfo uenticinque leghe: la costa tra questo termine è bassa, et piena de aspri sassi, & di altre horride montagne. Sorgeno dalla costa molti gran fiumi, & tra questi il maggiore et piu potente è il fiume di san Giouanni, lungo ilquale habitano genti Barbare, che hanno le lor case sostentate con forconi à foggia di tauolati, & in quelle stanno assai persone per esser le case grandi & larghe. Questi Indiani sono molto ricchi d'oro, il lor terreno è fertile, & i fiumi menano metalli in gran copia, ma essa terra è tanto aspra & piena de paludi & lagune, che cõ niuna maniera si puo lauorare, se non con gran numero di gente, & molta fatica. Gorgona isola è alta, oue non mai cessa di piouere, ne tuonare tãto di continuo, come se gli elementi combattessero uno con l'altro. Cinge due leghe, & è piena de monti. Sonoui ruscelli d'acqua buona & dolce, & si ueggono su gli alberi molti pauoni, fasani, gatti mamoni di uarij colori, & molti gran serpenti, con uccelli notturni, & pare che non mai sia stata habitata. Qua stette il Marchese Don Francesco Pizarro con tredeci christiani Spagnuoli suoi compagni, & questi furono gli inuentori del Perù. Narrasi nella terza parte di quest'opera come essi per gran tempo sofferfero gran fame & fatiche, finche piacque à Dio, che trouarono le prouincie del Perù. Quest'isola Gorgona è in tre gradi, da q̃lla si estẽde la costa al Oes Suduceste sino all'isola del Gallo, tutta questa costa è bassa & montuosa, & for-

Fiume di san Giouanni.

Gorgona isola, oue sempre pioue

Spagnuoli sofferfero fame & sete nel trouare il Peru.

geno da quella molti fiumi. L'isola del Gallo è picciola, cinge quasi una lega. Fa certe fosse rosseggiāti nel la medesima costa da terra ferma, & è due gradi luntana dall'equinottiale. Di qua si uolta la costa al Sudueste sin'alla punta Mãglares, ch'è in due gradi scarsi, & sono dall'isola alla punta cerca otto leghe. La costa è bassa, montuosa, & uanno da quella al mare alcuni fiumi, iquali dalla parte di dentro sono habitati da quelle genti, che dissi esser del fiume di san Giouãni, di qua corre la costa al Sudueste, sin' alle spiaggie di san Giacopo, & fa un grã seno, doue è un golfo detta Sardi. Questa è nel grande & furioso fiume san Giacopo, doue cominciò il gouerno del Marchese di Pizarro. Questo golfo è luntano quindeci leghe dalla punta di Mãglares, & auiene che la naue ha la proua in ottanta braccia d'acqua, & la poppe appoggiata alla terra: auiene ancora che la naue andando per due braccia d'acqua, riesce in piu di nonanta: & questo causa la furia del fiume, ma tuttauia queste uarietà di acqua non sono pericolose, nę impediscono le naui, che non entrino & escano à lor uoglia. Spiaggia di san Matteo è luntana dall'equinottiale un largo grado, & indi si stende alle coste uicino al Capo di san Francesco, & è luntana dalla spiaggia dieci leghe. Questo Capo è in terra alta, et uicino à lui fansi certe fosse rosse & bianche, & molto alte. Questo confine di san Francesco è un grado alla parte del Norte dell'equinottiale, sin qua si estende la costa al Sudueste, sinche giõge al Capo di Passaes, che è sotto la li-

Isola del Gallo

Sudueste uento.

Sã Giacopo fiume.

Oeste uento

Norte vẽto.

Capo di Passaes.

nea equinottiale. Tra questi due capi ò punte uengo- no al mare quatro gran fiumi nomati Quiſimies. Faßi un porto aſſai buono, oue i marinari pigliano acqua & legne. Al Capo di Paſſaes uerſo terra fer- ma fanſi alte mõtagne nomate Quaque. Al fine è una terra non molto baſſa, & ui ſi uedono alcune foſſe pro fonde, come le paſſate.

Fiumi nomati Quiſimies

Quaque monte.

TRATTASI CHIARAMENTE del nauicare, ſin che ſi gionge al Callao di Lima, che è il porto della citta de i Re. Cap. IIII.

HO dichiarato, benche con breuità, la maniera del nauicare per queſto mare, finche ſi gionge al porto de i fiumi Quiſimies. che gia è nella terra del Perù. Hora fia bene ſeguire il rimanente, fin che ſi gionga alla città de i Re. Partendoſi poi dal Capo di Paſſaes, la coſta ſi ſtende al Sur quarta del Sudue- ſte, ſinche gionge à Porto uecchio: ma prima che ui ſi gionga, trouaſi il golfo Caraques, nelquale entrano le naui ſenza alcuno pericolo, & è ſi profondo che ui poſſono ſtare le naui, benche fuſſeno di mille ſomme. Ha buona entrata & uſcita, eccetto che nel mezo del porto, che ſi fa della ſpiaggia, è un ſcoglio, ouero iſola de ſaßi, ma tuttauia le naui poſſono entrare & uſcire da qualunque parte, ſenza alcuno pericolo, perche non ha maggior larghezza di quella, che ſi uede con gli occhi. Vicino à Porto uecchio due leghe infra ter

Caraque golfo.

Sur vente.

ra è la città di san Giacopo, & un monte rotondo al Sur due altre leghe, che chiamiamo monte di Christo. Porto uecchio è luntano un grado dall'equinottiale alla parte del Sur, ma dauãti per la medesima strada, alla parte del Sur luntano cinque leghe è il capo di S. Lorenzo, & tre leghe da quello al Suduest e l'isola dell'Argento, laquale circonda una lega & meza, oue ne gli antichi tempi soleuano gli Indiani natiui di terra ferma tenere i lor sagrificij, & ui uccideuano molti agnelli & pecore, & alquanti fanciulli, il cui sangue offeriuano à i lor Iddij ò diauoli, la figura de' quali hanno scolpita in sassi, & l'adorano. Il Marchese Don Francesco Pizarro uenendo con i suoi tredeci cõpagni à trouare questi paesi, gionsero à quest'isola, & ui trouarono certo argento & gioie d'oro, & molti manti da letto, & camisette di lana galantemente lauorate. Da quel tempo in qua le rimase, che fu nomata l'isola dall'argento. Il capo di san Lorenzo è un grado dalla parte del Sur. Voltando poi il camino, dico che la costa uà seguendo al Sur quarta del Sudueste, sin'alla punta di santa Helena. Prima che si peruenga à questa punta, ui sono due porti, uno si chiama Callo, & l'altro Calango doue sorgeno le naui, & pigliano acqua & legne. Dal capo di san Lorenzo alla ponta di santa Helena sono quindeci leghe, & è luntana dall'equinottiale due larghi gradi, & fassi un seno dalla punta alla parte del Norte, che è un buon porto. Vn tiro di balestra luntano da quella è una fonte, della quale nasce gran quantità di un certo bi-

tume

Monte di Christo.

Isola dello Argento.

Indiani sacrificauano i fanciulli alli doli.

Punta santa Helena.

tume che pare pece naturale & alquitrã, et escono di questo fonte quattro ouer cinque occhi, cioè piccioli fonti. Di questo & de i pozzi che fecero i gigãti in questa punta, et quanto se ne dice che è cosa degna da udire, si parlarà nel seguente dell'historia. Da questa punta di santa Helena si ua al fiume di Tumbez, ch'è luntano da quella uenticinque leghe. La punta & il fiume al Sur è quarta al Sudueste, & tra'l fiume & la punta si fa un gran seno. Al Nordeste del fiume Tũbez è un'isola, che cinge piu di dieci leghe, & è stata ricchißima, & ben popolata, si che gli huomini natiui di quel luoco concorreuano con quelli di Tũbez, & con quelli di terra ferma, & fecero contra questi & quelli molte battaglie, & furono in gran guerre, cosi co'l tempo & con la guerra, c'hebbero con Spagnuoli, uennero in poco numero. L'isola è molto fertile, & abbondante, & piena d'alberi, & è di sua maestà. Gli è fama, che anticamẽte ui fusse sotterrata grã quantità d'oro, & d'argento ne i suoi oratorij. Gli Indiani, che sono uiui al presente, dicono, che gli habitatori di quest'isola erano gran religiosi, & dati à mirare à gli augurij, & ad altri abusi, ch'erano molto uitiosi, & che ancora sopra tutto si dauano al uitio abhominabile della sodomia, dormiuano cõ le sorelle carnali, & faceuano altri gran peccati. Cerca l'isola della Puna ue n'è un'altra piu adentro nel mare, nomata santa Chiara. Questa non è, ne fu mai habitata: ne ui si troua acqua ne legne, perciò gli Antichi di Puna isola teneuano in questa i sepolcri de i loro padri, &

Alquitran di che se fa'l fuoco artificiale.

Tũbez fiume

Nordeste uẽto.

Isola Santa Chiara.

ui faceuano sacrificij: & ui haueano posto nell'altezza, doue faceuano i loro altari gran somma d'oro, d'argento, e d'altre robbe di grã prezzo, tutte lequai cose erano dedicate & offerte al seruitio de i lor Dei. Poi che li Spagnoli furno entrati in quella terra egli lo posero in tal parte, che si come narrano alcuni di loro, non si puo sapere doue esso fusse. Il fiume di Tombez è ben popolato, et era nel tempo adietro assai piu. Vicino à questo era una gran fortezza, e bellißimamente lauorata, laquale fecero gli Inghi Re del Cusco, & Signori di tutto'l Perù: & in questa teneuano i lor tesori. Eraui il tempio del Sole, & la casa delle Mamacone, che uuol dire prencipali uergini dedicate al seruitio del tempio, lequai uiueano quasi al costume, che si teneuano in Roma le uergini Vestali. Ma perche si ragiona di questo à lungo nel secondo libro di quest'historia, laquale tratta de i Re Inghi, del loro gouerno, & religione, passerò auanti. L'edificio di questa fortezza è in buona parte guasto & disfatto, ma con tutto ciò dimostra, quale sia stato. La bocca del fiume di Tumbez è in quatro gradi del Sur: Indi s'estende la costa fin'à Capo biãco al Susudueste. Dal capo del fiume sono cinque leghe, & è in tre gradi & mezo, d'onde uolta la costa, sino all'isola de i lupi. Tra Capo bianco, & l'isola de i lupi è la punta Parina, laquale esce in mare quasi tanto, come è il capo, c'habbiamo passato. Da questa pũta si uolta la costa al Sudueste, sin'à Paita. La costa di Tumbez dauanti è senza montagne, & se ui sono alcune eleuature, quelle so-

Mamacone uergini quali erano.

Susudueste uento.

no senz'alberi piene de saßi et precipitij, la maggior parte di quella terra è arenosa, & manda al mare pochi fiumi. Il porto di Paita è luntano dalla punta passata poco piu di otto leghe. Paita è buon porto doue si nettano le naui, & gli danno il seuo. Quest'è la prencipal scala di tutto'l Peru à tutte le naui, che ui uengono. Questo porto di Paita è cinque gradi luntano dall'equinottio. Da l'isola de i lupi sopradetta corre Leste Oeste uento, sin che si gionge à quella lunghi quatro leghe: & indi seguendo la costa al Sur, si estende, finche gionge alla punta dell'Aguia. Tra l'isola de i Lupi & la punta dell'Aguia faßi un gran golfo, & ha un luoco defeso dal uento p defender le naui. Aguia punta è luntana sei gradi dall'equinottio. Al Sur d'essa ueggõsi due isole nomate de i Lupi marini, per esserui gran quantità di questi animali. A Norte Sur con la punta è la prima Isola luntana da terra ferma quatro leghe, tutte le naui possono passare tra la terra & quella. L'altra isola piu saluatica è luntana da questa prima dodeci leghe, & è in sette gradi scarsi. Dalla pũta Aguia si uolge la costa al Susudueste, sin' à Casma porto. Da questa prima Isola corresi lungo Norueste & Sudueste sin'à Malabrigo porto, nelquale solamente con bonazza possono entrare le naui, per prouedersi di quanto le fa mestiero per nauicare. Dieci leghe piu auãti è Aracise di Trugillo: questo è cattiuo porto, & non ha doue fermarsi, se non quãto possono tenere le ancore. Le naui tal uolta pigliano rinfrescamento in questo luoco. Trugillo città è due le-

Paita porto.

Leste, Oeste uenti.

Punta della Aguia.

Casma porto.

Malabrigo porto.

Trugillo città & porto.

ghe infra terra. Da questo porto, che è in sette gradi & due terzi si uà al porto di Guanape, luntano sette leghe da Trugillo città, & è in otto gradi & un terzo. Piu auanti al Sur è il porto di Santa, nelquale entrano le naui, & è uicino ad un fiume di acqua molto saporita. La costa è senza montagne, come s'è detto, & arenosa, le aleuature sono senz'alberi, & piene de gran saßi. Questa Santa è in noue gradi. Piu auanti cinque leghe alla parte del Sur è Ferol porto ben securo, ma non ui è acqua ne legne. Sei leghe piu auanti è Casma porto, oue è un'altro fiume, & molte legne, & iui le naui pigliano rinfrescamento, esso è in dieci gradi. Da Casma si estende la costa al Sur sin'à i Faralloni, detti di Guaura. Piu auāti è Guaumei, per doue corre il fiume, et indi si uà per lo medesimo uiaggio, sinche si gionge alla fossa, luntana di qua uenti leghe alla parte del Sur. Sei leghe piu auanti è il porto di Guaura, oue le naui poßono pigliare quanta sale uogliono, laquale è tanta, che basterebbe per Italia & Spagna, ne si potrebbe ancora fornire, tanta è la quantità. Quatro leghe piu auanti sono i Faralloni. Vaßi dalla punta, che fa la terra con quelli al Nordeste Sudueste: otto leghe in mare è il Farallone piu saluatico. Questi Faralloni sono in otto gradi & un terzo. Indi si uolge la costa al Sueste sin all'isola di Lima à meza strada, piu à Lima che de i Faralloni è una bassa detta Salmerina, laqual è lūtana da terra noue ò dieci leghe. Quest'isola fa una cala al Callao porto della città de i Re, & con questa cala, che fa l'isola il por-

Santa porto

Lima isola.

Salmerina isola.

Callao porto della città dei Re.

to è piu securo, per tener le naui. Callao porto della città de i Re è in dodici gradi & un terzo.

QVAI PORTI ET FIVMI SONO dalla città de i Re fin'alla prouincia di Chio, & in quai gradi sono, et altre cose, pertinenti alla nauigatione di quel paese. Cap. V.

IO sono stato quasi in tutti i porti, & fiumi, c'ho nominato, & con molta fatica ho inuestigato la uerità, ch'io dico, & ne ho ragionato con nocchieri destri, & esperti, & à mia presentia hanno uoluto conoscere l'altezza, & io scriuo questo, come per cosa certa. Perciò seguendo in questo capit. darò notitia quasi di tutti i porti, & fiumi, che sono nella costa del porto di Lima, sino alla prouincia di Chile, perche non potrò narrare compiutamēte del stretto di Megallanes, perche ho perduto una copiosa relatione d'un nocchiero di quelli, che uennero in una delle naui, mādate dal Vescouo di Piacenza. Dico adunque, che le naui uscendo del porto della città de i Re, uanno al Sur, finche giongono al porto di Sangalla, che è molto buono, & si troua per certo, che la città de i Re fu da principio fabricata uicina à quello: & è luntano trentacinque leghe da quella, stà in quatordici gradi scarsi dall'equinottiale alla parte del Sur. Vicino al porto di Sangalla è l'isola de i lupi marini. Tutta la costa auanti è bassa, & in alcune parti ui sono mōti sassosi, et senza

Porto Sangalla.

Isola de i Lupi marini.

Monti oue non pioue, ne cade rugiada

herba, tutti arenosi, & spessi, ne iquali credo, che non mai è piouuto, ne pioue al presente, ne anco ui cade una goccia di rugiada, si come trattarò di sotto di questo mirabile segreto di natura. Cerca l'isola de i Lupi sono sette, ouer otto isolette in triangolo, una con le altre. Alcune sono alte, altre basse, ma non habitate, senza acqua, legne, alberi, ne herba, ne altra tal cosa, ma solamente ui si ueggono Lupi marini, & grandi arene. Indiani dicono, che soleuano andarui da terra ferma à farui i lor sagrificij, & anco si presume che ui siano sotterrati gran tesori. Queste Isolette sono luntane da terra ferma poco piu di quatro leghe. Piu auãti per la costiera gia detta sono altre isole nomate de i Lupi, perche ue ne sono in copia: & è in quatordici gradi & un terzo. Da questa Isola si segue il nauicare per la costa al Sudueste quarta del Sur, & passate dodici leghe oltre l'isola, si gionge al Promontorio della Nasca, ch'è in quindici gradi meno un quarto. Euui un ridutto da condurui le naui, ma non ui si possono gittar barche, ne scendere in terra con quelle. Nella istessa strada è un'altra punta ò capo, detto di S. Nicola. Voltasi la costa al Sudueste, & passate dodici leghe, gionge al porto di Hacari, doue le naui pigliano uettouaglia, & si forniscono d'acqua, & di legne dalla ualle, che è luntana dal porto piu di cinque leghe. Hacari porto è in sedeci gradi: seguẽdo da questo porto la costa si gionge al fiume di Ocona. In questa parte la costa è aspera. Piu auanti è il fiume Camana, & piu auãti un'altro detto Quilca. Vicino à questo fiu-

Capo di San Nicola

Hacari porto.

Ocona' fiume.

Quilca porto & fiume.

me meza lega è un ridutto ouer cala buono, & sicuro, oue si riducono le naui: & chiamano questo porto Quilca, si come il fiume: & di cio, che si scarica in quello, si prouede ad Arequipa città, lontana dal porto diecesette leghe. Questo porto, & la città sono in diecesette gradi & mezo. Nauicando da questo porto lungo la costa auanti, si ueggono Isole dentro nel mare quatro leghe, doue sempre sono Indiani, che ui uanno à pescare. Piu auanti tre leghe è un'altra isoletta, molto uicina à terra ferma, et le naui ui sorgeno sotto uento. Perche medesimamente mandano le naui da questo porto ad Arequipa città: et nomano questo porto Chuli, che è piu auanti di Quilca dodici leghe, & è in diecesette gradi & mezo larghi. Chuli porto

Piu auanti da questo porto due leghe, è il gran fiume Tambopalla, & dieci leghe piu auanti di questo fiume entra nel mare una punta piu di una lega fuori di tutta la terra, & sopra di quella sono tre Faralloni: alla Tramontana di questa punta poco piu di una lega auanti à quella, è un buon porto nomato Ilo, & per esso entra nel mare un gran fiume di buon'acqua, nomato come il porto, che è in dieceotto gradi & un terzo. Di qua si estende la costa al Sueste quarta Leste. Sette leghe piu auanti è un Promontorio, nomato monte de i Diauoli. Tutta questa costa è (come ho detto) aspra & pericolosa. Piu auanti del Promontorio cinque leghe è un fiume di buona acqua, & non molto grande. Da questo fiume al Sueste quarta Leste. Dieci leghe auanti sorge un'altro Morro alto, & fa cer-

Tãbopalla fiume.

Ilo porto, & fiume.

te fosse, sopra questo monte è una Isola, & quella uicino è il porto di Arica, che è in uentinoue gradi & un terzo. Da Arica porto si estende la costa al Susudueste noue leghe, & esce al mare il fiume Pitagua. Da questo fiume al porto di Tarapaca, si estende la costa per la medesima uia, & sono dal fiume al porto uenticinque leghe. Cerca Tarapaca è un'isola, che cinge poco piu d'una lega, & luntana una lega & meza da terra ferma, & fa una spiaggia, doue è il porto, & è in gradi uentiuno. Da Tarapaca si estẽde la costa per lo medesimo uiaggio. Et cinque leghe piu auãti è una punta, nomata Tacama. Oltre questa punta sedeci leghe si gionge al porto de Moßilloni, che è in uentidue gradi & mezo. Dal porto de Moßiloni si estende la costa al Susudueste per nonanta leghe. Questa costa è dritta, & ui sono alcune punte & spiaggie: nel fine dellequali ne è una grande, nellaquale è un buon porto, & acqua, che si chiama Copaiapo, & è in uentisei gradi. Sopra questo golfo ò spiaggia è una picciola Isola luntana meza lega da terra ferma: & qua comincia il paese popolato della prouincia Chile. Passato il porto di Copaiapo, poco auanti esce una punta, et fa un'altra spiaggia: sopra laquale sono due piccioli Faralloni, & in capo della spiaggia è un fiume di buona acqua: & nomasi Guasco. La detta punta è in uentiotto gradi & un quarto. Di qua s'estende la costa al Suduestte. Dieci leghe piu auanti esce un'altra punta, laquale fa un mezo porto per le naui, ma non ha acqua, ne legne. Vicino à questa punta è il por-

Arica porto

Tarapaca porto.

Mossilloni porto.

Copaiapo porto.

Guasco fiume.

to Coquimbo, tra ilquale, & la punta passata sono sette Isole. Questo porto è in uentinoue gradi & mezo. Dieci leghe piu auanti per lo medesimo uiaggio esce una punta, che fa una gran spiaggia nomata Atongaio, piu auanti cinque leghe è il fiume Limara. Da questo fiume si ua per lo medesimo camino, sin che si giunge ad una spiaggia, laquale ha un farallone senza acqua, è in gradi trentauno, & nomasi Choapa. Ventiuna lega piu auanti per la medesima uia è Quintero buon porto in trentadue gradi. Piu auanti dieci leghe è il porto di Valparaiso, & della città di san Giacopo, che è quello, che nominiamo Chile, è in trentadue gradi & due terzi. Seguendo a nauicare per l'istesso uiaggio si giunge ad un'altro porto, nomato Potocalma, che è oltre quello uentiquattro leghe. Vndici leghe piu auanti si uede una punta & al capo di quella un fiume detto Manque, o Maule. Piu auanti quattordici leghe è un'altro fiume detto Itata, & caminãdo al Sur quarta Sudueste. Vẽtiquattro leghe è il fiume Biobio, che sta in altezza trẽtaotto gradi scarsi, ꝑ l'isteßa strada. Quindici leghe è una grãde isola lontana cinque leghe da terra ferma, & dicesi, che è popolata. Questa isola si chiama Luchengo. Auanti à quest'isola è una spiaggia molto larga nomata de Valdiuia, nellaquale è un gran fiume detto Ainelendo. Questa spiaggia è in trentanoue gradi, & due terzi: scorrendo la Costa al Susudueste è il capo di santa Maria in quarãtadue gradi, & un terzo alla parte del Sur. Et sin'à qua si è trouato & nauicato. Dicono

Limara fiume.

Quintero porto.

Valparais porto.

Manque fiume.

Itata fiume.

Luchengo Isola.

Ainelendo fiume.

i nocchieri, che la terra uolta al Suelte. Sin'al ſtretto di Megallanes. Vna delle naui, che uſcirono di Spagna per commißione del Veſcouo di Piacenza, sboccò per lo ſtretto, & uenne al porto di Quilca, che è uicino ad Arequipa, & indi andò alla città de i Re, & à Panama. Eſſa portò buona relatione de i gradi, ne i quali ſtaua lo ſtretto, & di quanto paßò nel ſuo uiaggio, & faticoſo nauicare, laqual relatione non pongo qua, perche quando deßimo la battaglia a Gonzallo Pizarro, la laſciai tra altre mie carte, & regiſtri. Cinque leghe dalla città di Tuzco, nella ualle di Saquiſaguana, & ui fu robata, della qual coſa preſi gran diſpiacere, perche hauerei uoluto concludere con queſta narratione, & riſtorare la mia uolontà delle fatiche c'ho ſofferto, le quai non ſono ſtate poche, per ſapere la uerità guardando le carte nuoue da nauicare, lequai ſono ſtate fatte da i nocchieri inuentori di queſto mare. Et perche ſi conclude in queſto luogo, quanto s'appartiene alla nauigatione del mar del Sur, fatta ſin'ad hora, della quale ho ueduto, & potuto hauer notitia: paſſerò adunque per qua a render conto delle prouincie & nationi, che ui ſono, dal porto di Vraba ſin'alla uilla dell'Argento, nelquale camino ſaranno piu di mille & ducento leghe da una parte all'altra. Et deſcriuerò la figura del gouerno di Popaian, & del Regno del Perù.

Ma prima che ſi tratti di queſto, è neceſſario per piu chiarezza, che ragioni di queſto porto di Vraba, & perche da quello hebbe principio il mio uiaggio da

quello cominciarò, & passarò ad Antica città, & a gli altri porti, si come nel sequente ordine apparirà.

IN QVAL MODO SAN SEBASTIANO Città è popolata nel Culata d'Vraba, & de gli Indiani natiui, che habitano ne i confini di quella. Cap. VI.

NE gli anni del signore mille cinquecento & noue, furono gouernatori di terra ferma, Alfonso Hoieda & Niquesa, & nella prouincia del Darien si habitò una città nomata Nostra Signora dell'Antica, doue per detto di alcuni Spagnuoli antichi, si trouò il fiore de i Capitani, che erano stati in queste Indie. Et allhora, quantunque la prouincia di Cartagena era stata ritrouata, tuttauia non ui fabricarono città, ma i Christiani Spagnuoli solamente attendeuano a cõtrattare co gli Indiani natiui del paese, da i quali per uia di cambij o de contratti, si haueua gran somma d'oro fino, & di basso. Il gouernatore Heieda entrò nel gran porto di Taruaco, che è lontano da Cartagena (detta anticamente Calamar) quattro leghe, & fece con gli Indiani una fiera battaglia, nella quale furono ammazzati molti Christiani, & tra questi il Capitan Giouan della Cosa, huomo gagliardo & animoso, & esso Capitano Hoieda, per non essere ammazzato da gli istessi Indiani, fu astretto di tornare alle naui. Fatto questo, il gouernatore Hoieda fabricò una terra nella parte di Vraba, & ui pose per Capitano & Locote-

Nostra Signora della Antica citta

Cartagena citta anticamente Calamar.

Frãcesco Pizarro per fama immortale.

nente Francesco Pizarro, che poi ui fu gouernatore, & Marchese. Questo Francesco Pizarro stando in questa città ò uilla, passò per molti trauagli co gli Indiani, & con fame & infermità, si che la sua fama hora è immortale. Quelli Indiani (come si diceua) non erano natiui di quei confini, anzi la loro antica patria era il paese uicino al gran fiume Darien. Questi, desiando di uscire della soggettione & signoria, che gli haueano sopra gli Spagnuoli, per liberarsi da star sottoposti a gente, che gli trattauano molto male, uscirono della sua prouincia con le loro naui, conducendo seco le mogli, & i figliuoli. Et giunti che furono nella Culata di Vraba, si portarono in tal modo con quei del paese, che gli uccisero tutti crudelmente, rubbarono il loro hauere, & rimasero signori de i loro campi. Il gouernatore Hoieda auisato di questo, perc'haueua speranza di trouare in quel paese gran ricchezza, & per assecurare coloro, che erano andati a uiuere in quel luoco, ui mandò ad habitare quel popolo, c'ho detto, & per suo Luocotenente Francesco Pizarro, che fu il primo Capitan Christiano, che ui habitasse. Et hauendo finito miseramente i lor giorni questi due Capitani Hoieda & Niquesa, perche quei di Darien si portarono molto crudelmente con Niquesa, come è manifesto à quelli, che si trouarono uiui in quei tempi, Pedraria uenne per gouernatore à terra ferma, perche, non ostante, che si trouarono nella città di Antigua piu di due mila Spagnuoli, non però si attese ad habitare Vraba.

Dapoi che il gouernatore Pedraria tagliò il capo à suo genero Prencipe Vasco Nunez di Balboa, & al medesimo Capitan Francesco Normandez in Nicaragua, & hauendo gli Indiani del fiume Genu ammazzato il Capitan Bezerra con quei Christiani, che andarono con lui, & fatte molte battaglie, uenendo per gouernatore della prouincia Cartagena Dõ Pietro di Heredia, mandò il Capitano Alonso di Heredia suo fratello con molti Spagnuoli di gran stima ad habitare la seconda uolta in Vraba, & chiamolla Città di San Sebastiano di buona uista, laquale è posta in piccioli colli di campagna, senza alberi, ma solamente ui sono ne i fiumi, & ne i pantani. È lontana dal mare del Norte quasi mezza lega. I campi sono pieni di Alberi simili alle palme, che sono molto grandi & spessi, & hãno le rame, come di palma de dateri, quell'albero ha molte scorcie prima che si giunga dentro, quando lo tagliano, il suo legno non è duro, ma tuttauia si taglia con fatica. Nel mezo di quest'albero nascono certe uerghe di palma, tanto grandi, che un'huomo a fatica ne puo leuar due, sono bianche, & molto dolci. Quãdo gli Spagnuoli andauano à trouare questi paesi, nel tempo, che fu gouernatore di questa città Alonso Lopez di Aiala, & il Cõmẽdatore Hornan Rodriguez di Sosa, nõ mangiauano altro, che di queste uerghe molti giorni, & è tanto fatica tagliare l'albero, & cauarne quella uerga, che un'huomo consumaua mezo dì à tagliare, prima che la cauasse, ma perche li mangiauano senza pane, & beueano assai acqua, molti Spagnuoli

Vasco Nunez decapitato.

Bezerra Capitano ammazzato da gli Indiani.

Vraba citta poi di San Sebastiano.

enfiauano, & così morirono assai di loro. Doue habita il popolo, & nella riuiera de i fiumi sono molti giardini da naranzeri, platani guaiaue, & altri frutti. Vi sono pochi huomini, perche non ui si fanno molti contratti. Sonoui molti fiumi, che nascono dalle montagne. Nel paese à dentro, sono alcuni Indiani & Caciqui, iquali soleuano esser ricchi, per i molti contratti, che faceuano con coloro, c'habitano nella campagna, oltre quei monti, & nel Dabaibe. Questi Indiani, che hora signoreggiano à questo paese (come s'è detto) affermano, che la lor patria natia è oltra'l gran fiume Darien & assegnano la causa, per laquale uscirono della loro antica patria. I signori, ò uogliamo dire Caciqui de gli Indiani sono ubiditi & temuti. Sono generalmente ben disposti & galanti, le loro donne sono le piu belle & uaghe, c'habbia ueduto in tutte le parti dell'India. per lequali sono andato. Sono mondi nel mangiare, & non usano le sporcitie, che usano gli altri. Hanno picciole terre, & le case loro sono à foggia di luoghi ombreggiati da alberi, lontane una dall'altra. Dormiuano & dormono anchora in certi letti suspesi con funi, ne hãno altri letti. La terra è fertile di uettouaglie, & de radici molto grate al gusto à chi s'auezano à mãgiarle. Sonoui molte gregi de porci saluatichi, piccioli, ma di buona carne, & saporita, & molti buffali liggiari & grandi, alcuni uogliono che siano del lignaggio & forma di zebre. Vi sono molti pauoni, & altri diuersi uccelli, & molta copia de pesci per i fiumi. Vi si ueggono gran tigri, lequai uccidono molti Indiani, & gua

Guaiaue frutti.

Qualità de i Signori Indiani.

Zebra è una caualcatura, come mulla, & corre uelocemente.

stano gli armenti. Medesimamente ui sono serpenti grandi, & altri animali per le montagne & luoghi sel uosi, i nomi de i quali non sappiamo, tra i quali ui sono i Perichi liggieri, & importa assai à uedere si fiero animale con quanta debolezza & dapacocagine camina. I Spagnuoli quando non praticauano tra gli Indiani, & gli pigliauano all'improuiso, trouauano in certi canestrelli, che essi chiamano habas, gioie molto ricche, argento, gioielli, & oro, che chiamano Caricuries, & altri fatti à lumaca d'oro fino, con i quali si ornano le parti dishoneste. Haueuano ancora pēdenti da orecchie, & paternostri piccioli, & altre gioie di piu maniera, che pigliauano da quelli. Hanno molte uesti de colori, le donne portano una ueste dalle mammelle sin'à piedi, & dal petto in su un'altra, con laquale si cuoprono, perche si tengono belle, uanno sempre pettinate & galanti alla foggia loro. Gli huomini uanno nudi & scalzi, come gli fè la natura. Alle parti dishoneste portano attaccato con filo certe cape d'osso, ò di oro fino, alcune delle quali da me uedute, pesano quaranta e cinquanta cechini, & alcune piu, ma poche meno. Sono tra loro gran mercanti, che portano a uendere dentro a terra molti porci, che nodriscono nel proprio paese, ma differenti da quelli di Spagna. perche sono piccoli, & hanno l'ombilico sopra le spalle, & perciò deue essere alcuna cosa, che gli nasce specialmēte in quella parte, portano a uendere sale & specie, & pigliano all'incontro oro & uesti, & altre cose per loro bisogno, portano per arme un'arco molto duro ca-

Perico animale liggiro.

Indiani, che uan nudi, & scalzi.

uato da una palma nera lungo un braccio, & alcuni piu, con acute saette, unte di herba tanto pestifera, che chi è ferito da quella, non puo scampare, benche caui del corpo si poco sangue, come si farebbe con la punta di un'ago. Ma uniuersalmente, poche niuno ferito con un'arma unta con tale herba, scampò la morte.

COME SI FA QVELL'HERBA auelenata, con laquale gli Indiani di Cartagena, & santa Marta, hanno ammazzato tanti Spagnuoli. Cap. VII.

PErche l'herba uelenosa, che tengono gli Indiani di Cartagena, & santa Marta è tanto famosa, mi è paruto di scriuere la compositione di essa. Questa herba è composta di molte cose, & io procurai di sapere le principali nella prouincia di Cartagena in Bahaire terra della costa, da un Cacique ò Signore di quella nomato Macuris, ilquale m'insegnò una certa radice corta di tristo odore, uerso'l colore beretino, & mi disse, che lũgo la spiaggia maritima, uicine à gli alberi Mãzanili, cauano di sotterra, et dale radici di quel pestifero albero q̃lle radici, le quai ardono in un intiano di terra, & fanno di quelle una pasta. Dipoi trouano certe formiche grandi, come un scarauaggio, di quelle, che nascono in Spagna, negrissime & triste, le quai, solamente mordendo l'huomo, gli fanno una liuidura, con tanto dolore, che quasi lo priuano de i sentimenti, come auenne continuando la giornata con Giouan di

Herba uenenata in India.

Formiche grandi, come scarauaggi.

uan di

uan di Vadillo dottore, nel uoler passare un fiume Noquearuolo, & io, oue aspettauamo certi soldati, che erano rimasti à dietro, perche egli andaua per Capo di squadra à quella guerra, & lo mordè una di queste formiche, & gli diede tãto dolore, che gli tolse i sentimenti, se gli piagauano le gambe, & hebbe quatro uolte la febre, fin che'l ueleno fece suo corso. Medesimamente per fare si trista cõpositione, trouauano un ragno molto grande, & certi uermi pelosi sottili, & lunghi mezo deto, de iquali uermi non mi potrò scordare, perche guardando un fiume nelle montagne di Abibe, uno di questi uermi scese per un ramo di un'albero, alquale staua appoggiato, et mi mordè nella copa di maniera, che la seguente notte non sentì mai il maggior dolore. La fanno medesimamẽte cõ le ali del Pipistrello co'l capo, & la coda di Tãborino pescie di gran ueleno, che stà nel mare, & con rospi, & coda di serpe, & certi pometti, ch'al colore, & al gusto par che sian nati in Spagna: & alcuni da nuouo uenuti à queste parti saltando nella costa, ne sapendo il loro ueleno, ne mangiano, & io conobbi Giouanni Agraz, ilquale ancora ho ueduto nella città di san Francesco del Quinto, & è uno di quelli, che uennero con Vadillo. Costui quando uenne di Spagna, & uscì di naue alla costa di santa Marta, mangiò dieci ò dodici di questi pomi, & lo udì giurare, che nell'odore, colore, & sapore, non poteuano esser migliori, eccetto c'haueano una certa latte, che deue mutarsi in ueleno, & hauendoli mangiato, pensò di render le uiscere, & se nõ era

Pomi uenenosi ĩ India.

ſoccorſo con oglio, moriua di certo. Accompagnano ancora con queſt'herba altre herbe,& radici:& quã do uogliono farla accendono molti lumi in luoco lun- tano dalle lor caſe, & mettendoui un'olla, pigliano una ſchiaua ouero una donna dell'India, di poca ſti- ma. Colei la cuoce,& riducela alla ſua perfettione, ma eſſa che la fa, ſe ne muore per l'odore,& uapore, che eſſa manda fuori.

SI DICHIARANO ALTRI CO- ſtumi de gli Indiani ſoggetti alla città di Vra- ba. Capitolo VIII.

Indiani di Vraba grã ſaettatori.

GLi Indiani ungono le loro ſaette con l'herba ſopra narrata,& ſono tanto deſtri à ſaettare giuſto, & con tanta forza,che tal uolta hanno paſſa- to le arme,& il cauallo ſin dall'altra parte, ouero hã no paſſato il caualliero, ſe le arme non ſono ottime, et piene di molto cotone,perche in quel paeſe per la mol ta ſua aſprezza, & humidità non ſon buoni i zacchi ne le coracine, lequai non giouano guerreggiando cõ queſti Indiani,iquali combattono con ſaette. Ma con tutta queſta loro deſterità,& quantunque il paeſe ſia tanto triſto, tuttauia gli Spagnuoli ſoldati pedoni con la ſpada,& la rodella,gli hanno conquiſtato, & ſac- cheggiato, pigliandone molti, & mettendoli in fuga. Et dieci ouer dodici Spagnuoli uniti hanno aſſalito cento,& dugento di loro. Non hanno caſa,ne tempio da adorare, & ſin'ad hora non ſe gli è trouato altro,

se non che parlano co'l Diauolo quelli, che sono eletti à quest'ufficio, & lo tengono in gran ueneratione: & dicesi che appare ad alcuni con uisioni horrende, & spauenteuoli, si che gli dà gran spauento, con la sua presentia. Non hanno molto giudicio per conoscere le cose naturali. I figliuoli hereditano i padri se son nati della prencipal moglie: si maritano con le figliuole de i fratelli, & i Signori hanno assai mogli. Quando muore il Signore i suoi creati, & amici concorrono in casa sua di notte al scuro: hauendo gran quantità di uino fatto del suo maiz, oue beueno, et piangono il morto: dipoi fornite le lor cerimonie, sepeliscono co'l corpo le sue armi, il tesoro, molti cibi, & fiaschi di uino: & alcune femine uiue. Il Demonio gli fa intendere, che là doue uanno, hãno da tornar uiui, in un'altro regno, che gli ha apparecchiato: & che debbano portare la uettouaglia sopradetta per uiaggio, come se lo Inferno fusse molto luntano. Alfonso di Heredia fratello di Don Pietro di Heredia, Gouernatore per sua Maestà nella prouincia di Cartagena, fabricò, & fece habitare questa città di san Sebastiano.

Indiani di Vraba parlano col diauolo.

Chi succedono à i Signori nel Dominio.

Forma di sepelire i Signori Indiani.

Alfonso di Heredia edificò san Sebastiã città.

DEL CAMINO, CHE E DALLA città di san Sebastiano alla città Antioca, & i colli, i monti, i fiumi, & altre cose, che ui sono, & in qual modo, et à qual tẽpo ui si può andare. Ca. IX.

IO mi trouai in questa città di san Sebastiano di buona uista l'anno 1 5 3 6. & usci di quella il

Giouan di Vadillo gouernatore di Cartagena.

dottore Giouan di Vadillo, in quel tempo giudice, & gouernatore di Cartagena, con la migliore armata, che mai uscisse di terra ferma, si come scriuo nella quarta parte di questa historia. Et noi fußimo i primi Spagnuoli, che aprimo la uia del mare del Norte à quel del Sur. Da questa terra di Vraba sin'alla uilla dell'Argento, che sono i confini del Perù, io mi allun tanaua per tutte le parti, per ueder piu prouincie, per poter intendere, & scriuere le cose degne di memoria. Perciò dirò per auanti le cose, c'hò ueduto senza aggrandire le cose, ne leuare da eße parte alcuna di quelle, che son tenuto à dire, & in questo i Lettori accettino la mia uolontà. Dico adunque, che uscendo di san Sebastiano di Buona uista, oue è il porto di Vraba per andare ad Antioca, che è la prima & ultima terra habitata del Perù alla parte del Norte. Vaßi per la costa cinque leghe, fin che si gionge ad un picciolo fiume detto Verde, dal quale alla città di Antioca sono quarantaotto leghe. Tutto quello che è di questo fiume, sin'à certe montagne dette di Abibes, delle quai tosto farò mentione, è piano, ma nondimeno pieno de boschi de' speßi alberi, & di fiumi. La terra uicino alla strada, non si habita: perche la gente del paese s'è ritirata à dentro. Quasi tutto quel uiaggio si fa per fiumi, non ui essendo altra uia, per le folte selue, et asprezza della terra. Volendo caminare per le monta gne senza pericolo, bisogna andarui di Genaro, Febraro, Marzo & Aprile: ne gli altri mesi ui sono molte acque, & i fiumi crescono di tal sorte, che quãtunque

Antioca prima città del Perù habitata.

ui si possa caminare, nondimeno il pericolo è maggiore. Chi uuole andare per questo camino, menino da ogni tempo buone guide, che sappino andare, et uscire per i fiumi. In tutti questi mõti sono assai greggi, porci, in tanta quantità, che si conducono uia à migliaia con i lor porcelletti, & fanno gran strepito per doue passano. Chi caminarà per quei luochi cõ buoni cani, non gli mancherà da mangiare, perche ui sono molti Daini, Leoni, Orsi grandi, & maggiori Tigri. Vanno per li alberi Gatti maimoni i piu belli, et ben coloriti, che siano nel mondo, & altre Mone di tale grãdezza, che chi sono nuoui nel paese, udendo'l grã romore, che fanno pensano, che siano porci. Quando gli Spagnuoli passan sotto gli alberi, i Maimoni, che ui son di sopra, rompono i rami, et gli lanciano sopra di loro, schernendoli con fare diuerse forme di faccia, & sberlesi. I fiumi menano tanto pescie, che con qualunque rete se ne puo pigliar gran quantità. Venendo dalla città Antioca à Cartagena, quando la facemmo habitare, il capitano Georgio Robledo, et io cõ molti altri trouauamo tanto pescie, che cõ i pali amazzauamo quei pesci, che ci piaceuano. Tra gli alberi, che sono uicini al fiume si troua un'animale nomato Iguana, che pare un serpẽte, molto simile ad un Lucertone, di quelli, che nascono in Spagna, ma ha piu gran capo, e piu feroce, et ha la coda piu larga: ma nel rimanẽte al tutto se li rassomiglia. Questi animali leuatone il core, arrostiti ò alessi sono buoni da mãgiare, come conigli, ma per mio appetito, sono di miglior gusto le femine, che i maschi

Gatti maimoni belli, & grãdi nel l'India.

Iguana serpe, & sua forma.

hanno molti uoui, di modo che sono grati al mãgiare.

Animale che non si sa se è carne ò pescie.

Non si sa se è carne, ò pescie, ne alcuno puo saper lo, perche ueggiamo quest'animale gittarsi da gli alberi all'acqua, & che ui stà comodamente, & ancora si trouano in terra. Sonoui altri animali nomati Hicopij, buoni al mangiare, & simili alle galandre. Vi si ueggono assai pauoni, fasani, papagalli di piu sorte, & guacomate, che sono maggiori & meglio diuisati. Medesimamente ui si ueggono alcune aquile picciole, tortore, pernici, colombi, uccelli notturni, et altre di rapina. Oltre di questo per quei monti sono gran serpenti. Et uoglio narrare una cosa per uera, benche nõ l'ho ueduta, ma ui furono presenti huomini degni di fede, & è, che andando per questo camino il presidente Giouan Gratiano per commissione del dottore Santa croce, à cercare il dottore Giouan di Vadillo, & hauẽdo seco molti Spagnuoli, tra i quali andaua Manuel di Peralta, Pietro di Barro, & Pietro Simone, trouarono un serpente tanto grande, che occupaua lo spacio di uenti piedi, & molto largo. Haueua il capo lampeggiante, gli occhi uerdi, & mobili: & quando gli uide, uolse saltarli contra, ma Pietro Simon gli die tal lanciata, che facendo furore mori. Et gli trouarono nel uentre un ceruo picciolo intiero, si come l'haueua mangiato. Et gli Spagnuoli astretti dalla fame, si mã giarono il ceruo, & parte del serpente. Sonoui altri serpi non cosi grandi, iquai caminando, fanno un strepito, come sonagli ò campanelli. Questi, se mordono un'huomo, l'uccideno. Gli Indiani del paese dicono, che

Serpẽte grãdissimo.

uì ſono altri animali, & ſerpi feroci in quelle ſelue, iquali non deſcriuo, perche non gli ho ueduto. Sonoui molte palme di Vraba, & altri frutti di campo.

QVANTO SONO GRANDI LE montagne di Abibe, & de un legno mirabile, & utile, che ui naſce. Capitolo X.

PAſſati queſti piani, & montagne ſopradette, ſi gionge alle altiſsime montagne di Abibe. Queſta montagna ſegue il ſuo corſo ad Occidente, & corre per diuerſe prouincie, & altre parti, che non ſono habitate. Non ſi ſa quanto ſia la ſua lūghezza: di larghezza parte è di uenti leghe, parte piu: & al fine poco meno. Le ſtrade, che teneuano gli Indiani, che attrauerſauano queſte fiere montagne: perche di quelle molte parti ſono habitate: ſono tanto aſpre, & malageuoli, che i caualli non ui poſſono andare. Il capitano Franceſco Ceſare fu il primo, che attrauersò quelle montagne, caminando uerſo Oriente, fin che con gran fatica gionſe nella Valle del Guaca, che è paſſata la montagna. Quel uiaggio certamente è aſpro per eſſer pieno di pātani, & arbuſcelli: le cui radici ſono tante, ch'intricano i piedi à i caualli, & à gli huomini. La piu alta parte del monte fa l'aſcendere molto faticoſo, & poi una diſceſa molto pericoloſa, quando ui ſcendemmo co'l dottore Giouan di Vadillo, & perche erano tra quelle certe coſtiere, che attrauerſauano il camino, & molto dritte, feſsimo con groſsi forconi, & palanche, & molta terra, come una ſalizada: perche

Montagne di Abibe.

passasseno i caualli senza pericolo: & quātunque fusse quest'opera utile, nondimeno caddero in precipitio alcuni caualli: & si fecero in pezzi: oltre che alcuni Spagnuoli morirono, altri rimasero tāto infermi, che per non caminare con tanta fatica, rimaneuano per le montagne, aspettando la morte, & stando nascosti nelle selue con gran miseria: accioche i sani, che passauano non li conducessero uia, Alcuni caualli rimasero uiui, iquali nō potero passare, p esser stāchi. Molti Mori fuggirono, & gli altri morirono. Noi la passammo male, andando con tanta fatica. Nell'alto della montagna non è terra habitata, ouero che sono luntane dalla strada, che noi faceuamo. Perche nel largo di queste montagne per doue passauamo, sono ualli da ogni parte, nellequali stauano gli Indiani in gran numero, & molto ricchi d'oro. I fiumi, che scendono dal monte uerso Ponente per commune parere menano gran quantità d'oro. Vi pioue la maggior parte dell'anno. Gli alberi sempre stillano acqua, sopra loro piouuta. Nō ui è herba p i caualli, se nō certe palme corte, che fanno certe grosse foglie. Nel mezo all'albero di q̃sta palma nasceno certi germogli picioli, e molto amari, tuttauia mi son trouato tāto astretto, et debole per fame, che n'ho mãgiato. Et pche sempre pioue, et i Spagnoli: et specialmente caminãti erano bagnati: certamente se ci fusse mācato'l lume, tēgo che saresimo tutti morti. Ma Christo Giesu signor nostro datore di tutti i beni, mostra in ogni luoco la sua potentia, et ci uuole aiutar nelle nostre fatiche. Quātunq; in queste mō

Luochi doue pioue quasi sempre.

tagne non mancano legne, quelle sono tanto bagnate, che il fuoco acceso in quelle s'estingue, & non dà lume. Ma per supplire à questo mancamento & necessità, che si passerebbe per quelle montagne, & per gran parte dell'India, ui si trouano certi alberi lũghi et sottili, quasi simili al fraßino, il cui legno di dentro è biãco & asciutto. Questo si taglia, & acceso, dà gran lume, ardendo, come facelle, ne si estingue, sinche non è tutto consumato dal fuoco. Questo legno da noi trouato, ci diè la uita. Gli Indiani nelle lor stanze tengono molta uettouaglia, & pesce, & gran quantità di mãte di cotone à uarij colori lauorate, per questa parte gia non nasce quella trista herba di Vraba, questi Indiani hanno per arme lancie di palma, dardi, & mazze, perche hanno molti fiumi, tẽgono fatti alcuni ponti di certe ritorte de radici molto forti, che sono, come radici lunghe, che nascono ne gli alberi, & tanto forti, come funi di canape, cosi giungendo insieme assai di queste fanno, come una fune, ò gomena grande, laquale legano à trauerso del fiume à gli alberi, che ui sono in copia, & mettendone delle altre à questo modo, con uerghe ritorte fanno come un ponte, & le fermano con cauecchie, & passano per quello gli Indiani con le lor mogli, et sono tanto pericolosi, ch'io passerei piu tosto per un buon ponte di pietra, nondimeno gli Indiani, & le lor mogli con i figliuoli in braccio, ui passano alla secura, come per terra ferma. Tutti gli Indiani di queste montagne erano fuggiti ad un potente Prencipe nomato Nutibage, passate queste montagne si giunge ad

Legno in India, che arde & da gran lume.

una bella ualle di campagna, cioè ſenza montagne, ma che ſolamente ui ſono alcuni colli ſenza herbe, molto aſpri & erti, da caminarui. Ma gli Indiani hanno le lor ſtrade per le piegature accommodate.

DEL CACIQVE NVTIBARA, ET della ſua Signoria, & di altri Caciqui ſoggetti ad Antioca città. Cap. XI.

QVando entraßimo in queſta ualle col dottore Giouan di Vadillo, ui erano molte caſe grandi edificate di legname, & coperte di paglia lunga. Tutti i campi ſon pieni di coſe da mangiare, uſate da loro. Dalle parti ſuperiori de i colli ſorgono molti bei fiumi, le cui ripe ſono piene de frutti di piu ſorte, & di palme ſottili & lunghe, ma ſpinoſe, nella cui cima naſce una grappa di frutto, nomato da loro Pixibaes molto grande & buono, perche fanno di quello pane & uino, et ſe tagliano la palma, ritrouano dentro un germoglio grande, che è tutto ſaporito & dolce. Eranui molti alberi detti Aguacati, & molte guaue, & guaiaue, con aſſai pini odoriferi. Era ſignore ò Re di queſta prouincia Nutibara figliuolo di Amenaibe, & haueua un fratello nomato Quinocu, che era ſuo Luocotenente ſopra gli Indi, che uiueano nelle montagne di Abibe, lequali habbiamo paſſato, & ſopra altri luoghi. Eſſo prouedeua ſempre à queſto ſignore di porci, peſci, uccelli, & di altre coſe, che iui naſcono, & ſe gli pagaua tributo di manti, & di gioie d'oro. Quando egli an

daua alla guerra, lo accompagnauano molti huomini con le lor'arme. Se andaua per la ualle, si faceua portare in una lettica coperta di piastre d'oro sopra le spalle de suoi baroni. Haueua assai mogli: nella facciata del suo palagio & medesimamente à quelle de i suoi capitani pendeuano teste de i lor nimici, come per un trofeo, iquali haueuano mãgiato. Tutti gli huomini di quel paese mãgiano carne humana, & non si riguardano in questo, perche pigliandosi uno l'altro, purche non siano di un'istesso popolo, si mangiauano. Sonoui molte gran sepolture, che deono esser ricche. Haueano per adietro una gran casa ò tempio dedicato al Diauolo, & io ho ueduto i trauamenti di quello. Quando Francesco Cesare Capitano entrò in quella ualle, gli Indiani del paese, lo condussero à questo Tempio, credendo di uccidere facilmente quei pochi Christiani, che ueniuano con lui. Cosi uennero à battaglia piu di uentimila Indiani con gran strepito & furia. Ma i Christiani, benche non fussero piu, che trentanoue, & tredici caualli, tuttauia si portarono tãto ualorosamente, che gli Indiani, hauendo mãtenuto la battaglia per un spacio, fuggirono, lasciando il campo à Christiani uittoriosi, & Cesare si mostrò ueramente degno di tal nome. Quei, che scriueranno i fatti di Cartagena, haueranno assai, che dire, à commendatione di questo Capitano, & io ne tocco alquanto, solamente per essermi necessario à render chiara l'opera mia. Et se fussero stati in gran numero gli Spagnuoli, che entrarono con Cesare in questa ualle, certamente rimaneuano ricchi,

Indiani teneuano i capi de i loro nemici per mostrar grãdezaa.

Spagnuoli uittoriosi cõtra Indianif

Frãcesco Cesare ualoroso Capitano.

& hauerebbono portato seco un gran tesoro, il quale gli Indiani dapoi per consiglio del Diauolo portarono altroue, ilquale, si come eßi dissero, gli auisò del nostro uenire. Gl'Indiani, prima che uenissero a conflitto co'l capitan Cesare lo condussero al tempio sopradetto, il quale (come s'è detto) teneuano à reuerentia del Diauolo, & cauando in certa parte, trouarono sotterra una uolta sottilmente lauorata, con le apertura uoltata ad oriente, doue erano molte olle piene di gioie d'oro finissimo, et ui erano piu di quaranta, una dietro all'altra, si che quell'oro era di piu di uentiun caratto. Et dissero, che ui era un'altra casa piu auanti, con sepoltura piu ricca, perche ui hauea maggior tesoro, & che nella ualle ne trouerebbono di piu ricche. Quando noi entraßimo nella ualle con Vadillo, trouaßimo alcune sepolture guaste, & il Tempio arso. Vna Indiana che era di Battista Zimbron, mi disse, che essendosi partito Cesare di Cartagena, si ridussero insieme i prẽcipali, & signori di queste ualli, & che fatte lor cerimonie, & sacrificij, gli apparue il Diauolo, che in lingua loro chiamano Guaca, in figura di Tigre molto fiera, & che gli disse, come quei Christiani erano uenuti di oltra mare, & che tosto ue ne uenirebbono de gli altri, iquali doueano occupare la signoria di quel paese, per cioche si apparecchiaßino di arme per difendersi. Et detto questo, disparue, ma eßi cominciarono à mettersi in arme, & cauarono molto tesoro delle sepolture.

Indiani chiamano il Diauolo Guaca.

I COSTVMI DE GLI INDIANI, *quai arme usano, che cerimonie osseruano, & chi edificò Antioca città. Cap. XII.*

LA gente di questa ualle è molto ualorosa, & narrasi, che erano molto temuti da i conuicini. Gli huomini uanno nudi, & scalzi, portando solamente certi fazzuoli stretti, con i quali si cuoprono le parti uergognose, attaccandoli ad una cordicella, che portano legata à cintura. Si dilettano di portare i capelli lunghi, le loro arme sono dardi & lancie lunghe di palma nera, delle quai ho detto di sopra gianette, fionde, & un baston lungo, come spada da due mani, che chiamano Macanas. Le donne uanno uestite da cintura in giu, con ueste di cotone diuisate, & galanti. I Signori quando si maritano, fanno una certa foggia di sacrificij à i lor Dei, & uenendo in una casa grande, oue stanno le piu belle donne, pigliano quella, che piu gli aggrada, il figliuolo di questa heredita il regno, ma se non ha il Prencipe figliuoli, succede nel regno il figliuolo di sua sorella. Questa gente confina con Tatabe prouincia, molto popolata de Indiani, che sono ricchi, et gran guerrieri. I loro costumi si conformano à quelli de i loro conuicini. Hanno le lor case sopra alti alberi fatte di pali molto lunghi, & grossi, & in una habitano piu di dugento, il tauolato di quelle non è di minor grandezza, il coperto di queste gran case è di foglie di palma. Molti capi di famiglia con le lor donne & figliuoli habitano in una di queste case. Questa natio

Costume de i Signori Indiani nel maritarsi.

Tatabe prouincia.

ne s'estende sin'al mar del Sur alla uia di ponente. Da oriente confinano al gran fiume Darien. Tutte queste conuicinie son montagne fiere & spauentose. Dicono che uicino à questo paese è quella gran ricchezza di Dabaibe, tanto nominata in terra ferma. Dall'altra parte di questa prouincia, oue signoreggia Nutibara, confinano altri Indiani nelle ualli di Nore, molto fertili & abbondanti, & in una di queste ualli è posta hora la città Antioca. Anticamente, erano queste ualli ben popolate, come ci dimostrano gli edificij, & le molte sepolture mirabili da uedere, perche sono tanto grandi, che paiono piccioli colli. Questi, quantunque siano della medesima lingua & habito, con quelle di Guaca, tuttauia sempre hebbero gran guerra con quelli, si che amendue uennero à sminuirsi, perche quanti pigliauano in guerra, se li mangiauano, & metteuano le teste sopra le porte delle case. Vanno nudi, come la maggior parte. I signori & i principiali alcuna uolta si uestono con uesta di cotone di piu colori, le donne uanno uestite con habiti di cotone del medesimo colore. Prima che io passi auãti, dirò una cosa molto strana, & degna di marauiglia. La seconda uolta, che tornassimo per quelle ualli, quando la città di Antioca fu habitata nelle alpi, che sono sopra di quelle, udì dire, che i signori, ò Caciqui di queste ualli del Nore, cercauano di hauere dalla terra de nimici tutte le donne, che poteuano, & hauendole condotte in casa, usauano con quelle, come con le lor proprie, & se le engrauidauano, nodriuano i figliuoli in delitie, sinche haueuano

aRicchezza d Dabaibe imosa.

Indiani in grauidano le donne de i nimici, & si mangiano i figliuoli.

dodici & tredici anni, & di quest'età, che se erano ben grassi, se li mangiauano saporitamente, senza considerare, che erano loro schiatta, & propria carne, così teneuano le donne per generarne figliuoli, & poi mãgiarseli, che era il maggior peccato, che facessero. Et mi muoue à tener per cosa certa questo, che dico, & è un caso, che passò uno di questi principali, con Giouan di Vadillo, che in questo anno è in Spagna, et essendone dimandato, dirà la uerità, cioè, che la prima uolta quando gli Spagnuoli Christiani entrarono in questa ualle, che fussimo io, & i miei compagni, uenne pacificamente un signoretto chiamato Nabonuco, ilquale haueua seco tre Donne, & uenendo la notte, due di quelle si stesero sopra un tapeto, ouer stora, & l'altra si staua attrauersata p seruire per guanciale, & l'Indiano si pose sopra i corpi di quelle steso, & prese per mano un'altra bella Donna, che gli ueniua dietro con la sua gente, laquale giunse di subito. Giouan di Vadillo uedendo questo, gli dimandò à che fine haueua condotto quella bella Donna, che conduceua à mano. L'Indiano mirandolo in faccia, rispose humanamente, io l'ho condotta, per mangiarla, & che gia l'hauerebbe mangiata, se egli non sopragiungeua. Vadillo udito questo, mostrando di smarrirsi, gli disse, perche uuoi tu mangiarla, essendo una Donna? Vedi, rispose l'Indiano, che uoglio mangiare ancho il figliuolo da lei partorito. Et questo auenne in la ualle del Nore, su quel de Guaca, il qual luoco ho detto, che rimane à dietro. Io udì dire alcune uolte dal Vadillo, che intese per cosa

Caso di un signore Indiano.

certa da alcuni Indiani uecchi per lo lignaggio, c'haueano, che quando gli huomini del paese andando alla guerra, faceuano schiaui gli Indiani, che pigliauano, iquali maritauano alle loro parenti & uicine, & mangiauano i figliuoli di quei schiaui, et poi mangiauano gli isteßi schiaui, quando erano tanto uecchi, che non poteuano generare. Gli è la uerità, che quelle Indiane non haueuano fede, & non conosceuano, che il Demonio, che gli faceua fare questi peccati, era tristo et peruerso, ma io non mi marauiglio se faceuano questo, perche lo teneuano piu tosto per impresa ualorosa, che per peccato. Noi si trouaßimo tra tanti morti, quando uedeßimo in quel paese tanti campi d'huomini Indiani alle porte delle case de i Prencipi, che pareua esser stato fatto beccaria d'huomini in ciascuna di esse. Quando muorono i prencipali signori di queste ualli, gli piangono per piu giorni, & le sue mogli si tondono, & si uccidono, quelle che erano da lui piu amate, & gli fanno una sepoltura grande, come un picciol colle, uoltando la porta ad Oriente. In quella gran sepoltura fanno una uolta in camera, piu grande di quãto fa mestiero, & lauorata à Musaico, & iui mettono il morto con molte uesti, & l'oro, & le sue arme, che soleua possedere, oltra di questo, hauendo con uino di Maiz, ò di altre radici embriacato le sue mogli piu belle, & alcuni seruitori giouani, li metteuano uiui in quella uolta, & iui gli lasciauano, acciochè il lor signore andasse meglio accompagnato all'inferno. La città Antioca fu edificata in una di queste ualli, che è

Foggia di sepelire i signori Indiani.

Antioca citta, doue fu edificata.

tra i

tra i famosi fiumi, quello di Darien & di santa Marta: perche queste ualli sono nel mezo di amendue le cime delle montagne. Il sito della città è buono di largo, piano, & uicino ad un picciol fiume. Questa città è piu uicina al Norte, che qualunque altra del Perù: Corrono uicino à quella molti altri buoni fiumi, che nascono dalla cima del monte uicino à i lati: & molte fonti, che stillano acqua chiara, & saporita. La maggior parte de i fiumi porta oro in quantità, & molto fino. Le lor ripe sono piantate d'alberi, che producono frutti di piu maniere. Essa è d'ogni intorno circondata da gran prouincie de Indiani, molto ricchi d'oro, perche tutti lo raccolgono nel propio paese, et cõtrattano con molti. Vsano stadelle picciole, & pesi da pesar l'oro: sono gran carnefici à mãgiare carne humana, & non se la perdonano, quando si pigliano uno l'altro. Vn giorno in Antioca, che la faceuamo habitare in una montagna, doue il capitan Robledo la fondò: & che dipoi per cõmißione del capitan Cabrera fu transferita, doue è al presente: uidi quatro Indiani assalire un'altro Indiano, che sopraueune, & l'uccisero con le mazze, & al mio gridar cessarono di ferirlo, ma lo traheano per i piedi: et quantunque quel pouero Indiano fusse ancor uiuo, eßi nondimeno gli beueano il sangue, & gli mangiauano à bocconi le uiscere. Non hanno saette, ne le arme sopradette. Non s'è ueduto appresso di loro casa di adoratione, se non quella, che arsero in Guaca. Tutti generalmente parlano co'l Demonio, & in ogni popolo sono due ò tre

Indiani parlano co'l Demonio.

Indiani antichi, et pratichi in maluagità, che parlano con quello: questi danno la risposta, & annuntiano quello, che per auiso del Diauolo deue essere. Non capiscono bene l'immortalità dell'anima. Assegnano alla natura l'acqua, & tutte le cose, che la terra produce, benche credono, che ui sia uno agente uniuersale, ma il modo del lor credere è falso: come narrerò nel seguente della historia. Georgio Robledo fabricò, & fece habitare questa città di Antioca in nome dell'Imperator Don Carlo Re di Spagna, & nuouo signore di queste Indie, & co'l potere del presidente Don Sebastian de Belalcazar suo Gouernatore, & general Capitano della prouincia del Propaian l'anno di Christo 1541. Questa città è in sette gradi alla parte equinottiale del Norte.

LA DESCRITTIONE DELLA prouincia di Popaian, et perche gli Indiani di quel paese sono tanto indomiti, & seluatichi, & quelli del Peru tanto domestici. Cap. XIII.

PErche i Capitani del Peru trouarono, & fecero habitare la prouincia di Popaian, la metterò con la medesima terra del Peru, ma non la sottometterò à quella: perche la gente è molto dißimile, & cosi la dispositione della terra, & la maggior parte di quella. Perciò sarà necessario, che sin dal Quito (che è doue ueramente comincia il paese, che chiamia

mo Peru) ponga la traccia di tutto'l ſito di quella, & da Paſto, doue medeſimamente comincia queſta prouincia da quella parte, & ſi forniſce ad Antioca. Dico adunque che queſta prouincia ſi chiamò di Popaian dalla città di tal nome, che ui ſi habita. Ha per lunghezza cerca dugento leghe, & larga trenta, & quaranta, in alcune parti piu, & nel fine meno. Da una parte ha la coſta del mare del Sur, & montagne altiſsime, molto aſpre, che uanno continuando la coſta uerſo Oriente. Dall'altra parte corre la lunga cima del monte de gli Andi: & di amendue le cime delle mõtagne naſcono molti fiumi, & alcuni grandiſsimi, de iquali ſi fanno ancora alcune ualli: per una dellequali, che è la maggiore di tutte queſte parti del Peru, corre il gran fiume di ſanta Marta. Sotto queſto gouerno ſi comprende la uilla del Paſto, la città di Popaian, la uilla di Timana, che è oltre la cima della mõtagna de gli Andi, la città di Cali, che è uicina al porto di Buona uentura, la uilla di Anzerma, la città di Cartago, la uilla di Arma, & Antioca città, & altre, che s'erano habitate dopoi, che mi partì di quella. In queſta prouincia alcuni luochi ſono caldi, alcuni freddi: & alcuni ſiti ſon ſani, altri infermi. In una parte pioue aſſai, & nell'altra poco. In una parte gli Indiani mangiano carne humana, & nell'altra nò. Da una parte ha uicino il Regno della nuoua Granata, che è oltre i mõti de gli Andi, dall'altra parte il regno del Peru, che comincia luntano da eſſa uerſo Oriente. Da Ponente confina co'l gouerno del fiume di ſan Giouan

Popaian città & prouincia.

Santa Marta fiume.

ni, al Norte con Cartagena. Molto ſi marauigliano come auenga, che queſti Indiani hauendo molti ſuoi popoli in tal parte, che facilmente ſi potrebbono conquiſtare: & che in tutto quel gouerno (eccetto la Villa del Paſto) non è freddo, ne caldo eſtremo, ne ui manca altra coſa per tale conquiſta, come ſiano eßi rimaſti tanto indomiti, & oſtinati: & che quelli del Perù, quantunque ſiano le lor Valli tra montagne, & colli carichi di neue, & molti luoghi di nudo ſaſſo con aſſai fiumi, & piu numeroſa gente, che quelli di qua, & luoghi larghi, che non ſi habitano, come ſia poßibile, che eßi ſiano tanto ſoggetti, & domabili? Alche riſpondo, che gli Indiani ſoggetti al gouerno di Popaian ſempre furono, & ſono ancora popoli, che ſi gouernauano da loro isteßi. Non haueano Signori, che ſi faceſſeno temere. Sono da poco, negligenti, & ſopra tutto abhorriſcono il ſeruire, & ſtare ſoggetti: & perciò ricuſauano di ſottoporſi à ſeruire à gente ſtrana. Ma queſto non ſerà baſtante cauſa, per laquale eßi riuſciſſeno con la loro intentione, perche aſtretti da neceßità, faceuano quello, che fanno gli altri. Ma ui è un'altra cauſa maggiore, cioè che tutte queſte prouincie ſono molto fertili, & hanno d'amendue le parti montagne ſpeſſe, di canne nere, & d'altri arboſcelli. Et quando ſono aſtretti da Spagnuoli, ardono le lor caſe doue habitano, che ſono di legno, & paglia, & uanno luntani una lega, ò due, ò quan-

Popaiani p̃ che ſono indomabili.

to gli piace: & in tre ò quattro giorni fanno una casa, & in altri quattro seminano quanto Maiz uogliono. Et se uanno gli Spagnuoli à trouargli in quel luoco, lasciato quel sito, uanno auanti ò tornano adietro: ma uadino, ò stiano doue gli piace, trouano da mangiare, & terreno fertile, disposto à rendergli frutto. Et per questo seruono quando uogliono, & è in mano loro la guerra, & la pace, & non mai gli manca da mangiare. Quei del Perù seruono bene, & sono domabili, perche ne hanno piu ragion, che questi: & perche furono soggiogati da i Re Inghi, à iquali pagarono tributo, seruendogli sempre, & nasceuano con la conditione di seruitù: & non uolendo ubbidirgli, la necessità gli costringeua. Perche il paese del Perù è tutto dishabitato, pieno de monti, & de colli, & molti campi di neue coperti, & se usciuano delle lor terre, & ualli, uenendo à questi deserti, non poteuano uiuere: & non nascono frutti in altro luoco, che nelle medesime Valli, & Prouincie sue. Cosi non uolendo morire, sono astretti à seruire, & non abbandonare le sue terre: & questa è causa sufficiente per rispondere al dubbio sopradetto. Passando piu auanti uoglio dare notitia particolare delle Prouincie di questo gouerno, & delle città Spagnuole, che ui si habitano, & chi le fabricarono. Dico adunque che da Antioca città habbiamo due uie, una per andare ad Anzerma uilla, l'altra mena à Cartago città: ma prima, che dica quello, che si contiene

Indiani del Perù, perche facilmente si domano.

nel camino, che mena à Cartago, & ad Arma, dirò quanto s'appartiene ad Anzerma uilla, & poi scriuerò dell'altra.

IL CAMINO DA ANTIOCA AD Anzerma uilla, & che tanto è da una parte all'altra, & quai terre, & Regioni sono in questo paese. Capitolo XIIII.

Buritico col le ricchissimo.

VScendo di Antioca per andare ad Anzerma uilla, si uede quel famoso, & ricco colle di Buritica, delquale nel tempo adietro è stata cauata si gran copia d'oro. Da Antioca ad Anzerma uilla sono settanta leghe; il camino è molto sassoso, & pieno de monti aridi, la maggior parte si habita da gli Indiani, iquali hanno le stanze molto luntane dalla strada. Subito che si esce d'Antioca, trouasi Corome picciolo colle, che è tra certe uallette, oue soleuano habitare molti Indiani, ma entrãdo gli Spagnuoli à conquistar quel paese, sono ridutti à poco numero. Questo popolo ha molte minere d'oro, et assai fiumicelli, d'onde cauarlo. Sonoui pochi alberi da frutti, e poco Maiz. Questi Indiani hanno il linguaggio, & costumi, come i passati da noi, et di qua si uà ad una stanza sopra un grã colle, doue soleua stare un popolo, unito di gran case tutto di minere, oue cauauano molto oro. I Signori uicini hanno in quel luoco le lor case, & gli cauauano gli Indiani gran quantità di oro: & si tiene per

certo, che da questo colle fusse tratta la maggior ricchezza, che si trouó nel Cenu, nelle gran sepolture, che furono cauate, & io ne uidi cauare alcune grandi, & ben ricche, prima che andassemo à trouare Vrato co'l capitano Alfonso di Caceres. Tornando poi alla nostra materia, mi souiene quando trouassimo questo paese con Giouan di Vadillo, che un prete nomato Francesco di Frias, ilquale andaua nell'armata, trouò in una casa, ò ridutto di questo popolo di Buritica una tutuma di uimine, che è alla foggia di un catino grande pieno di terra, dellaquale si sceglieuano grani d'oro grandi. Vedeßimo ancora in quel luoco l'origine, & le minere, di onde lo raccoglieuano, & le mazze, & i magli, con iquai lo lauorano. Quando il capitan Georgio Robledo fece habitare Antioca, egli andò à uedere questi nascimenti d'oro, & leuando una zolla di terra, forse una cosa molto minuta, laquale da un Maestro di minere fu giudicata oro, altri diceuano, che nò: ma noi giudicaßimo, che fussero perle: tuttauia perche andauamo per uiaggio, non se ne fece altra consideratione: Poi che gli Spagnuoli entrarono in questa terra, gli Indiani l'arsero, ne mai uolsero tornare à fabricarla. Souiemmi, che un soldato detto Toribio, essendo andato per trouar da mangiare, trouò in un fiume una pietra grande, come la testa di un'huomo, piena di uene d'oro, che penetrauano la pietra da una parte all'altra: & toltasela in spalla, per portarla al'o alloggiamento, nel passare all'insu per un monte, se incontrò in un

Vn soldato per fame lasciò molto oro, et uccise un cane.

cagnuolo de gli Indiani, & gittata la pietra, laquale andò rotolando nel fiume, per desio di mangiarselo, l'uccise, stimandolo assai piu, che l'oro, per la gran fame, c'haueua. Et cosi la pietra rimase doue staua prima, & se si fusse mutata in cosa da mangiare, non ui sarebbe mancato, chi fusse ito à pigliarla: perche ci strigneua la necessità della uettouaglia. Io uidi in un'aspro fiume un Moro del capitan Georgio Robledo, cauar di una zolla di terra due grani d'oro molto grandi. Concludendo adunque, dico, che se la gente fusse stata piu domestica, di buona mente, & non incrudelita à mangiarsi insieme, & i Capitani piu pietosi per non gli ridurre à poco numero, tutta quella uicinanza sarebbe stata molto ricca. Dalla terra Buritica posta in questo colle nasce un picciolo riuo, che fa un gran piano à foggia di ualle, doue è posta una uilla di minere copiosa, nomata Santa fe, laquale fabricò il capitano Georgio Robledo, & è soggetta ad Antioca, perciò non so, che ragionare di quella. Le minere molto ricche sono state trouate uicino à questa terra, nel gran fiume di Santa Marta, che ui passa d'appresso. Quando è primauera, gli Indiani, & i Mori cauano della paglia gran ricchezza, & ne piglieranno maggior quantità, per lo auenire, perche haueranno piu Mori. A questa terra è uicina un'altra nomata Sondabe della medesima natione, & qualità, con gli altri conuicini, hanno molte ualli habitate, & un lungo tratto de montagne nel mezo. Piu auanti è il popolo Cara-

Santa fe Villa copiosa di minere.

manca, & il Cacique ò Signore di quella nomasi Cauroma.

I COSTVMI DE GLI INDIANI *di questa terra, & la montagna, che ui è per andare ad Anzerma uilla. Cap. XV.*

LA gente di questo paese è ben disposta & bellicosa, ma differente nella lingua dalle sopradette. Questa ualle ha d'ogni intorno montagne molto fiere, & per mezo di quella passa un largo fiume, & altri riui, & fonti, doue fanno sale, cosa mirabile da dire, & grandißima da udire. Di quelle montagne, & di molte altre, che sono in questa prouincia, parlerò piu auanti, quando'l discorso dell'opera lo ricerca. In questa ualle è una picciola laguna, doue fanno sale molto bianca. I signori & loro capitani hanno gran palagi, alle porte de i quali tengono canne grosse, che nascono in quelle parti, & paiono picciole pertiche, in capo delle quali tengono appesi molti capi de i loro nimici. Quando uanno alla guerra, tagliano il capo à quelli, che pigliano con coltelli di pietrafocaia, ò di gionco, ò di scorcie di canna, che fanno molto taglienti. Ad alcuni danno morte spauenteuole, tagliandogli alcune membra à lor costume, & si mangiano queste di subito, mettendo le teste in cima le canne. Tra queste canne tengono alcune tauole scolpite con la figura del Demonio molto horribile in forma humana, & altri idoli, & figure di Maiz, iquali adorano. Quando

Sale bianca fatta di lagune.

Horribil costume nel mãgiar carne humana.

hanno biſogno d'acqua ò di Sole per coltiuare il ſuo terreno, gli Indiani del paeſe dimandano aiuto da queſti Dei. I loro religioſi parlano co'l Demonio, quelli, che ſono à tale effetto ſegnalati, & ſono grandi indouini, & ſtrighi, guardano à prodigij, à ſegni, à ſoperſtitioni, che gli comanda il Demonio, ilquale ha tenuto tanto potere ſopra di quelli Indiani, permettendolo Dio noſtro ſignore, per i lor peccati, ò per altra cauſa à lui nota. Quando entraßimo in quel paeſe, con Giouan di Vadillo, la prima uolta, che entraßimo in quel luoco, diceuano gli interpreti, che'l principal ſignore di là, nomato Cauroma, haueua aſſai idoli, che pareuano eſſer di un tronco d'oro fino, & affermauano, che egli haueua tanta abbondantia di queſto metallo, che ne cauaua di un fiume, quanto gli piaceua. Sono molto auidi à mangiare carne humana. Alle porte ſopradette hanno picciole piazze, doue tengono quelle canne groſſe, & ui hanno i lor funerali, & ſepolcri à coſtume della ſua patria, fatti di una uolta ſotterranea molto profonda, con la bocca uolta ad oriente. In quelle uolte mettono i lor ſignori morti con le loro arme, le ueſti, l'oro, che ſi trouano, & coſe da mangiare, facendo gran pianti. Perciò queſti Indiani manifeſtauano di credere, che l'anima eſca del corpo, perche gli metteuano nella ſepoltura cibi, & le altre coſe ſopradette, oltre, che ſepeliuano con loro uiue quelle mogli ſue, che gli erano ſtate piu care, mentre, che uiueano, & alcuni garzoni Indiani, che gli ſeruiſſero. La terra produce aſſai coſe da mangiare, è fertile di Maiz, &

Indiani credeuano, che l'aia uſciſſe del corpo.

delle radici, che eßi feminano. Hanno pochi alberi, che producano frutto. Alle ſpalle di queſta prouincia uerſo oriente, è la prouincia Cartagena, ſin doue trouò il Capitan Sebaſtiano Belalcazar, & ha la medeſima lingua, & coſtumi, come la ſuperiore. Sono quei popoli ricchi d'oro, hanno le caſe picciole, uanno nudi, & ſcalzi, ſolamente con piccioli fazzoli, per coprire le parti uergognoſe. Le donne portano una picciola ueſta di cotone dalla cintura in giu, & il rimanente portano ſcoperto. Oltre la prouincia Caramāta è una montagna lunga, quaſi ſette leghe, & anche boſcoſa, per la quale tolerassemo gran trauaglio, per fame, & freddo, quando andauamo con Vadillo. Et io poſſo affermare, che à mia uita non mai ſofferſi tanta fame, come in quei giorni, bench'io ſia andato à trouare molti luoghi, & in giornate faticoſe. Noi ſi trouaſſemo tanto afflitii, & in una montagna, coſi ſpeſſa di ſelue, che à fatica uedeuamo il Sole, ſenza ſapere il uiaggio, ne hauer guida, ò alcuno, che ci auiſaſſe, ſe erauamo lontani da terre habitate, che fußimo in penſiero di ritoruare à Cartagena. Ci giouò aſſai il trouare quel legno uerde, che dißi eſſere anco in Abibe, perche con quello haueßimo ſempre la luce à uoglia noſtra. Coſi co'l diuino aiuto, & forza de i noſtri bracci, con iquali aprtuamo il camino, paſſaſſemo per queſte montagne, nelle quali rimaſero morti di fame alcuni Spagnuoli, & molti caualli. Oltra queſto monte è una picciola ualle, ſenza alberi, & piana, ma poco auanti uedeuamo una grande & bella ualle molto popolata

con le case unite & nuoue, & alcune molto grandi. I campi erano pieni di uettouaglia, di quelle lor radici, & Maiz. Dipoi si dishabitò questo luoco, & gli huomini del paese lasciarono la loro antica patria. Molti di loro per fuggire dalla crudeltà de Spagnuoli, si ritirarono ad alcune aspre montagne, che sono sopra questa ualle, nomata la Cima. Oltra questa ualle due leghe, & mezza, ne è un'altra picciola, la quale si fa di una collina, che nasce dall'altezza della montagna, oue è fondata la uilla di Anzerma, laquale prima fu detta città di sant'Anna de i Cauallieri, laquale è posta tra due piccioli fiumi, sopra una collina non molto grande, & piana da ogni parte, & copiosa di belli alberi fruttiferi, si di Spagna, come di quel paese con abbondantia de legnami ottimi. Il popolo signoreggia tutti quei luoghi uicini, perche habita nella piu alta parte delle colline, & non ui puo uenir gente da parte alcuna, che non sia ueduta, & anco è circondata da molti & gran popoli, soggetti à diuersi Prencipi. La guerra, che fecero con loro gli Spagnuoli, quando gli conquistarono, si dirà al suo luoco. Quei Prencipi, per la maggior parte sono tra loro amici, i popoli sono uniti di parere, ma le case sono alquanto lontane una dall'altra.

Indiani fuggiuano la crudeltà de gli Spagnuoli.

Sant' Anna de i Cauallieri città.

I COSTVMI DE I PRENCIPI, ET de gli Indiani, che stanno nel confine della uilla Anzerma, et come fu edificata, & da chi. Ca. XVI.

IL sito di Anzerma uilla è da gli Indiani nomato Vmbra, & al tempo, che il Gouernatore Sebastiano Belalcazar entrò in questa prouincia, hauendola trouata, perche non ui erano persone, che si potesse intendere il lor linguaggio, non puote sapere alcun secreto di quella. Ma udiuano gli Indiani, iquali uedendo quel luoco, lo chiamauano Anzar, & in uero esso non ha tra gli Indiani altro nome, perciò i Christiani per l'auenire chiamarono Anzerma questa uilla. Lontano da quella quattro leghe uerso occidente, habita un gran popolo di molti Indiani, perc'hanno le case grandi, & larghi terreni. Vn picciol fiume gli passa per mezzo, & è lontana una lega del grande & ricco fiume di santa Marta, delquale se piacerà à Dio, farò un capitolo particolare, oue metterò per ordine la sua origine, & come si diuide in due brazzi. Questi Indiani haueano per signore uno de i piu ben disposti huomini, che fusse tra loro nomato Cirica. Costui tiene ò teneua quando lo uidi una gran stanza all'entrare nella sua terra, & altre uolte in diuerse parti. Vicino alla sua casa è una picciola piazza tonda, piena di grosse canne di quelle, c'ho detto di sopra essere in Caramanca. In cima le quali stauano pẽdenti i capi de gli Indiani, c'haueano mangiato, & questo Prencipe haueа assai mogli. Sono questi Indiani nel parlare, &

Vmbra si noma il sito di Anzerma

Anzerma uilla di onde prese il nome.

Fiume di sãta Marta ricco.

ne i costumi simili à quelli di Caramanta, ma piu aui-
di à mangiare carne humana. Accio che i lettori in-
tendano quanti trauagli si patirono nel trouare que-
ste prouincie, uoglio contare cio ch'auenne in questo
popolo quando ui entrammo con Giouan di Vadillo, &
è, che essi teneuano le uettouaglie in certi luoghi tan-
to nascoste, che non trouauamo Maiz, ne altra cosa da
mangiare, & era piu di un'anno, che non haueuamo
mangiato carne, se non de i caualli, che moriuano, &
d'alcuni cani, & non haueuamo sale, tanta era la no-
stra miseria. Et uscendo uenticinque ò trenta soldati,
per dire alla schietta, à robare di quello, che potessero
trouare, uicino al gran fiume, s'incontrarono in cer-
ta gente, che si era fuggita, per non esser ueduta, ne pi-
gliata da i nostri, oue trouarono una grande olla pie-
Spagnuoli inauedutamente mãgiano nó carne humana.
na di carne cotta, & astretti dalla fame, non miraro-
no ad altro, che à mangiare, credendo, che la carne fus-
se di certi animali, che chiamauano Curies, perche ne
uscirono alcuni della olla, ma quando furono ben satol-
li, un Christiano cauò dell'olla una mano cõ le dita, &
ugnie d'huomo, et oltre à questo uidero pezzi di piedi,
& due ò tre quarti d'huomini, che erano nell'olla. Gli
Spagnuoli, che ui si trouarono, hebbero à male di ha-
uer mangiato simil carne, stomacandosi di hauer ue-
duto le dita, & quelle mani d'huomo, ma non potendo
altro fare, se la passarono, ritornando satij à gli allog-
giamenti, da i quali s'erano partiti affamati. Da una
montagna di questo paese sorgono molti piccioli fiu-
mi, de iquali si caua assai oro fino, con opera de gli

isteßi Indiani, & de i Mori. Questi sono amici & confederati con quelli di Caramanta, ma con gli altri suoi uicini, sempre hebbero inimicitia & guerra. Questo popolo ha un forte colle, doue in tempo di guerra si ritirano. Vãno nudi & scalzi, et le donne, che sono di buono aspetto, et alcune molto belle, portano ueste picciole. Piu auanti è la prouincia Zopia, per mezo laquale corre un fiume, ricco di minere d'oro, doue sono alcune stanze fatteui da Spagnuoli. Vanno nudi, come quelli della prouincia di sopra, le case sono lontane una dall'altra, & in quelle hanno gran sepolture, oue sepeliscono i lor morti. Non hanno idoli, ne s'è ueduto tra loro stanza alcuna per adoratione. Parlano co'l Demonio. Si maritano con le nipote, & alcuni con le sorelle. Il figliuolo della principal moglie, heredita lo stato, perche tutti i Prencipi Indiani hanno piu mogli, & se non ha figliuoli, il figliuolo di sua sorella lo heredita. Confinano con la prouincia di Cartama, che non è molto lontana da quella, per laquale passa il grã fiume sopradetto. Dall'altra parte del fiume è Pozo prouincia, con laquale contrattano assai. Ad oriente tiene questa terra certi popoli di gran numero, i cui signori sono di buona presentia, & è copiosa di frutti buoni. Tutti sono tra loro amici, benche per alcun tempo hebbero insieme grandi inimicitie & guerre. Non sono tanto auidi à mangiare carne humana, come i sopradetti. I lor Prencipi uiuono in delitie, & prima, che gli Spagnuoli entrassено nella lor prouincia andauano in lettiche. Hanno molte mogli, le quai,

Zopia prouincia.

Indiani sepeliscono in casa i loro morti.

Pozo prouincia.

come Indiane, son belle, portano uesti di cotone galanti, & con uarie diuise. Gli huomini priuati uanno nudi, i Prencipi si cuoprono con lunga uesta, & per cintura portano fazzuoli, si come la maggior parte. Le Donne uestite, come s'è detto, portano i capelli ben pettinati, & sopra'l collo certe collane di pezzi d'oro fino, hanno pendenti dalle orecchie, & si aprono le nari, per metterui alcune ballette d'oro fino, delle quali alcune sono picciole, altre maggiori. I signori haueano molti uasi d'oro, ne i quali beueano, & uesti in copia, si per la propria persona, come per le lor mogli, con piastre tonde, & altre, come stellette, con altri gioielli à piu foggie d'oro. Chiamano il Diauolo Xixiarma, & gli Spagnuoli Tamaraca. Alcuni di loro sono gran strighi, & herbolari. Maritano le sue figliuole poi c'hanno perduto la sua uirginità, & stimano per nulla lo hauer la moglie uergine, si maritano senza alcuna cerimonia. Quando i signori muoiono in una parte della prouincia nomata Tria, pigliando'l corpo, lo mettono in una lettica, accendendo d'ogni intorno gran fuoco, & facendo certe fosse, nelle quali cadde il sangue, & il grasso, che si dissolue, co'l caldo. Poiche'l corpo è mezo arso, uengono i suoi parenti, & fatto gran piãto beuono uino, & dicono certi salmi ò benedittioni dedicate al suo Dio, come usano di fare, et hãno imparato da i suoi maggiori. Fatto questo mettono il corpo inuolto in molti tapeti in una cassa da morto, & ue lo tẽgono alcuni anni senza sotterrarlo. Poi che è ben secco, lo mettono nella sepoltura fatta

Xixiarma è chiamato il Diauolo da gli Indiani.

nella

nella sua casa. Quasi in tutte le prouincie, morto un Signore, fanno la sepoltura molto profonda in un'alto colle, & fatto gran pianto, ui mettono il defonto inuolto ne i piu ricchi manti, che habbino, mettendo ad una parte le sue arme, e dell'altre cose da mãgiare, et uino in gran uasi, et i suoi penacchi con altre gioie d'oro: et a i piedi alcune delle piu belle sue mogli, e da lui piu amate, tenendo per certo c'habbino da tornare subito à uiuere, & preualersi di quello, che portano seco. Non hanno opera ciuile, & sono di poca ragione. Le loro arme son dardi, lancie, mazze di palma nera, ò d'altro legno bianco, & forte, che nasce in quelle parti. Non gli uedemmo alcuna casa di adoratione. Quando parlano co'l Demonio, dicono, che bisogna essere al scuro: & che uno, alquale hanno dato quest'ufficio, parla con quello per tutti, & rende la risposta. Il paese, doue habitano, è pieno de boschi senza montagne: Verso Ponente ui è una gran montagna nomata Cima, & piu auanti uerso mare Australe sono gran popoli Indiani, & si tiene per certo, che iui nasca il gran fiume Darien. Questa uilla Anzerma fu edificata dal capitan Georgio Robledo, in nome di sua Maestà, essendo suo gouernatore, & capitan Generale il prencipe Don Francesco Pizarro: benche gli è la uerità, che Lorenzo di Aldana, general Luocotenente del Pizarro, sin da Cali città nominò il Senato, & ui assegnò per giudici Suer di Naua, & Martia de Amoroto, & per ufficiale maggiore essecutore Rui Venega, & comandò à Robledo, che facesse habitare

Dariẽ fiume doue nasce.

Anzerma uilla edificata da Georgio Robledo

questa città, che hora si chiama uilla, & che la nominasse sant' Anna de i Cauallieri. Et cosi potiamo attribuire à Lorenzo di Aldana, la maggior parte di questa fabrica di Anzerma per la ragione sopradetta.

Lorẽzo Aldana edificò in bona parte Anzerma.

DELLE PROVINCIE, ET POpoli, che sono da Antioca città alla uilla di Arma, & de i costumi di quei popoli. Cap. XVII.

LAscierò per hora di seguire il camino cominciato, & mi uolterò ad Antioca città, per render ragione del uiaggio, di là, alla uilla di Arma, & anco fino à Cartago. Et dico, che uscendo di Antioca, per andare alla uilla Arma, si peruiene al gran fiume di santa Marta luntano dodici leghe, passato'l fiume con una barca, che ui stà à quest'effetto, ne mancano mai barche, ouero tauoloni. Sono pochi Indiani lungo il fiume, & le terre sono picciole: perche tutti si sono ritirati dalla uia publica. Hauendosi caminato molte giornate, si gionge alla terra nomata Popolo del piano, laquale soleua esser grande. Et gli Spagnuoli entrati nella terra, si ritirarono dentro da un lungo tratto di montagne, che è luntano da quel poco piu di due leghe. Gli Indiani sono di picciolo corpo, & hanno alcune saette portate dall'altra parte della montagna de gli Andi: perche i popoli di quel paese le fanno. Sono gran mercanti, & specialmente, la loro mercatantia è di sale. Vanno nudi, & cosi le lor donne, perche hanno solamente una picciola ueste, con la-

Popolò del Piano terra.

quale si cuopreno dal uentre sino alle coscie. Sono ricchi d'oro, & i fiumi menano assai di questo metallo. Ne i costumi quasi al tutto si rassomigliano à i loro uicini. Luntano da questa terra ne è un'altra nomata Mugia, doue è gran quantità di sale, & molti mercanti la lieuano passata la cima della montagna, per laquale conducono gran somma d'oro, uesti di cotone, & altre cose: dellequali hanno bisogno. Di questa sale doue la fanno, di onde la cauano, & come la lieuano si dirà nel seguente dell'historia. Passando da questa terra uerso Oriente, è la ualle Aburra: passando la terra montuosa de gli Andi molto facilmente, & con poca montata, solamente in un giorno. Laqual terra noi trouaßimo co'l capitan Georgio Robledo, & ui uedemmo solamente alcuni piccioli popoli, molto dißimili da i sopradetti, et meno ricchi. Quando entrammo in questa ualle Aburra, gli huomini del paese dimostrarono di hauerne tanto dispiacere: che eßi con le lor mogli s'appiccauano per i capelli, o con i fazzuoli da i rami de gli alberi: & urlando con gemiti pieni di affanno, lasciauano in quel luoco i corpi, & mandauano le anime all'Inferno. In questa ualle Aburra sono molte pianure. La terra è molto fertile, & ui paßano molti fiumi. Vedesi auanti una strada antica molto grande, & alcune altre: per lequai contrattano le nationi d'Oriente, che sono grandi: lequai sappiamo piu tosto per fama, che ui sono, cha che le habbiamo ueduto. Piu auanti del Popolo piano, si gionge all'altro detto Cenufara: & credesi, che ui siano gran-

Mugia terra di sale copiosa.

Aburra ualle.

Indiani s'appicauano p i capelli, per non dare in mano de Spagnuoli.

di, & ricche sepolture, perche quella terra è ricca. Gli Indiani sono di corpo ben disposto, uanno nudi, come i sopradetti, & si conformano con quelli nell'habito, & quasi in ogni altra cosa. Piu auanti è il popolo Bianco: & per andare ad Arma uilla, lasciammo il fiume grande à destra mano.

Sono assai altri fiumi per questo camino, iquali perche sono tanti, & senza nome, non pongo. Vicino à Cenusara rimane un fiume, di montagne, & gran pietre pieno, per loquale si camina quasi una giornata: à mano sinistra è una prouincia grande, & bene popolata, dellaquale tosto scriuerò. Queste regioni & popoli furono per adietro sotto la città di Cartago, & suoi confini, & le furono assegnati i suoi confini dal capitano Georgio Robledo, che la edificò. Ma perche gli Indiani sono tanto indomiti, & nimici di seruire, ne uogliono andare à Cartago, il presidente Belalcazar gouernatore di sua Maestà comandò, che si fabricasse in quella una terra de Spagnuoli, & la edificò Michel Munoz in nome di sua Maestà, essendo Gouernatore di questa prouincia il presidente Sebastiano Belalcazar l'anno 1542.

Cenusara terra.

Indiani nimici di seruire.

Et fu prima edificata all'entrata della prouincia di Arma in una mõtagna. Et fu tanto crudele la guerra, che fecero gli Indiani à Spagnuoli, che per quella, & per trouarsi stretto il luoco per seminare, fu passato due leghe, ò poco piu da quel sito uerso'l fiume grande: & è luntana da Cartago uentitre leghe, & dodici dalla Villa Anzerma, & una dal fiume

Arma edificata da Michel Munoz

grande in un piano, che si fa tra duo piccioli fiumi à foggia di una piegatura, circondata da gran palme, differenti dalle sopradette, ma piu utili: perche cauano di mezo l'albero germogli piu saporiti: & medesimamente sono i lor frutti: iquali rotti tra pietre mandano fuori latte, & ne fanno capo di latte, & butiro: co'l quale accendono le lampade, & arde come oglio. Ho ueduto io questo, che dico, & ne ho fatto la esperientia. Il sito della terra è riputato mal sano: ma i campi son tanto fertili, che non fanno altro, che leuar uia la paglia, & ardere le canne uere, & fatto questo, seminano una misura di Maiz, & ne raccolgono cento, e piu, seminano il Maiz due uolte all'anno, & abbondano ancora di altre cose. Sin'ad hora non ui è seminato formento, tanto che non si puo affermare se ui nascerà ò nò. Le minere sono ricche nel gran fiume, che è luntano da questa Villa una lega: piu che in altra parte: perche se ui mettono Mori à cauare, non sara giorno, che non diano due ò tre ducati al suo patrone: & co'l tempo quella sarà la piu ricca terra dell'India. La mia diuisione, che mi diedero de gli Indiani per la mia seruitù, fu tra i termini di questa Villa. Ben hauerei uoluto hauer occasione, e luoco di stendermi, delquale haueua alquanto à scriuere: perche ne haueua giusta ragione: ma la qualità delle cose, sopra lequali essa è fondata non lo consente: & specialmente, perche molti de i miei compagni trouatori, & conquistatori di quei luoghi, con iquali usci di Cartago, non hanno Indiani,

Butiro cauato del frutto dalle palme

& gli tengono quelli, che gli hanno comperato per dinari, ò che hanno seguito i Gouernatori, ilche non è picciolo male.

Q'VAL SIA LA PROVINCIA DI Arma, & i suoi costumi, & altre cose notabili, che ui sono. Cap. XVIII.

Questa prouincia di Arma, dallaquale si noma la Villa è molto grande, & popolata, & la piu ricca di tutte le sue conuicine, ha piu di uentimila Indiani da guerra senza le mogli, & figliuoli: ò per dir meglio, gli haueua, quando io scrißi questo, che fu, quando la prima uolta noi christiani Spagnuoli ui entraßimo. Le loro case son grandi, & rotonde fatte di gran pertiche, & traui, cominciando da terra sino al colmo: sinche ui fanno un picciol' arco rotondo: & iui finisce l'intauolato, la coperta è di paglia. In queste case sono molti appartamenti circondati con stuore, & ui habitano molti insieme. La prouincia è lunga dieci leghe, & larga sei, ò sette, et cinge dieceotto leghe, ò poco meno, con grãdi, & aspre montagne senza alberi. La maggior parte delle ualli, & costiere, pare che sia giardini, tanto sono copiose d'alberi fruttiferi d'ogni maniera, che soglia trouarsi in queste parti, et d'altri di miglior gusto nomati Pitahaia: & è di color morato. Questo frutto ha tale propietà, che mangiandone un solo: & uolendo urinare, l'urina esce di color sanguigno. Ne i monti si truoua

Pitahaia frutto in Arma, & sue propietà.

un'altro frutto, ilquale io reputo singolare, nomato uue picciole, di soaue odore. Nascono dal monte molti fiumi, uno de iquali chiamiamo il fiume di Arma: ilquale nel Verno si passa con fatica, gli altri non sono molto grandi, & quanto ueggo dalla loro dispositione, credo che co'l tempo si cauerà oro di quelli, si come di Biscaglia si caua ferro. Chi leggeranno questo, & haueranno ueduto il paese, come io, non terranno il mio dire per fauola. Gli Indiani tengono per le riuiere di questi fiumi i lor terreni lauorati, hanno guerreggiato sempre insieme, & sono tanto differenti nel linguaggio, che quasi ogni contrata & collina ha la fauella dalle altre dißimile. Erano & sono ricchißimi d'oro à marauiglia, & se gli habitatori di questa prouincia di Arma fussero tanto domestici, come quelli del Perù, io prometto, che dalle loro minere cauerebbono ogni anno piu di cinquecento mila scudi d'oro. Hanno ouero haueano gran gioielli di questo metallo, ilquale è tanto fino, che il men buono tengono, che sia di diecinoue caratti d'oro. Quando eßi andauano alla guerra, portauano corone in capo, certe medaglie auanti al petto, molte belle penne, maniglie, & molte ricche gioie. Quando trouaßimo questa prouincia, & ui entrammo la prima uolta, co'l capitano Georgio Robledo, mi souiene, che uedeßimo gli Indiani armati d'oro dal capo à piedi: & in quella parte doue li uedeßimo, ancora si chiama la collina da gli armati d'oro. Soleuano portare nelle lancie lunghe certe bandiere di gran prezzo. Hanno le case nel

Arma fiume

Indiani armati tutti di oro.

piano,& le piazze,doue fanno le colline uicine alla costa delle montagne,che sono molto aspre,& fresche. Hanno fortezze di grosse canne, lequai cauano con tutte le radici,& cipolle,e tornano à piantarle come un parete à uenti à uenti con ordine compassate,come se facessero una strada. A mezo di q̃sta fortezza hã no ò haueano un tauolato alto,& bẽ lauorato delle medesime cãne cõ la sua scala,per farui i suoi sacrificij.

QVAI RITI ET SACRIFICII osseruano questi Indiani, & che sono molto auidi à mangiare carne humana. Cap. XIX.

Arme usate da gli Indiani.

QVesti Indiani hanno per arme dardi, lancie, fionde,lieuano grandißimi gridi quando uãno alla guerra,& portano seco trombe,tamburi,flauti,& altri instrumenti. Sono esperti à trouare cautele,& di poca uerità,ne mantengono la pace,che promettono.La guerra,che fecero con Spagnuoli, si dirà à suo tempo,& luoco. Il Demonio nimico dell'humana natura si hauea preso gran signoria sopra questa gente,permettendolo Dio per i lor peccati,perche lo uedeuano spesso uisibilmente. Haueano in quei tauolati grandi fasci di corda, di cabuta herba à foggia di trezza à quatro capi,laquale ci serui per fare certe scarpe larghe, perche una fune era lunga piu di quaranta braccia. Dall'alto del tauolato appendeuano per le spalle gli Indiani, che pigliauano nella guerra, & lasciauangli star pendenti,ad alcuni cauauano il core,et l'offeriuano à i lor Dei,ò al Demo-

Indiani appesi per le spalle.

nio, all'honore del quale si faceuano quei sacrificij, & subito mangiauano i corpi di coloro c'haueano ammazzato. Non si uide c'hauessero casa di adoratione, eccetto, che nelle case de i Signori teneuano una stanza con store circondata. Io uidi in Paucura uno di questi adoratorij, nel luoco secreto, del quale staua un ridotto, & eranui alcuni turiboli di creta, ne i quali in luoco di incenso ardono certe herbe minute, lequali io uidi nella terra di un Signore di questa prouincia nomato Iaio, & erano tanto minute, che quasi non usciuano della terra, & alcune haueano il fior nero, altre bianco, haueano odore di uerbena, & queste con altre raggie, & gome ardeuano auanti al loro idolo. Et fatte certe lor soperstitioni, uiene il Demonio, ilquale narrano, che gli appareua in forma d'Indiano, con gli occhi lampeggianti, & rispondeua à i sacerdoti & ministri à quello, che gli dimandauano. Sin'ad hora non ardiscono di stare in questa prouincia preti, ne frati, perche gli Indiani sono tāto inchinati à māgiar carne humana, perc'hanno mangiato i Signori, c'haueano il gouerno sopra di loro, benche gli Spagnuoli ouunque uanno, gli auisano, che lasciano le loro uanità, & costumi gentili, & che uengano alla nostra fede, & accettino il battesmo, così per diuina permissione, alcuni Signori di questa prouincia son douentati Christiani, iquali abhorrendo il Diauolo, cacciano da se ogni maluagità. La gente di Arma è di corpo meggiano, & tutti Mori, si che il colore di tutti questi Indiani, & delle Indie di questa parte (benche sia di numero quasi in-

Il demonio appariua in forma di Indiano.

finito,) & che sia quel paese tanto largo, & cosi diuerso, fa parere, che siano tutti figliuoli di una madre, & di un padre. Le mogli di questi Indiani, sono le piu brutte, & sozze, c'habbia ueduto in quel paese. Maschi & femine uan nudi, solamente, per coprire le parti uergognose, si pongono auanti certi fazzuoli larghi un palmo, & lunghi uno & mezzo, & il rimanente portano scoperto. In quel paese gli huomini non bramano di ueder le gambe alle Donne: perche, sia freddo ò caldo, non mai se le cuoprono. Alcune di queste femine uanno tondute, & anco i mariti. I frutti & uettouaglie loro sono Maiz & Iuca, & molte altre radici di buon sapore, come guaiaue palte, & palme dette de pißiuai. I signori si maritano con quelle Donne, che gli piacciono, & una di esse è tenuta per principale delle altre. La maggior parte de gli Indiani si maritano con le figliuole, & sorelle d'altri, senza ordine, & pochi trouano le mogli uergini. I signori possono hauer piu mogli, ma gli altri una, due, ò tre, come porta la loro facultà. I signori & principali, che muorono, sepeliscono nelle lor case, ò sopra alti colli, con i pianti, & cerimonie usate da i sopradetti Indiani. Se i signori muorono senza figliuoli, succede nel stato il figliuolo di sua sorella, & non suo fratello. Nel seguente dirò, per qual causa nella maggior parte di queste prouincie hereditano i nipoti figliuoli della sorella, gli stati & prencipati, & non quelli del fratello. Si come ho udito da gli huomini del paese. Sono tanto auidi à mangiare carne humana, che sono stati ueduti hauer

Iuca è un certo loro grano.

trouato una femina grauida, che uoleua partorire, & perche era de i suoi uicini, andarle contra, & in un tratto aprirle il uentre con un coltello di pietra focaia, ò di canna, & cauarne la creatura, laquale fatto un gran fuoco arrostirono, & mangiarono di subito, dipoi ammazzata del tutto la madre, se la mangiarono con tutte le immonditie in tanta fretta, che era un spauento à uedere. Questi & altri peccati de gli Indiani hanno causato, che la diuina prouidentia ha permesso, che, quantunque siano tanto lontani, et suiati dal la Spagna, che pare quasi impoßibile, che si possa andare da una regione all'altra: tuttauia noi habbiamo aperto questo camino per il largo mare Oceano, & siamo giunti à questi paesi, doue solamente dieci ò quindici Christiani uanno contra à mille, & à dieci mila, & gli uincono. Io credo, però che questo nõ auuenga per nostro merito, perche siamo peccatori, ma che Dio uoglia castigarli per nostra mano, poi c'ha permesso, che si faccia. Tornando hora à proposito, quanto io intendo, questi Indiani non hanno religione alcuna, ne intendono piu di quanto permette Dio, che gli dica il Demonio. I signori ò Caciqui loro non hãno altra autorità sopra di quelli, se nõ che gli fabrichino le lor case, gli lauorino i lor campi, che gli diano per mogli quelle Donne, che uogliono, & che gli cauino oro de i fiumi, co'l quale cõtrattano cõ i popoli uicini. Essi si chiamano Capitani nelle guerre, & trouansi con loro nelle battaglie. Sono in ogni cosa di poca costantia. Nõ si uergognano di cosa alcuna, ne sanno che cosa sia

Indiani mãgiarono una donna grauida.

Quindeci christiani uinceuano mille Indiani.

uirtu:ma nelle malitie sono astuti uno contra l'altro. Piu auanti di questa prouincia è la sopradetta montagna, de gli Andi, piena di molti colli: oltra di questo dicono gli Indiani, che è una bella ualle con un fiume, che passa per quella, oue (come dicono gli habitatori di Arma) è una gran ricchezza, & molti Indiani. In tutte queste parti, le Donne partoriscono senza leuatrice, ò comadre, che uogliam dire, & cosi fanno per tutta la India. Et hauendo partorito, di subito uanno al fiume à lauar se, & le creature. Nõ si guardano per hora ò momento alcuno dall'aria, ne dal sereno, ne anco gli nuoce. Et ueggo, che cinquanta di quelle Donne mostrano di hauer manco dolore nel partorire, che una delle nostre. Ma non so se questo auiene per la molta delicatezza delle nostre, o per la gran bestialità delle altre.

Indiane partoriscono sẽza leuatrici.

DELLA PROVINCIA DI PAVCVra, & delle sue maniere. & costumi. Cap. XX.

PAssata la gran prouincia di Arma, trouasi di subito quella di Paucura, laquale hauea sei mila Indiani, la prima uolta, che ui entrassimo, co'l Capitan Georgio Robledo, & è dissimile nella fauella da Arma. I costumi sono quegli istessi, eccetto, che questi sono miglior gente, & meglio disposta. Le femine portano una picciola coperta, per coprirsi il corpo. Questa prouincia è molto fertile per seminarui Maiz, & altre cose. Non sono tanto ricchi d'oro, come quei che

Paucura ꝓuincia.

restano adietro, ne hanno si gran case, ne le montagne tanto aspre. Vn fiume corre per quella con pochi riui. Vicino alla porta del lor signore nomato Pemana, era un'idolo di legno della statua di un'huomo grande, la cui faccia era uolta ad oriente, con le braccia aperte. In questa prouincia Paucura, & in Arma, ogni Marti sacrificauano due Indiani al Demonio, senza hauer riguardo, se erano del suo popolo, ò di quelli, che pigliauano in guerra. Nelle case de i signori hanno canne grosse, come è sopradetto, le quali, poiche sono secche, diuengono fortißime, & ne fanno un cerchio come prigione larga, et corta, non molto alta, ma fatta tanto forte, che nõ ne puo uscire, chi ui è posto dẽtro. Quãdo uanno alla guerra, ui mettono quei, che pigliano, & dandogli bene da mangiare, quando sono ingrassati, gli conducono alle piazze uicine alle case, nel giorno, che celebrano le feste, & iui uccidendoli crudelmente, se li mangiano. Io ho ueduto alcuna di queste prigioni, in la prouincia di Arma. Et è da notare, che quando uogliono uccidere alcuno di quegli male auuenturati, lo fanno inginocchiare, & poi c'ha abbassato il capo, gli danno un colpo uicino alla copa, del quale colui rimane stordito, & non parla, ne si lamenta, ne dice bene ò male. Io ho ueduto molte uolte gli Indiani essere uccisi senza parlare ne chieder misericordia, anzi alcuni si ridono, quando sono ammazzati, che è cosa degna di gran marauiglia. Ma questo piu tosto uiene da bestialità, che da ardire. I capi di coloro, che mangiano appendono in cima di quelle grosse canne. Oltre que-

Indiani ogni Marti sacrificauano due huomini al Demonio.

Indiani douendo essere ammazzati ridono.

ſta prouincia per l'iſteſſo camino ſi giunge all'alta collina, ilquale luoco d'ogn'intorno è habitato da molti caſtelli & terre nella parte alta. Quando u'entrammo la prima uolta, eſſa era copioſa di gran caſe. Chiamaſi
Pozo terra. il popolo del Pozo, & nel linguaggio, & ne i coſtumi ſi conforma con quelli di Arma.

DE GLI INDIANI DI POZO, ET *quanto ſono gagliardi, & temuti da i ſuoi uicini.* Cap. XXI.

IN queſta prouincia di Pozo, quando u'entrammo co'l Capitan Georgio Robledo, erano tre ſignori, & altri nobili. Eßi & i ſuoi Indiani erano, & ſono i piu gagliardi di tutti gli altri delle prouincie uicine. Hanno da una parte il fiume grande, & dall'altra la prouincia di Canapa, & quella di Picara, dellequali ragionerò poco appreſſo. Dall'altra parte ha Pancura, come s'è detto. Queſti non hanno amicitia con le altre genti. La loro origine (ſi come eßi narrano) fu da certi Indiani, iquali anticamente uſcirono di Arma, & giudicando fertile quel terreno, doue hora habitano, ui ſi fermarono, & da loro deriuarono quelli, che hora ui ſono. I loro coſtumi, & la fauella ſi conforma con quelli di Arma. I ſignori principali hanno gran palagi tondi, & molto alti, ne i quali ſtanno dieci, ò quindici habitatori, & in alcun palagio meno, ſi come è la grandezza della caſa. Alla porta hanno grã baſtioni, & fortezze di quelle cãne groſſe, et nel mezo.

di queste fortezze molti grandi & alti tauolati,intapezzati di store, et le cãne erano tanto spesse,che niun Spagnuolo à cauallo poteua entrare per quelle. Dall'altra parte del tauolato guardauano à tutte le strade per ueder chi ueniua per quelle. Quando entrammo in questa terra co'l Robledo, il principal signore di quella si nomaua Pimaraqua. Gli huomini sono di miglior dispositione, che quei di Arma, & le femine parimente di gran corpo,& di brutta faccia, quantunque ue ne siano alcune belle,benche poche. Entrando nella casa del signore era una riga lunga di idoli, & ne erano per ciascun'ordine quindeci,ò uenti, tutti ad una linea, grandi,come un'huomo, hanno la faccia di cera con gran uiso in quella forma,che gli appareua il Demonio. Dicono,che il Demonio,quando era chiamato,entraua nel corpo,ò tronco di questi idoli di legno, & daua risposta, i lor capi sono di teste de morti. Quando muorono i signori, li sepeliscono nelle lor case in gran sepolture,mettendo in quelle gran uasi di uino fatto di Maiz,& le sue arme, & l'oro,adornandoli delle cose, c'haueano di maggior stima, & sepeliuano con lui alcune delle sue mogli uiue, si come ho detto di sopra. Mi ricordo, che nella prouincia di Arma, la seconda uolta, che ui paßò il Capitan Giorgio Robledo,io & Antonio Pimentel andaßimo per sua commißione à cauare una sepoltura nella terra del signor Iato, nella quale trouaßimo piu di dugento picciole pezze d'oro, le quai chiamano in quel paese Chagualetas, le qual si mettono sopra i manti, & in altre

Il demonio entraua nel corpo à gli Idoli Indiani.

patene, ma perche ui era malißimo odore da i morti, lasciassemo stare senza pigliar altro di quello, che ui era. Et se si cauasse l'oro, che è sotterrato nel Perù, & in questa terra, non si potrebbe annouerare il ualore, & tanto sarebbe grande il peso, che poco si giudicherebbe esser quello, c'hanno hauuto gli Spagnuoli. Io stando in Cuzco ad intendere da quei prencipali la relatione de gli Inghi udì dire, che Paolo Inga, & altri prencipali diceuano, che se tutto'l tesoro, che era nelle prouincie & Guachi, che sono i lor tempi, & sotterrato, si unisce insieme, sarebbe tanto poco quello, c'hanno cauato gli Spagnuoli di quel paese, quanta sarebbe poco cauando una goccia di un gran uaso di acqua. Et facendo la comparatione piu chiara, pigliauano una gran misura di Maiz, & cauatone un pugno, diceuano. I Christiani hanno hauuto questo, & il rimanente è in queste parti, ma noi medesimi non sappiamo di hauerlo, ò doue sia. Si che sono grandi i i tesori perduti in queste parti. Et quello, che s'ha hauuto, se non fusse uenuto in mano di Spagnuoli, certamente sarebbe stato offerto al Diauolo, & a i lor tempij, & alle sepolture de i suoi morti, perche queste genti non lo uogliono, ne cercano per altro effetto, poi che non danno soldo à chi uanno alla guerra, non comprano città ne regni, ma uogliono solamente adornarsi di quello, mentre, che uiuono, & portarselo seco, poiche son morti, benche per mio parere nòi erauamo tenuti di ammonirli, che uenissено alla nostra santa fede, & non attendere solamēte ad empire le borse. Questi Indiani,

Oro inestimabile nel Perù.

Spagnuoli hanno hauuto poco del tesoro del Perù.

diani, & le lor mogli uanno nude come i lor uicini: & sono gran lauoratori di terreno. Quando seminano ò cauano la terra, in una mano tengono la uãga per cauare, & nell'altra la lancia per combattere. I Signori sono piu temuti qua, da i loro Indiani, che in altro paese. Succedono nel regno i figliuoli, che ui sono, ouero i nipoti del Signore. Vanno alla guerra con la istessa foggia, come quei di Picara, che è luntana da questo popolo due leghe: Paucura una & meza, & Carrapa altretanto. Ciascuna di quelle prouincie haueua tre tanti Indiani piu di questa: & percio haueano guerra crudelissima uno con l'altro: & tutti li temeuano, & bramauano la sua amicitia. Vsciua de i suoi popoli gran copia di gente, lasciandoui chi guardassino la terra, & portando seco molti istromenti come buccine, tamburi, & flauti, andauano contra i lor nimici: hauendo forti legami, per ligare quei, che pigliauano. Venendo poi alle mani, si leuaua crido, & romore di amẽdue le parti, cosi s'uccideuano, pigliauano, & ardeuãsi le case. Questi Indiani di Pozo in tutte le battaglie sempre furono piu arditi, & ualorosi, come ancora confessano i popoli uicini. Sono auidi à mangiar carne humana, come quei di Arma. Perciò gli uidi un giorno mangiare piu di cento maschi, & femine d'India di quelli, c'haueano amazzati & presi in guerra. Venendo con noi il Gouernatore Don Sebastiano Belalcazar per conquistare le prouincie di Picara, & di Paucura, che s'erano ribellate: & fu cõ noi Perequita, che in quel tempo era signo-

Indiani di Pozo piu arditi, che gli altri.

re di Pozo, & nel fare l'entrata i suoi uccisero gli Indiani, c'ho detto, & andauanli cercando per le ciese, come se fußero conigli, & lungo le riue de i fiumi, s'accompagnauano uenti ò trenta Indiani cercando di sopra, & di sotto delle ciese, & ne gli scogli, di onde li cauauano, finche non ne restaua pur' uno. Essendo in Paucura, Roderigo Alonso, io, & due christiani andauamo seguendo alcuni Indiani, & ci uenne incontra una Indiana, delle piu belle, c'hauesse ueduto in quelle prouincie, & noi uedutala, la chiamassemo, ma eßa, quando ci uide, come s'hauesse ueduto'l Diauolo, gridando ad alta uoce, si uoltò la, doue ueniuano gli Indiani di Pozo, riputandosi à miglior sorte lo esser morta, & mangiata da loro, che restare nelle nostre mani. Cosi uno de gli Indiani nostri confederati, che ueniua cõ noi senza, che noi lo poteßimo impedire, le diede crudelmente si gran colpo nella testa, che la stordì, & un'altro con un coltello di pietra focaia le tagliò la gola. La Indiana quando fu à loro uicina, altro nõ fece, che inginocchiarsi, & aspettare la morte, laquale eßi le diedero, & subito le beuerono il sangue, & le mangiarono il core crudo, & le uiscere, conseruando i quarti co'l capo, per mangiarseli la notte seguente. Io uidi due altri Indiani, iquai douendo esser uccisi da quelli di Paucura, rideuano tanto di buona uoglia, come se non fussero quelli, che douessero essere amazzati. Cosi è manifesto come questi Indiani, & i lor uicini hanno per costume di mangiar carne humana: & usauano di mangiarne, prima che noi entraßimo nel-

Indiana donna abhorriua li Spagnuoli

Indiani che rideuano, do uendo esser morti.

la sua terra, & la conquistaßimo. Questi Indiani di Pozo sono molto ricchi d'oro, & hanno gran minere d'oro nella spiaggia del gran fiume, che passa per la sua terra. In questo luoco il gouernatore Don Sebastian di Belalcazar, & il suo capitano, & Luocotenēte generale Francesco Hermandez Giron presero il mariscal Don Georgio Robledo, & gli tagliarono il capo: et medesimamente amazzarono de gli altri. Ma perche'l corpo del Mariscal non fusse portato alla uilla di Arma, gli Indiani mangiarono lui, & gli altri morti: non ostante che gli haueа fatto sepelire, & arsero una casa sopra i corpi: come dirò nella quarta parte di questa historia, doue si tratteranno le guerre ciuili, che sono state nel Perù, & iui si potrà ueder manifestamente la uerità da chi bramano di saperla.

Georgio Robledo decapitato.

Georgio Robledo mãgiato da gli Indiani.

DELLA PROVINCIA DI PICARA. & de i signori di quella. Cap. XXII.

VScendo di Pozo, & andando uerso Oriente, è situata la prouincia di Picara grande, & ben popolata. I prēcipali signori, che erano in quella quãdo la trouaßimo, si nomauano Picara, Chuscuqua, Sãgitana, Cambiriqua, Ancora, Aupirimi, & altri prencipali. La lor fauella, & costumi si conforma à quelli di Paucura. Questa prouincia si estende uerso alcune montagne: dallequali nascono fiumi d'acqua bella, & dolce. Sono (quanto si crede) ricchi d'oro. La di-

Picara prouincia.

ſpoſitione della terra è come la ſopradetta, copioſa de monti:ma quaſi per tutto habitata,perche tutte le mõtagne,le coſtiere,& le ualli ſon lauorate tanto bene, che gli è un ſolazzo à uedere quei ſemi. In ogni luoco ſono alberi, che producono d'ogni ſorte di frutti, hanno poche caſe:perche guerreggiando,le abbruſciano. Quando entrammo la prima uolta in quel paeſe, hauano piu di dieci,ò dodici mila huomini da guerra. Vanno nudi,perche eßi & le lor donne portano ſolamente picciole coperte, ò fazzuoli, per coprirſi le uergogne,nel rimanente non ſono dißimili da i ſopradetti,à i quali ſi conformano nel mangiare,nel beuere,& nel maritarſi. Perciò quando muoiono i lor ſignori, & prencipali, li metteno nelle ſue ſepolture grandi,& profonde, bene accompagnati di donne uiue,& delle loro coſe piu care,come uſano di fare per la maggior parte gli Indiani di queſto paeſe. Alle porte de i ſignori ſono piazze picciole,circondate di groſſe canne, in cima dellequali pendeno le teſte de i lor nimici,& è coſa ſpauenteuole da uedere,come ſono molte,& fiere,con i capelli ſparſi, & i uolti colorati di maniera,che paiono faccie de Demoni: ſotto le canne fanno certi fori, per doue l'aere poßi reſpirare. Quando ſoffia il uento, fanno ſi gran ſtrepito,che pare d'udire una muſica diabolica.Bramano di mangiar carne humana come quei di Pozo, perche quãdo ui entraßimo la prima uolta co'l capitã Georgio Robledo,uennero con noi piu di quattro mila di quei di Picara, iquai ſe la preſero tanto commoda,

che uccisero, & mangiarono piu di trecento Indiani. Passata questa montagna, che soprastà a questa prouincia ad Oriente, che è quel tratto de gli Andi, affermano, che ui è una gran prouincia, & ualle chiamata Arbi, ben popolata, & ricca. Noi non l'habbiamo trouata, ne altro ne sappiamo, se non per fama. Questi Indiani di Picara tengono per la strada ne i fossi grã stecche pontute di Patara nera, & acute come di ferro, & le cuoprono sottilmente con foglie, paglia, ò herba. Quando guerreggiano con Spagnuoli, mettono tanto di quelle stecche per le strade, che ui si camina con fatica, & molti s'hanno guastato in quelle le gambe, & i piedi. Alcuni di loro portano archi, & saette: ma non le auelenano con la sopradetta herba, ne attendono molto à saettare, si che poco danneggiano con quelle. Tirano con fionde le pietre con molta forza. Gli huomini son di meggiana statura, & cosi le femine: tra lequali ue ne sono alcune belle. Andando da q̃sta prouincia uerso Cartago, si ua à Carrapa prouincia, non molto luntana, & è ben popolata, & ricca.

Astutia de Indiani nel guerreggiare

DELLA PROVINCIA DI CARrapa, & quai cose si hanno da dire di essa. Cap. XXIII.

LA prouincia di Carrapa è luntana dodici leghe da Cartago, sopra montagne piane, se non la cima alta, de gli Andi, laquale gli passa per sopra. Le case sono picciole, & basse fatte di canne,

Carrapa prouincia.

& coperte d'altre canne minute, dellequali è gran copia in quelle parti: le case de i lor Signori alcune sono picciole, & alcune grandi. Quando noi christiani Spagnuoli entraßemo la prima uolta in q̃sta prouincia, ui erano cinque Prencipi: il piu degno de iquali chiamauasi Irrua, ilquale l'anno passato ui era entrato per forza, & come potente tiranno, gli signoreggiaua à sua uoglia. Tra le montagne sono alcune uallette, & piano habitato, & copioso de fiumi, & riui, con molte fonti: ma quell'acqua non è tanto buona, & saporita, come le sopradette. Gli huomini sono di grã corpo, larghi di faccia, & parimente le donne, che sono feroci. Sono ricchißimi d'oro, & ne haueano de pezzi grandi finißimo, & molti bei uasi, ne iquali beueano il uino fatto di Maiz tanto forte, che beuendone assai, priua l'huomo di sentimento. Son tanto uitiosi nel beuere, che un'Indiano beueua in una sentata una misura di quattro boccali di uino, & piu, non gia in un tratto, ma in piu uolte. Quando hanno pieno il uentre di questa beuanda, si prouocano à uomitare, & gittano, ciò che uogliono. Et molti di loro con una mano tengono il uaso da bere, & con l'altra il mẽbro da urinare. Nõ sono gran mangiatori, ma sono inuecchiati nel uicio del bere, tutti li Indiani, che sin'ad hora sono trouati. Se muorono i lor signori senza figliuoli, domina la prencipal moglie, & morta quella, succede il nipote del morto, che sia figliuolo di sua sorella, se ne ha, & sono nel linguaggio differenti da gli altri. Non hanno tẽpio, per fare oratione: alcuni di

qſti Indiani parlano co'l Demonio, come i ſopradetti.
Sepeliſcono i lor morti nelle propie caſe, in cauerne fatte à queſto effetto, & ui pongono le mogli uiue, & altre coſe di prezzo, ſi come fanno i lor uicini. Quando alcuno Indiano inferma, fanno gran ſagrificij per la ſua ſalute, come hanno appreſo da i lor paſſati, & il tutto dedicano al maladetto Demonio, ilquale (permettendo coſi Iddio) gli da à credere, che tutte le coſe ſiano in ſuo potere, & che egli ſia ſuperiore del tutto. Non gia (come ho detto) che queſta gente nõ ſappi, che gliè un ſolo Dio, creatore del mondo, perche il potente Dio non permette, che il Demonio poſſa attribuirſi queſta dignità, laquale è da lui aliena, ma eſſi credono queſto malamente, per i grandi abuſi, che ſono tra loro. Benche intendo da lor ſteßi, che ſpeſſe uolte odiano il Demonio, uedendo le ſue menzogne, et falſità. Nondimeno perche ſe li tiene ſoggetti per i loro peccati, non eſcono della prigione de i ſuoi inganni, cioè ciechi nella loro cecità, come i gentili, & altre genti di miglior intelletto, & giudicio di loro, finche la parola euangelica entri ne i loro cori, et che i christiani, che andarono in India, procurino di aiutar queſta gente con la dottrina: perche facendo altramente, non ſo come gli riuſcira, quando gli Indiani, & gli Spagnuoli appariranno nel giudicio uniuerſale, auanti la diuina preſentia. I Signori prencipali ſi maritano con le nipoti, & anco con le ſorelle, & hanno aſſai mogli. Mangiano gli Indiani, che uccidono come gli altri lor popoli. Quando uanno alla guerra, tutti por-

Indiani conoſcono le falſità del Demonio.

tano gran pezze d'oro, gran corone in capo, & le maniglie tutte d'oro: si portano auanti bandiere di gran prezzo. Io uidi una bandiera, che donarono al capitan Georgio Robledo, la prima uolta, che entrassimo nella lor prouincia, laquale pesò tremila, & tanti ducati larghi: & medesimamente gli diedero tanto oro, che ualse dugento, & nonanta: & altre due some di questo metallo in gioielli di piu maniere. La bãdiera, era lunga, et stretta, posta ad una gran pertica, & sparsa con pezze d'oro à stelle, & altre rotonde. In questa prouincia medesimamente sono molti fruttari, alcuni cerui, & altre cacciaggioni. Hanno cose da mãgiare di piu sorte: & alcune radici di campo, molto saporite da mangiare. Partiti di là, andammo alla prouincia di Quimbaia, oue è Cartago, città luntana da Arma uentidue leghe. Tra Carrapa, & Quimbaia è una ualle grãde, & dishabitata, doue era signore quel tiranno Irrua sopradetto, che signoreggiaua in Carrapa. Egli & i suoi successori hebbero gran guerra con quei di Quimbaia, da iquali furono astretti à lasciar la patria: ma egli poi con sue astutie entrò in questa prouincia di Carrapa. Gli è fama, che ui sono gran sepolcri de prencipi, che ui furono sepolti.

DELLA PROVINCIA QVIMbaia, & i costumi de i suoi signori, & come fu edificata Cartago, & da cui. Cap. XXIIII.

Quimbaia prouincia.

E'La prouincia di Quimbaia lunga quindeci leghe, et larga dal fiume grãde fin'alla mõtagna

Neuata de gli Andi, quel ſpaccio è tutto habitato, & non è terreno aſpro & ſaſſoſo, come il paſſato. Sonoui grandiſsimi & ſpeſsi luoghi da canne uere, ſi che ui ſi ua con gran fatica,perche tutta la prouincia & i fiumi ſon pieni di cãne uere. In niuna parte di queſta prouincia ho udito ne ueduto,che ſieno tante canne, come in queſta parte, & ha uoluto il ſignor Iddio, che qua abbondaſſero le canne,accioche gli habitatori con poca fatica edificaſſero le lor caſe. La montagna Neuata, che è la montagna Cinea della continuata grande de gli Andi, è lontana ſette leghe da i luoghi habitati di queſta prouincia. Sopra la cima di queſta è un'apertura,che getta fuoco,laqual, quando manda la fiamma di ſopra,mena gran fumo,& naſcono di queſta montagna molti fiumi,che adacquano tutta la terra. Et ſono principali, il fiume di Tacurumbi, quel della Cegne, che paſſa uicino alla città, & altri molti, che non ſi poſſono nominare,per eſſer aſſai. Quando creſcono il uerno, ui tengono i ſuoi ponti di canne ligate ſtrettamente con forti ritorte à gli alberi d'amendue le riue, ſono tutti ricchi d'oro. Stando io in queſta città l'anno paſſato del M D XL VII. ſi cauarono in tre meſi piu di quindeci mila ducati larghi d'oro, et chi ui haueua piu brigata,teneua tre ò quattro Mori, & alcuni Indiani. Per doue uengono queſti fiumi, famoſi, alcune ualli copioſe di canne,& ui ſono alcuni fruttari,di quei,che ſi trouano nelle Indie,& gran palme de piſsiuai. In queſti fiumi ſono fonti di acqua ſalſa, & è coſa marauiglioſa à uedere, come ſorgono nel me

Tacurumbi fiume.

zo i fiumi, là onde si deue render gratia à Dio signor nostro. Farò un capitolo particolare di questi fonti, per esser cosa notabile. Gli huomini son ben disposti, & di bella faccia, & medesimamente le femine sono di uago aspetto. Le lor case sono picciole, & coperte con foglie di canne. Vi sono molti fruttari, & altre cose portateui di Spagna, & molte, che pur ui uengono in quel paese. I signori uiuono in gran delitie, & tutti i Prencipi di questa prouincia sono confederati insieme. Non mangiano carne humana, se non nelle gran solennità: i loro signori solamente hanno gran ricchezza d'oro. Haueano fatto gioielli d'oro di ogni cosa, c'hauessero ueduto con gli occhi, & uasi grandi da beuere. Io uidi un uaso, che donò Tacurumbi Prencipe al capitan Georgio Robledo, che era capace di due boccali d'acqua. Questo istesso Prencipe ne donò un'altro à Michel Munoz maggiore, & piu ricco. Le loro arme sono lancie & dardi, & certe altre arme da lanciare, che sono cattiue. Sono accorti, & sagaci, & alcuni si danno à strigherie. Concorrono alle lor feste & solazzi, poi c'hanno beuuto, faßi una squadra di femine, & una d'huomini, ne anco i garzoni si stanno in ocio, & si uanno contra, dicendo con certo lor suono; Batatabati Batatabati, che significa; Hor su giuochiamo. Cosi il giuoco si comincia con dardi, & pertiche: dipoi fornisce con ferite di molti, & morte d'alcuni. Fanno de i lor capelli gran rotelle, le quai portano seco alla guerra. E stata gente indomita, & difficile da conquistare, fin che si fece giustitia de gli

antichi Prencipi, quantunque per ucciderne alcuni ui riusci gran frutto, perche il tutto si faceua per pigliare questo pallido oro. Quando andauano alle lor feste & solazzi, in qualche piazza, tutti gli Indiani si uniuano insieme, & suonando uno di loro un tamburo, faceuasi auanti un'altro, cominciaua à danzare, & gli altri tutti lo seguiuano danzando, & haueano in mano il uaso da bere, perche beuono, ballano, & cantano ad un tempo. Ne i lor canti narrano à lor uso le fatiche presenti, & le passate imprese de i lor maggiori. Non hanno fede alcuna, & parlano co'l Demonio, si come i sopradetti. Quando sono infermi, si bagnano spesso et narrano in quel tempo le spauenteuoli uisioni, che ueggono. Poi che io tratto di questa materia, dirò cio, che auenne l'anno passato, del quaranta sei in questa prouincia Quimbaia. Quando Blasco Nunez Vela uice Re era trauagliato da Gonzago Pizarro, & da i suoi compagni, uenne una general pestilenza nel Perù, la quale cominciò molto auanti del Cuzco, occupò tutto quel paese, oue morirono genti senza numero. La malattia era di tal sorte, che doleua il capo con una gran febre, & subito il dolore scendeua all'orecchia sinistra con tanta furia, che gli infermi moriuano fra tre giorni. Venuta la pestilenza in questa prouincia, uicino à Cartago meza lega è Consata fiume, à cui sta uicino un picciol lago, oue fanno il sale di una sortiua uicina, doue stando molte Indiane à fare sale per le case de i lor signori: uiddero un'huomo grande co'l uentre aperto, et senza le budelle con due fanciullini in brac-

Pestilẽza generale nel Perù.

Spettacolo apparuto a gli Indiani auanti la pestilenza.

cio,ilquale le disse. Io ui prometto,che uoglio uccidere le femine de Christiani, & la maggior parte di uoi altre, & si partì. Le femine, & gli huomini Indiani, perche era giorno,non hebbero spauento, anzi tornati a casa,narrarono con riso,quanto era auenuto. In una terra di un uicino,detto Geraldo Gelestopinan, uidero l'istessa figura sopra un cauallo, laquale correua per tutte le montagne, come un uento. Cosi la pestilenza & il male delle orecchie estinse la maggior parte de gli huomini di quella prouincia, & morirono tutte le femine da seruitio,c'haueano gli Spagnuoli,iquali per tante morti erano spauentati. Molte femine, & giouani Indiani affermauano di uedere uisibilmente molti de gli Indiani,che erano morti. Questa gente crede che sia nell'huomo altra cosa, che il corpo, non perciò credono, che ui sia anima,ma una certa trasformatione da loro imaginata: & credono, che tutti i corpi hanno da risuscitare. Et il Demonio gli fa credere, che risusciteranno in luoco,doue haueranno gran piacere, & riposo. Perciò mettono nelle sepolture gran quantità di uino di Maiz,di pescie,& d'altre cose tali, insieme cõ le loro arme,come se cõ quelle potessero liberarsi dalle pene infernali. E costume loro,che morto il padre,hereditano i figliuoli, & nõ ne essẽdo,succedono i nipoti figliuoli della sorella. Questi Indiani non sono natiui di questa prouincia Quimbaia, benche ui siano gia gran tempo, uccidendo quei del paese, i quai non doueano esser pochi,come significano i luoghi honorati,& tanti Cãnauerali. Medesimamẽte ne i monti sono

alberi großi,come due buoi,& altri piu,ilche manifesta quanto soleua quel paese essere habitato, là onde io congetturo,che gia gran tempo habitino in questo paese gli Indiani,che ui sono. La temperatura dell'aere è molto sana, & gli Spagnuoli uiuono lungamente con poche infermità, senza gran freddo, ò caldo.

SI CONTINVA AL CAPO SEguente, cerca quello,che tocca à Cartago,& la sua edificatione,& di Chucha animale. Cap. XXV.

ESsendo questi Cannauerali tanto chiusi & spessi; l'huomo,che non sapesse andare per lo paese, si perderebbe tra quelli, perche non potrebbe uscirne, tanto sono copiose, & alte: le selue oscure, & molto larghe, con rami assai, & altri alberi di piu maniere, i cui nomi non ho saputo. Piu adentro sono gran cauerne,& concauità grandi,oue allieuano le api, che formano i lor faui, de i quali cauano mele tanto buono, come quello di Spagna. Alcune api sono poco maggiori di uno moschino,all'apertura del fauo: perche l'hanno ben chiuso, esce, come una canna che par lunga mezo dito, per doue entrano le api à fare il lor lauoro cō le ali cariche di quello, che raccolgono da i fiori. Il mele di queste api è molto raro,& alquanto negro,& cauano di ciascuna lor casa un quartiero di mele. Trouasi un'altra sorte di api,che son poco maggiori,& nere,perche le sopradette son bianche: l'apertura, che tengono queste per entrare nell'albero è di cera con

Api d'India quali.

certa mistura piu dura che pietra. Questo mele è senza comparatione migliore, che quello delle api sopradette, & la lor casa, cape piu di tre boccali. Sonoui altre api maggiori, che quelle di Spagna, ma niuna di quelle offende col stimolo, se non quando sentono cauare le lor case, all'hora assaltano colui, che taglia l'albero, attaccandosegli alla barba, & à i capelli. Alcune case di queste api maggiori sono capaci piu che di meza terzaruola, & è migliore il lor mele, che quel delle altre. Io presi alcune di quelle api, ma ne uidi pigliare assai piu da Pietro Velasco cittadino di Cartago. In quella prouincia è un frutto ottimo, che si chiama Caimito, grãde come un persico, et nero: ha dẽtro certi ossetti piccioli, & certa latte, che si intacca alle mani, et alla barba: di maniera, che si lieua cõ fatica. Vi sono altri frutti, nomati Ciruelas molto saporosi. Medesimamente ui sono anchora Aguate, Guaue, & Guaiaue, & altri frutti garbi, come limoni, di buon'odore, & sapore. Tra i Cãnauerali tãto spessi stãno molti animali, & grã leoni, & ui si uede un'animale simile ad una uolpe picciola, ha la coda larga, i pie corti, è di color beretino, et ha il capo come la uolpe. Io uidi un tratto una di queste con sette figliuoli, laquale sentendo un romore, aperse una borsa, che le hauea fatto la natura sotto'l uentre, & postoui dentro i figliuoli, fuggi con tanta leggierezza, che rimasi stupefatto, che essendo tanto picciola, potesse correre con tanto peso. Chiamano gli Indiani quest'animale Chiucha. Sonoui molte serpi di gran ueleno, & molti Cerui, Conigli, & molti

Caimito sorte di prune.

Guadaquinai, che sono poco maggiori che lepri, hanno buona carne, & saporosa da mangiare, & molte altre cose, le quai mi rimango da contare, per esser picciole. La città Cartago è posta in una leuatura piana tra due fiumicelli piccioli, & è sette leghe lontana dal fiume grande di santa Marta, & ad un'altro picciolo, del quale beuono gli Spagnuoli. Sopra questo fiume è sempre un ponte di quelle canne grosse, c'habbiam narrato: la città d'amendue le parti ha difficile montata, & strada cattiua: perche nel uerno ui è il fiume grande: ui pioue quasi tutto l'anno, & ui caddeno certi raggi, che fanno lampeggiar l'aria. Questa città è si ben guardata, che possono gli habitatori di quella uiuer securi, che non gli sia robbata, & questo dico, perche non si uede, finche non si giunge tra le case. Georgio Robledo edificò questa città, & la maggior parte delle altre sopradette in nome di sua maestà, essendo gouernatore di quelle prouincie il signor Francesco Pizarro, del mille cinquecento quaranta. Chiamasi Cartago, perche la maggior parte de gli habitatori, & conquistatori di quel luogo, che si trouauano con Georgio Robledo, erano uenuti di Cartagena, & perciò gli fu posto tal nome. Poiche son giunto à Cartago, passarò à narrare della grande, & spaciosa ualle, doue è posta la città de Cali, & quella di Popaian, doue si camina per i Cãnauerali fangosi si peruiene ad un piano, per doue corre un gran fiume nomato Vieia, ilquale nel uerno si passa con gran fatica, & è lontano dalla città quattro leghe, & subito si giunge al fiume gran

Cartago d'India, & suo sito.

Cartago di India da chi fu edificata.

Vieia fiume.

de, lontano una lega. Et quando s'è passato dall'altra banda con certe barche, & naui di un legno, la uia che mena à Cartago, & quella che uiene da Anzerma, si riduce in una strada. Da Anzerma à Cali sono cinquanta leghe, & da Cartago poco piu di quarantacinque.

DESCRIVESI LA PROVINCIA, che è in questa grande, & bella ualle, finche si giunge à Cali. Cap. XXVI.

SIn dalla città Popaian, si comincia andare tra le file de i monti, che fanno il pian di questa ualle, che è larga dodici leghe, & oue è piu, & oue meno, & in alcuni luoghi tanto si strigne essa, & il fiume corrente, che non ui si puo andare con barche, ne con altra cosa, perche mena tanta furia, & le molte pietre, & ha tanti gorghi, che le barche uanno à fondo, & ui sono affocati molti Spagnuoli, & Indiani, & perdute assai mercatantie, non si potendo pigliar terra, per il gran furore, che mena. Tutta questa ualle da Cali città, sin'allo stretto di questa ualle: fu prima habitata da grandi, & bei popoli, le cui case sono grandi & unite. Queste terre, & gli Indiani habitatori si sono perduti co'l tempo, & con le guerre, perche quando entrò tra loro il Capitan Sebastiano Belalcazar, che fu il primo, che gli trouò & conquistò, sempre stettero in guerra, combattendo molte uolte con gli Spagnuoli, per defendere il suo pase, & non gli di-

uenire

uenire ſoggetti. Con lequai guerre, & con la gran fame, che ſofferſero per non poter ſeminare, morirono la maggior parte di fame. Medeſimamente ſi conſumarono toſto per un'altra occaſione, cioè che il capitan Belalcazar edificò tra queſti popoli nel piano Cali città, laquale poi fu edificata doue è al preſente. Gli Indiani natiui di quel luoco ſtauano tanto oſtinati di non uolere l'amicitia de Spagnuoli, parendogli graue coſa di ſtare à loro ubbidientia, che non uolſero ſeminare, ne coltiuare la terra, perciò ſofferſero tanta neceßità, & morì la maggior parte di loro. Poi che gli Spagnuoli ſi partirono di quel ſito, gli Indiani montanari, che ſtauano nella piu alta parte della Valle, ſceſero à baſſo, & diedero ſopra quelli infermi, & morti di fame, che u'erano rimaſti, & uccisonli in breue ſpacio, ſe li mangiarono tutti: per lequai cauſe tutte quelle nationi ſono rimaſte in ſi poco numero, che à fatica ſe ne ritroua alcuno. Dall'altra parte del fiume uerſo Oriente è la fila de i monti de gli Andi, & paſſata quella, è un'altra Valle maggiore, & piu bella nomata Nieua, per doue paſſa l'altro braccio del fiume di ſanta Marta. Nella coſta del mõte è una diſceſa d'acque: Sonoui ancora molti popoli Indiani, differenti di natione, & coſtumi. Sonoui molti Barbari, & mangiano carne humana, riputandola un cibo precioſo. Nella cima della fila de monti fanſi picciole ualli, tra lequali è Buga prouincia: i cui popoli ſono ualoroſi alla guerra. Gli Spagnuoli, che ſi trouarono la, quãdo uccisero Criſtoual di Alaia, era-

Indiani oſtinati di non ſottoporſi à Spagnuoli

no poco temuti da loro: & quando uccisero costui, si uenderono i suoi beni allo incanto à precij molto eccessiui. Perche si uende una porca, & un porcello da latte mille, & seicento ducati d'oro. Et si uendeuano porcelletti lattanti cinquecento ducati, & una pecora del Perù dugento, & ottanta: & io la uidi pagare da Andres Comez di Cartago, & la comperò Pietro Romaro di Anzerma. E i mille, & seicento ducati della porca, & del porcello, riceuè il Gouernatore Don Sebastian Belalcazar de i beni di Georgio Robledo, ilquale la mercò. Vidi ancora, che la medesima porca fu mangiata in un conuito, che si fece, subito che giongessimo à Cali città co'l Vadillo. Giouanni Pacheco conquistatore, che hora si troua in Spagna comperò un porcello per dugento, & uenticinque ducati, & i coltelli si uendeuano quindeci ducati l'uno. Io udì dire à Gieronimo Luigi Fessilo, che quando il capitan Michel Minoz andò alla giornata della Vicia, comperò una treccia di corda, per fare scarpe per trenta ducati d'oro, & io comperai un paro di calze, con otto ducati d'oro.

Coltelli quanto si uendeuano in India.

Medesimamente si uende in Cali un quinterno di carta trenta ducati d'oro. Altre cose haueua da dire in quel luoco à gloria de i uostri Spagnuoli: poi che stimano si poco i denari, iquali spendeno lietamente, quando gli strigne il bisogno, comperauano per cento ducati, & piu i porcelletti: prima, che nascesseno. Non uoglio narrare se meritano di esser lodati: ò nò, per queste comprede, che faceuano, ma uo-

precia rerum uenditarum incredibilia

glio che'l prudente Lettore consideri quanto paese s'è trouato, & habitato dal uentisette sin'al quarantasette. E considerando questo, uederanno quanto son degni di honore, chi trouarono, & conquistarono questo paese: affaticandosi tanto in trouarlo, & quanto deue sua Maestà riconoscerli per la fedel seruitù, senza esser micidiali de gli Indiani, perche chi si sono dilettati di ucciderli, meritano piu tosto castigo, che premio. Quando si trouaua questo paese, comperauano i caualli per tremila, & quatromila ducati, & sino à questo tẽpo: alcuni, che non hanno fornito di pagare i debiti uecchi, & perche gia son carichi di ferite, & satij di seruire, sono imprigionati ad istantia de i creditori. Passata la fila de monti, & la gran ualle sopradetta, oue fu edificata la terra Naiua: & uenendo uer Ponente, sono piu copiosi popoli nelle montagne: perche ho aßignato la ragione, per laquale morirono nel piano. I popoli delle montagne giongeno sino alla costa del mare del Sur. Hanno le case sopra gli alberi, come quei di Tatabe, molto alte, à foggia de palchi. La terra di questi Indiani è molto fertile, & copiosa di porci, di daini, & altre saluaticine: & anco pauoni, papagalli, guacamaie, fasciani, & assai pescie. I fiumi sono ricchißimi d'oro. Vicino à questa terra corre il gran fiume Darien, per la città uicino à quella edificata. Tutte queste nationi medesimamente mangiano carne humana: Alcuni portano archi, & saette: altri bastoni, & mazze sopradette, & gran lancie, & dardi. Vn'altra prouin-

Comẽdatione de Spagnuoli conquistatori de le Indie.

cia è sopra questa Valle uerso il Norte, & confina alla prouincia Anzerma, gli habitatori si nomano Chancos, iquai sono tanto grandi, che paiono piccioli giganti, con larghe spalle, & robusti, la faccia larga, & il capo stretto: perche in questa prouincia, nella Quimbaia, & in altre prouincie dell'India (come s'è detto) gli formauano il capo conforme all'arte, che di spongono dargli. Et cosi alcuni rimangono co'l capo senza collo, altri mancano di fronte, & altri l'hanno molto larga: & questo fanno, poi che sono fortificati, ligandoli con una tauola. Le femine sono come i maschi, ben disposte, & uanno tutte nude, portando solamente certi fazzuoli per coprirsi le parti uergognose, iquai non sono di cotone, ma gli cauano della scorza di un certo albero, & gli fanno sottili, & belli, larghi come una uerga di due palmi. Combattono con gran lancie, & dardi. Tal uolta escono della lor prouincia, à guerreggiare con quei di Anzerma lor uicini. Quando il mariscal Robledo entrò in Cartago quest'ultima uolta, (ilche non douea fare) perche lo accettaßino per Luocotenente del Giudice Michel Diaz Almedariz, mandò à quella città certi Spagnuoli à guardare la strada, che uà da Anzerma à Cali, oue trouarono certi Indiani, che scendeuano ad uccidere un Christiano, che conduceua capre à Cali, & uccisero uno, ò due di quelli Indiani, marauigliandosi della loro grandezza, & ueramente, benche non sia ancor toccata quella terra: Nondimeno i lor uicini affermano, che son tanto grandi, come ho detto, per le

montagne,che ſcendono dalla fila uer Ponente, & le ualli,che ui ſi fanno,ſonoui terre aſſai di molti Indiani,& ſono habitate ſin uicino à Cali: & confinano con li Barbacoi. Hanno i lor popoli ſteſi, & ſparſi, per quelle ualli,le caſe ſono unite à dieci, & quindeci,& piu,ò meno. Chiamano queſti Indiani Gorroni,perche quando cominciarono ad habitare in queſta ualle,Cali città,chiamauano il peſcie Gorron, & uenendo carichi à uẽderlo, gridauano Gorrò,Gorrò: & coſi non ſapendo altro nome à quei popoli, li chiamaron Gorroni dal lor peſcie, ſi come Anzerma fu nomata dal ſale,che chiamano Anzer. Le caſe di queſti Indiani ſono grandi,& rotonde,coperte di paglia. Hanno pochi alberi fruttiferi, cauano oro baſſo, di cinque,ò ſei gradi in gran quantità, ma di fino poco. Corrono per le lor terre alcuni fiumi di buon'acqua. Dentro alle porte delle lor caſe tengono per magnificentia i piedi de gli Indiani, c'hanno amazzati, & molte mani:& perche non ſi perdeſſe coſa alcuna empiuano le budelle di carne, ò di cenere: alcune à foggia di ſalcicioni,& altre come lucanica. Medeſimamente ui haueano le teſte, & i quarti intieri. Vn Moro di Giouanni Ceſpede,quando entrammo co'l gouernatore Giouan di Vadillo,in queſti popoli, uedendo quelle budelle ſtar pendenti: & credendo,che fuſseno lucaniche,andò à deſpicarle,per mangiarſele,et lo haurebbe fatto,quando non fuſsino ſtate ſecche dal fumo,et dal tẽpo.Fuori di caſa tẽgono poſte ad ordine capi,gãbe,bracci,et altre parti del corpo,in tãta quan

tità;che par marauiglia à crederlo. Et io se nõ hauesse ueduto q̃llo, che scriuo, et nõ sapesse come molti, iquali si trouano in Spagna, lo sanno, & l'hanno ueduto assai uolte: Non narrerò, che questi huomini faceuano gran beccaria di carne humana: solamente per mãgiarsela, & cosi questi Gorroni sono auidißimi di mangiare carne humana. Non tengono idolo alcuno, ne casa di adoratione. Quei, che sono eletti à parlare co'l Demonio, pigliano da lui le risposte. Preti, ne frati non sono arditi di andarui soli à predicare, come si fa nel Perù, & in altre parti dell'India: perche temeno di esser ammazzati. Questi Indiani sono scostati dalla ualle, & dal fiume grãde due, ò tre, ò quattro leghe, & anco piu: Et al suo tempo scendono à pescare alle lacune, & al fiume grande, di onde ritornano con gran quantità di pescie. Son di corpo meggiano, & poco atti alla fatica, le lor femine uanno uestite con habito grosso di cotone. I lor Signori morendo sono riuolti in alcune coperte lunghe quanto tre pertiche, & larghe due: & poi gli riuolgono d'intorno una corda fatta di tre rami, & lunga piu di dugento braccia. Tra quelle coperte mettono alcune gioie d'oro, & altri sepeliscono in profonde sepolture. Questa prouincia cadde nella giurisdittione di Cali. Vicino à quello, nella cauerna del fiume grande, è un picciol popolo: perche la guerra passata ha consumato la gente, che ui era in gran numero. De una gran lacuna, che è unita à questo popolo, essendo cresciuto il fiume, si em-

pie, ma tiene i ſuoi acquedutti quando l'acqua ſi minuiſce, & abbaſſa. Vccideno in queſta laguna gran quantità di peſcie molto ſaporoſo, ilquale danno à i uiandanti, & contrattano con quelli di Cartago, di Cali, & d'altre parti. Oltre la gran quantità, che danno uia, & mangiano, ne tengono riposta gran quantità per uẽderla à quei delle montagne, & hanno gran numero de uaſi pieni di liquore, ilquale cauano del peſcie. Quando ueniuamo co'l Gouernatore Giouan di Vadillo, giongeßimo à queſto popolo, eſſendo aſtretti da eſtrema neceßità, trouaßimo alquanto peſcie. Dipoi andando co'l capitan Robledo, per fabricare la uilla Anzerma, ne trouaßimo tanto, c'hauerebbe caricato due naui. Queſta prouincia delli Gorroni è molto fertile di Maiz, & altre coſe. Sonoui molti cerui, guadaquinai, & altre ſeluaticine, cõ molti uccelli. Nella gran Valle di Cali, perche è molto fertile, ſono le pianure con l'herba ſeluatica, & giouano ſolamente à cerui, & ad altri animali, che ui ſi paſcono: perche i chriſtiani non ſono tanti, che poßino occupare coſi larga campagna.

Popoli, che ſi mantengono di peſcie.

COME E' SITVATA CALI città, de gli Indiani circonuicini, & chi fu il fondatore di quella. Cap. XXVII.

Volendo giongere à Cali città, ſi paſſa il Frio picciol fiume, pieno di molte, & ſpeſſe foreſte, & ſcendeſi per una alta collina, lunga piu

di tre leghe. Il fiume corre uelocemente, & con acqua freddißima, perche naſce dalle montagne, & uà per una parte di queſte uille: finche mettendo nel fiume grande, perde il nome: oltre queſto fiume, ſi uà per larghe campagne. Sonoui molti cerui piccioli, & per ciò leggieri al corſo. Gli Spagnuoli hanno le lor ſtanze in queſte campagne, & ui ſtanno i lor creati per attendere à fatti loro. Gli Indiani uengono à ſeminare le terre, & à cogliere i maizali, di quei luoghi, che tengono ſopra le montagne. Vicino à queſte ſtantie paſſano molti riui, che addacquano i ſeminati. Et oltre quelli ui corrono alcuni fiumi piccioli di buona acqua: per i fiumi, & riui ſopradetti, ſonoui molti naranzi, cedri, limoni, & gran platani, ma cannaue rali maggiori, che fanno le canne dolci. Sonoui ancora Pini, Guraue, Guaue, Guanauane, & un pomo granato di ottimo ſapore, & hanno ancora palte, & ſoſini con altri frutti in abondantia: & al ſuo tempo ſingolari. Meloni di Spagna, con molte uerdure, & altri legumi Spagnuoli, ma non s'è cauato ancora formẽto della medeſima terra: quãtunque dicano, che ſi cauerà della ualle Lile luntana cinque miglia da queſta città. Parimente non ui ſono piantate uigne: bẽche la terra è diſpoſta à nodrirne molte, ſi come in Spagna. La città è ſituata una lega luntana dal gran fiume ſopradetto, & uicina ad un picciol fiume d'acqua ſingolare, ilquale naſce dalle montagne, che le ſtanno ſopra. Tutte le riuiere ſono piene di uerdeggianti giardini, & ui ſono d'ogni tempo uerdure, & de i frutti.

Cali città, dou'è ſituata

ſopradetti. La terra è ſituata, come in una tauola piana: ſe non fuſſe il gran caldo, che ui regna, queſto ſarebbe il miglior ſito, c'habbia ueduto in tutta l'India: percioche altro non ui manca per eſſer buono. Gli Indiani, & i Caciqui, che ſeruono à i ſignori, à i quali ſono arricomandati: habitano nelle montagne. Dirò d'alcuni ſuoi coſtumi, & del porto di mare, per lo quale ui entrano le mercatantie, & gli animali. L'anno, ch'io uſci di queſta città, ui erano uentitre luoghi uicini, tenuti da gli Indiani. Non mai ui mancano Spagnuoli, che uanno quà, & là, attendendo à i lor contratti. Il Capitan Michel Munoz, edificò queſta città di Cali, in nome di ſua maeſtà, eſſendo Gouernatore del Perù Don Franceſco Pizarro del mille cinquecento trentaſette: benche (come ho ſopradetto) l'hauea prima edificata il Capitan Sebaſtian Belalcazar nelle terre de Gorroni. Ma per paſſarla doue hora la fece Michel Munoz: uogliono dire alcuni, che lui fu ricercato, & forzato dal Senato di queſta città à fabricarla: perciò à mio parere, l'honore di hauer edificato queſta città, ſi deue à Belalcazar, & al Senato ſopradetto: perche ſe uogliamo conſiderare la uolontà del Munoz, non ſappiamo qual la ſi fuſſe, come narrano i medeſimi conquiſtatori, che erano uicini a quel luoco.

DE I POPOLI, ET SIGNORI *dell'India, che sono soggetti à i termini di questa città. Cap.* XXVIII.

ALla parte di questa città uer ponente, fin'à i luoghi montuosi, sono molte terre habitate da gli Indiani *soggetti à gli habitatori del paese, iquali furono, & sono molto domestici, & semplici senza malitia.* Tra *questi popoli è una picciola ualle tra i monti.* Da *una parte la circondano monti altißimi, de i quali subito dirò: dall'altra sono altißime selue di campagna ben popolata.* La *ualle è piena, & sempre seminata di* Maizali, & Iucali*: ha grandi alberi frutti, & molti palmari delle palme di pisiuai: sonoui molte gran case, rotonde, alte, & sostentate su dritte uerghe.* Quando *ui entrai, eranui sei signori, iquai sono poco stimati da i suoi* Indiani. Sono *tenuti da i* Prencipi *per gente da seruitio, insieme con le mogli, molte delle quai: nondimeno sono quasi sempre nelle case de* Spagnuoli, *per mezo la ualle* Lile, *passa un fiume, nelquale mettono alcuni altri, che nascono della montagna.* Le *ripe son copiose de frutti, che nascono nel medesimo paese, tra i quali, ne è uno detto* Granadilla, *di buon gusto, & odore.* Confina *con questa ualle un popolo, il cui signore è il piu potente di tutti i suoi conuicini, & è rispettato da tutti: nomasi* Pitecui. Nel *mezo di questo popolo è una gran casa alta, & rotonda, con una porta nel mezo:*

nella sua alta parte erano quattro fenestre, che le da=
uan luce, & è coperta di paglia. Entrãdo dẽtro, si tro
ua una grã tauola attrauersata d'una parte all'altra,
sopra laquale erano posti per ordine corpi morti de
gli huomini uinti, & presi in guerra, iquali apriua=
no con coltelli di pietra focaia, & gli cauano le ui=
scere, dipoi mangiata la carne empiuano la pelle di ce
nere, & gli faceuano la testa di cera, co'l proprio os=
so, & gli metteuano sopra la tauola, si che pareuano
uiui. Ad uno di essi metteuano in mano dardi, all'al=
tro lancie, & ad altri mazze. Oltra questi cor=
pi ui erano molte mani, & piedi pendenti dal uolto
della gran casa, & in un'altra uicina, sono molti cor
pi, capi, & ossi, che gli è un spauento à uedere si tri=
sto spettacolo, perche tutti erano stati ammazzati, &
mangiati da i lor uicini, come se fussero animali, del
che essi si gloriauano, recandoselo à gran ualore, con
dire di hauer preso tale costume da i lor padri, &
maggiori. Cosi non si contentando de i cibi natura=
li, faceuano i lor uentri sepolture uno dell'altro: ben=
che al presente, illuminati dallo Spirito Santo, hanno
riconosciuto la loro cecità, & molti di loro son diue=
nuti Christiani, si che spero co'l diuino aiuto che o=
gni dì ueniranno alla cognitione della nostra fede.

Vn'Indiano di questa Prouincia nomato Vcache,
(che fu parte assegnata al Capitan Georgio Robledo)
interrogato da me ꝑ qual causa, teneuano in quel luo
go tanti corpi morti, rispose, che questo risultaua à
gloria di quel Signore, & che non solamente uoleua=

no uederſi inãti gli Indiani, c'haueano morti: ma che faceuano appendere le loro arme dal palco, & muri della caſa per memoria, & che dormendo loro, il Demonio entraua in quei corpi pieni di cenere, & le moſtraua à i uiui, con forme tanto ſpauenteuoli, che alcuni ſi moriuano di ſpauento.

Queſti Indiani morti tenuti da queſto ſignore per un trionfo, erano quaſi tutti natiui della gran città di Cali: perche (come ho detto) auanti, molti migliaia d'Indiani, & quei della montagna non mai ceſſauano di guerreggiare con loro.

Queſti Indiani uſano le arme, come i lor uicini uanno generalmente nudi: benche à queſto tempo la maggior parte porta camiſette, & picciole ueſti di cotone, & medeſimamente ueſtono le loro Donne. Hanno le nari aperte, & in quelle tengono gioie nomate Carecuri, che ſono, come chiodi d'oro ritorti, & tanto großi quanto un deto, & alcuni piu, altri meno. Al collo portano una collana ricca d'oro fino, & baſſo, & nelle orecchie anelli, & gioie. Portauano anticamente una picciola coperta dauanti, & una ſopra le ſpalle, & le femine da la cintura in giu portano una coperta di cotone. In queſto tempo uanno ueſtiti, come dico. Portano gran reti di pater noſtri piccioli di oßi bianchi, & coloriti, che chiamano Chaquire. Quando moriuano i loro prencipali faceuano grandi, & profonde ſepolture nelle lor caſe con molta uettouaglia, & le loro arme, & teſoro. Non hanno alcuna religione, & quanto intendia-

mo, mancano di ogni luoco per fare oratione. I loro infermi si bagnauano, & preualeuansi di alcune herbe da loro conosciute, sanandosi alcuni di loro. Dicono publicamente, che parlano co'l Demonio coloro, che eleggono à tale ufficio. Non usano questi, ne i sopradetti, il peccato della sodomia, & chiamano femina quello Indiano, che per stimolo del Demonio commette simil colpa. Si maritano con le nipoti, & alcuni Prencipi con le sorelle, si come fa la maggior parte. I figliuoli della moglie prencipale succedono nel Regno. Alcuni di loro sono indouini, & sopra tutto sporchi.

Piu auanti da questo popolo, del quale era signore Patequi, sono molti popoli Indiani, tutti confederati insieme. Quelle terre sono lontane una dall'altra. Le case sono grandi, tonde, & coperte di paglia. I costumi sono, come de i sopradetti. Al principio guerreggiarono con Spagnuoli, & gli diedero assai, che fare: ma di poi non si sono ribellati, anzi sono diuentati Christiani, & uanno uestiti cō camisette, & serueno chetamente à i loro signori. Oltre à questa Prouincia, uerso il mare del Sur è Timbra Prouincia, doue sono tre, ò quattro signori, & è tra fiere montagne, dalle quali si fanno alcune ualli: oue i popoli hanno le loro case. I campi sono lauorati, & pieni di uettouaglia, d'alberi fruttiferi, de palmari, & d'altre simil cose. Portano per arme lancie, & dardi. Sono stati molto faticosi à conquistare l'altrui, & non so-

Timbra p uincia, doue è.

no ben domati, perche habitano in cosi tristo paese, & perche sono bellicosi & gagliardi: hanno ammazzato assai Spagnuoli, & fatto loro gran danno: si rassomigliano ne i costumi à i paßati, & son poco dißimili nella fauella. Piu auanti sono altri popoli, & regioni, sin'al mare, tutte di una lingua, & dell'istesso costume.

SI CONCLVDE DI QVANTO SI appartiene à Cali città, & de gli Indiani, che stanno nella montagna, uicino al porto di Buona uentura. Cap. XXIX.

OLtre le dette Prouincie Cali città tiene soggetti molti popoli Indiani, che habitano nelle piu fiere montagne, & boschi, i piu fieri del mondo. In una parte montuosa nelle colline, che fa, & in alcune ualli habitano, & quantunque sia quel paese aspro, & seluoso, nondimeno esso è fertile di uettouaglia, & d'ogni sorte de frutti, piu copiosamente, che nel piano. Sono in quei monti assai feroci animali, & specialmente gran tigri, che ogni dì uccidono molti Indiani, & Spagnuoli, che uanno al mare, ò tornano uer la città. Le lor case sono picciole, & coperte con foglie di palme, delle quai, sono copiosi quei monti. Sono circondate de grandi, & großi pali per fortificarle, che le tigri di notte non gli offendano. Le arme, l'habito, & i costumi sono, come quei della ualle Lile, & nella fauella mostrano di essere una istessa

gente: sono membruti, & di gran forze. Hanno uiuuto sempre in pace da quel tempo, che diedero obedienza all'Imperatore: & hanno gran confederatione con Spagnuoli, & quantunque uadino per le lor terre i Christiani, non li danneggiano, ne hanno morto alcuno di loro, sin'ad hora: anzi subito che gli ueggono, gli danno da mãgiare. Da questi popoli è lontano tre giornate il porto di Bonauentura, che è pieno di montagne di spine di palme, & de pisiuaes, & è lontano da Cali trenta leghe, ne si puo sostentare senza l'opera di quei di Cali. Non faccio capitolo particolare di questo Porto, non ui essendo altro, che dirne, se non, che fu edificato da Giouan Ladrillo, che trouò il fiume, con l'aiuto del Gouernatore Don Pasquale di Andegoia, & poi fu per dishabitarsi, per la assenza dell'Andegoia, & per certe differenze, che furono tra quello, & il Gouernatore Belalcazar, sopra'l gouerno, & li termini, come si dirà: & Belalcazar lo prese, & mandò in Spagna. All'hora il Senato di Cali, insieme co'l Gouernatore, prouide, che sempre stessero nel Porto, sei ò sette Cittadini, accioche uenendoui le naui da terra ferma, dalla nuoua Spagna, & da Nicaragua, possino securamente scaricare le mercatantie de gli Indiani, & trouar case, doue riporle, come si fa al presente: & quei, che ui stanno, son pagati da i mercanti. Tra questi è un Capitano con autorità solamente di udire le cause, & rimetterle alla giustitia di Cali. Et per sapere in che modo è fabricata questa Terra, & Porto di Buo-

Indiani benigni uerso Spagnuoli.

Porto di Bonauentura edificato da Giouan di Ladrillo.

nauentura, basta quanto se n'è detto. Douendo condurre à Cali mercatantie, che si scarichino in questo porto, per sostentare la gente tutta, ui è un solo rimedio co gli Indiani di queste montagne, i quai usano di portarle in spalla: perche in altro modo sarebbe impossibile, poiche uolendo andare con muli, sarebbe il camino tanto malageuole, che per mio credere non ui si potrebbe andare con bestie cariche, per l'asprezza delle selue. Benche per lo fiume Dagua ui sia un'altro camino, per lo quale entrano gli armenti, & i caualli, ma con gran pericolo, & ue ne muorono assai, ò uengono à tale, che per alquanti giorni sono inutili. Giunte le naui, i signori di questi Indiani mandano al porto quella quantità, che ciascuno puo così per strada, & costiere, appigliandosi alle radici, & per tale parti, che temeno di precipitarsi. Vanno gli huomini con carghi, & fasci di tre anfore, & piu, & alcuni sopra certe sellette di scorcia d'albero portano adosso un'huomo, & una Donna, benche siano di gran corpo, & caminano così carichi senza stancarsi, ne sentir gran fatica. Et se hauessero qualche salario andarebbono lietamente à casa: ma quanto guadagnano, gli uien tolto da i comandatori, benche ueramente gli danno poco salario quelli, che passano per questa uia. Et quantunque essi dicono di andarui, & tornare uolentieri, tuttauia sentono gran fatica. Quãdo giũgono presso à Cali nel piano, smontano à pie, & uanno con gran fatica. Ho udito lodare molto gli Indiani della nuoua Spagna, che portano

gran

gran pesi: ma di questi mi sono marauigliato. Et se non gli hauesse ueduto: passando per le loro mõtagne:: non lo crederei, ne sarei ardito di scriuerlo. Oltre questi Indiani sono altre terre, & nationi, per lequai corre il fiume di San Giouanni molto ricco, & habitato da molti Indiani: ma le lor case sono fatte su gli alberi. Sonoui ancora molti fiumi habitati da Indiani, tutti ricchi d'oro: ma non si possono conquistare, per le selue piene di montagne: & perche non ui si puo andare per quelle, se non con barche, & per mano di quegli istessi. Le case ui sono grandi, perche stãno uenti ò trenta habitatori. Tra questi fiumi fu edificata una terra de Christiani: dellaquale narrerò poche cose: perche durò poco tempo, & gli Indiani del paese uccisero Paio Romero, Luocotenente del gouernatore Andagoia: ilquale hebbe da sua Maestà per premio quei fiumi, & chiamauasi il gouernatore del fiume di San Giouanni. Gli Indiani condussero Paio Romero, & gli altri Christiani con inganno ad un fiume, promettendo di dargli gran quantità d'oro, & ui concorsero tanti Indiani, che uccisero tutti i Christiani Spagnuoli, et menato uia Paio Romero, lo stracciarono in pezzi. Cosi presero tre donne uiue, lequai trattarono malamente. Alcuni Christiani per gran uentura, & loro ardire fuggirono dal furore de gli Indiani. Quel luoco non s'è piu rifatto, ne anco si rifarà, per i tristi habitatori. Seguendo piu auanti, perche non intẽdo di scriuer cose aliene del mio proposito, narrerò ciò, che si troua da Cali sin'à Popaian.

IL CAMINO DA CALI SINO A Popaian, & quai popoli Indiani sono nel mezo. Cap. XXX.

DA Cali città, dellaquale ho fornito di trattare, sino à Popaian città, sono uentidue leghe, & il tutto è buon camino di campagna senza monti: benche ui siano alcune selue, & costiere: ma non sono aspre, ne malageuoli, come le passate. Vscendo de Cali, si uà per piani, doue sono certi fiumi: finche si giõge al gran fiume Xamundi, sopra ilquale sempre è un ponte di canne grosse: ma chi uà à cauallo, passa per lo guado senza pericolo. Al nascere di q̃sto fiume sono alcuni Indiani, che si stẽdono tre, ò quattro leghe uerso una parte detta Xamundi, si come il fiume: & cosi nomasi il popolo, il fiume, & il Signore. Questi Indiani contrattano con quelli di Timba, & possederono assai oro, delquale hanno dato gran quantità à quelle persone, che gli hanno hauuto per ricomandati. Oltra questo fiume per l'istessa uia di Popaian lungi cinque leghe, è il gran fiume di santa Marta, ilquale si passa senza pericolo: perche sempre ui sono barche, & nauicelle incauate in un legno, con lequai gli Indiani passano, chi uà da una città all'altra. Questo fiume sino à Cali per adietro fu habitato da gran popoli, iquali si sono consumati co'l tempo, & con la guerra, che gli fece il capitano Belalcazar, che fu il primo, che gli trouò, & conqui-

stò: benche si sono consumati cosi tosto, prencipalmente per quel tristo costume, & maladetto uicio di mangiarsi uno l'altro. Sono rimaste alcune reliquie di questi popoli, & nationi ad amendue le parti del fiume, nomansi Aguali, & sono soggetti à Cali città. Nelle montagne è una lunga fila, & nell'altra sono molti Indiani, iquai, per esser aspro il paese, non s'hanno potuto pacificare, per le alterationi auenute nel Però, benche quantunque siano nascosti, & separati: tuttauia gli indomabili Spagnuoli gli hanno pur ueduti, & uinti piu uolte. Questi & quelli uan nudi, & osseruano i costumi de i lor circonuicini, passato il gran fiume, che è luntano da Popaian quatordici leghe, si passa uno pantano, lungo poco piu di quattro leghe: oltre ilquale la strada è assai buona, sino al fiume detto delle Pecore, che si passa il Verno con pericolo per la sua profondità: & perche ha la foce, & il guado uicino al gran fiume: nelquale sono annegati molti Indiani, & Spagnuoli. Di subito si uà per una collina, che dura sei leghe, piana, & molto buona: & nel fine di quella si passa il fiume Piandamo, le cui riue, & tutta questa collina fu per adietro habitata da molta gente: laquale è rimasta intiera dal furore della guerra: perche si sono scostati dal camino, à quei luoghi, doue si tengono piu sicuri. Verso Oriente è la prouincia Guambia, & molti Prencipi, & Signori, i cui costumi dirò di sotto. Oltre il fiume di Piandamo, si passa Pluza fiume, popolato da amendue le parti fin'al suo nasci-

Fiume delle Pecore.

mento: Piu auanti ſi paſſa il gran fiume ſopradetto à guazzo, perche non è profondo meza ſtatura de huomo. Oltre il fiume ſino à Popaian, è pieno il tutto di belle ſtanze nomate in Spagna Alcaia, ò cortiui. Spagnuoli ui hanno i loro armenti, & i campi. Le pianure ſempre ſon ſeminate di Maiz, & ui ſi comincia à ſeminare formento, ilquale ui naſcerà in quantità, perche il terreno è diſpoſto à produrlo. In altre parti di queſto Regno ſi coglie il Maiz tra quattro, & cinque meſi: ſi che, ui ſi ſemina due uolte all'anno. In queſta terra ſi ſemina una uolta all'anno: perciò ſi coglie il Maggio, & il Giugno, & il formento di Luglio, & Agoſto, ſi come in Spagna. Tutti queſti piani, & ualli furono prima popolati, & ſoggiogati dal ſignore di Popaian, uno de i prencipali Signori di quelle prouincie. Hora ci ſono pochi Indiani, perche guerreggiando con Spagnuoli, ſi mangiarono uno l'altro, per la fame, cauſata dal non uoler ſeminare: accioche gli Spagnuoli non trouando da mangiare, ſi partißeno dalla loro prouincia. Sonoui molti alberi fruttiferi: & ſpecialmente aguacate, ò peri in gran copia, & ſaporoſi. I fiumi, che ſono nella fila de i monti de gli Andi, corrono per queſti piani, con acqua bella, & dolce: & in alcuni ſi troua alcuna moſtra di oro. Il ſito della città è in un piano alto, il piu ſano, & di miglior aria, che ſia ſotto Popaian: & anco nella maggior parte del Perù: & ueramente gli aeri paiono piu toſto eſſer di Spagna, che di

India. Sonoui gran case di paglia. Popaian città è il capo di tutte le città nominate, eccetto Vraba: laquale ho detto esser sotto Cartagena: tutte le altre sono soggette à questa: & in essa è la Chiesa catedrale. Così perche è la prima, & che stà nel mezo delle altre prouincie, si nomò il gouerno di Popaian. Da Oriente ha la lunga fila de i monti de gli Andi. A Ponente sono altre montagne per lo alto del mar del Sur. Dall'altra parte sono i piani sopradetti. Popaian città fu edificata, & popolata dal capitan Sebastian Belalcazar, con l'aiuto del gouernatore Don Francesco Pizarro in nome di sua Maestà, l'anno del Signore 1536.

Popaian da chi fu edificata.

DEL FIVME DI SANTA MARta, & quai cose sono nelle sue Riuiere. Cap. XXXI.

POI che son gionto à Popaian, & dechiarato quanto è nelli suoi conuicini, il sito, la fabrica, & lo esser popolato, douendo passare auanti, parmi di parlare, cerca un fiume, che ui passa uicino, ilquale è uno de i bracci del gran fiume di santa Marta. Ma prima, che si parli di questo fiume, trouo gli scrittori far mentione di quattro fiumi prencipali, cioè del Gange, che corre per l'India Orientale. Il Nilo, che diuide l'Asia dall'Africa, & adacqua l'Egitto, il Tigri, & l'Eufrate, che circondano Mesopotamia, & Cappadocia. Questi quattro fiumi, secondo le sacre lettere escono del Paradiso

Indo fiume dà il nome all'India.
Danubio fiume prencipale d'Europa

terreste. Trouo medesimamente, che si fa mentione di tre altri fiumi, cioè l'Indo, delquale si noma l'India. Il Danubio, ch'è il prencipale di Europa, & il Tanai, che diuide l'Europa dall'Asia. Di tutti questi il Gange è maggiore, & piu degno, delquale dice Tolomeo, che almeno è largo ottomila paßi, & al piu uentimila. Si che la maggior larghezza del Gange sarebbe di sette leghe. Questa è la maggior larghezza del maggior fiume del mondo, che si sapesse prima, che fußino trouate queste Indie. Ma hora son trouati fiumi tanto grandi, che paiono piu tosto un golfo di mare, che fiumi correnti per terra: Et questo narrano quei Spagnuoli, che andarono co'l Gouernatore Orilana, iquai dicono, che il fiume, per loquale egli scese dal Perù sino al mar del Norte, ilquale si chiama fiume delle Amazone, ò del Maranò, è lungo piu di mille leghe, & largo in alcuni luoghi piu di uenticinque. Chi hanno nauicato per lo fiume dell'Argento, affermano, che andando per mezo di quello, in molti luoghi, non si uede la terra delle sue riue: si che in molte parti è largo piu di otto leghe. Grande è il fiume Darien, & non meno quel di Vrapatia, & altri fiumi di smisurata grandezza, tra iquali è il fiume di santa Marta. Questo si fa di due bracci, di uno de iquali dirò, che uà per sopra Popaian nella gran fila de gli Andi, luntano da quella cinque, ò sei leghe cominciano certe Valli, che si fanno della istessa fila de monti, lequai per lo passato furo-

Fiumi in India, che paiono un seno di mare.

no ben' habitate : ma non tanto al presente, & ui stanno certi Indiani nomati Coconuchi. Da questi, & da un'altro popolo lor uicino (detto Cotara) nasce questo fiume, ilquale, come ho detto, è uno de i bracci del grande, & ricchißimo fiume di santa Marta. Questi due bracci nascono, luntani uno dall'altro piu di quaranta leghe, & doue si unìscono, il fiume è tanto grande, che tiene una lega: & quando gionge nel mare del Norte, è largo piu di sette leghe, & entra nel mare con gran furore, & strepito, per le sue onde alte. Molte naui pigliano acqua dolce molto à dentro nel mare, nelquale entra piu di quattro leghe con tanta furia, che non si mescola con l'acqua salsa. Questo fiume mette in mare per molte foci. Dalla montagna de i Coconuchi, oue nasce questo braccio, si uede un picciolo fiumicello, che si estende per la larga Valle de Cali, & tutte le acque fiumicelli, & lagune di amendue le file de monti: uengono à mettere in lui: si che quando gionge è Cali, è tanto grande, & potente, che à mio parere mena tant'acqua, come Guadalquiuir uà grosso per lo regno di Sibilla. Indi all'ingiu, perche ui entrano molti fiumicelli, & riui, quando gionge à Buritica uicino ad Antioca, corre assai piu grosso. Sono tanti popoli, & prouincie dal suo nascere, sin che mette nel mare Oceano, & tante ricchezze, si di ricche minere d'oro, come di quello, c'haueano gli Indiani, & alcuni sino ad hora ne posseggono in gran copia : & sono tanto grandi i contratti,

che non si può à bastanza lodare: hauendo riguardo alla gran copia, che ui si troua: & è meno stimato, perche la gente di quel paese è di poco giudicio. I linguaggi ui sono tanto differenti, che faceua mestiero di condurui interpreti douunque si andaua. La prouincia di santa Marta, il prencipale di Cartagena, Il nuouo regno di Granata, & questa prouincia di Popaian, hanno le lor ricchezze lungo à questo fiume. Oltre il paese (che s'è trouato) intendesi di molti luoghi habitati nella terra tra un braccio, & l'altro del fiume, & buona parte è in procinto di esser trouata. Gli Indiani dicono, che ui è gran ricchezza, & che gli Indiani di questa terra hanno di quell'herba mortifera di Vraba. Il gouernatore Don Pietro di Heredia passò per lo ponte di Brenuco fatto da gli Indiani con grossi traui, & forti, & ritorte, fatti come i sopradetti per andare al gran fiume: & andò alquante giornate per la terra: ma perche haueua pochi caualli, & Spagnuoli, diede uolta. Medesimamente il gouernatore Don Sebastiano Belalcazar uolse mandare un Capitano all'altra parte Orientale, che è meno pericolosa: & nomasi la Valle Aburra, per trouare intieramente la terra, doue si uniscono questi fiumi grandi. Et stando per andarsene, si ritrasse da quel uiaggio, perche tolsero la gente al Vice Re Blasco Nunez Vela: quando prese la guerra con Gonzalo Pizarro, & con i suoi seguaci. Hora tornando al fiume di santa Marta: dico che questi bracci, doue si

uniscono, fanno molte Isole: alcune delle quali sono habitate: presso al mare sono molti lucertoni, & altri gran pesci, & il pescie Vitello grande, come un Vitello, & quasi della sua forma, iquali nascono nelle spiaggie, & nelle Isole, & uengono à pascersi, quando possono uenirui senza pericolo, dipoi tornano al lor loco naturale. Più in giù da Antioca cerca uenti leghe è Mopex città della giuridittione di Cartagena, & chiamano questo fiume Cauca, ilquale ha di corso piu di quattrocento leghe dal suo nascere, fin che entra nel mare. Vitello pescie.

SI CONCLVDE LA RELATIONE de gli altri popoli, & signori soggetti à Popaian, & quanto ui è da dire, finche si esce de i suoi confini. Cap. XXXII.

Popaian città ha molti confini, habitati da gran popoli: perche uerso oriente (come s'è detto) ha la Prouincia Guambia ben popolata, & Guancia Prouincia, & un'altro popolo di Maluasa Poliudra, Palato, Tembio, & Colaza, & altri popoli lor uicini, & sono luoghi ben populati. Gli Indiani di questa terra cauauano assai oro di bassa lega, di sette gradi, poco piu ò meno: benche ne haueano ancora di fino, ma era poco, rispetto al basso: & ne faceuano gioie. Sono gran guerrieri, & tāto auidi à mangiare carne humana, come quei di Arma, di Pozo, & di Antioca. Ma perche queste nationi, sin'ad hora non han Popaian città, & suoi confini.

no conosciuto'l nostro Dio uero Giesu Christo, non si tiene gran conto de i lor costumi, & uita. Non percio restano d'intendere tutto quello, che gli pare conueneuole à fatti suoi, uiuendo con cautelle, procurandosi la morte uno all'altro co'l guerreggiare. Hanno guerreggiato duramente con Spagnuoli, senza osseruare la pace, che promissero di subito, che furono conquistati, & uenne à tanto la lor durezza, che si lasciauano piu tosto morire di fame, che sottoporsi à Spagnuoli, credendo, che mancandoui la uettouaglia, abbandonassero la sua Prouincia. Ma gli Spagnuoli, per uenire à capo della loro impresa sostennero assai miserie, & gran fame, come si dirà. Ma gli habitatori con la sopradetta intentione, si consumarono molte migliaia di loro, mangiandosi insieme, & mandando le anime all'inferno. Et quantunque i Prencipi si presero cura della conuersione de i suoi popoli, non se gli daua intiera notitia della nostra religione, perche ui erano pochi religiosi. Ma al presente son meglio trattati, si nelle persone, come nel procurare, che si conuertino, perche sua Maestà, con feruor Christiano, comanda, che gli sia predicata la nostra fede, & i signori del suo alto consiglio delle Indie, se ne pigliano cura, mandandoui frati dotti, di buona uita, & costumi: cosi co'l diuino aiuto si fa gran frutto. Verso la montagna Neuata, ò la fila de i mõti de gli Andi, sono molte ualli popolate da gli Indiani sopradetti nomate Coconuchi, di onde nasce il gran fiume gia passato, & si conformano ne i costu

mi à gli altri, eccetto, che non fanno quell'abbomineuole peccato di mangiare carne humana. Per lo alto della montagna sono molte bocche, che gettano fuoco, & di una esce acqua calda, da farne sale, cosa degna da uedere, & da udire, con quale arte si fa. Io ho promesso di render ragione in quest'opera di molte fonti mirabili, che sono in questa Prouincia, ma fornito di trattare quanto s'appartiene alla uilla di Pasto, ne parlerò. Medesimamente è uicino à questi Indiani un'altro popolo detto Zotara, & piu auanti à mezo di è Guanaca Prouincia. Ad oriente è l'ostinata Prouincia de Paez, che tanto dăneggiarono gli Spagnuoli, & hanno sei ò sette mila Indiani da guerra: sono ualorosi, di gran forza, & netti. Hanno i lor Capitani, à i quali ubidiscono. Habitano in montagne aspre, & le lor case tengono nelle ualli, fatte da quelli, & ui corrono molti fiumi, & riui, ne i quali si crede, che sieno buone minere. Portano lancie di palma nera, lunghe ciascuna piu di uenticinque palmi, molte gianette, & gran cani, de i quali si preuagliono à tempo conueneuole. Hanno morto tanti Spagnuoli, si capitani, come soldati, che dà grande affanno, & non poco spauento à ueder, come si pochi Indiani, habbino fatto tanto male: benche questo è auenuto per colpa de i morti, iquai tăto delle proprie forze si fidauano, che nõ pensando, che questa gẽte gli potesse resistere, permise Iddio, che essi morissero, rimanendo gli Indiani uittoriosi, & stettero cosi, finche il Gouernatore Don Sebastiano Belalcazar con gran danno loro,

Acqua calda, della quale, si fa il sale.

Paez prouincia ostinata.

& riui della sua terra, & della uettouaglia, gli tirò allapace, come referirò nella quarta parte delle guerre ciuili. Verso Oriente è la Prouincia Guachichone ben popolata. Piu auanti sono altri popoli, & Prouincie: per l'altra parte al Sur è il popolo Cochesquio, la Lagunnetta, & il popolo detto dalle fosse, doue è un picciol fiume di questo nome. Piu auanti è un popolo de gli Indiani, & un fiume detto delle Gionte: piu auanti è uno popolo detto de i Capitani, & la gran Prouincia de i Masteli, & il popolo di Patia steso per una bella ualle, oue passa il fiume che si fa de riui, & de fiumi: la maggior parte de iquali, nasce da questi popoli, & corre nel mar del Sur. Tutti questi piani, et campagne furono prima bene habitate, ma gli habitatori auanzati dalle guerre, si sono ritirati alle montagne, & alti luoghi. Ver Ponente è Bamba Prouincia, & altre terre, che contrattano insieme: oltre queste, sono altre terre di molti Indiani, doue s'è fondato una terra, & chiamano quella Prouincia Capaquinta. Tutte queste nationi habitano in terre fertili, & abbondanti, possedono gran quantità d'oro tanto basso di lega, che à uolerlo affinare, non dispiacerà à i uicini di Popaian. In alcuni luoghi gli sono ueduti idoli, ma non hanno tempio alcuno; parlano co'l Demonio, & per suo consiglio fanno molte cose conformi al suo comandamento. Non intẽdono bene l'immortalità dell'anima, ma credono alcuni, che i loro maggiori risuscitino: altri (si come ho inteso) uogliono, che le anime de i morti entrino in quelli, che nascono. Fan

Bamba prouincia, doue è.

no à i morti grandi & profonde ſepolture, ſepeliſco-
no i lor ſignori con alcuna delle lor mogli, & con rob
ba, & uettouaglia, & del ſuo uino. In alcune parti
gli ardono, finche douentano cenere, in altri, ſola-
mente ſeccano il corpo co'l fuoco. In queſte Prouin-
cie ſono le iſteſſe uettouaglie, & frutti, come nelle ſo-
pradette, ma non hanno palme di piſiuaes: raccolgo-
no gran quantità di tartufole, che ſono, come funghi
di terra. Van nudi, & ſcalzi, con picciole coperte, &
ornati cõ le ſue gioie d'oro. Le Dõne uan ueſtite con
picciola ueſte di cotone, & portano al collo collane
di moſchette d'oro belle, & uiſtoſe. Non parlo del-
l'ordine, che tengono al maritarſi: perche è coſa fan
ciulleſca, & taccio altre coſe di poca importanza.
Alcuni ſon grandi indouini, & ſtrighi. Medeſima-
mente ſappiamo, come ſono in quei paeſi molte her-
be utili, & altre dannoſe. Tutti mangiano carne
humana. Queſta Prouincia era uicina à queſta
città, & la piu populata, che fuſſe nella mag-
gior parte del Perù. Ma ſe fuſſe ſtata
ſignoreggiata da gli Inghi, eſſa
per comune parere, ſareb
be la migliore,
& la piu
ric-
ca.

QVELLO, CHE E DA POPAIAN à Pasto, & chi l'edificò, & quanto si puo dire de gli habitatori di quella. Cap. XXXIII.

DA Popaian sin'à Pasto uilla, sono quaranta leghe, & i popoli soprascritti. Vscendo di Pasto, per l'istessa uia, si giunge ad una terra, che fu anticamente grande, & ben popolata, & così era quando i Spagnuoli la trouarono, & al presente ancora ui sono molti Indiani. La ualle di Patia, per doue passa il fiume sopradetto, si fa molto stretta, là, doue è questo popolo, & gli Indiani habitatori tengono le loro case uer Ponente, in molte & gran fosse. I Spagnuoli chiamano questa terra il popolo del sale: sono molto ricchi, & hanno pagato gran tributi d'oro fino à i lor signori. Nelle arme, uesti, & costumi, si rassomigliano à i sopradetti, eccetto, che questi non mangiano carne humana, & hanno alquanto di ragione. Hanno molti odoriferi pini, contrattano con la Prouincia Chapanchita, & con altre. Piu auanti è la Prouincia di Mastelli, c'hauea piu di quattro mila Indiani da guerra. Vicino à questa è la Prouincia de gli Abadi, & quella d'Isancal, & Paganl, & Zaquampus, & quella, che chiamano Chorros dell'acqua, & Pichilimbui; medesimamente ui sono Tiule, Angaian, Pagual, Cuchaldo, & altri signori & popoli. La terra dentro piu uer Ponente, ha gran notitia di molti luoghi popolati, & ricche minere, & di

molta gente, che giunge fin'al mare del Sur: sono conuicini à questi, certi popoli, nomati Asqual, Mallama, Tucurres, Capuis, Iles, Gualmatal, Funes, Cacpal, Males, Epiales, Pupiales, Turca, & Cumba. Tutti questi signori, & popoli, si nomano Pastos, & da loro si noma Pasto uilla, che significa populatione fatta nella terra di Pasto. Sono uicini à questi popoli altri Indiani, & natione, dette Quillacinhgi, & hanno le lor terre uerso Oriente ben populate. I nomi de i piu principali narrerò à mio costume, & sono Mocondino, Besendino, Buizaco Guaianzanga, Mocosondunque, Guaquamquer, & Macasamata. Quest'altra Prouincia Cibandoi piu Orientale è molto fertile. Euui ancora Pastoco popolo, & uno uicino ad una laguna, alla cima d'una montagna, & piu alta selua di quelle file, di acqua freddissimo: perche essendo lunga otto leghe, & larga quattro, non ui si crea alcun pescie, & il terreno non produce Maiz ne gli alberi. Vicina à questa è un'altra laguna dall'istessa qualità. Piu auanti si mostrano gran montagne, & gli Spagnuoli non sanno, che cosa sia dall'altra parte.

Prouincie à Pasto soggette.

Quilacinghi prouincia.

Altri popoli, & signori sono ne i confini di questa terra, iquai non nomino: bastando di hauer nominato i prencipali. Concludendo adunque di Pasto, dico, che questa ha piu Indiani, che altra città ò uilla della giuriditione di Popaian, & piu che Quito, & altri popoli del Perù. Et certamente doueua esser meglio popolata anticamente, perche gli è una marauiglia à uedere, che quantunque ui siano gran piani

& riue de fiumi, & selue, & alte montagne, non si andarà per alcuna parte: benche dura & malageuole, che non ui si uegga esser stato habitato, & lauorato. Et quando gli Spagnuoli lo trouarono, & conquistarono, eraui gran numero di gente. I costumi di Quillacinga, ne di Pasto, nõ si conformano insieme: perche quei di Pasto non mangiano carne humana, quando cõbattono con gli Spagnuoli, ò tra loro stessi. Le loro arme son pietre in mano, & pali à foggia di bastoni, & hanno poche lancie mal fatte. Questa gẽte è molto animosa. Gli Indiani illustri, & nobili si trattano molto bene: ma l'altra gente sono di tristi costumi, & peggiori gesti, si gli huomini, come le femine. Sono sporchi, & di semplice natura. Questi, & i passati sono tanto sporchi, che spedocchiandosi mãgiano i pedocchi, come se fussero pignuoli, & non perdono molto tempo à lauare, & mondare i uasi, ne i quali mangiano, & le olle, nelle quali allessano i lor cibi. Non hanno religione, ne se gli è ueduto idolo: solamente credono di tornar uiui in altra parte con allegrezza, & solazzo. Tra queste nationi Indiane, sono alcuni secreti, iquai sono da Dio solo conosciuti. Le lor Donne uestono una ueste picciola, à foggia di sacco, con la quale si cuoprono sin'à ginocchi, & un'altra picciola, che cadde sopra la prima, & quasi tutte son fatte di herba, & di scorcie di alberi, & altre di cotone. Gli Indiani uestono una coperta lunga tre braccia, laquale si auolgono alla cintura, & d'intorno la gola, & il rimanente si pongono in capo, &

Popoli di Pasto nõ mãgiauano carne humana.

alle

alle parti dishoneste, & portano piccioli fazzuoli sopra le uergogne, come i Pasti, & ui aggiongono una uesta di cotone cucita, larga, & aperta ne i lati. Le femine portano picciole coperte, & una sopra le spalle, che le scende su'l petto, & uicino al collo gli danno certi punti. Quei di Quillacinga parlano co'l Demonio, & non hanno religione. Fannosi grandi, & profonde sepolture, nellequai mettono i corpi morti, & il loro hauere, che è poco. I Signori & i nobili ui mettono alcune delle sue mogli, & alcune fantesche Indiane. Hanno tra loro questo costume, si come intesi da eßi, che morendo alcuno de i prencipali, tutti i circonuicini donano al morto de i loro Indiani, & tre ò quattro delle lor donne, & condottili alla sepoltura, gli embriacano con uino di Maiz, & uedendoli fuor di se steßi, li pongono nella sepoltura, perche tengano compagnia al morto, si che non muore alcuno di quei Barbari, che non meni seco da uenti persone. Oltre lequali metteno nelle sepolture uasi di uino, ò beuanda, & altri cibi. Io passando per questi, Indiani, procurai di sapere quello, che scriuo, & dimandando, perche osseruauano cosi tristo costume, che senza le loro Indiane, che sepeliuano con i morti, procurauano di hauer di quelle de i uicini, intesi come il Demonio gli era apparuto molto spauenteuole, & tremendo, che gli disse come risusciterebbono in un gran Regno, che gli tiene apparecchiato: si che per andare con piu reputatione mettono maschi, & femine nella sepoltura. Cosi per inganno

Indiani di Quilacinga parlano co'l Demonio.

Il Diauolo prometteua altro regno à gli Indiani

del maladetto nimico, caddeno in un'altro peccato. Dio Signor nostro sa per qual causa permette, che il Demonio parli con questa gente, c'habbia tenuto sopra di loro tanta auttorità: & che per sue parole siamo stati si lungo tempo ingannati. Hora che sua Maestà diuina lieua da loro l'ira sua, molti abhorriscono il Demonio, & seguono la nostra sacra religione. Alcuni de i Pasti parlano co'l Demonio. Quando muorono i lor Signori, gli fanno honore quanto possono piagnendoli molti dì, & mettendo nelle sepolture loro quello, che ui mettono gli altri. Tra i confini de Pasti nasce poco Maiz: sono gran pastori d'animali: & specialmente de porci, de iquali tengono gran quantità. Nasce in questo paese assai orzo, tartufole, siquime, & assai pomi granati molto saporiti, & altri frutti sopranominati. Su quello de Quillacinghi nasce assai Maiz, & ui nascono i frutti, come i sopra detti: & eccetto quei, che son natiui della lacuna: pche questi non hanno alberi, ne seminano in quella parte per lo gran freddo. Questi di Quillacinga sono ben disposti, bellicosi, & indomiti. Sonoui gran fiumi di acqua singolare: & credesi, che alcuni di eßi tengano oro in abbondantia. Vn di questi fiumi passa tra Popaian, & Pasto, ilquale si noma Caldo, & si passa il Verno con fatica, & pericolo. Tēgono grosse funi per passarlo chi uanno da una parte all'altra. La sua acqua è piu eccellente, che qualunque altra io habbia ueduto nelle Indie, ne in Spagna. Passato questo fiume per andare à Pasto, ui è una montagna,

Quei di Pasto come sepeliscono i lor Signori.

Quillacinghi non seminano Maiz.

la cui ascesa è di tre miglia. Sino à questo fiume durò la caccia, che Gonzallo Pizarro, et i suoi seguaci diedero al Vice Re Blasco Nunez Vela, laquale si tratterà nella quarta parte di quest'historia, doue si scriuono le guerre ciuili, & si uederanno i gran successi, che ui occorsero.

SI CONCLVDE LA RELATIONE di quanto è in questo paese, fin che si esce de i termini dalla uilla di Pasto. Cap. XXXIIII.

IN queste prouincie de Pasti è Angasmaio gran fiume, che è sin doue gionse il Re Guainacapa figliuolo del gran capitano Topainga Iupange Re del Cusco. Passato il fiume Caldo, & la gran montagna di Costa sopradetta, si uà per certe colline, & per costiere, & per un picciol luoco dishabitato, ò deserto, per oue io passando, sentei gran freddo. Piu auanti è un'alta montagna con una bocca di Vulcano nella cima, dellaquale sorge alle uolte gran quantità di fumo: & dicono gli habitatori, che ne i tempi passati la montagna s'aperse, & gettò gran quantità di pietre. Questo Vulcano resta à mano dritta per giongere à Pasto andando da Popaian. La terra è situata in bella Valle, & ui corre un fiume d'acqua saporita, et molti fiumicelli, et fonti, che mettono in quello. Questa Valle si chiama di Atris: Anticamente era ben popolata, ma hora si sono ritirati à i luoghi montuosi. Questa ualle è circondata da gran selue di mōtagna, & di piano, gli Spagnuoli hanno in questa ualle tutte

Bocca di Vulcano.

Atris ualle hora dishabitata.

le lor case, & possessioni, le pianure, et cāpagne sempre son piene di formento, di orzo, & di maiz: & hanno un molino, doue si macina il formento: delquale è tanta abbondantia in quella Villa, che non ui si mangia pan di Maiz. Sono in quei piani cerui, conigli, pernici, colombi, tortore, fasani, & pauoni, & gli Indiani ne pigliano assai. La terra de Pasti è molto fredda, & ui fa maggior la primauera, che il uerno: & il popolo di questo luoco è Christiano, si che la compagnia del marito non da fastidio alla moglie, ne il uestirsi bene. Vi è inuerno, & primauera, come in Spagna. La Villa deliciosa di Pasto fu edificata dal capitan Lorenzo Aldana in nome di sua Maestà, essendo gouernatore Don Francesco Pizarro, & Capitan generale di tutte queste prouincie del Perù del 1539. Essendo esso Lorenzo Aldana Luocotenente generale del medesimo Don Francesco Pizarro, sopra Quito, Pasto, Popaian, Timana, Cali, Anzerma, & Cartago. Et gouernando il tutto in persona, & per opera de i Luocotenenti da lui creati, come narrano i conquistatori di quelle città, tutto'l tempo, che ui stette, procurò che fussero aumentati gli habitatori del paese, facendoli sempre trattar bene.

Villa deliciosa di Pasto da Lorenzo Alda ficata.

QVAI FONTI NOTABILI, ET fiumi sono in queste prouincie, & come ui si fa ottimo sale con mirabile arteficio. Ca. XXXV.

PRima che si tratti de i confini del Perù, & che si passi al gouerno di Popaian, parmi che sia

conueneuole dar notitia de i fonti notabili, & che sono in questo paese, de iquali si fa il sale, che gioua per loro sostentamento, & non hanno saline: perche il mare è luntano da questa prouincia. Quando il gouernatore Giouan di Vadillo, uscì di Cartagena, noi che andauammo con lui, attrauersammo le montagne di Abibe molto aspre, & malageuoli, doue sentissemo grandissima fatica, ui morirono assaissimi caualli: perciò rimasero per strada assai delle nostre bagaglie. Entrati, che fussimo nella campagna, trouassimo luochi pieni d'alberi fruttiferi, & de gran fiumi. Et perche ci ueniua meno la sale, che portassimo di Cartagena, & il nostro cibo era herba, & fasuoli, per non hauere carne, se non di cauallo, & di alcuni cani, che pigliauamo, cominciassimo à sentire necessità, & molti per lo mancamento del sale, douentando gialli, s'indebeliuamo, & quantunque trouassimo qualche stanza de gli Indiani, non ui era altra sale, se non era inuolta nell'agi, che essi mangiano, & era tanto poca, che si reputaua auenturato, chi ne poteua hauere alquanto. Ma la necessità, che insegna all'huomo gran cose, ci mostrò in un'alto colle, un Lago picciolo di acqua nera, & salsa, & mettendone alquanto nelle olle, facessimo tanto sale, che daua sapore à i cibi. Foggia di ar sale.

Gli habitatori del luoco pigliano da questa fonte, da i laghi, et da alcun'altre fonti quāt'acqua uogliono in grandi olle, et hauēdola cōsumata al fuoco p la mag

gior parte si accaia, & uiene sal nera di tristo sapore, ma con quella allessano le lor uiuande, & non sentono quel mancamento, che sentirebbono, quando non haueßeno quelle fonti.

La diuina prouidentia sempre s'ha preso tanta cura delle sue creature, che in ogni luogo le ha dato le cose necessarie: & se gli huomini sempre considerassino le opere di natura, conoscerebbono quanto obligo habbiano di seruire al uero Dio. Nel popolo detto Cori, tra i confini di Anzerma è un fiume, che corre con alquanta furia, & uicino à quello: sono alcuni occhi di acqua amara, come la sopradetta. Gli Indiani del paese pigliano quanto gli pare di quell'acqua: la cuocono in olle grandi, sin che cali tanto, che di una terzaruola uenga à meza libra: & subito con l'esperientia, che tengono, la fanno rappigliare, & ne risulta sale tanto eccellente, come si caua delle saline di Spagna. Per tutto il territorio di Antioca è gran numero di queste fonti, & fanno tanta sale, che la portano infra terra, cambiandola in oro, & uesti di cotone p uestirsi, et altre cose per i lor bisogni opportune.

Passato'l gran fiume, che corre cerca Cali, & uicino à Popaian piu di sotto da Arma uilla, essendo co'l capitano Georgio Robledo, trouaßimo Mugia terra, di onde attrauersammo la fila, ò montagna de gli Andi, & trouaßimo la uilla di Aburra, & i suoi piani.

Mugia doue si fa sale in grã copia

In questa terra di Mugia, & in un'altra detta Cenufara trouaßimo altre fonti, che nasceuano uicino alle montagne cerca i fiumi, & dell'acqua di quelle

fonti faceuano tanta ſale, che uendeuamo le caſe quaſi piene di ſale, fatte in forme come pani di zuccaro. Portano queſta ſale per la ualle Aburra alle prouincie d'Oriente: lequai ſin'ad hora non ſono ſtate uedute, ne trouate da gli Spagnuoli. Et gli Indiani con queſta ſale ſono ricchiſsimi. Nella prouincia di Garamanta, che non è molto luntana da Anzerma uilla, ſorge di un fiume d'acqua dolce una fonte: la cui acqua mãda fuori un uapore pare à foggia di fumo, ilqual deue uſcire da qualche metallo, che naſce in quelle parti. Gli Indiani fanno di queſt'acqua ſale bianca, et buona. Medeſimamente dicono di hauere una laguna, uicina ad una grã balza, al pie dellaquale è dell'acqua ſopradetta: dellaquale fanno ſale per i lor Signori, & Baroni: affermano, che iui ſi fa migliore, & piu bianca, che in altri luoghi.

In tutta la prouincia di Anzerma ſono di queſte fonti, & fanno ſale dell'acqua di quelle. Anzerma copioſa de fonti da far ſale.

Nelle prouincie di Arma, Carrappa, & Pocara patiſcono neceſsità di ſale: perche ui ſono poche di queſte fonti, & molta gente: per ciò quella, che ui ſi fa, ſi uende bene.

In Cartago città tutti gli habitatori ſono forniti di quanto fa meſtiero à fare il ſale, che ſi fa una lega luntano, in una terra d'Indiani, nomata Conſota: per laquale corre un fiume non molto grande: cerca delquale faßi un picciol colle, & di quello naſce una fonte con acqua nera, & ſpeſſa: dellaquale portano à baſſo, & cocendola, fin che ſi conſumi la maggior

parte, la fanno rappigliare, & riſulta una ſale di grano bianco,& perfetta,come quella di Spagna. Gli habitatori di queſta città non conſumano altra ſale, che di quella,che ſi fa in quel luoco.

Piu auanti è il popolo Coinza, per loquale paſſano alcuni fiumi di acqua ſingolare,& notai in quelli alcune coſe, che mi fecero marauigliare, cioè,che per gli isteßi fiumi, & per lo letto, che fa l'acqua, naſceuano di queste fonti amare: & gli Indiani con molta induſtria ui metteano cãne groſſe come trõbe uſate per cauar' acqua delle naui, cõ lequai cauauano quanta acqua gli piaceua, ſenza che ſi meſcolaſſe con la dolce del fiume, & di quella faceuano il lor ſale. In Cali città non è alcuna di queſte fonti,& gli Indiani haueano il ſale per compreda dalla prouincia Timba, che è uicina al mare. Ma chi non poſſono comperarne, cocendo acqua dolce con una certa herba la fanno appigliare,& ne riſulta ſale cattiua, & di triſto ſapore. Gli Spagnuoli,che uiuono in quella città,non patiſcouo di ſale, eſſendo lor uicino il porto di Buona uentura, perche uengono dal Perù le naui, che ne portano gran quantità, come pietre ammaſſate.

Nella città di Popaian medeſimamente ſono alcune di queste fonti, & ſpecialmente ne i Coconuchi, ma non coſi buona,come quella di Cartago, & di Anzerma,& la ſopradetta.

Pasto uilla ha la ſale quaſi tutta di compreda,ma piu buona,che quella di Popaian. Ho ueduto à miei

occhi altre ſimil fonti, ma me ne paſſo con ſilenzo parendomi hauerne detto à baſtanza: perche s'intenda la qualità di quelle fonti, & qual ſale ſi caua di quelle, correndoui tuttauia i fiumi di ſopra. Hauendo dichiarato la forma di fare il ſale in queſte Prouincie; paſſo auanti à deſcriuere la ſituatione, che tiene queſto gran regno del Però.

NARRASI LA DESCRITTIONE del regno del Però, cioè da Quito città, ſin' alla uilla dell'Argento, che è piu di ſettecento leghe. Cap. XXXVI.

POi c'ho concluſo quanto s'appartiene al gouerno della Prouincia di Popaian: parmi tempo di eſtender la mia penna à dar notitia delle coſe grandi, c'ho da dire del Però, cominciando da Quito città. Ma prima ch'io narri, come fu edificata queſta città, ſia bene deſcriuer la terra di quel regno, ch'è lungo ſettecẽto leghe, & largo cento, et piu, & meno in diuerſe parti. Non uoglio trattare hora di quello, che i Re Inghi ſignoreggiarono, ma ſolamente di quella parte, che ſi chiama Però, cioè da Quito, ſin'alla uilla dell'Argento, che ſono i ſuoi termini. Et, perche meglio s'intenda; dico, che queſto paeſe del Però è di tre file di montagne, ò gioghi deſerti, oue gli huomini à niſſun modo potrebbono uiuere, una di queſte file è le montagne de gli Andi, piene di gran ſelue, & il paeſe tanto mal ſano, che non ui puo paſſare, ſe non paſ-

ſato'l boſco. L'altra è la parte montuoſa lungo la montagna de gli Andi, che è freddiſsima, coperta nella cima con molte neui, laquale, non mai ceſſa di cadere. Non potrebbe à modo alcuno uiuer genti in queſta lunghezza di montagne, ſi per le gran neui, & freddi, come, perche'l terreno è tanto dalle neui, & da uenti abbruſciato, che non rende frutto. L'altra fila de monti trouo io, che è i luoghi arenoſi, che ſono da Tombez, ſin molto auanti di Tarapaca, nel qual ſpacio, altro non ſi uede, che monti, arena, & il gran ſole, che ui ſtende i ſuoi raggi, non ui ſi troua acqua, ne alberi, ne herba, ne coſa creata; ſe non uccelli, iquai, con l'aiuto delle ſue ali poſſono attrauerſare doue gli piace. Eſſendo queſto regno tanto lungo, come dico: ui ſono luoghi aſſai diſhabitati p le ragioni ſopradette, & quel paeſe, che ſi habita, è di queſta maniera, che la montagna de gli Andi fa molte rotture, & aperture, nelle quai ſi fanno ualli molto profonde, & tanto ſpacioſe, che rimangono tra i monti luoghi piani, & quantunque cada la neue, quella riman ſu i luoghi alti: & le ualli, perche ſi trouano eleuate al ſole, non ſono combattute da i uenti, ne ui aggiungono le neui; perciò quel terreno è tanto fruttifero, che rende frutto copioſo di ogni coſa, che ui ſi ſemina, & ui ſi creano molti alberi, uccelli, & animali, coſi queſte parti, eſſendo tanto fruttifere, ſono habitate da gli huomini del paeſe, & da quei delle montagne. Fanno le lor caſe di pietra coperte di paglia: uiuono ſani, & ſono molto ſuelti. Facendo adunque aperture, &

piani tra le montagne de gli Andi, & la Neuata: ui ſono gran terre & copia di gente: perche da queste ualli correno fiumi di acqua buona, & uanno à porſi nel mar del Sur. Coſi queſti fiumi entrando nelle arene ſopradette: cauſano con l'humore, che ui ſi ſparge, che ui ſi generano molti alberi, & ſe ne fanno ualli belle & uaghe: alcune delle quali ſono due, & tre leghe ſpacioſe, & ui ſi ueggono molti Caruberi, ouer Silique: benche ſiano tanto lontani dall'acqua. Et per doue ſono gli alberi la terra è ſenza ſabbia, & molto fertile. Queſte ualli anticamente furono bene popolate, ma non ſono coſi piene di gente à queſti tempi. Et perche non pioue mai ne gli arenali del Perù: fanno le caſe ſcoperte, come quelle delle montagne, ma fanno terrazzi galanti, ò caſe grandi de matoni crudi, con i ſuoi marmi in fuori, & per guardarſi dal ſole metteuano di ſopra una ſtora. Et faßi coſi à queſto tempo, & gli Spagnuoli nelle lor caſe non uſano altri coperti, che di queſte ſtore con creta incroſtate. Et douendo ſeminare, cauano de i fiumi, che bagnano queſte ualli, certi piccioli cõdotti d'acque, con tant'ordine, che adacquano, & ſeminano la terra ſenza, che ſe ne perda un palmo. Et perche l'acqua ua rigando quei luoghi, i condotti ſono uerdeggianti, lieti, et pieni d'alberi. Ad ogni tempo ſi coglie in quelle ualli aſſai formento, & Maiz, & d'ogni coſa, che ui ſi ſemina, ſi che quãtunque ho deſcritto il Perù cõ tre file de monti deſerti, & abbandonati: nondimeno delle medeſime, per diuina uolontà ſi fanno le ualli, &

Luoghi, doue non pioue mai.

& sorgere i fiumi, si che gli huomini fuori di questi luoghi non potrebbono uiuere, & perciò gli habitatori sono stati uinti cosi facilmente, & non si possono ribellare: ilche se facessero, morirebbono tutti di fame, & di freddo: perche, (come ho detto) eccettuando la terra, che essi habitano: il rimanente è pieno di selue, di neue, & di montagne altissime, & spauentose. Et questa è la sua figura. Questo regno è lungo settecento leghe dal Nort, al Sur. Et se uolessimo contare quello, che signoreggiarono i Re Inghi, sarebbono mille & dugento leghe di camino dritto, per mezo dì dal Nort al Sur, & per lo piu largo da Leuante à Ponente, poco piu di cento leghe, ma in altre parti quaranta, & sessanta piu & meno. Questa lunghezza tiene quanto si stendono le selue, & i monti per tutta la terra del Perù. Questa fila de monti, è tanto grande, che per lo piu si chiama Aned i: è lontano del mare del Sur, per una parte quaranta leghe, & dall'altra sessanta, & altroue piu, altroue meno. Ma perche è si alta, & la sua maggior altezza è uicina al mare del Sur, i fiumi sono tanto piccioli, perche il suo tratto è molto corto.

L'altre montagne, che pur uanno al lungo di questo paese, le sue cadentie, & estremità si finiscono ne i piani, uicino al mare tre, ò otto, ò dieci leghe, & piu, ò meno, secondo la diuersità delle parti. La constellatione della terra, & la qualità de i piani, è piu tosto calda, che fredda, & uaria secondo i tempi, perche è tanto bassa, che il mare quasi è tanto alto,

come quella, ò poco meno. Et ui è maggior caldo quando'l Sole è passato sopra di quella, & è giunto al tropico del Capricorno, che è à gli undici di Decembrio, & si uolta alla linea equinottiale. La montagna non ostante c'ha parti, & Prouincie molto temperate, si potrebbe dire, che sia di contraria qualità de i piani, cioè piu fredda, che calda. Questo ho detto, per narrare le qualità particolari di queste Prouincie, delle quai dirò ciò, che mi resta à dire.

QVAI POPOLI, ET TERRE SOno da Pasto, sin'à Quito città. Cap. XXXVII.

Poi c'ho scritto, come fu edificata la delletteuole uilla di Pasto, sia bene, che mi uolti à lei, seguēdo il camino per dar notitia di quanto si troua sino à Quito città.

Ho detto, che Pasto fu edificata in Atris ualle, che è nel paese di Quillacinghi, gente, si come ancora quella di Pasto, sfacciata, sozza, & poco stimata da i suoi conuicini. Vscendo di Pasto, uaßi ad una terra di eßi Pasti nomata Funi, & piu auanti poco piu di tre leghe, si giunge ad Iles, & tre leghe piu auanti si ueggono le stanze di Gualmatam: seguendo'l camino uerso Quito, si uede la terra di Isiale, lōtana da Gualmatan tre leghe. Perù si descriue.

In tutte queste terre nasce poco ò niente di Maiz, perche la terra è molto fredda, & il seme del Maiz è delicato: ma ui nascono in copia tartufole, & Qui-

nio, & altre radici, che eßi ſeminano. Da Ipiales ſi ua à Guaca picciola Prouincia, ma prima, che ui ſi giunga: uedeſi la ſtrada de gli Inghi, tanto famoſa in queſte parti, quanto è quella, che fece Annibale per le alpi, quando ſceſce in Italia. Et queſta ſi puo tenere in maggior ſtima, ſi per i gran palagi, & ſepolchri, che ui erano per tutto, come, perche è fatta cō grā difficultà, per eſſer tanto aſpre, & ſaſſoſe le montagne, ſi che cauſa marauiglia à uederle. Medeſimamente ſi giunge ad un fiume, uicino alquale, ſi uede il luoco, doue anticamente i Re Inghi fecero una fortezza, & indi guerreggiando con quei di Paſto, andauano à conquiſtarli. Sopra queſto fiume è un ponte fatto da natura, ilquale pare, che ſia con arte fabricato, & è d'una pietra uiua alta & groſſa, nel mezo della quale faßi un'occhio, per doue paſſa la furia del fiume, & di ſopra uanno i uiandanti. Queſto ponte in lingua Indiana ſi chiama Lennichaca, & ſignifica nella noſtra, ponte di pietra. Vicino à queſto ponte è una fonte calda di ſorte, che non ui ſi puo tener per gran ſpacio la mano, tanto è il gran caldo, col quale ne eſce il ſale. Et ui ſono altri ſortiui, & acque del fiume, et la diſpoſition della terra tanto fredda, che non ſi puo ſoffrire, ſe non con gran fatica. Vicino à queſto ponte uolſero i Re Inghi fare una fortezza, & ui teneuano fedeli guardie, lequai haueano cura che le ſue proprie genti non ſi uoltaſſero al Cuzco, ò à Quito: perche ogni conquiſta, che faceuano ſu quel di Paſto teneuano per nulla.

Acque calde, che producono ſale

In tutte le terre sopradette trouasi una sorte de frutti detti Mortunnij, piu piccioli, che Endune, & son neri. Hanno tra loro certe uue picciole, molto da quelli stimate, delle quali, che mangiano gran quantità, si embriaccano, & facendo molti atti sconci, stanno un giorno naturale in pena con poco sentimento. Et io so questo, perche andando à combattere contra Don Ganzalo Pizarro, andauamo insieme, io & Rodrico dalle Pēne mio amico, & Taracona alfiero, del Capitā Don Pietro di Cabreta, & altri soldati giungeßimo à Guaca, doue Rodrico di Penna, hauendo mangiato di queste uue, uēne à tale, che temeuamo del suo morire. Dalla picciola Prouincia di Guaca, si ua à Tuza, che è l'ultima terra de Pasti, & ha à mano dritta le montagne, che soprastanno al mar dolce, & à sinistra le costiere. Sopra'l mar del Sur piu auanti si ua ad un picciol colle, doue si uede una fortezza de gli Inghi, con la sua caua, la quale hebbero anticamente, & doueua esser forte tra gli Indiani. Da Tuza, & da questa fortezza, si camina sin'al fiume Mira, che è molto caldo, & nascono in quel luoco molti frutti, buoni meloni, & ui sono buoni conigli, & torture, & pernici. Vi si raccoglie gran quantità di formento d'orzo, di Maiz, & d'altre molte cose, perche'l paese è fertile. Da Mira fiume si ua all'ingiu, sin' à i grandi & sontuosi palagi di Carangue, ma prima che ui si giunga, uedesi la laguna Iaguarcoca, che significa in nostra lingua mare di sangue, doue, prima, che gli Spagnuoli entrassero nel Perù, il Re Guainacapa,

per un diſpiacere, fattogli da gli huomini del paeſe, & da altri popoli ſuoi uicini, ne fece uccidere piu diuentimila, & portare i corpi in queſta laguna, & perche i morti erano molti, queſto luoco pareua un lago di ſangue, & perciò gli rimaſe queſto nome.

Piu auanti ſono le ſtanze di Carangue, doue, ſecondo alcuni, nacque Atabalipa, di Guainacapa: perche la madre ſua era natia di queſta terra, ma non è coſi, perche io procurai con diligeuza di ſaperlo, & trouo, che Atabalipa, nacque in Cuzco, & che quanto ne dicono altramente, è ciancia. Le ſtanze di Curangue ſono in una piazza picciola, tra iquali è un lago di pietra eletta: i palazzi de gli Inghi, medeſimamente ſono fatti di pietre belliſsime, lauorate molto ſottilmente, ſenza alcuna miſtura, che è coſa mirabile da uedere. Eraui anticamente il Tempio del Sole, nelquale erano offerte piu di dugento Donzelle belliſsime, & queſte erano tenute di oſſeruare caſtità, ma ſe corrompeuano i propri corpi, erano caſtigate crudelmente: & chi commetteuano adulterio, erano appiccati ò ſotterrati uiui. Queſte donzelle erano cō gran diligenza guardate, & eranoi i ſacerdoti, che offeriuano ſacrificij conformi alla lor religione. Queſto Tempio del Sole era tenuto in gran ueneratione al tempo de gli Inghi, & ſe ne prendeuano gran cura di conſeruarlo. Era copioſo di uaſi d'oro, & di argento, & d'altre ricchezze: di maniera, che i muri erano ~~erano~~ incaſtrati con piaſtre d'oro, & d'argen-

to. Et

to. Et quantunque il tutto sia rouinato: nondimeno si uede pure come è stata una gran cosa. Gli Inghi teneuano in queste stanze di Carangue le loro guarnigioni ordinarie da guerra, & i Capitani, iquai in pace, & in guerra stauano in quel luoco, per resistere à chi si leuaßino à ribellarsi. Poi che si ragiona de i Signori Inghi, prima, ch'io paßi piu auanti, scriuerò alquãto del lor gran potere, & come signoreggiarono in questo regno.

CHI FVRONO I RE INGHI, ET in qual modo comandarono in questo regno del Perù. Cap. XXVIII.

Douendo nella prima parte trattare piu uolte de gli Inghi, & dar notitia di molte lor stanze, & altre cose memorabili, mi è paruto conueneuole di ragionarne in questo luoco, accioche i lettori sappino, chi furono questi signori, & intendano il ualor di quelli, senza prender errore. Non ostante, c'ho fatto di loro un libro particolare molto copioso, nel quale scriuo à lungo le imprese di quelli. Inghi Re quali furono

Quanto ci dicono gli Indiani di Cuzco, si comprẽde come anticamente erano gran disordini nelle prouincie di questo regno, che noi chiamiamo Perù, & che gli huomini natiui del paese haueano si poca ragione, & giudicio, che erano poco meno, che bestie, & che molti mangiauano carne humana, pigliauano per mogli le figliuole, & le sorelle, commettendo altri piu

Indiani del Peru adorauano il Demonio.

greui peccati, & teneuano in gran ueneratione il Demonio, alquale seruiuano. Oltre di questo haueano sopra i colli castelli, & fortezze, dallequali per picciola occasione usciuano à guerreggiare insieme, uccidendosi, & pigliandosi à lor potere. Et non ostãte, che commettessero tanti peccati, dicono tuttauia, che alcuni di loro si dauano alla religione: & per ciò si fecero in questo regno assai tempij, oue faceuano oratione, & ui uedeuano il Demonio, ilquale adorauano, facendo auanti à gli idoli gran sacrificij, & superstitioni. Viuendo la gente di questo regno in tal modo, si leuarono gran tiranni nelle prouincie di Collao, & nelle ualli de gli Inghi, & in altre parti, iquali faceuano tra loro si aspre guerre, che rouinarono molti castelli, & fortezze, & duraua tra loro l'ostinatione à mal fare, dellaqual cosa si godeua molto il Demonio, nimico dell'humana natura: acciochе tante anime si perdessено.

Stando in tale stato le prouincie del Perù, si leuarono due fratelli, uno de iquali hauea nome Mangocapa. Gli Indiani narrano di costoro gran marauiglie, fauolose, & dannose, lequai ciascuno potrà leggere nel libro da me promesso, quando uenirà in luce. Questo Mangocapa edificò Cuzco città, & le diede leggi à suo costume. Egli & i suoi descendenti si chiamarono Inghi, che significa Re, & gran Signori. Tale fu il lor potere, che conquistarono, & signoreggiarono da Pasto sin'à Chile, & le lor bandiere uennero per la parte del Sur al fiume Maule, et per quella del Nort

Mãgocapa primo de i Re Inghi.

Cuzco città da Mangocapa edificata.

al fiume Angasmaio: & questi fiumi furono i confini del suo Imperio, che fu da un capo all'altro mille, & trecento leghe. Edificarono gran fortezze, & forti palagi, tenendo in tutta la prouincia Capitani, & gouernatori. Fecero si grandi imprese, & gouernarono cosi bene lo stato, che pochi del mõdo li furono in questo superiori. Erano di acuto ingegno, & teneano grã cunti senza lettere, lequai non sono state trouate in queste parti dell'India. Messero in buoni costumi, i lor soggetti, & gli diedero ordine di uestirsi, & che portasseno, in luoco di scarpe, à foggia di scarpe di legno. Credeuano l'immortalità dell'anima, & sapeuano assai secreti di natura. Credeuano, che ui fusse un creatore del tutto, & teneuano il Sole per Dio sopremo, alquale edificarono gran tempij. Per inganno del Demonio, adorauano alberi, & pietre, come i gentili. Ne i tempij prencipali haueano assai uirgini bellissime alla foggia delle Vestali in Roma. Scieglieuano dell'esercito Capitani, i piu ualorosi, & meglio fortunati, che poteuano. Hebbero gran desterità di amicarsi i lor nimici senza far guerra, castigauano i ribelli crudelmente. Ma poi che fo un libro particolare di questo, basta quanto ne ho scritto: accioche chi leggono questa parte, sappiano chi furono questi Re, & la lor possanza, cosi torno al mio proposito.

Termini della Signoria de gli Inghi.

Inghi teneuano cunto senza lettere.

Inghi ridusse ro il Peru à buoni costumi.

Vergini come le Vestali nel tẽpio del Sole.

LE TERRE, ET PALAGI, CHE sono da Carangue sino à Quito città, & quanto si narra del giardino fatto da quei di Otabalo, & di Carangue. Cap. XXXIX.

HO narrato nel capitolo passato la gran Signoria, & potere, c'hebbero gli Inghi Re del Cuzco in tutto'l Perù, perciò sia bene, dopo questa breue dichiaratione, seguire l'historia.

Dalle reali stanze di Carangue, per lo camino famoso de gli Inghi, si uà alla stanza di Otabalo, ch'è assai degna, & ricca, & ha da una parte gran terre de Indiani natiui: Le terre, che ui sono uer Ponente, si chiamano Poritaco, Collaguazo, Guanche, Caimbo, & lunge Marãñõ fiume sono i Questi popoli sparsi quà & là, & pieni de gran monti. Per qua entrò Gonzallo Pizarro all'entrare nella Canela, con buona copia de Spagnuoli, ben' in ordine, con molta uettouaglia, & con tutto questo sofferse gran fatica, & molta fame. Nella quarta parte di quest'opera darò perfetta notitia di questo Capitano Orillana, & narrerò come egli andò in Spagna, & che sua Maestà lo creò suo Gouernatore in quei paesi.

Verso Oriente sono le stanze, & terre lauorate di Catocoiambe, & le montagnuole Iambo, & assai altre terre, con molte, che non sono compiutamente ritrouate.

La gente di Otabalo, & di Carangue si chiama

Guammaracona per quella uccisione, che fece Guainacapa nella Laguna, & perche uccise la maggior parte de gli huomini di età, & ui rimasero solamente i fanciulli, esso gli chiamò Guãmaracona, che significa in nostra lingua. Ancora sono fanciulli, sono inimici à Carangui, et à quei di Otabalo: perche la maggior parte di essi narra, che essendosi diuulgato per la regione di Quito, nellaquale è compreso questo paese, come gli Spagnuoli erano entrati nel regno, & che era preso il Re Atabalipa, dopo il gran spauento, & marauiglia teneuano per strana cosa, & non mai ueduta, quella, che udiuano de i caualli, & della lor prestezza, credendo, che gli huomini, & i caualli fussero uno istesso corpo. Si sparse la fama grande de Spagnuoli nel loro uenire: cosi stauano ad aspettare la lor uenuta, credendo, che s'haueuano potuto rompere il Re Inga, lor signore, medesimamente potrebbono soggiogare loro. Dicono, che in quel tempo il signor di Carangue, haueua gran quantità di tesoro suo, & del Re Inga. Ma Otabalo, che era di maluagia natura considerando acutamente, che in simili tempi si acquistano tesori, & cose di gran prezzo, essendo ogni cosa sossopra, com'è in prouerbio. A fiume riuerscio &c. Chiamò i suoi Indiani prencipali, scielse i piu suelti, & ben disposti, à iquali comandò, che si uestißeno le lor camisette, & habiti, pigliassero pertiche lunghe, & sottili, & si metteßeno sopra i colli, & luoghi alti, si che potesseno esser ueduti da i Carangui, & egli con maggior numero

Indiani si stupiuano di uedere i caualli.

d'Indiani, & di donne fingendo gran timore, gionsero à Carangue dicendo, come fuggiuano dal furore de Spagnuoli, iquai à cauallo haueano assalito i suoi tesori & le altre facultà. Questa nuoua diede gran spauento à quei di Carangue, iquai la teneuano per certa, uedendo da i colli gli Indiani per i luoghi alti, & le costiere, iquai pensauano, che fusseno Spagnuoli. Et perche erano luntani, credettero, che fusse uero quel, che diceua Otabalo, così senza altro aspettare, si posero à fuggire, Otabalo facendo uista di uoler fuggirsene con loro, si rimase alla coda loro, con la sua gente, & diè uolta alle stanze di quei di Carangue, & rubbò tutto il tesoro, che ui trouò, ilquale non fu poco, & tornò alla sua terra, doue si publicò l'inganno.

Quei di Carangue auisati del furto, tanto strano, ne mostrarono grande affanno, & furono tra loro molte guerre. Ma entrando indi à pochi dì in quella prouincia di Quito il Capitan Sebastiano Belalcazar, lasciarono gli odij, per attendere alla difesa. Così Otabalo, & i suoi rimase con quello, c'haueano robbato, come dicono gli Indiani di quelle parti: ma l'inimicitia tra loro non è fornita.

Dalle stanze di Atabalo si uà à quelle de Cochesqui passando prima un porto di neue, & una lega auāti, che si gionga à quelli, la terra è tanto fredda, che ui si uiue à fatica. Da Cochesqui si uà à Gualabamba luntano da Quito quattro leghe: doue per esser basso il terreno, & sotto l'equinottiale, ui è gran cal-

do:ma tuttauia è molto popolato, & ui uiene di ogni cosa à sostentare la natura de gli huomini, & noi che siamo stati in queste parti, habbiamo conosciuto, cio che è sotto la linea equinottiale: quantunque alcuni autori (come ho detto) tengono, che non sia terra habitabile, sotto di quella è inuerno, & primauera, & è popolata da molta gente. Le cose, che si seminano uengono copiosamente, maßime formento, & orzo.

Sotto l'equinottiale si habita.

Per la strada, che mena à queste stanze, sono alcuni fiumi, con i lor ponti, che sono disfatti, & ui sono grandi edificij, & molte cose degne da uedere, lequai per esser breue, non narro.

Da Guallabamba à Quito sono quattro leghe, in fine dellequali sono alcune stanze, & capanne, doue eßi Spagnuoli tengono i loro armenti, sin che si gionge al campo d'Annaquito, doue nel mille cinquecento, e quarantasei, nel mese di Genaro uenne il Vice Re Blasco Nunez Vela con alcune squadre de' Spagnuoli, che lo seguiuano contra la ribellione di coloro, che sostentauano la tirannia. Et uscì di questa città Gonzallo Pizarro, ilquale sotto falso colore haueua preso il gouerno del Regno, & chiamauasi Gouernatore: & accompagnato dalla maggior parte de i Nobili del Perù, fece fatto d'arme co'l Vice Re, nelquale esso mal' auenturato Vice Re fu ammazzato con molti Baroni, & ualorosi Cauallieri, iquai per mostrare quanto erano fedeli à sua Maestà, rimasero morti, come si tratterà nella quarta parte di questa opera, doue si scriuono le guerre ciuili, che furono

Fatto d'arme tra Blasco Nunez & Gonzallo Pizardo.

nel Perù tra gli Spagnuoli, con tanta crudeltà, che ſarà affanno à udirle. Paſſato queſto campo di Anaquito, ſi gionge à Quito città, che è edificata, & ſituata, come ſi narrerà di ſotto.

IL SITO DI SAN FRANCESCO città del Quito, & come fu edificata, & da cui. Cap. XL.

Quito come è ſituata.

LA città di ſan Franceſco del Quito è alla parte del Norte nella prouincia inferiore nel regno del Perù. Queſta prouincia ha di lunghezza, cioè da Leſte Oeſte uento, quaſi ſettanta leghe, & di larghezza uenticinque ò trenta. Eſſa è poſta tra antiche ſtanze, lequai ui fecero edificare gli Inghi nel principio della lor Signoria, & gli haueua illuſtrate, & accreſciute Guainacapa, & il grande Topainga ſuo padre. Queſte ſi real ſtanze chiamano Quito, & da eſſe preſe il nome la città, il cui ſito è ſano, piu toſto freddo, che caldo. La città ha poca ueduta de campi, perch'ella è poſta in un picciol piano à figura di una foglia, perche alcune montagne, allequali eſſa ſi appoggia, cauſano, che eſſa medeſima Città è tra il Norte, & il Ponente. Il ſuo piano, doue ella è ſituata, è tanto picciolo, che ſi crede douerui ſi edificare con fatica, ogni uolta, che quelli uoleßino allargare detta città, laquale ſi potrebbe fortificare d'auan-

taggio quando lo ricercasse il bisogno. Ha uicine le città, di Porto uecchio, & Guaiaquile, le quai sono uer Ponente sessanta, & ottanta miglia lontane da questa, & uerso'l Sur ha Losa, & san Michele Città, una lontana trenta leghe, l'altra ottanta. Ver Leuante sono le montagne, & l'origine dal fiume, ilquale nel mare Oceano, si chiama mar dolce, & è piu uicino à quello di Marannon. Nel medesimo distretto è Pasto uilla, & alla parte del Norte è il gouerno di Popaian, che rimane à dietro.

Fiume detto Mar dolce.

Quito città è posta sotto la linea equinottiale lontana sette leghe. Tutta la terra de suoi confini è sterile in apparenza, ma in effetto è molto fertile: per che ui si creano armẽti copiosi, & ogni uettouaglia, come pane, legumi, frutti, & uccelli. La dispositon della terra è molto lieta, & nell'herba, e nel tempo molto simile à quella di Spagna: perche entra la primauera di Marzo, & di Aprile, & dura sin'al mese di Nouembrio, & quantunque sia fredda: tuttauia ui si ueggono gli effetti della state, non meno, che in Spagna.

Quito città sotto la linea Equinottiale.

Nelle pianure si coglie assai formento, & orzo, & altra uettouaglia, che si coglie tra i confini di questa città, & co'l tempo ui nasceranno per la maggior parte tutti quei frutti, che nascono nella nostra Spagna: perche gia se ne cominciano à creare alcuni. Gli huomini del paese generalmente sono piu famigliari, di buona inchinatione, & piu lontani da uicij, che alcuni de passati, ne di quanti sono in tutta la

maggior parte del Perù. Et questo è secondo'l mio parere, per quanto ne ho ueduto, & inteso, forse altri saranno di parere diuerso. Ma s'hauessero ueduto, & ben considerato uno & l'altro: tengo per cosa certa, che sarebbono della mia opinione. La gente è di meggiana statura, sono gran lauoratori, & hanno uiuuto con i riti de gli Inghi, ma non sono stati tanto ciuili, perche essendo conquistati da loro, hanno da quegli isteßi hauuto l'ordine del uiuere. Ma anticamente erano, come i lor uicini, mal uestiti, & senza industria nell'edificare.

Inghi ridusfero quei di Quito al uiuer ciuile.

Sonoui molte ualli calde, doue si generano diuersi alberi fruttiferi, & legumi, de iquali ui si troua gran quantità quasi tutto l'anno. Vi uengono ancora le uiti, & si spera, che ui si creeranno meglio per l'auenire. Vi sono grandi alberi de Naranzi, Limoni: & i legumi di Spagna, che ui si creano, son molto singulari, & così tutte le cose principali, che uagliono à sostentamento dell'huomo. Medesimamente ui hanno una sorte di specie, che chiamano canela, & la cauano dalle montagne, che sono uerso Leuante, & è un frutto, ouero una sorte di fiore, che nasce ne gli alberi della canela, molto alti, ne si possono comparare à quei di Spagna, se non nell'ornamento, & capo delle ghiande, ma è di color leonato, inchinante al nero, & è piu grosso, & di maggior concauità, & è saporoso al gusto, come la canela: benche non si puo mangiare, se non in poluere, perche usandolo, come la canela nel condire i cibi, perde la forza, & il sapo-

Canela su quel di Quito.

re. E calido & cordiale quanto dimostra l'isperienza, perciò quei del paese, lo comprano, & usanlo per le loro infermità, & specialmente al dolore de fianchi, & di corpo, & al dolore di stomaco, & lo pigliano in beuande.

Hanno copia di cotone, delquale fanno uesti per se stessi, & ne pagano i lor tributi: nel territorio di Quito era gran quantità di pecore, le quai piu si rassomigliano nella forma à i cameli. Tratterò di sotto di queste pecore, & della loro qualità, & quanta differentia sia da queste pecore, & agnelli, à quelle del Perù. Medesimamente ui sono assai cerui, & conigli, pernici, tortore, colombi, & altre cacciagioni. Quanto alla uettouaglia necessaria, eccetto il Maiz: ui sono le altre due, che sono tenute principali da gli Indiani per mantenere la uita. Vna chiamano tartufole, che sono, come fonghi di terra, le quai, poi che son cotte, rimangono tenere, come una castagna cotta, & non hanno guscia, ne osso, come ha il fongo di terra. Questo frutto nasce da un'herba simile al papauero. Hãno un'altra uettouaglia nomata Quinua, la cui foglia è simile al blito moresco, la pianta cresce all'altezza di un'huomo, & fa i semi assai minuti, alcuni bianchi, alcuni colorati, della quale fanno beuande, & la mangiano allessa, come il riso. Vi sono assai altre radici, & semi oltre di questi, ma conoscendo l'utile del formento, & dell'orzo, molti del paese soggetti à Quito città seminano di uno, & dell'altro, & s'auezzano à mangiarne, & si fanno beuande

di orzo. Et come ho ſopradetto, tutti gli Indiani ſono dediti alla fatica, quantunque alcune Prouincie ſono dall'altre differẽti, come dirò paſſando per quella, perche le Dõne lauorano i cãpi, gouernano i terreni, & le biade, & i mariti filano, & teſſeno, & ſi occupano à fare ueſti, dãdoſi ad ufficij feminili, ilqual'ordine appreſero da gli Inghi, perche ho ueduto ne i popoli Indiani, ſoggetti al Cuzco, della progenie de gli Inghi, doue, mentre, che le Donne arano, eßi attendano à filare, & à gouernare la caſa, facendo in ogni coſa piu toſto ufficio di donna, che di huomo. Al tempo de gli Inghi erani una ſtrada reale fatta à mano, et à forza d'huomini, che uſciua di queſta città, & giungeua à quella del Cuzco, di doue ne uſciua una grande & ſuperba ſtrada, come quella, che ua alla Prouincia di Chile, che è lõtana da Quito mille & dugento leghe, nelle quai ſtrade ad ogni quattro leghe erano ornatiſſimi palagi de i ſignori molto uagamente fabricati. Queſta ſtrada ſi puo cõparare à quella laſtricata da Romani, laquale noi chiamiamo in Spagnuolo ſtrada di Argẽto. Mi ſono trattenuto oltre'l mio ſolito à narrare le particolarità di Quito, & queſto ho fatto, perche piu uolte ho detto, come queſta città è la prima, che fuſſe habitata nel Però da quella parte, & perche è ſtata in gran riputatione, & hora medeſimamente è tra le buone del Però, & cõcludendo il parlamẽto cerca di quella, dico; che la fabricò, & fece habitare il Capitan Sebaſtiano Belalcazar, ilquale fu dopo Gouernatore nella Prouincia di Popaian, in nome dello

Indiani di Quito fãno ufficio di femine.

Strada ſuperba edificata da gli Inghi

Imperatore, Don Carlo nostro signore. Essendo Gouernatore, & Capitano generale Don Francesco Pizarro nel Perù, & nelle prouincie della nuoua Castiglia, del mille cinquecento trentaquattr'anni da Christo nato.

Questa città edificata da Belalcazar.

QVAI POPOLI SONO VSCITI di Quito, sin'à i palagi di Tomembamba, & di alcuni costumi di quelli del paese. Cap. XLI.

DAlla città di san Francesco di Quito, sin' à i palagi di Tomembamba, sono cinquantatre leghe: subito, che si esce di questa città, per la uia sopradetta, si ua per la uia gia detta à Panzaleo terra, i cui habitatori son molto differenti da i lor uicini: specialmente nella ligatura del capo, con li quali si conoscono le generationi de gli Indiani, & la diuersità delle Prouincie, dalle quali nascono.

Indiani si cōnoscono al la legatura del capo.

Questi & tutti gli altri di questo Regno, piu di mille & dugento leghe parlauano generalmente nel linguaggio de gli Inghi, ilquale si usa in Cuzco. Parlauasi generalmente con tale fauella: perche i signori Inghi lo comandarono, hauendone fatto legge nel suo Regno, & castigauano i padri, che non l'insegnauano à i loro figliuoli. Ma non ostante, che parlasseno in linguaggio del Cuzco: nondimeno ciascun popolo si conseruaua la propria fauella, usata da i suoi maggiori: perciò questi di Panzaleo, haueano altra lingua da quei di Carãgue, et di Ottabalo. Sono

di corpo,& diſpoſitione, come quei del capitolo paſ-ſato. Vanno ueſtiti con le loro camiſette ſenza ma-niche, & collaro, ma con le aperture da i lati, per doue ſpingono fuori i bracci, & di ſopra, oue met-tono fuori il capo, & di ſopra le ueſti larghe di lana, ò di cotone. Le ueſte de i lor ſignori ſono di queſto ſtame, ma piu fine, & di miglior colori. Por-tano per ſcarpe certi ſtiuali di una radice, ouero her ba nomata Cabuia, che manda fuori un torſo grande, ilquale produce un'herba bianca, come canape molto forte, & utile, & di queſta ſi fanno ſtiuali, ò bolza-chini, che gli ſeruono per ſcarpe, & portano in capo certe rame d'alberi. Alcune lor Donne uanno ueſti-te galanti alla foggia del Cuzco, con un manto, coſi lungo, che le cuopre dal collo à i piedi ſenza cauare fuori i bracci: & in luoco di cintura ſi cingono con una coſa, che chiamano Chumbe, come un ligame ga-lante di prezzo, & ben largo, con queſto ſi ſtringo-no la cintura, & ſi mettono ſopra un'altro manto ſot tile, che chiamano liquido, ilquale gli ſcende dalle ſpalle, fin'à i piedi. Hanno per ſtrignerſi d'intorno queſti manti certe fibie d'argento, ò d'oro, & in capo molto larghe, lequai chiamano Topos. Si pongono in capo, ma cinta molto galante, che nominano Vin-ca, & con i ſuoi ſtiuali caminano. Et finalmente l'uſo del ueſtire delle ſignore di Cuzco, è ſtato il piu bello galãte, & ricco, che ſin'ad hora ſia ueduto nelle Indie. Tẽgono grã cura de capelli, iquali ſi pettinano cõ dili gẽza, & gli portano ſparſi. Tratterò altroue piu lar

Donne del Cuzco ſi ue ſtono piu ga lanti delle al tre Indiane.

gamente cerca queſt'habito delle ſignore di Cuzco.

Tra queſta terra di Panzaleo, & Quito città ſono alcune terre d'amendue le parti in alcuni monti. Ver Ponente è la ualle Vrſillo, & Langazi, oue naſcono di tutte quelle coſe, che ho ſcritto nel capitolo dell'edificatione di Quito: perche queſta terra è molto temperata. Gli habitatori di queſti luoghi ſono tra loro confederati, & amici. Per queſte terre non mangiano uno l'altro, ne ſono tanto triſti, come quelli delle Prouincie ſopradette. Haueano anticamente grandi oratorij, & diuerſi Dei, come s'intende da loro isteßi. Ma poi che furono ſignoreggiati da gli Inghi, faceuano i lor ſacrificij al Sole, ilquale adorauano per Dio.

Inghi faceuano adorar il Sole.

Di qua ſi piglia la uia, che mena à i monti di Iumbi, ne iquali ſono alcune terre, doue gli habitatori nõ ſono coſi atti à ſeruire, come i conuicini di Quito, & tanto facili da domare, anzi ſono piu uitioſi, & ſuperbi. Et queſto naſce, perche habitano in terreno tanto aſpro, & che per eſſer calido, ui godono molte delitie. Adorano medeſimamente il Sole, & ſi raſſomigliano ne i coſtumi, & ne gli affetti à i loro conuicini, perche furono parimente ſoggiogati dal gran Topainga Iupange, & da Guainacapa ſuo figliuolo.

Vn'altra uia uerſo'l naſcer del Sole, mena ad altre terre nomate Quiſo, habitate da Indiani de gli isteßi coſtumi, come queſti ſopradetti.

Oltre Panzaleo tre leghe ſono le ſtanze, & popolo Mulahalo, ilquale, benche ſia al preſente di poco

numero per esserui mancati gli habitatori, nondimeno, anticamente haueano gran palagi per alloggiare gli Inghi, & i lor Capitani, quando ui passauano con alcune larghe stanze, doue teneuano la prouisione di uettouaglia, & d'arme. A destra mano di questa terra Mulahalo è una bocca di Vulcano, ò di fuoco, della quale, dicono gli Indiani, che uscì gran quantità di pietre, & di cenere, si che rouinò molte terre, doue aggiunse quella fortuna. Vogliono dire alcuni, come prima, che mandasse fuori di quella materia, si uidero uisioni infernali, & udiuansi uoci spauenteuoli. Et pare che sia cosa certa quella, che narrano questi Indiani di un tale Vulcano: perche, quando il Gouernatore Don Pietro di Aluarado, che fu gouernatore di Guatimala entrò nel Perù co'l suo esercito: uenendo ad entrare in queste Prouincie di Quito, pareuagli, che piouesse cenere per molti giorni, & questo affermano gli Spagnuoli, che erano con lui, & per mio auiso alcuna bocca di fuoco delle molte, che sono in questa Prouincia l'hauea mandata fuori, per le gran minere, che ui debbono esser di pietra.

Vulcano nel Perù, che getta fuoco

Poco piu auanti di Mulahalo è la terra, & gran palagi nomati Tacunga, che erano tanto degni, come quelli di Quito. Et quantunque siano rouinati gli edificij, pur si uede la grãdezza di quelli, perche ne i muri di questi palagi, si ueggono le incassadure ouer nichi, doue stauano le pecore d'oro, & altre gran cose scolpite ne i muri. Et era specialmente ricca quella stanza, ch'era assegnata à i Re Inghi, & nel tẽpio del

Sole,

Sole,doue si faceuano i sacrificij,& superstitioni loro. Euui anchora il luoco,doue staua gran numero de Vergini dedicate al seruitio del tempio, lequai(come ho detto di sopra)chiamauano Mamacone. Quantunque habbia detto come nelle terre passate erano palagi,& luoghi da riporui uettouaglia, & arme, tuttauia al tempo de gli Inghi non era altroue casa reale,ne tempio prencipale,come in questo luoco,ne anco in altra terra piu auanti ,finche si gionge à Thomebamba,come narrerò in quest'historia.In questa terra i signori Inghi teneuano il Maggiordomo prencipale,ilquale hauea carico di raccogliere i tributi delle prouincie uicine , & condurli in questo luogo, oue medesimamente hauea gran quantità di gente uenuta da una terra all'altra. Io ho ueduto,che tra gli Inghi Cuzco città era la prencipale del suo Imperio,di onde si dauano le leggi,et usciuano i Capitani alla guerra,& era luntana da Quito piu di seicento leghe, & da Chile per maggior camino.Considerando adunque come la lunghezza di questa terra era habitata da gente Barbara,& alcuna molto bellicosa : per conseruare piu chetamente , & con maggior securezza la loro Signoria , ordinarono sin dal tempo del Re Inga Iupange padre del gran Topainga Iupange,& auolo di Guainacapa,che quando conquistauano una di queste gran prouincie, comandauano, ch'uscissено di quel luoco dieci, ò dodici mila huomini con le lor moglie, ouero seimila , ò altra quantità, che pareua à quelli. Questi andauano ad un'altra terra, ò prouincia , che

Mamacone Vergini sacrate al Sole

Cuzco città prēcipale de gli Inghi.

fusse di quella temperatura come la loro, che lasciaua no. Perche se usciuano di paese freddo, erano parimente condotti à paese freddo, et se di caldo à caldo. Et questi si chiamauano Mitimaes, cioè gente uenuta da una terra all'altra, allaquale si dauano heredità de campi per il suo lauorare, & sito, per farui le case. Gli Inghi comandauano à questi Mitimai, che stessenο ubbidienti à quanto i lor Gouernatori, & Capitani gli ordinauano: si che ribellandosi quei del paese, eßi fauorendo al Gouernatore gli castigauano, & riduceuano al seruitio de gli Inghi, & parimente se i Mitimaes solleuauano qualche seditione, erano raffrenati da quei del paese, & con tale industria teneuano il suo regno securo, che non si ribellasse, & le prouincie ben prouedute di uettouaglia, pche la maggior parte di quella gente (come ho detto) era passata da una terra all'altra. Et presero un'altro auiso, per nõ esser odiati da quei del paese, che nõ mai priuauano di signoria i Caciqui, à iquali essa toccasse per heredità. Et se per caso alcuni commetteuano tal fallo, ò si trouauano in tal colpa, che meritassero di esser priuati della signoria, c'haueano, dauano quella al figliuolo, ò al fratello del colpeuole, comandando, che fusse da tutti ubbidito. Nel libro de gli Inghi tratto piu à lungo di questi Mitimaes, doue meglio s'intenderà quanto hora ne dico. Tornando hora à proposito, dico, che in questi segnalati palagi di Tacunga erano di questi Indiani Mitimaes, iquai doueano ubbidire à quãto il maggior domo de gli Inghi gli ordinaua. D'intorno à questi

Mitimaes chi erano.

Inghi prudẽti à mãtenersi il regno.

palagi sono le terre,& stanze de i Caciqui,& pren cipali,iquai sono ben proueduti di uettouaglia.

Quando si fece l'ultima battaglia nel Perù, che fu nella ualle Saquisagana,doue fu ammazzato Gonzalo Pizarro,uscimo del gouerno di Popaian co'l gouernatore Don Sebastian Belalcazar, poco meno di dugento Spagnuoli per trouarsi in fauore di sua Maestà contra i tiranni,& certamente, che alcuni di noi giongeßimo à questa terra, perche non caminauamo unitamente, & che ci prouedeano di uettouaglia, & d'altre cose necessarie tanto compiutamente, che non so doue haueßimo potuto trouar meglio, perche in una parte haueano assai conigli,nell'altra gran copia de porci, nell'altra molte galline, & medesimamente di pecore,d'agnelli,di castrati,& d'uccelli,& cosi prouedeano à tutti coloro, che passauano per là. Tutti uanno uestiti con i loro manti,& camisette ricche, et galanti,& molto grandi, si come ciascuno puo farle piu ricche.Le donne uanno uestite come quelle di Mulahalo,& hanno quasi l'istessa fauella. Le loro case sotto di pietra coperte di paglia alcune grandi altre picciole,come puo fare ciascuno. I Signori & Capitani hanno assai mogli, ma una di esse ha da esser la prencipale,& legittima, i figliuoli dellaquale hereditano la Signoria.Adorano il Sole,& quando muorono i lor Signori, gli fanno gran sepolture ne i colli, ò ne i campi,doue gli metteno con gioie d'oro, & d'argento con le loro arme,robbe, & mogli uiue, non gia le brutte,& assai uettouaglia.Questa foggia di se-

Foggia di sepelire i morti in Tacunga.

pelir morti si usa nella maggior parte dell'India per consiglio del Demonio, ilquale gli auisa, che quei Signori anderanno in questo modo nel regno, che gli tiene apparecchiato. Fanno gran pianti per i lor morti, & le mogli, che non s'uccidono, si tondono con le fantesche, & stanno molti giorni in continuo pianto, & poi c'hanno pianto la maggior parte del giorno, & della notte, lo piãgono un'anno cõtinuo. Vsano la beuãda come i passati, et mangiano la mattina per tẽpo giacendo in terra senza adoperarui mantile. Poi c'hanno mangiato il loro Maiz, ò carne, ò pescie, spẽdono tutto ilgiorno à beuer la chica, ò uino fatto di Maiz. Sono diligenti nel fare i lor canti stãdo appogiati ordinariamente gli huomini, et le donne à mano, et andando d'intorno al suono di un tãburo narrano con le lor cãzoni le cose degne de i lor passati, tuttauia beuẽdo, finche sono embriachi. Poi che sono fuori di se, alcuni pigliano quelle donne, che gli piacciono, & condottele in certe case, sfuocano cõ quelle la lor lussuria, nõ se lo recando à biasmo, perche non conoscono qual dono si conserua con la uerecondia, ne tengono conto di honore, e mãco riguardano al mondo. Solamente procurano di mangiar quello, che colgono à sua mano con fatica. Credono l'immortalità dell'anima, quãto intẽdiamo da loro, et che ui sia un Creatore del tutto. Cõsiderando la grãdezza del cielo, il muouimento del Sole, della Luna, & altre cose marauigliose, quantunque acciecati dal Demonio, credono, che esso habbia possanza in ogni cosa. Benche alcuni conoscendo le sue maluagità, & come

Indiani di Tacũga credono l'imortalità dell'anima.

è sempre buggiardo, & gli tratta pessimamente, lo hã no in odio, ma pur l'ubbidiscono per timore, credendo, che sia in lui qualche Deità. Portano gran riuerentia al Sole, et lo tẽgono per Dio. I sacerdoti menano uita santa, et sono honorati sommamẽte douunq; si trouano.

Hauea da narrare altri costumi, et cose di q̃sti Indiani, ma perche tutti le osseruano generalmẽte, ne andarò parlando nel seguente dell'opera, et cõcludo questo capit. dicẽdo, che questi di Tacunga usano per arme lancie di palma gianette, dardi, et fiõde. Sonoui tuttauia molti Mitimai, di quelli, che ui erano quando gli Inghi signoreggiauano le prouincie del suo regno.

DE ALTRI POPOLI, CHE SONO da Tacunga sino al fiume Bãba, et quanto ui auenne al gouernatore Don Pietro Aluarado, & al marisсal Don Diego di Almagro. Cap. XLII.

SVbito che si esce di Tacunga, per la uia reale, che mena alla grã città di Cuzco, si gionge alle stanze di Mediambato, dellequai altro nõ ho da dire, se non che sono habitate da Indiani, simili à quei di Tacunga di natione, & costumi: & haueano stanze, & dinari, & luochi da riporui quanto i Vicarij de gli Inghi ordinauano, & ubbidiuano al Maggiordomo, che staua à Tacunga. Perche i Signori teneuano quelle terre per cosa principale da mantenere come Quito, Tomebamba, Casamalca, Sausa, Bilca, Paria, et altre dell'istessa qualità, ch'erano come capo di regno, ò di Vescouato, come uolsero dargli autorità, &

iui ſtauano i Capitani, & i Gouernatori, iquali poteuano far giuſtitia, & radunare eſſercito, quando ſi muoueca guerra, ò ſi leuauano alcuni termini: tuttauia non determinauano coſa alcuna nelle gran difficultà, ſenza auiſarne i Re Inghi. Et per far queſto hanno ottimo ordine, che in otto giorni andaua la nuoua per la poſta da Quito al Cuzco, & haueano ogni meza lega una picciola caſa, doue reſtano due Indiani con le lor mogli, & coſi giongendo la nuoua, uno di quelli andaua correndo l'altra meza lega, & prima che giongeſſe, diceua à gran uoce la nuoua, che portaua, & udendo colui, che ſtaua nell'altra caſa, correua l'altra meza lega con tanta leggierezza, che eſſendo la terra aſpra, & ſaſſoſa, ne cauallo, ne mula potrebbe andare in ſi poco tempo: & perche nel libro de i Re Inghi, che uſcirà in luce co'l Diuino aiuto, dopo queſto, tratto à lũgo di queſte Poſte, nõ ne diròpiu, ma ne tratto ſolamente ꝑ dar qualche chiarezza al lettore.

Inghi come faceano correr le poſte.

Da Mullambato ſi uà al fiume Ambato, doue parimente erano palagi, che ſeruiuano come i paſſati. Et indi à tre leghe ſono i palagi ſontuoſi di Mocha, la cui grandezza, & num ero è tanto, che rimango ſtupito à uederli. Ma poi che gli Inghi perderono la lor ſignoria, quei palagi con ogni lor grandezza rouinarono, & ſon uenuti à tale, che non ſe ne uede altro, che i ueſtigij, & alcuna parte di quegli edificij, iquai, perche furono fatti di pietre molto belle, & di gran prezzo, dureranno gran tempo, & età, queſte memorie ſenza guaſtarſi.

Sono cerca Mocha alcune terre d'Indiani, che uanno uestite, & cosi le lor donne, osseruano i costumi, & la fauella de gli altri passati.

Verso Ponente stanno i popoli Indiani, chiamati Sichi, & ad Oriente i Pillari, & questi tutti hanno gran monitione, perche quel paese è fertile, & ui sono gran mandrie de cerui, & alcune pecore, & castrati, nomati del Perù, hanno assai conigli, pernici, tortore, & altre cacciaggioni. Oltre di questo, gli Spagnuoli tengono per tutte quelle terre, & campi gran di armenti di uacche, che ui si trouano in copia, & grasse per la bontà de i pascoli: & assai capre per esser la terra tanto commoda à nodrirle, che non ui manca da mangiare. Vi si creano porci migliori, che in altra parte delle Indie, & ui si fanno cosi buoni persutti, come nella mõtagna Morena. Vscendo di Mocha si gionge à i gran palagi di Riobamba non meno degni da mirare, che quei di Mocha. Et sono nella prouincia Puruaes in un bello, & uistoso campo, molto simili à quei di Spagna nella temperatura dell'aria nelle herbe, ne i fiori, & in altre cose, come sanno co loro, che sono andati per il paese, in questo luoco Riobamba stette alquanto tempo Quito città, & indi fu trasportata doue è al presente, & oltre di questo ui sono i memorabili palagi de Rioabmba, perche uenendo Don Pietro di Aluaro, che fu Gouernatore di Guatimalla prouincia, uicina al regno della nuoua Spagna, con un'armata de naui piena de nobilißimi Cauallieri, de iquali parlerò largamente nella terza

parte di quest'opera, saltando con i Spagnuoli nella costa alla fama di Quito, entrò per certe montagne aspre, & sassose, nellequai soffersero gran fame, & altri incommodi, de iquali parmi ragioneuole, che se ne narri qualche parte, perche hanno patito gli Spagnuoli tanti mali nel trouare queste Indie, che per mio giudicio niuna natione del mondo ha patito tanto. Gliè da sapere come in meno d'anni sessanta s'è trouata una si lunga nauicatione, & un paese si grande, & pieno di tanta gente, & è stato trouato caminando per montagne aspre, & fragose, & per deserti senza uia, dipoi è stato conquistato, et edificatoui da nuouo piu di dugento città. Veramente chi hanno fatto questo, sono degni di laude con perpetua fama, & assai maggiore, che non saprà imaginare la mia memoria, ne scriuere la mia debol mano. Dirò bene una cosa certissima, che per questo camino si sofferse tanta fame, & stanchezza, che molti lasciarono gran quantità d'oro, & ricchi smeraldi, che non haueano forza de portarli. Passando piu auanti, dico, che sapendosi in Cuzco la uenuta del Gouernatore Don Pietro di Aluaro, per uno auiso, portato da Gabriel di Roias, il Gouernatore Don Francesco Pizarro: non ostante, che fusse occupato nel far habitare quella città da Christiani, uscì à pigliare il possesso nella costa maritima del mare del Sur, & della terra de i piani, & comandò al mariscal Don Diego di Almagro suo compagno, che andasse con gran furia alle prouincie di Quito, & pigliasse in suo

Spagnuoli, che mali sofferséro nelle Indie.

potere i soldati, che teneua Sebastiano Belalcazar suo Capitano, & che usasse in questo ogni sua diligenza. Così il diligente Mariscal andò à gran giornate, sin che giunse alle prouincie di Quito, & tolse i soldati, che ui trouò, riprendendo aspramente il Capitano Belalcazar, perche era uscito di Tangaraca, senza commißione del Gouernatore.

Passate altre cose, c'ho scritto altroue, il Gouernatore Don Pietro d'Aluarado, accompagnato da Diego, da Gonez, da Alfonso, che hora è uniuersal del Perù: tutti di Aluarado, & del Capitan Garciloso della Vega, & Giouanni di Saauedra, con molti altri segnalati caualleri, i cui nomi si leggono nella terza parte dell'opera mia giunse uicino à quel luogo, doue era il Mariscal Don Diego di Almagro, & fecero alcune battaglie à corpo à corpo, tanto, che si cominciaua à credere, che douessero raunarsi insieme, così per mezo del dottore Caldera, & d'altre persone prudenti, uennero à quest'accordo, che il preposto lasciasse nel Perù l'armata delle naui, che conduceua, & armizzi per la guerra, co'l rimanente dell'apparecchio, & della gente, & che per lo danno, c'haueua riceuuto, gli fussero dato cento mila scudi: fatto quest'accordo, il Mariscal prese à suo gouerno la gente, & il presidente andò alla città de i Re, doue il Gouernatore Don Francesco Pizarro, auisato dell'accordo, lo staua ad aspettare, & lo raccolse con singolare honore, come era il merito di tal ualoroso Capitano, come Don Pietro d'Aluarado, & datogli i suoi cento

Accordo tra Don Pietro di Aluarado, & Dō Diego di Almagro.

mila ſcudi, tornò al gouerno di Guatimala. Queſto accordo da me ſcritto, ſi fece ne i piani, & palagi, di Riobamba, de i quali ſcriuo al preſente. Et ui ſi trouò il Capitan Belalcazar, ilquale, poi fu Gouernatore nella Prouincia di Popaian, & hebbe crudel battaglia con gli Indiani, nella quale rimaſero uittorioſi i Chriſtiani, con la morte di molti Indiani, come ſi narrerà di ſotto.

QVELLO, CHE SI PVO DIRE delle terre dell'India, ſinche ſi giunge alle ſtanze, ò palagi di Thomebamba. Cap. XLIII.

GIa ho detto, come queſti palagi di Riobamba, ſon nella Prouincia di Puruaes, luoco meglio popolato, che ſi troui nel territorio di Quito, & di buona gente. Queſti, & le lor mogli uanno ueſtiti. Ne i coſtumi ſi raſſomigliano à i lor uicini, per eſſer da gli altri conoſciuti, portano una ligatura in capo, & alcuni ò la maggior parte uanno con i capelli lunghi, & ſe gli intrezza minutamente, le donne fanno quel medeſimo. Adorano il Sole, parlano co'l Demonio quei che ſono eletti à tale ufficio. Hebbero, & pare c'habbino ancora altri riti, & abuſi de gli Inghi, da i quali furono conquiſtati. Quando muorono i lor ſignori, gli fanno nel campo una ſepoltura profonda, & quadra, oue li mettono con le lor' arme, & teſori, ſe ne hāno, & fanno alcune di queſte ſepolture nelle loro proprie caſe, & oſſeruano nel ſepelire quei riti, che ten-

Coſtumi di Thomebamba.

Coſtumi di ſepelire in Thomebamba.

gono gli huomini di queste parti, cioè, che sepeliscono con quelli le piu belle mogli, c'habbino. Et questo fanno, quanto ho udito da Indiani huomini di credito, che tal uolta per diuina permißione causata da i lor peccati, & idolatrie, gli pare con illusioni del Demonio, che ueggano quei, che son morti gia gran tempo, andare per le loro heredità, ornati di quelle cose, che portarono seco, & accompagnati da quelle mogli, che furono con quelli sepolte uiue: perciò giudicando, che nel luoco, doue uanno, habbino bisogno d'oro, & di Donne, gli mettono tai cose, la causa di questo, & anco, perche il figliuolo della sorella heredita la signoria, tratterò di sotto.

Illusioni fatte dal Demonio.

Sono molti popoli in questa Prouincia di Puruaes di quà, & di là, de iquali nõ scriuo per breuità. Da Riobamba uer Leuante, sono altre terre nelle mõtagne, che confinano, doue nasce il fiume Marannon, & la montagna Tinguragua, d'intorno alla quale son medesimamente molte terre, & osseruano tutti quei costumi, che sono detti de gli altri Indiani. Vanno tutti uestiti, & le loro case son fatte di pietra. Furono soggiogati da i signori Inghi, & da i lor capitani, usano la fauella del Cuzco, benche hanno la lor propria. Verso Ponente è Vrcolazo montagna Neuata, nella quale son poche terre. Da questa montagna si piglia un camino, che guida à san Giacho città detta Guaiaquil. Vscendo di Riobamba, si ua ad altri palagi detti Caiambi: la terra per quà è piana, & molto fredda. Partiti da quella si ua à i Tambi, ouer palagi

di Teocasa: posti in un gran piano dishabitato, & molto freddo, oue si fece la battaglia detta Teocasa tra gli Indiani del paese, il Capitano Sebastiano Belalzar, laquale durò un giorno intiero, & fu molto crudele, come si narrerà nella terza parte di questa opera: ma niuna delle parti hebbe uittoria.

Fatto d'armo, che durò un giorno.

Lontano di quà tre leghe sono i palagi prencipali nomati Tiquizambi, iquali hanno da mano destra Guaiaquil, & à sinistra Pomollata, Quiznam, & Maca con altre regioni, fin'all'entrare in quelle nomate del fiume grande. Partendosi di quà all'ingiù, sono i palagi di Canchan terra, laquale, per esser calda, è chiamata da gli habitatori Iunga, cioè terra calda. Doue, perche non è freddo, si nudriscono alberi, & altre cose, le quai non uengono, doue fa freddo. Perciò quei popoli, c'habitano in queste regioni calde, et temperate, fin'à quest'hora son chiamati Iunghi, ne si perderà questo nome, finche durarà tal gente, anchor che paßino molte età. Da questi palagi sin'à quei sontuosi di Thomebamba, sono quasi uenti leghe, nel qual spacio sono stanze, & luoghi da riporui uittouaglie, & cose da guerra, lontane tre, ò quattro leghe una dall'altra, tra i quali ue ne sono due prencipali, uno si noma Canaribamba, & l'altra Hatuncanari, di onde presero quei del paese, il nome, & la sua prouincia si chiamò le Canarie, come si chiamano al presente. A mano destra, & sinistra di questo reale camino, sono molte Terre, & Prouincie, lequai nõ nomino: perche furono conquistate, & signoreggiate da

gli Inghi, osseruano i costumi sopradetti, & usano la fauella del Cuzco. Vanno eßi, & le Donne uestiti, medesimamente si conformano à i sopradetti nel maritarsi, nell'hereditare la signoria, nel porre uiuande nelle sepolture, ne i pianti generali, & nel sotterrare le mogli uiue. Tutti haueano per supremo Dio il Sole, credeuano, come gli altri, che ui sia un Creatore del tutto, ilquale chiamano in lingua del Cuzco Ticebiracoche. Et quantunque haueßeno questo conoscimento: nondimeno anticamente adorauano alberi, pietre, la Luna, & altre cose, come gli haueua persuaso il Demonio nostro nimico. Quei, che sono eletti, parlano co'l Demonio, & gli ubidiscono in assai cose. Ma in questi tempi, hauendo Iddio nostro signore leuato l'ira sua da quelli, fece, che gli è stato predicato l'Euangelio, perche haueßero il lume della fede, ilquale non ancora conosceuano. Così à questi tempi abhorriscono il Demonio, come tristo, in molte parti, doue prima era honorato, & i Tempij di quei maladetti Dei son disfatti, & ruinati, si che non ui si uede segno di statua, ò di simulacro, così molti di loro douentano christiani, & ui sono poche terre nel Perù, doue non siano chierichi, & frati, che gli ammaestrano nella fede. Et accioche meglio, conoscano il proprio errore, & che conosciutolo, abbraccino la santa fede nostra, si è fatto un'arte da parlare nella lor lingua, con molta industria, accioche s'intendano insieme, & in questo si è molto affaticato il Reuerendo Padre fra Dominico di san Tomaso, dell'ordine di san Dominico, per tutto

Indiani, credono, che ui sia un solo Dio.

il rimanente di questo camino, sono piccioli fiumi, & alcuni meggiani, ma pochi grandi, & tutti di acqua singolare. Hanno alcuni ponti per passare ad altre parti. Ne i tempi adietro, prima, che gli Spagnuoli acquistassено questo Regno, per tutte le selue, et montagne erano pecore di quel paese, & maggior numero di Guanachi, ma gli Spagnuoli affrettandosi ad uc ciderli, le hanno ridotte in poco numero, & quasi non se ne troua. Lupi, ne altre bestie dannose, non sono state trouate in queste parti, eccetto le tigri, le quai dißi, che si trouauano nelle montagne di Buona uentura, & alcuni piccioli leoni, & orsi. Medesimamente nelle parti basse, & doue è la montagna, si ueggono alcune serpi, & uolpi in ogni parte, & Chiuche, con altre saluaticine, che si creano in quel paese, pernici, colombe, torture, & molti cerui. In quel di Quito sono molti conigli, & p la montagna alcuni Daini.

Guanachi, come montoni.

Lupi, ne bestie nociue si trouano in alcune parti delle Indie.

LA GRANDEZZA DE I PALAGI ricchi, che sono nel sito di Tomebamba, nella Prouincia de i Cannari. Cap. XLIIII.

IN alcune parti di questo libro ho detto il gran potere de i Re Inghi del Perù, & il lor gran ualore, & come in piu di mille & dugento leghe di costa teneuano i lor uicari, & gouernatori, & molti gran palagi, & depositi pieni di tutte le cose necessarie per la prouisione di gente da guerra. In uno di questi Depositi, erano lancie, nell'altro dardi, nell'altro sti-

uali,& scarpe, & in un'altro diuerse arme, che tengono. Così haueano pieno un Deposito di ricchi panni,un'altro di grossi, & in un'altro ogni sorte di uettouaglia: di maniera,che alloggiato il signore, & la gente da guerra, non gli mancaua cosa alcuna dalla grande alla picciola, che non fussero ben proueduti. Et se si faceua nel paese qualche insulto, ò latrocinio, i signori Inghi di subito gli castigauano, usando tanta giustitia, che non restauano di eseguire il castigo, se ben fusseno lor propri figliuoli. Et non ostante, che tenesseno quest'ordine,et hauesseno tanti Depositorij,& palagi,che il regno era pieno di quelli,ad ogni dieci,ò uenti leghe, ò almeno nel confine della Prouincia,haueuano un palagio sontuoso per i Re, & ui faceuano il Tempio del Sole, doue stauano i sacerdoti, & le Mamacone uergini sopradette, & maggior luoghi da riporui le uittouaglie, & arme, che gli altri,& in questo staua il Gouernatore,& maggior Capitano, con gli Indiani Mitimai, & molta gente da seruitio. Quando non era guerra, & che il signore non andaua per quella parte, il Gouernatore haueua cura di raccogliere i tributi de i suoi confini, & mandare le uettouaglie ne i Depositorij,rinouandoli di tempo in tempo, & fare altre grandi imprese, perche, come ho detto, quel luoco era come capo del Regno,ò di Vescouato. Era una gran machina uno di questi palagi; perche, quantunque morissено alcuni Re,il successore non rouinaua, ne disfaceua cosa alcuna,anzi l'aumentaua,& ornaua meglio: perche cia-

ſcuno faceua il ſuo palagio, comandando, che quello del ſuo ſucceſſore ſteſſe ornato, ſi come l'haueua laſciato quel morto Re.

Queſti famoſi palagi di Tomebamba, quali (come ho detto) erano ſituati nella Prouincia delle Cannarie erano de i ſuperbi, & ricchi, che fuſſeno nel Perù, & ouunque fuſſero i maggiori, & piu degni edificij. Et ueramente non ſi dice coſa di queſti edificij tra gli Indiani, che nõ habbiamo ueduto eſſer di piu, conſiderando le reliquie, che ſon rimaſte di quelli.

Alla parte uer Ponente di queſti palagi, alla Prouincia de i Guancabilchi, che ſono à i confini della città Guaiaquile, & Porto uecchio: & ad Oriente è il gran fiume Marannon con le ſue montagne, & alcune terre. I palagi di Tomebamba ſono poſti, doue ſi congiungono due piccioli fiumi, in un piano, che cinge piu di dodici leghe. La terra è fredda, & copioſa di cerui, & d'altre cacciaggioni. Il Tempio del Sole era fatto di pietre ſottilmente lauorate, alcune delle quai era molto grãdi, & poſte una nera, & roſſa, l'altre pareuano di Diaſpro. Alcuni Indiani uolſero dire, che la maggior parte di queſte pietre, delle quai furono fabricati queſti palagi, & il Tẽpio del Sole, erano ſtate tolte dalla gran città del Cuzco, per commiſſione del Re Guainacapa, & del gran Topainga ſuo padre con grande gomene, ilche non muoue picciola marauiglia, ſe fu coſi, per la grandezza, & gran numero di pietre, & la lunghezza del camino. I ueſtibuli delle porte à molti di queſti palagi erano uagamente

uariati con alcune pietre di gran prezzo,& smeral-
di interposte. Di dentro i muri del tempio del Sole,&
de i palagi de i Re Inghi erano ornati con uarij in-
tagli d'oro,& di figure pur d'oro fino. La coperta di
queste case era tanto ben lauorata,et posta,che nõ es-
sendo guasta dal fuoco,durerebbe lungo tẽpo, & età.
In quei palagi sono alcuni manipoli di paglia d'oro,
& per le mura erano scolpite pecore,agnelli, uccelli,
& altre cose d'oro. Narrasi oltre di questo,c'haueano
gran somma di tesoro in fiaschi,in olle,& in altri uasi
& molte uesti ricchissime piene d'argento. Ma final-
mente non posso dir tanto,che non sia breue nel uoler
aggrandire le ricchezze, che teneuano gli Inghi in
questi palagi reali,de iquali si prendeuano grandissi-
ma cura, tenendo molti aurifici di lauorare cerca le
sopradette,& altre tai cose. Le uesti di lana,c'hauea-
no ne i depositi, et arme di tãto numero,et ricchezza,
ch'essendo conseruate,ualeano un gran tesoro. Le uir-
gini dedicate al seruitio del tempio, erano piu di dugẽ
to molto belle,et natiue dalle isole Cannarie, et nel di-
stretto gouernato dal principale Maggiordomo, c'ha-
bitaua in questi palagi. Prouedeuano à i sacerdoti,
& alle uirgini delle cose necessarie coloro, c'hauea-
no cura del tempio, i portinari delquale,come affer-
mano alcuni erano castrati, & haueano cura di guar
dare le Mamacone, cioè le uirgini sacrate al tem-
pio. Ne i palagi de i Re Inghi erano molte stanze,
nellequali alloggiaua la gente da guerra, & luochi
maggiori, da riporui le cose sopradette, & sempre

ui era sofficiente prouisione, benche si consumi robba assai. Perche chi ne teneuano cunto, haueano sempre riguardo à chi entraua, & usciua, facendo però sempre la uolontà del Signore. Gli habitatori di questa prouincia nomati Cannari, sono di corpo ben disposto, & di buono aspetto, portano lunghi i capelli, & se gli auolgono al capo di maniera, che con quelli, & cõ una corona rotonda di uerghe tanto sottile, come filo d'un tamiso, si uede chiaramente, che sono Cannari, hauendo il segno, che portano, per esser conosciuti. Le lor donne parimente portano i capelli lunghi, et dannosi d'intorno al capo un'altra uolta, si che son conosciute per Canarie, come i mariti. Portano uesti di lana, ò di cotone, & stiuali fatti (come ho detto) à foggia di scarpe di legno, le donne sono alcune belle, ardenti in lussuria, & amano gli Spagnuoli. Queste donne si danno alla fatica, lauorano la terra, seminano i campi, cogliono le biaue, & molti de i lor mariti stanno à casa tessendo, filando, & ordinando le arme, & altre cose loro, & ornandosi la faccia, ouero facendo altri ufficij feminili. Quando paßaua l'esercito de Spagnuoli per la loro prouincia, perche erano tenuti di portare in spalla le loro bagaglie, molti mandauano le mogli, & le figliuole, à tale ufficio, & eßi rimaneuano à casa: & io uidi questo quando andauamo ad unirsi co'l gouernatore Gasca, presidente di sua Maestà, perche ci diedero gran numero di femine, che ci portorno le bagaglie.

Alcuni Indiani dicono, che fanno questo piu tosto,

perc'hanno mancamento d'huomini, & copia di dõne, per la gran crudeltà, usata da Atabalipa cõtra gli habitatori di questa prouincia, quando entrò in quella, poi che nel popolo di Ambato, hebbe rotto, & morto'l capitano Generale di Guascar Inga suo fratello, nomato Atoco. Et affermano, che quantunque uscirono della terra huomini, donne, & fanciulli con rami uerdi, & foglie di palma à chiedergli misericordia, egli tuttauia con fiero uiso, & mostrando gran seuerità comandò à suoi soldati, & Capitani, che gli uccidesseno tutti, così fu morto gran numero de huomini, & de fanciulli, sì come io narro nella terza parte di questa historia. Perciò quei, che hora son uiui, dicono d'hauer dieci, ò quindeci uolte piu femine, che maschi, & che hauendone sì grã numero, esse seruono in questo, et in altro, che le comandano i padri, et i mariti. Le lor case sono picciole fatte di pietra coperte di paglia. La terra è fertile, & copiosa di uettouaglia, & di cacciaggione. Adorano il Sole, come gli altri. I Signori si maritano con quelle donne, che piu gli piacciono, & quãtunque sian molte, una di quelle è la principale. Auãti, che si maritino, fan gran conuiti, & hauendo mangiato, et beuuto à lor uoglia, fanno altre cose per loro uso. Il figliuolo della moglie principale heredita lo stato, quantunque il Signore habbi figliuoli delle altre mogli. Sepeliuano i morti, sì come i lor uicini cõ le mogli uiue, & altre lor ricchezze. Vsano le arme sì come glialtri passati. Alcuni son grandi indouini, et strighi, ma nõ usano il pessimo peccato, ne altre idolatrie,

Atabalipa crudele contra quei di Ambato.

Canari Signori, come si maritano.

ma tuttauia honorauano il Demonio,& parlauano cō lui quelli, che à tale ufficio erano eletti. In questo tē=po i lor Signori son christiani, & quādo io passai per Tomebāba, il principal Signore di quelli si chiamaua Don Fernando, et ha piacciuto al nostro Dio redētore, c'habbino nome de i suoi figlioli, et che stiano soggetti alla santa madre Chiesa, poi c'ha uoluto, che gli sia predicato il santo Euangelio, fruttificando in loro la sua parola, et che i tempij de gli idoli siano stati rouinati.

Et se il Demonio tal uolta gli inganna, egli usa un'inganno coperto, si come usa tal'hor di fare con i fedeli, & non alla scoperta, come soleua, prima, che queste Indie pigliaßeno lo stendardo della Croce, che è la bandiera di Christo.

Molte & gran cose successero in questi reali pa=lagi di Tomebamba, regnando gli Inghi, & ui concorsero molti eserciti per cose importanti. Quando moriua il Re, la prima cosa, che facea il successore, poi c'haueа preso la corona, era che mandaua Gouernatori à Quito, & à questo luoco di Tomebāba, pche pigliasseno il possesso in suo nome, comandando, che gli facessero palagi dorati, come haueano fatto i suoi antecessori. Narrano gli Oreioni del Cuzco, che sono i prencipali saui di questo regno, che Inga Iupange padre del gran Topainga, che ui edificò il tempio, si compiaceua di habitare la maggior parte del tempo piu tosto in queste stanze, che in altro luoco, & il medesimo dicono di Topainga suo figliuolo. Et affermano, che standoui Guainacapa, seppe come gli Spagnuoli

Quito città molto stimata de lì Inghi

Oreioni saui principali

erano entrati nel suo regno, nel tempo, che Don Francesco Pizarro era alla costa nella naue con i suoi tredeci compagni, che furono i primi inuentori del Perù, & che ancora disse come dopo la sua morte douea signoreggiare à quel regno gēte strana, simile à quella, che ueniua nella naue sopradetta, & diceua questo per auiso del Demonio, ilquale pronosticaua, come gli Spagnuoli doueano procurare di tornare à quella terra con gran potētia. Et certamente hoggi molti Indiani saui, & antichi dicono, che facendosi un palagio in questo luoco, q̃llo fu in buona parte causa delle differentie, che nacquero tra Guascar, & Atabalipa. Et concludendo dico, che questi palagi di Tomebamba furono gran machine, & quātunque siano tutti rouinati, & guasti, tuttauia si comprēde bene quali furono.

La prouincia de Cannari è molto larga, et copiosa de fiumi, ne iquali è grā ricchezza. Nel mille cinquecento quarātaquatro furno trouate in quei fiumi certe minere grandi, et ricche, dellequali quei di Quito cauarono piu d'ottocento mila ducati d'oro: & eraui tanta copia di questo metalle, che molti cauauano nel badile piu oro, che terra. Et cosi affermo, pche fu cosi, et parlai cō uno, che cō una leuata di badile cauò piu di seicēto ducati d'oro, et li Indiani cauorno l'oro, che noi sappiamo, eccettuādo quello, c'hebbero i Spagnoli.

Questa prouincia produce formēto, doue si semina: & parimente l'orzo. Credesi, che ui si alleuerāno assai uiti, & ui nascerà ogni frutto, et legume, che nasce in Spagna, & ue ne sono ancora de piu saporiti.

Non ui manca sito per edificarui città, anzi ui si troua accommodato. Quando paßò per là il Vice Re Blasco Nunez Vela, che fuggiua dalla furia tirannica di Gonzallo Pizarro, & di quelli, che erano in sua compagnia. Dicono lui hauer detto, che se fusse gouernatore del regno, edificherebbe una città in quei piani, & diuiderebbe gli Indiani campi del paese à gli habitatori di quella. Ma permettendolo Iddio per causa à lui manifesta il Vice Re fu ammazzato, & Gõzallo Pizarro mandò il capitano Alfonso di Mercadillo, che edificasse una città in quei confini. Ma perche questo luoco è per confino di Quito, non ui si edificò, ma fu fabricata nella prouincia di Caparra, come si dirà subito. Dalla città di san Francesco di Quito sino à questi palagi, sono cinquantacinque leghe. Hora lascierò la strada reale, per laquale io camino, per dare notitia delle terre, & regioni, che sono tra i confini delle città porto Vecchio, & Guaiaquil, & concludo con l'edificatione di quelle, per uoltarmi alla strada reale, per laquale ho cominciato à caminare.

QVAL CAMINO E' DALLA PROuincia di Quito, alla costa del mar del Sur, et i confini di Porto uecchio città. Cap. XLV.

Sono gionto co'l mio scriuere à i palagi di Tomebamba, per dare tale notitia, che s'intenda la qualità di Porto uecchio, & Guaiaquil città, & certamente rifutai in questo passo la carriera di passa-

re auanti prima, perche andai poco per quelle prouincie, & perche le genti del paese mancano di ragione, & ordine ciuile, si che con grã difficultà si può intendere da loro cosa alcuna di momento: & parimente, perche mi pareua, che bastasse di seguire la strada reale: ma l'obligo, ch'io tengo di satisfare à i curiosi, mi fa ardito di passare auanti, per dargli uera relatione di ogni cosa, quanto piu mi sarà poßibile: dellaquale diligentia, mi rendo certo, che mi renderanno gratie gli huomini beneuoli, & prudenti. Cosi darò uera relatione di quanto puoti intendere in quel luoco, & fatto questo, ritornarò al mio principale camino.

Voltandosi à queste città Porto, & Guaiaquil, elle sono di questa maniera, che montando per la strada di Quito alla parte della costa del mare del Sur, comincierò da Quaque, ch'è per quel capo il principio di queste terre, & per l'altra si potrà dire, che sia il fine. Da Tomebamba non è uia dritta alla costa, se non per andare à i confini della città san Michele, che fu la prima terra edificata da i Christiani nel Perù.

San Michele fu la prima città edificata da i Christiani nel Peru.

Perciò dico, che ne i confini di Quito non molto luntano da Tomebamba, è Cambo prouincia, quantunque prima, che ui si gionga. Sonoui altre terre maggiori, & minori di gente uestita, & le donne di buon' aspetto. Nel paese di questi popoli sono palagi principali, come ne i passati, ubbidirono à i Signori Inghi, & parlauano con la fauella ordinata da loro in tutto il regno. A certi tempi si raccolgono insieme con i

lor principali, doue si tratta di beneficiare la patria, & giouar al particolare. Hanno i costumi de i sopradetti, & si rassomigliano à quelli nella religione. Adorauano per Dio il Sole, & altri Dei, c'haueano: credono l'immortalità dell'anima, parlauano co'l Demonio, ilqual per diuina permißione haueua sopra di loro gran Signoria. Hora perche si predica in ogni parte la santa fede, molti si fanno Christiani, & tengonsi & preti & frati, che gli insegnano la dottrina della fede nostra.

Tutti gli habitatori di questa prouincia, & gli altri di quel paese portano un segno, co'l quale son conosciuti. Stando in Cuzco, ui entraua molta gente, & à i segni conosceano quei de Canchi, altri di Cane, di Colle, di Guanca, altri Cannari, & altri Chacapoi: & questa fu una galante inuentione per non si pigliare in iscambio à tempo di guerra. Molti lignaggi di gente, che concorreuano insieme ad un luoco, per commißione del Signore à trattar le cose di suo seruitio, erano d'un colore, di una fattione, di un'aspetto senza barba, de l'istesso habito, & d'un medesimo linguaggio. Tutti questi popoli principali hanno chiese, doue si dicono messe, si predica, & si tiene grand'ordine ad alleuare i figliuoli de gli Indiani, accioche imparino le orationi, & sperasi co'l Diuino aiuto, che debbano migliorare, & crescere nella cognitione della fede.

Da Chumbo prouincia, si uà quattordici leghe per strada molto aspra, et malageuole, finche si gionge ad un fiume, nelquale sempre stanno huomini del paese

con barchette, che passano i uiandanti per lo fiume, à smontare al passo di Guainacapa, ilquale (come si dice) è lontano da Puna Isola dodici leghe, & dall'altra parte sono gli Indiani del paese, ma non di tanto giudicio, come gli altri, & perciò furono intieramente soggiogati da i Re Inghi.

SI DESCRIVONO ALCVNE COse toccanti alle Prouincie di Porto uecchio, & alla linea Equinottiale. Cap. XLVI.

IL primo Porto dal Perù, è Passao, del quale, et dal fiume S. Giacopo, comincia il gouerno del Marchese Don Francesco Pizarro, perche quãto rimane à dietro, uer la parte del Nort, cade nel termine della Prouincia di san Giouanni, & cosi potiamo dire, che entra ne i confini della città di san Giacopo, di Porto uecchio: perciò essendo questa terra tanto uicina allo Equinottiale, credesi, che gli habitatori non siano ben sani. Quãto alla linea Equinottiale alcuni Cosmografi furono uarij, & errarono, affermãdo, che per esser calda, nõ ui si puo habitare, essendo questo manifesto à tutti noi, c'habbiamo ueduto la fertilità della terra, & l'abbondantia delle cose pertinenti alla sostentatione della uita humana. Et perche si parla della linea Equinottiale, in alcuni luoghi di quest'Historia, ragionerò cerca di quella, quanto ne ho udito da periti Cosmografi, cioè, che la linea Equinottiale è una linea, ouer cerchio imaginato per mezo'l mondo da

Leuante à Ponente scostato ugualmente da i poli del mondo. Nomasi Equinottiale, perche il Sole passando per quella, fa l'Equinottio, cioè, una ugualità del di alla notte. Et questo auiene due uolte all'anno, cioè, ad undici di Marzo, & à tredici di Settembrio. Ma (si come ho detto) alcuni pensauano, che sotto la linea Equinottiale non si potesse habitare, & lo credeuano, perche il Sole mandando i suoi raggi al dritto in terra, deue causarui un caldo tãto smisurato, che non lo poßino tolerare gli habitatori.

Torrida zona habitata contra la commune opinione.

Furono di questa opinione Virgilio, Ouidio, & altri huomini singolari. Altri seguendo Tolomeo, dissero, che si poteua habitare in qualche parte, ma non totalmente.

Altri affermarono quella esser temperata, senza smisurato caldo, anzi temperatißima, & questo afferma santo Isidoro nel primo delle sue Etimologie, oue dice, che il Paradiso Terrestre è in Oriente sotto la linea Equinottiale, & temperatißima. Et hora ne mostra l'isperienza, che non solamente sotto la linea Equinottiale, ma etiandio tutta la Zona Torrida, che è da un Tropico all'altro si habita, & è molto ricca & fertile, per esserui tutto l'anno i giorni, & le notti quasi uguali, si che il fresco della notte tempera il caldo del giorno: cosi la terra sempre è saggionata à produrre, & creare frutti. Questa è la sua proprietà naturale, quantunque in alcuna parte ui sia qualche differentia.

Hora tornãdo à questa Prouincia di S. Giacopo di

Porto uecchio, dice, che gli Indiani di questo paese non uiuono lungo tempo: & per fare quest'isperientia ne gli Spagnuoli ue ne sono tanto pochi uecchi, sin'ad hora, che sono piu tosto uenuti pochi con la guerra, che con la infermità. Da questa linea uerso il polo Artico, è lontano il Tropico del Cancro quattrocento & uenti leghe, in uenti tre gradi, & mezo; doue giunge il Sole, à gli undici di Giugno, & non passa piu auanti perche di là torna adietro, uerso la medesima linea Equinottiale, & ui giunge à tredici di Settembre, & per conseguente descende sin'al Tropico di Capricorno altre quattrocento, & uenti leghe, & stà ne i medesimi uenti tre gradi, & mezo, si che da un Tropico all'altro, sono ottocento, & quaranta leghe.

Da un Tropico all'altro, sono ottocento, & quaranta leghe, cioè la Zona Torrida.

Questa ultima distantia chiamarono gli antichi Torrida Zona, cioè, terra arsicciata, & brusciata, perche il Sole tutto l'anno si muoue sopra di quella.

Gli habitatori di questa terra son di corpo meggiano, tengono il terreno fertilissimo, perche ui nasce gran quantità di Maiz, Iuca, Age batate, ò carote, & altre sorti di radici utili à sostentare l'huomo. Hanno parimente assai Guaiaue buone di due, ò tre sorti, con assai Guaue, Aguacate, & Timi di due sorti, alcuni di sapore tanto singolare, che sono tenuti, come i frutti di buon gusto. Le altre si nomano Cerezille. Sonoui meloni di Spagna, & di quei del paese. Nascono in tutti i luoghi legumi, & faue, & molti alberi de Naranzi, Limoni, & assai Platani. In alcune parti

uengono Pinni ſingolari, et ui ſoleua eſſer gran quan tità de Porci, che teneuano, ſi come ho narrato par- lando del porto di Vraba, l'ombilico ſopra le ſpalle, il che è una coſa, laquale iui gli naſce, & perche non ſe gli troua l'ombilico di ſotto, diſſero eſſer quello, c'haueano di ſopra, & la loro carne è molto ſaporita. Medeſimamente, ui ſono Porci della ſchiatta di quei di Spagna, & aſſai Cerui, di carne molto buona, che ſono nella maggior parte del Perù: Pernici ui ſi creano à ſquadre, coſi Tortore, Colombi, Pauoni, Faſani, & gran numero d'altri uccelli, tra i quali ue ne è uno, detto Suta, grande, come l'occa: gli Indiani nodriſcono di queſti in caſa, & ſono domeſtichi, & buoni da mangiare. Hanno un'altro uccello nomato Maca, poco men grande, che un Gallo, & è bello da uedere, per i ſuoi uiuaci colori. Il becco di queſti uccelli è groſſo, & maggiore di un deto, diuiſo in due perfettiſsimi colori giallo, & uermiglio. Si ueggono per i boſchi alcune Volpette, Orſi, Leoncini piccioli, alcune Tigri, & Serpēti, ma queſti animali piu toſto fuggono dall'huomo, cha che lo aſſaltino, & alcuni altri animali, iquali non conoſco. Medeſimamente ui ſono altri uccelli notturni, & di rapina per la coſta, & adentro, & alcuni Candori, & altri uccelli detti Gallinazzi, di triſto odore, & ſi nomano altramente Auras.

Porci con l'ōbilico ſopra le ſpalle

Nelle pianure tra i monti, ſono gran ſelue, & foreſte d'alberi d'ogni ſorte, utili per fabricare, & per altre coſe. Ne i luoghi piu adentro creano api, le quai fanno nelle concauità de gli alberi, gran faui di me-

le ſingolare. Queſti Indiani hanno molti luoghi peſcarezzi, di doue pigliano aſſai peſcie, & tra quelli, ne pigliano uno chiamato Bonito, di cattiua natura, perche chi ne mangia ſente di febre, & d'altri mali. Nella maggior parte di queſta coſta uengono à gli huomini certi porri roßi, come una noce, & gli uengono nella fronte, nelle nari, & in altre parti, iquai, oltre, che cauſano dolore, fanno brutta la faccia, & credeſi, che uenga queſto male da mangiare qualche ſorte di peſcie: ma ſia, come ſi uoglia, queſte ſono auanzature di quella coſta, & oltre gli Indiani, molti Spagnuoli hanno patito di queſto male.

Porri, che naſcono in faccia à gli Indiani.

In queſta Coſta, & Paeſe, ſoggetto à Porto uecchio, & à Guaiaquil città, ſono due ſorti di gente, perche dal capo di Paſſao, & del fiume di S.Giacopo, ſin' al popolo di Calango, ſono huomini, c'hanno lauorata la faccia, ilqual lauoro comincia dall'orecchie all'in sù, & ſcende ſin' alla barba, di quella larghezza, che uogliono, perche alcuno ſi lauora tutta la faccia, altri una parte, quaſi alla foggia de Mori. Le femine degli Indiani hãno parimẽte lauorata la faccia, et ueſtono inſieme cõ i mariti, cõ mãti, & camiſette di cotone, & alcuni di lana: portano ſopra la pſona alcuni ornamenti di gioie d'oro, & alcune corone di paternoſtri piccioli, nomati Chaquira colorata, che ſi comprauano per großi prezzi. In altra Prouincia ho ueduto tanto ſtimare queſta Chaquira, che ſi daua per quella gran quantità d'oro. Nella Prouincia di Quimbaia, doue è ſituata Cartago, certi Caciqui, ò prencipali

Calãghi hãno lauorata la faccia.

del paese diedero al Mariscal Robledo mille, & cinquecento ducati d'oro, per poco meno di una libra di paternostri, perche in quel tempo per tre, ò quattro diamanti di uetro dauano dugento, & trecento ducati d'oro. Et siamo securi, che di questa uendita non saremo da quelli incolpati per ingannatori. Emmi auenuto di uendere una scure picciola di cupro, che è una sorte di rame, ad un'Indiano, & mi diede per quella tanto oro, quanto pesaua la scure, & non attendeuano molto à considerare i pesi, procedendo alla schieta. Ma hora è uenuto un'altro tempo, che sanno ben uendere quello, che posseggono, & comprare quelle cose di che hanno mestiero. I principali popoli, doue gli huomini del paese sogliono lauorarsi la faccia, sono le terre Passaos, Saramiri, Pimpaguace, Peclansemeque, la ualle di Sagua Peconse, i monti di Chisto, Apechigue, Sillo Canilloba, Manita Capil, Manaui Saraguaza, & altre di amendue le parti, che non si nominano. Le lor case son di legno, & coperte di paglia, & sono picciole, ò grandi, come è la facultà de i padroni.

Indiani hora pratichi à uendere, et comprare.

QVELLO, CHE SI TIENE SE gli Inghi soggiogarono questi questi Indiani, & qual morte eßi diedero à certi Capitani di Topainga Iupange. Cap. XLVII.

MOlti dicono, che i signori Inghi non soggiogarono al loro Dominio questi Indiani di Porto uecchio, & cerca di questo dico; che non gli hebbero intieramente al suo seruitio, quantunque alcuni affermino il contrario, dicendo; che gli conquistarono, & hebbero sopra di loro signoria, & il uulgo à questo proposito narra, che Guainacapa uēne in persona à conquistarli, & perche in certe cose non lo uolsero contentare, comandò per legge che i descendenti, & successori loro si cauassero di bocca tre denti di sopra, & tre di sotto, & che nella Prouincia di Guancabilchi, si osseruò lūgo tēpo simil costume. Ma perche ueramēte ogni parlamēto del popolo è un confondere la uerità, ne mai sanno dare il certo di quella, io nō mi spauēto, bēche dicano questo; poiche in altre cose fingono maggior uarietà non pensate, le quai rimangono, poi tra'l giudicio del uulgo, & non seruono à gli huomini saui, se non per fauole Voglio fare tale digreßione in questo luoco: accioche serua nel seguente dell'Historia: perche le cose replicate piu uolte nello scriuere, muouono fastidio al lettore, questo giouerà per dare auiso, come la maggior parte di quelle cose, che il uulgo narra esser' auenute nel Pe-

Guainacapa sententiò certi Indiani à cauarsi tre denti di sopra, & tre di sotto.

rù, sono uariationi della ucrità, come ho sopradetto. Et quanto s'appartiene à gli huomini del paese, che uorranno intendere i loro segreti, ne intenderà quello, che io dico. Ma quanto s'appartiene al gouerno, & alle cose delle guerre passate, accettò per giudici solamente gli huomini, che si trouarono in quei consulti, & congregationi, & nel dispacciare le faccende. Questi tali dicano quello, che passò, & poi si narrino le ciancie del popolo, che si uedrà, come non s'accordano insieme, & tanto basti per questo auiso.

Hora tornando à proposito, dico; che quanto intẽdo da Indiani uecchi, che furono Capitani di Guainacapa à tempi del gran Topainga Iupange suo padre, uennero certi Capitani, con certe squadre di gente, cauata delle guarniggioni ordinarie, che stauano in molte Prouincie del Regno, & che con desterità gli trassero all'amicitia, & seruitù di Topainga Iupange, & che molti de i principali andarono con presenti alla Prouincia de gli Argenti à fargli riuerentia, & furono da lui raccolti con tanta benignità, & amore, che à molti di coloro, ch'erano uenuti à uederlo, diede uesti ricche di lana, fatte in Cuzco. Et perche haueua di andare alle Prouincie di sopra: doue per suo gran ualore era tanto stimato, che lo chiamauano padre, & l'honorauano con nomi di preminentia, tanta fu la beniuolentia, & amore, che dimostrò con tutti, che si acquistò tra loro fama perpetua. Et per dare ordine alle cose pertinenti al buon gouerno, si parti senza poter uisitare in persona le Prouin-

Topainga chiamato da gli Indiani padre.

cie

cie de gli Indiani. Nellequai lasciò alcuni gouernatori di quei di Cuzco, pche gli insegnassero il uiuer costumato, che nõ fussero al tutto cõtadini, & altre cose utili al uiuere humano. Nondimeno eßi nõ uolsero accettare il buõ desio di coloro, che per ordine di Topainga rimasero in quelle prouincie, perche gli inanimasseno nel buon'uso di uiuere, et nella ciuilità, et costumi suoi, & che gli manifestaßeno quanto s'appartiene all'agricoltura, & gli desseno una uia di uiuere con maggior ordine di quello, ch'eßi usauano. Anzi in premio del riceuuto beneficio come sconoscenti, gli uccisero tutti, che non ne rimase pur uno in quei contorni, quantunque non gli haueßino offeso in cosa alcuna, ne usatogli alcuna tirannia, per laquale meritaßeno la morte. Dicono, che Topainga, auisato di tanta crudeltà, finse di non saperlo per altre cause importanti, lequai lo impedirono da poter castigar quelli, c'haueano cosi malamẽte amazzato i suoi capitani, et uasalli.

Indiani di Porto uecchio nõ uolsero accettare i costumi de gli Inghi.

COME QVESTI INDIANI FVrono conquistati da Guainacapa, et come parlano co'l Demonio, & sepeliscono con i lor Signori le mogli uiue. Cap. XLVIII.

FOrnito di dire quãto si cõprende in questa prouincia alla città di Porto uecchio, è publica fama tra quei del paese, che quando regnaua nel Cuzco quello, che tennero per si gran Re, nomato Guainacapa, egli scese in persona à uisitar le prouincie di Quito, et soggiogò intieramente al suo dominio questi In-

Guainacapa nomato per gran Re.

diani, benche narrano alcuni come gli uccisero maggior numero di gente, et de Capitani, che non uccisero à suo padre, & con maggior' inganno, come narrarò nel campo seguente. Debbesi intendere, che tutte queste materie, dellequai scriuo cerca i successi de gli Indiani, le narro per relatione di loro istessi, iquali, perche non haueano lettere, acciochè'l tempo non consumasse le loro passate imprese, & auenimenti, haueano una gentile inuentione, come tratterò nella secõda parte. Et quantunque fussero fatti grã doni di ricchi smeraldi à Guainacapa da gli huomini di questo paese, tuttauia egli non ui hauea palagi, ne luoghi da riporui le uettouaglie, & gli armiggi. Et questo aueniua, perche il paese era mal sano, & le terre picciole, siche nõ uoleuano stantiarui gli Oreioni, facendo poca stima di quei luochi, poi c'haueano bene da estẽdersi nel paese, che possedeuano. I natiui di questo popolo erano grandissimi indouini, & molto dediti alla religione, tanto, che gli è publica fama nel Perù, che non ui fusse altra gẽte, laquale offerisce tanti sagrificij come questi. I lor sacerdoti haueano cura de i tempij, & di seruire à i simulacri de i lor falsi Dei, auanti à iquali à certi tempi cantauano certi hinni, & faceuano lor sagrificij à costume de i loro antichi.

Il Demonio con figura piu spauenteuole si lasciaua uedere da coloro, che erano eletti à tale ufficio maladetto, iquali erano bene honorati da tutte le generationi di questi Indiani. Vno di questi daua la risposta à gli altri, & gli faceua intẽdere come stauano le co-

se. Et tal uolta per non perdere il credito, & mancare del propio honore, fingono che gli sia apparuto con strane faccie, perche credessero, che il Demonio gli comunicaua, le cose ardue, et quello, che doueua auenire, & riusciua cosi piu uolte con affetto, ancora che parlasse per bocca dell'istesso Diauolo. Et non è auenuto alcun fatto d'arme, ò altro auenimento con noi nelle nostre guerre sciocche, che li Indiani di questo regno non lo habbino prima predetto, ma in qual modo, et doue si doueano fare, non hanno saputo, ne anco sanno indouinare, essendo cosa manifesta, & cosi debbiamo credere, che Dio solo puntalmente sa quello, che deue auenire, & non altra creatura. Et se il Demonio affronta alle uolte nel uero, questo è à caso, & perche sempre risponde con sententie dubbiose, & per quel dono della sottilità del suo ingegno, & anco per la molta età, & esperienza, c'ha nelle cose, & parla con gente semplice, ma tuttauia molti de i gentili si sono aueduti dell'inganno compreso in queste risposte. Molti Indiani credeuano, che'l Demonio fusse tristo, & falso, ma gli ubbidiuano per timore piu tosto, che per amore, come tratterò nel seguente. Cosi questi Indiani ingannati una uolta dal Demonio, & l'altra dal medesimo sacerdote, ilquale fingeua quello, che non era, si trouauano sottoposti alla sua seruitù, & questo permetteua il potente Dio. Ne i tempij ò Guache, che è il suo oratorio offeriuano presenti, & seruiuano à quelli, che teneuano per Dei, uccidendo animali per sacrificargli il sangue di quelli. Et perche gli fusse piu grato sagrifi-

Indiani ubidiuano al demonio per timore.

cauano cosa piu nobile, cioè il sangue di molti Indiani, come molti affermano. Et hauendo preso alcuno de i suoi conuicini, con iquali hauessero guerra ò inimicitia concorreuano insieme (com'essi narrano) & hauendo embriacati se stessi, & lui, il maggior sacerdote l'uccideua con una delle loro lanciette di pietra focaia, ò di ramo, & tagliatoli il capo, l'offeriuano co'l corpo al maladetto demonio, nimico della natura humana. Quando alcuno di loro era infermo, si bagnaua molte uolte, & facendo molti sagrificij, & offerte, chiedeuano la salute. I Signori, che moriuano erano pianti d'auantaggio, & posti nelle sepolture con alcune delle lor mogli uiue, & altre lor cose di gran prezzo: teneuano l'immortalità dell'anima, benche cō poco intendimēto. Ma questo è certo, che questi, & la maggior parte di queste Indie (come narrerò di sotto) andando per i seminati, con diaboliche illusioni gli pareua di uedere la figura di quelle persone, ch'erano morte, come loro amici, padri, ò parenti uestiti, & accompagnati, come soleuano andare, mentre che gli duraua la uita. Et cosi con tali apparenze acciecati, faceuano la uolontà del Demonio: et perciò metteuano nelle sepolture persone uiue, & altre cose, accioche'l morto andasse piu honorato: & cosi facendo, si dauano à credere d'osseruare la sua religione, et il comandamento de i suoi Dei: et che andarebbono à luoghi lieti, & diletteuoli, oue doueano andare, ben forniti di cibo, et beuande, come soleuano fare quà nel mondo, quando erano uiui.

Indiani infermi con sacrificii chiedeuano la salute.

Il Demonio con quali apparentie acciecaua gli Indiani.

COME QVESTI INDIANI *stimauano poco di hauer le mogli uergini, & come usano il peccato nefando della Sodomia. Cap. XLIX.*

IN *molte di queste parti gli* Indiani *adorauano il Sole, benche con questo credeuano, che ui fusse un* Creatore *del tutto, che stãtiasse nel* Cielo. Q*uesto adorare il Sole, ò lo hebbero da gli* Inghi*, ouero era loro costume anticamente usato nella prouincia di* Guãcauilca*, come un sagrificio stabilito da i maggiori, et usato da loro per molte età.* V*sauano (si come dicono) cauarsi tre denti di sopra, & tre di sotto di bocca, si come ho detto altra uolta, i padri li cauauano à i figliuoli, quando erano piccioli, non credendo di commettere in questo alcun peccato, anzi si dauano à credere di fare grato sagrificio à i lor* Dei. S*i maritauano alla foggia de i lor uicini: & odo dire, che alcuni, ò la maggior parte prima, che si maritino, togliono la uirginità à q̃lle, che s'haueano da maritare, mescolandosi cõ quelle lussuriosamente.* Et *cerca di questo mi souuiene come in certe parti della prouincia* Cartagena*, quando maritano le figliuole, & che la sposa deue andare à marito, la madre della giouane in presentia d'alcuni suoi parenti le toglie la uirginità con le dita, si che riputauano, che fusse piu honore mandarla à marito cosi corrotta, che cõ la sua uirginità.* M*a tra questi costumi usati da loro, era miglior di alcune terre, che i parenti, ò*

Indiani si cauauano sei denti per seruitio de i suoi Dei.

Indiani non si curano di hauer le mogli uergini.

La madre toglieua la uirginità alla figliuola.

amici toglieuano la uirginità alla giouane, & cō questa conditione la maritauano, & il marito la riceueua. Succede nella Signoria sopra gli Indiani il figliuolo al padre, ouero il secondo fratello, non ui essendo de tali, succede il figliuolo di sua sorella. Hāno mogli bellissime. Questi Indiani, de iquali io parlo, fanno di Maiz il miglior pane, che in tutte le altre parti delle Indie, & di così buon gusto, et ber fatto, che uince per bontà ogni buon pane di formento.

Successione de regni come si fa.

Alcuni Indiani hanno molte pelli di huomini piene di cenere con tanto spauento, come le sopradette, che erano nella ualle del Gila soggetta à Cali città. Questi, perche erano tristi, & uiciosi, non ostante c'hauessino molte donne bellissime, tuttauia (si come da loro intesi) usauano publicamente il tristo uicio della sodomia, & anco se ne uantauano alla scoperta. Gliè uero, che gli anni passati il capitan Pacheco, & il capitano Olmo, c'hora si troua in Spagna, castigarono quegli Indiani, che cometteuano simil peccato, auisandoli come dispiace à Dio sommamente una tal colpa. Et gli pettinarono di maniera, che questo peccato al presente si usa poco, ò niente tra loro, & hanno lasciato altri cattiui costumi, et gli abusi della religione, perche l'hāno udito predicare à preti, et frati, & uāno intendendo come la nostra fede è perfetta, et uera, & che quanto diceua il Demonio è falso, et senza fondamento, maßimamente, che sono cessate le sue risposte, perche ouunque si predica il santo Euangelio, & si pianta la croce, il Demonio si spauenta, & fugge, ne osa parlare,

Risposte del Diauolo cessate, poi che si predicò lo euāgelio nelle Indie.

ma fa come i malandrini, che assaltano, & rubbano di secreto, & questo fa egli verso i deboli, che si trouano auolti ne i lor peccati, & induriti ne i uicij. Gliè ben uero, che si persuade meglio la nostra fede ne i giouani, che ne i uecchi, c'hanno fatto'l callo ne i uicij, & non si guardano da cõmetter secretamente i soliti peccati, si che non lo poßino intendere i Christiani. Ma i giouani odono i nostri sacerdoti, ascoltano la santa dottrina Christiana, & la segueno, si che in questi cõtorni ue ne sono de tristi, & de buoni, come in altri paesi.

COME GLI INDIANI DI MANta, anticamente adorauano un smeraldo per Dio, et altre cose degne da udire di questi Indiani. Ca. L.

IN molte historie, c'ho letto, ritrouo, se non m'ingãno, che questi Indiani in alcuna parte adorauano la figura del toro, in altra quella del gallo, & altre superstitioni, piu tosto da riderne, che da farne stima. Et è da notare, che i Greci furono huomini eccellenti, & fiorirono in quelli le lettere lungo tempo, et uiuerà la loro memoria, finche si trouerãno lettere: & caddero in quest'errore, gli Egittij fecero il medesimo, i Batriani, & i Babilonij altretanto, Romani ancora hebbero assai huomini dotti, et di singolar grauità, tuttauia questi tutti hebbero una istessa sorte de Dei, che sono cose dannose, benche alcune di queste nationi adorarono alcuni, per hauer riceuuto da loro benefici, come fu Saturno, Gioue, & altri, ma questi erano stati

huomini, et non bestie, siche quelli, c'haueano tāta dottrina, benche inganneuole tuttauia errarono. Così questi Indiani, non ostante che adorassèno il Sole, & la Luna, adorauano ancora alberi, pietre, mare, terra, & altre cose, che gli capeuano in animo, benche quanto intesi, in tutte le cose, che teneuano per sacre, ui ue deuano i lor sacerdoti il Demonio, co'l quale trattauano solamente la rouina delle propie anime. Così al tempio molto principale di Pachacana teneuano in gran stima una Volpe, & l'adorauano, & in altre parti, come narrerò in questa historia, & in questo paese affermano, che il Signore di Manta tiene, ouero teneua un smeraldo grande, & ricco, ilquale tennero in gran stima i suoi antecessori, & alcuni giorni lo metteuano in publico, & l'adorauano con tanta riuerentia, come se fusse stata rinchiusa in quello alcuna Deità. Et infermando alcuni Indiani, ouero Indiane, poi c'haueano fatto lor sagrificij ueniuano à fare oratione alla pietra, laquale affermauano, che faceua seruitio di trouare altre pietre, & il sacerdote, che parlaua co'l Demonio, dicea, che cō offerire alla pietra, acquistauano la salute. Ma poi il Signore, & altri ministri del Demonio applicauano quei doni à loro uso, perche da molte parti infra terra ueniuano gli infermi à Māta per sagrificare, et offerire i lor doni. Siche alcuni Spagnuoli, de i primi, che trouarono q̃sto regno, m'hanno detto per certo, che trouarono grā ricchezze in Manta città, & che sempre diede maggior doni, che tutti glialtri uicini à quei Spagnuoli, ch'erano lor signori.

Manti adorauano un smeraldo.

Et dicono, che non mai hanno uoluto dire, doue ſia quella pietra ſi grande, & ricca, quantunque gli habbino duramẽte minacciati i ſignori principali, & quãto ſi crede, nõ lo dirãno ancora, che gli ammazzaſſero tutti, tanta ueneratione portauano à quella pietra. Queſta città Manta è ſituata alla Coſta, & coſi ſono le altre c'ho detto. La terra à dentro ha piu numero di gente, & maggior città: ſono diſsimili nella fauella di quei della Coſta, ma hanno i medeſimi cibi: le lor caſe ſon di legno, picciole, & coperte di paglia, ò con foglie di palma. Tutti queſti, ch'io chiamo di montagna, uanno ueſtiti inſieme con le lor Donne. Ottennero alcuni greggi di pecore nomate del Perù, ma non tante, come ſono in Quito, ne anco nella Prouincia del Cuzco. Non ſono ſi grandi indouini, come quei della Coſta, ne tanto dediti al peccato ſcelerato. Sperano, che ſiano alcune minere d'oro in queſti fiumi della montagna, & che ui ſia la minera ricchiſsima de gli Smeraldi, laquale, benche i Capitani habbino procurato di trouarla: tuttauia ancora è à loro naſcoſta, & gli huomini del paeſe non lo diranno. Gli è uero, che'l Capitano Olmo dice di hauer ſaputo di queſta minera, & afferma, che ſeppe, doue ſtaua. Et io credo, che ſe coſi fuſſe, l'hauerebbe detto à ſuoi fratelli, & ad altri. Et ueramente ſi ſono ueduti aſſai Smeraldi, trouati in quel paeſe di Porto uecchio, & ſono migliori di tutta l'India. Et quantunque nel Regno nuouo di Granata, ſe ne ſiano ueduti in maggior copia: tuttauia i migliori di Grana-

Manta città doue è fabricata.

ta non ſono uguali in bontà, à i conuicini di queſto paeſe.

I Caraqui con i lor uicini, ſono altre ſorti di gente, & non hanno la faccia lauorata, ma di meno ragione, che i lor uicini: perche uiuono in Republica. Guerreggiauano tra loro per leggieri cauſe. Naſcendo le creature, gli ligano il capo ſtretto fra due tauole, in tal modo, che quando era di quattro, ò cinque anni, gli rimaneua la teſta lũga, & larga, ſenza la coppa. Queſto fanno eßi, & non ſi contentando di quel capo, che Dio gli diede, ſe lo uogliono formare à loro modo. Alcune di queſte genti, & ſpecialmente quelle, che ſono ſotto Colima, alla parte del Nort, andauan nudi, & contrattauano co gli Indiani della Coſta, che ua di lungo, uerſo'l fiume di ſan Giouanni. Et narraſi, che Guainacapa, poiche gli hebbero amazzato i ſuoi Capitani, giunſe à Colima, oue fece edificare una fortezza, & che uedendo quegli Indiani nudi, non paßò piu auanti, anzi, che tornò à dietro, commettendo à certi ſuoi Capitani, che uedeſſero di ſignoreggiare quanto poteſſero, & per allhora giunſeno al fiume di San Giacopo. Molti Spagnuoli, che uiuono al preſente, i quai uennero co'l Gouernatore Don Pietro Aluarado, & ſpecialmente lo inteſi dal Mariſcale, Alfonſo di Aluarado, & da i Capitani Garcilaſſo della Vega, et Giouã di Saauedra, & un'altro figliuolo di Senatore, nomato Suardo Cãga, dicono, che giũgẽdo il Gouernatore Don Pietro à sbarcare à queſta Coſta, quando uenne à queſta terra, ui trouarono gran copia d'oro,

Caraqui ſi fanno la teſta lunga, & larga.

& d'argento, in certi uasi, & altre gioie preciose, senza il gran numero di Smeraldi, iquali s'hauessero conosciuti, & conseruati, s'haurebbe cauato gran copia di denari, ma affermando tutti, che erano di uetro, & che per farne la proua, perche molti affermauano, che potrebbono esser pietre: gli portauano ad un'ancugine, & gli rompeuano con martelli, dicendo; che se erano di uetro, subito si romperebbono, ma che essendo di pietra, dimostrerebbono la loro perfettione, stando saldi alle martellate. Cosi perche non gli conosceuano, ne spezzauano molti, senza pigliarne alcun commodo, ne anco dell'oro: perche soffersero gran fame, & freddo, & caminando per le mõtagne, ui lasciauano le gran some d'oro, & di argento. Ma perche scriuo largamente di questo, nella terza parte, passarò auanti.

Smeraldi in copia rotti da Spagnuoli.

SI CONCLVDE LA NARRATIONE de gli Indiani della Prouincia di Porto uecchio, & circa la sua edificatione, & chi la edificò. Cap. LI.

IO uo toccando breuemente quanto s'appartiene alle Prouincie di Porto uecchio, & ho toccato le cose piu importanti per uoltarmi di subito à i palagi di Tomebamba, di onde lascia la historia, ch'io tratto. Per tanto dico, che essendo accordati Don Pietro Aluarado, & il Mariscal Don Diego di Almagro, ne i campi di Riobamba, il Gouernatore Don Pietro,

andò alla città de i Re, doue hauea da riceuere la paga di cento mila ducati, che se gli dauano, per l'armata. Fra tanto il Mariscal Don Pietro di Almagro lasciò commißione al Capitano Sebastiano Belalcazar di alcune cose pertinenti alla Prouincia, & à conquistare Quito, & egli attese à riformare i popoli maritimi. Et egli fece questo in San Michele, & in Clinio, & considerò attentamente di trouare un luoco utile, & di conuenienti qualità, per fondarui la città di Trugillo, laquale poi fece habitare il Marchese Don Francesco Pizarro. In tutti questi uiaggi, quanto potei intendere il Capitan Mariscal Don Diego di Almagro si portò da diligente Capitano. Et giũto alla città di San Michele, intese, come le naui, le quai ueniuano da terra ferma, & dalle Prouincie di Nicaragua Guatimala, & della nuoua Spagna, quando erano giunti alla costa del Perù, smõtarono in terra, & faceuano danno alle genti di Manta, & à gli altri Indiani della Costa di Porto uecchio, uolẽdo prouedere à quei danni, & che quei del paese fussero riguardati, & fauoriti, sapendo, come erano gente assai, & che ui si potrebbe edificare una città, determinò di mandare un capitano à prouederui. Così dicono, che egli mandò il Capitan Francesco Pacheco con gente à bastanza per quell'impresa. Et esso Francesco per fare quanto gli era imposto, s'imbarcò ad una terra nomata Piquaza, & doue meglio gli parue acconciò, edificò, & fece habitare Porto uecchio città, la quale anchora si nomò uilla. Et questo fu il giorno di

Frãcesco Pacheio edificò Porto Vecchio.

ſan Gregorio, à dodici di Marzo, l'anno di Christo redentor nostro mille cinquecento trentacinque, & fu edificata à nome dell'Imperatore Don Carlo nostro Re, & ſignore.

Attendendo Franceſco Pacheco à questa conquiſta, & edificatione, uenne da Quito (doue andaua medeſimamente per Luocotenente generale di Franceſco Pizarro, il Capitano Sebaſtian Belalcazar) Pietro di Puelles, con alquanto numero di Spagnuoli, à far habitare la medeſima costa del mar del Sur, & fu tra questi, & quelli (ſi come dicono) alcuna contentione, finche Don Franceſco Pizarro, auiſato di questo, fece comandare quello, che ſi conueniua al ſeruitio di ſua maeſtà, & al buon gouerno, & conſeruatione de gli Indiani. Coſi il Capitano Franceſco Pacheco, hauendo conquiſtato le Prouincie, & paſſato per quelle due anni, fece habitare la città, come è detto, et il Capitã Pietro di Puelles, tornò à Quito. Queſta città da principio fu chiamata uilla di Porto uecchio, laquale è poſta nel migliore, & piu conueniente ſito di quel paeſe, non molto lontana dal mare del Sur. In molti luoghi di Porto uecchio, uolendo ſepelire i morti, fanno foſſe molto profonde ſimili piu toſto ad un pozzo, che à ſepoltura. Et quando uogliono porui il corpo, dopoi, che hanno ben mondato da terra la ſepoltura, ui cõcorrono molti Indiani, oue cantano, ballano, & piangono ad un tempo, ſenza però ſcordarſi di bere, ne di ſuonare con certi loro tamburi, & altre muſiche piu toſto ſpauenteuoli, che ſoa-

ui, & fatte queste cose, & altre à costume de i loro passati, pongono i morti in queste sepolture tanto profonde, & se è signore ò barone, gli mettono due, ò tre delle sue mogli piu belle, & piu amate da lui insieme con uettouaglie, et uino di Maiz, quanto gli pare. Fatto questo, mettono sopra la sepoltura una di quelle canne grosse. Et perche queste canne son buse, si pigliano cura à certi tempi di gittarui di quel beueraggio, che chiamano Azua, fatto di Maiz, ò d'altre radici, perche, essendo ingannati dal Demonio, hanno opinione, si come udì da quelli, che il defunto beua di questo uino, che gettano per la canna. Il costume di sepelire le mogli uiue, le arme, & i tesori co'l defunto, & cose da mangiare: si usaua generalmente nelle terre, sin'ad hora trouate nell'India, & in alcune Prouincie, oltre le mogli, ui metteuano ancora Garzoni.

Indiani gittano uno beueraggio à i morti.

DE I POZZI, CHE SONO NELL'A Punta di santa Helena, & quello, che narrano del uenire de i Giganti in quelle parti, & della fossa di Alquitran, che ui è. Cap. LII.

PErche al principio di quest'opera narrai particolarmente i nomi de i Porti, che sono nella costa del Perù, cominciando da Panama, sin'al confine di Chile Prouincia, non mi par conueneuole di tornare à parlarne, per esser camino si lungo, & perciò me ne taccio. Medesimamente ho dato notitia de i principali popoli di questo contorno. Et perche nel Perù

è rimasto la fama de i Giganti, che uennero à smontare alla costa, nella Punta di sant'Helena, che è il confine di Porto uecchio città: parmi conueneuole di dar notitia di quanto ne ho inteso, senza però guardare alle opinioni del uolgo, & al suo uario parlare, che sempre aggrandisce le cose piu di quello, che furono. Narrano quei del paese d'hauer udito da i lor padri, come uennero per mare in certe barche de gionchi, fatte à foggia di un gran burchio, huomini si grandi, che dal ginocchio in su erano tanto alti, come un'huomo comune in piedi: benche fusse di buona altezza, & che i lor membri si conformauano con le altre qualità de i corpi, tanto difformi, che era cosa mostruosa à uedere le lor teste cosi smisurate, & i capelli, che gli giungeuano alle spalle. I loro occhi pareuano piccioli piatti. Affermando, che non haueano barba, & che erano uestiti alcuni di loro con pelli d'animali, & alcuni solamente con la ueste, che gli diede la natura, & che non menarono femine seco. Questi, giunti, che furono à questa Punta, poiche si furono fermati in quella parte à foggia di un popolo: perche sin'à questo tempo, si tiene memoria, doue fu la casa loro, non trouando acqua, per prouedersi di quello, che gli mancaua, fecero pozzi profondißimi: opera ueramente degna di memoria, fatta per mano d'huomini tanto fortißimi, come si presume, che fussero quelli, p essere tanto grandi. Et cauarono questi pozzi in un monte di sasso uiuo, finche trouarono l'acqua, dipoi gli lauorarono sin di sopra di pietra, si che durarono molti

Gigãti uenuti alla Punta di Santa Helena.

Giganti fecero pozzi alla Punta di Sãta Helena.

anni, & età. L'acqua di quei pozzi è molto buona, & saporita, & sempre fredda, si che molto diletta nel beuerla. Essendosi fermati questi huomini, ouero Giganti, & crescendo in gran numero, & hauendo quei pozzi, ouero cisterne, delle quai beueano, tutta la uettouaglia, che trouauano per lo paese struggeuano, & mangiauano. Et dicono, che mangiaua piu uno di loro, che cinquanta huomini comuni di quel paese. Et non bastando la uettouaglia, che trouauano per sostentarsi, uccideuano assai pescie, che pigliauano nel mare con le lor reti, & altri istromenti. Erano oltre modo abhorriti da quei del paese: perche quei Giganti gli uccideuano, per lussuriare con le lor mogli, & gli Indiani non erano bastanti di uccidere questa nuoua gente, laquale era uenuta ad occupare la sua terra, et signoria: benche si congregarono piu uolte i popoli, per determinare da difendersi da simil gente, ma tuttauia non mai furono arditi di uenire à battaglia con quelli. Passati alquanti anni, i Giganti, che stauano tuttauia in queste parti, perche gli mancauano le Donne, & quelle del paese non gli piaceuano, ò per la loro grandezza, ò perche fusse tra loro uicio usato, per istigatione del maladetto Demonio, usauano uno con l'altro l'horribile peccato della sodomia. Et questo faceuano publicamente alla scoperta, senza temer Dio, ne hauer uergogna di se medesimi. Et affermano quei del paese, che Dio nostro signore, non uolendo dissimulare cosi gran peccato, gli mandò un castigo, alla bruttura di quel peccato conforme: perciò dicono,

Giganti, che mangiauano piu, che cinquanta huomini comuni

Giganti, che uccideuano gli Indiani per lussuriare con le lor mogli.

dicono, che stando loro inuolti nella sua maladetta sodomia, uenne da Cielo un fuoco tremendo, & horribile con un gran romore, delquale usci un'Angelo risplendente con una spada tagliente, & lucida, con laquale gli uccise tutti d'un sol colpo, & il fuoco gli consumò di maniera, che ui rimasero solamente alcuni ossi, & teste, lequai uolse Iddio, che non fussero consumate dal fuoco, perche restasse memoria di cosi tremenda giustitia. Questo dicono de i giganti, et crediamo, che sia uero, perche in queste parti si son trouati, & trouansi ossi grandissimi. Et mi hanno detto alcuni Spagnuoli di hauer ueduto pezzi de denti, iquali se fussero stati intieri, haurebbono pesato meza libra di carne. Et parimēte c'haueano ueduto un pezzo d'osso di coscia, ch'era cosa mirabile à uedere la sua grādezza, & questo rende testimonio, che sia cosi auenuto di questi giganti: perche oltre di questo, si uede il sito delle lor stanze, & i pozzi, ouero cisterne, che fecero. Ma non posso affermare di che paese uennero, ò per qual uia, perche non lo sò. Quest'anno del mille cinquecento, & cinquanta, stando nella città de i Re, udì narrare, ch'essendo Vice Re della nuoua Spagna l'Illustrissimo Don Antonio di Mendoza, si trouarono in quella prouincia ossi d'huomini tanto grandi, come quelli di questi giganti, & anco maggiori. Oltre di questo ho udito auāti, che hora, come in un sepolcro antichissimo nella città di Mesico, & in altre parti di quel regno si trouauano ossi de giganti, la onde si può credere, hauendolo ueduto tāte persone, che ui fu-

Giganti arsi dal fuoco.

Ossi grandissimi de Gigāti.

rono questi giganti, & potrebbono essere di quegli istessi. Nella punta di sant'Helena, che è, come ho detto, nella costa del Perù tra i confini di Porto uecchio, si uede una cosa notabile, cioè, che ui sono certi occhi, ò minere di Alquitran tanto perfetto, che potrebbono unger con quello quante neui uolessero, perche stilla. Quest'Alquitran deue esser qualche minera, che passa per quelle parti, perche esce molto caldo. Di queste minere di Alqritran non ho ueduto in parte alcuna di queste Indie, per lequai sono andato, quantunque io credo, che Gonzalo Hernandez di Ouierdo nella prima parte della sua historia naturale, & generale dell'India dia notitia di questo, & di altri. Ma perche non tratto generalmente delle cose dell'India, ma solamente de gli auenimenti del Perù, non ragiono di quello, che si fa nelle altre parti. Et con questo si conclude quanto tocca alla città di Porto uecchio.

L'EDIFICATIONE DI GVAIAquil città, & qual morte diedero gli Indiani à certi Capitani di Guainacapa. Cap. LIIII.

PIV auanti uer Ponente è Guaiaquil città, & subito, che si entra ne i suoi confini gli Indiani ui sono, i Guancauilchi, de gli sdentati, iquali per far sagrificio, per antico costume, & per honorare i lor maladetti Dei, si cauauano i denti, come ho sopradetto. Ma non uoglio replicare del suo uestire, &

Guancauilchi sdentati.

costumi, perche ne ho detto di sopra à bastanza.

Nel tẽpo di Topainga Eupange signor del Cuzco, poi c'hebbe uinto le nationi di questo regno, nellaquale impresa dimostrò ueramente di esser gran Capitano, & ottenne molte uittorie, leuò l'esercito da gli alloggiamenti, che hauea tra gli Indiani, si che in niuna parte erano soldati, se non in alcun luoco, doue esso ordinaua: e comandò à certi suoi Capitani, che scorressено lũgo la costa, & che trouãdoui luoghi habitati procurassero di ridurre gli huomini al suo seruitio con desterità, & beniuolentia. Ma successe à loro come ho sopradetto, che furono tutti morti. Et non si attese per all'hora à dare il meritato castigo à quelli, che rompendo la pace, l'haueano ammazzato coloro, che sotto la sua amicitia dormiuano (come si dice) senza pensiero, ò sospetto di simil tradimento: perche staua in Cuzco, & i suoi Gouernatori, & delegati haueano assai che fare à mantenere i confini, che ciascuno gouernaua. Ma co'l tempo Guainacapa succedendo nel regno, riuscì così ualoroso, & gagliardo Capitano, come era stato suo padre, & anco piu prudente, & uanaglorioso di signoreggiare. Perciò uscì con gran fretta di Cuzco, accompagnato da i principali Oreioni. & da i nobili di quella città, che si chiamauano Hanancuzor, & Orincuzcos. Et hauendo uisitato solennemente il gran tempio di Pachacama, & le guarniggioni de soldati, che stauano per sua commissione in la prouincia Sausa, in Casamalca, & in altre parti; così

di quelli, che habitauano i monti, come de chi ſtaua-no ne i piani. Nel porto di Tumbez s'era fatto una fortezza, benche alcuni Indiani dicono, come quello edificio era piu antico. Ma perche gli habitatori di Puna iſola erano in diſcordia con quei di Tumbez, i Capitani dell'Inga potero facilmente edificare la fortezza, perche ſe ſi fuſſero trouati tra queſte picciole guerre, & contraſti ſciocchi, potrebbe eſſer, che ſe haueſſeno ueduti in trauaglio. Coſi eſſendo per fornirſi la fortezza, ui gionſe Guainacapa, & fece edificare un tempio al Sole, uicino alla fortezza di Tumbez, & porui piu di dugento uirgini, le piu belle, che ſi trouarono in quel paeſe, & figliuole de i principali di quei popoli. In queſta fortezza, laquale prima, che fuſſe rouinata, era (come eßi dicono) mirabil coſa da uedere, Guainacapa teneua i ſuoi Capitani, ò delegati con gran numero di Mitimai, & aſſai luoghi, per riporui robbe di gran prezzo, & copia di uettouaglia per ſoſtentare quelli, che ui ſtauano, & per la gente da guerra, che ui paſſaſſe. Et narraſi, che gli conduſſero un Leone, & una Tigre molto fieri, iquai comandò il Re, che fuſſeno ben guardati: & debbono eſſer quelle beſtie, che conduſſero per ſtracciare Don Pietro di Candia, nel tempo, che Don Franceſco Pizarro con i ſuoi tredeci compagni, che furono i trouatori del Perù, (come ſi tratterà nella terza parte di queſt'opera) gionſero à queſta terra. In queſta fortezza di Tumbez era gran numero de Orefici, che faceua-

Guainacapa edificò una fortezza in Tũbez

Don Pietro di Candia ſtracciato da un leone, & da una tigre.

no uasi da uino d'oro, & d'argento, cosi per seruigio, & ornamento del Tempio, ilquale essi teneuano per sacrosanto, come per l'istesso Inga, & per inlastrare con piastre di questo metallo per i muri del Tempio, & del palagio. Le donne, che erano dedicate à seruire al Tempio, non attendeuano ad altro, ch'à filare, & tessere robba finissima di lana, & questo faceuano con molta delicatezza. Ma perche si scriue di questa materia copiosamente nella seconda parte, doue si tratta del regno de gli Inghi nel Perù da Mangocapa, che fu il primo de gli Inghi, sino à Guascar, ilquale essendo giustamente Re, fu l'ultimo di loro, non ne parlerò in questo capitolo, se non quanto si conuiene alla sua chiarezza. Subito, che Guainacapa si uide insignorito de i Guancauilchi di Tumbez, & della maggior parte di quel paese, fece comandare à Tumbala signor di Puna, che gli uenisse à fargli riuerentia, & che fattosi suo uassallo, gli cedesse la Signoria dell'isola. Tumbal Signor di Puna, udito questo, che l'Inga gli comandaua, ne senti gran dispiacere, perche essendo Signore, & hauendo riceuuto quella dignità da i suoi progenitori, pareuagli greue peso, se perdendo la libertà, dono tanto stimato, riceuesse uno esterno da tutte le nationi del mondo per solo, & singolar signore, alquale sapeua, che non solamente hauea da seruire con la propria persona, ma doueua permettere in quel la prouincia, che ui si facesseno fortezze, & palagi, & sostentarlo prouedendogli à propio costo, & anco

Inghi incrostauano i lor muri, cō piastre d'oro.

dargli per suo seruitio le figliuole, & le piu belle donne, ilche gli spiacea piu, che qualunque altra cosa. Ma finalmente consultando con molti cerca la calamità presente, & quanto poco era il suo sforzo, per resistere al potere dell'Inga. Trouarono, che sarebbe consiglio piu salutifero, di fare con lui amicitia, bĕche fusse con finta pace. Cosi Tumbala gli mandò propij ambasciatori con presenti, & offerendosegli ubbidiente, lo pregaua, che uolesse uenir nell'isola della Puna à diportaruisi per alquanti giorni. Fornito questo, & rimanendo Guainacapa satisfatto dell'humilità, con laquale s'offeriuano al suo seruitio, Tumbala con i principali dell'isola fecero sagrificio à i lor Dei, chiedendo da quelli risposta di quello, c'haueano à fare, per non diuenir soggetti, à colui, che si presumeua di esser sopremo Prencipe di tutti. Et è fama uolgare, che mandarono messaggieri à molte parti del paese uicino di terra ferma per tentare gli animi di quei popoli, et procurauano con loro parole, & persuasioni di prouocargli à sdegno contra Guainacapa, accioche sdegnandosi, & pigliando le arme, si potessero liberare dalla Signoria dell'Inga: & faceuasi questo con tale dißimulatione, che accettò gli auttori di questa congiura, pochi l'intendeuano. Facendosi questa pratica, Guainacapa uenne all'isola Puna, doue fu con honor singolare raccolto, & alloggiato ne i palagi reali, che per la sua persona erano uagamente ornati, & fatti gia poco tempo, doue concorreuano gli Oreioni con quelli dell'isola mostrando tra loro una

Tumbala Signor di Puna fa pace finta cō Guainacapa.

amicitia schietta, & non finta. Ma perche molti di terra ferma desiauano di uiuere, come erano uiuuti i lor paßati, & sempre è paruta greue, & molesta la Signoria di persona esterna, & il naturale sempre è stato facile, & leggiero, si congiurarono con quei di Puna isola per uccidere tutti quelli del l'Inga, che erano uenuti nel suo paese. Dicesi, che Guainacapa in questo tempo comandò à certi suoi Capitani, che con molta gente da guerra andaßeno à uisitare certi popoli di terra ferma, & ad ordinare certe cose pertinenti. Et che questi comandarono à gli huomini dell'isola, che gli conduceßeno in barche, per lo mare à sbarcare per lo fiume all'in su in parte acconcia per andare doue erano mandati. Et che fatto questo ordine, Guainacapa, con altre cose in questa isola, egli ritornò à Tumbez, ò uicino à quel luoco. Et che partito lui, di subito gli Oreioni giouani nobili del Cuzco entrarono con i lor Capitani nelle barche, ch'erano molte, & grandi in punto per loro. Et andando senza sospetto alcuno quei del paese con inganno scioglieuano le funi, con lequai erano ligati i palli delle barche, siche i poueri Oreioni cadeuano nell'acqua, oue coloro, gli uccideuano crudelmente con arme, da loro portate segretamente. Cosi uccidendo questi, & affuocando quelli, gli Oreioni furono tutti morti, di modo che non rimase nelle barche altro che coperte, & alcune loro gioie. I micidiali, poiche hebbero ammazzato questi, erano in tanta letitia, che dalle me-

Congiura di quei di Puna contra gli Inghi.

Oreioni ammazzati da quei di Puna

desime barche, si salutauano, & parlauano tanto lietamente, che dimostrauano per hauer ucciso questi, di hauer in sue mani lo Inga, & tutte le sue reliquie. Cosi godendosi il trofeo della uittoria, si preualeuano de i tesori, & ornamenti di quelli del Cuzco: ma gli riuscì alla riuerscia il pensiero, come andarò contando quello, che essi narrano. Morti come ho detto gli Orcioni, che uennero nelle barche, i micidiali tornarono di doue s'erano partiti per leuare da nuouo piu gente. Cosi quei dell'Inga non considerando qual giogo haueano posto sopra quei popoli, se imbarcarono in maggior numero con le lor robbe, arme, & ornamenti: & gionti là, doue haueano ucciso i primi, uccisero questi ancora, senza, che ne fuggisse alcuno, perche s'alcuni, che sapeuano nuotare, uoleuano saluarse la uita, erano ammazzati con colpi crudeli, & fieri. Et se si tuffauano nell'acqua per fuggire da i nimici, & ricercare fauore da gli pesci, che stanno nel mare, non gli gioua, perche i loro nimici erano tanto destri al nuotare, imperoche la maggior parte del tempo stauano in mare nelle lor peschiere, perciò li pigliauano, & uccideuano, ouero annegauano, si che il mare era pieno di sangue, ilche faceua un tristo spettacolo: poi che furono morti gli Orcioni, che uennero nelle barche, quei di Puna, & gli altri, che erano stati compagni à questo homicidio, tornarono alla loro Isola. Guainacapa udite queste cose, ne dimostrò gran dispiacere: per-

che tanti de i suoi principali mancassено di sepoltu-ra. Et ueramente nella maggior parte delle Indie, si pigliano piu cura di ornare le lor sepolture, doue hā no da stare, poi che son morti, che di rassettare la ca-sa, doue hanno da stare, essendo uiui: perciò di subito fece chiamare molta gente, & mettendo insieme quei soldati, che gli erano rimasti, con gran studio attese à castigare quei Barbari: di tal maniera, che quan-tunque essi uolessено resistere, non potero difendersi, ne ottener perdono, perche quel delitto era riputato si greue, che si attendeua piu à castigarlo con seueri-tà, che à perdonarlo con humanità. Cosi furono am-mazzati à diuerse foggie, molte migliaia d'Indiani, & molti de principali furono impalati, & affuocati, iquai si trouarono in quel consiglio. Guainacapa, poi c'hebbe fornito questo si horrendo castigo, comā dò, che ne i lor canti, ne i tempi tristi, & calamitosi, narrassено le maluagità, che iui furono commesse: le quai essi narrano in lor linguaggio à foggia di stan ze. Et subito tentò di mandare per lo fiume di Gua-iaquil à fare una gran strada. Laquale, come si uede da i suoi pezzi, era una superba fabrica, ma non fu fornita, ne si fece al tutto, come esso uoleua, & chia-masi questo, il passo di Guainacapa. Fornito questo castigo, & hauendo comandato, che tutti ubidissено à i suoi Gouernatori, che stauano nella fortezza di Tumbez, & ordinate altre cose, L'Inga uscì di quel-la Prouincia. Altri popoli, & Prouincie sono tra i confini di Guaiaquil città, de iquali non ho, che dire,

Indiani or nano meglio le sepolture, che le case.

Castigo di Guainacapa sopra quei di Puna.

perche ſono dell'iſteſſa foggia di ueſtire, & coſtumi, come gli altri.

DELL'ISOLA DI PVNA, ET DI quella dell'Argento, & della mirabile radice Zarzaparilla, tanto utile ad ogni infermità. Ca. LV.

L'Iſola Puna, che è uicina al Porto di Tumbez, cinge più di dieci leghe, fu anticamente tenuta in gran ſtima: perche, oltra, che gli habitatori erano gran mercanti, & c'haueano nella loro Iſola à baſtanza quanto fa meſtiero à ſoſtentare la uita humana, il che baſtaua à fargli ricchi, erano tenuti tra i ſuoi cõuicini per ualoroſi: perciò nelle età paſſate, fecero gran guerre con quelli di Tumbez, & con altri uicini, & per cauſe liggiere s'uccideuano inſieme, rubandoſi, & pigliandoſi le mogli, & i figliuoli. Il grã Topainga, mandò ambaſciatori à gli huomini di queſta Iſola, chiedendo, che uoleſſero eſſere ſuoi amici, & confederati. Et eßi, per la fama, ch'udiuano di lui, & per le ſue grandi impreſe, udirono la ſua ambaſciata, ma non gli ſeruirono, ne furono totalmente da lui ſoggiogati, ſin'al tempo di Guainacapa: benche altri dicono, che furono ſoggiogati à gli Inghi, da Inga Iupange, ma, che poi ſi ribellarono. Ma ſia come ſi uoglia, la coſa paßò pur coſi di quei Capitani, che furon morti, come è publica fama. Sono di meggiana ſtatura, & auari; portano eßi, & le donne ueſti di cotone, & gran uolte di paternoſtri, in alcune parti

del corpo,& si pongono sopra altre pezze d'oro,per mostrarsi piu galanti

Quest'Isola ha gran foreste,& alberi,& è molto copiosa de frutti. Produce assai Maiz,& Iuca, & altre radici di buon gusto,& parimente ui sono molti uccelli di ogni sorte, assai Papagalli, Guacamaie, & Gatti di uarij colori,& Simie,& Volpi,Leoni,et Serpi,& altri animali in grã copia. I signori se muorono, sono pianti da tutti i suoi popoli, maschi,& femine, & sepolti con gran reuerentia à lor uso, mettendo nella sepoltura le sue cose piu ricche,& le arme,con alcune mogli,per accompagnare i mariti piãgono i lor morti, per molti giorni di continuo, & si tondono le donne, che rimangono in casa sua, & cosi fanno le parenti piu proßime. A tempo si affliggono, & fanno le loro essequie. Erano dediti alla religione, & inchinati à commettere alcuni uicij. Il Demonio haueua sopra di loro autorità, come sopra i passati, & eßi parlauano con lui,in quanto udiuano le sue parole da quelli, che erano eletti à parlare con quello.

Donne di India si tondono, morti i lor mariti.

Haueuano i lor Tempij in luoghi segreti, & oscuri, oue haueano i muri scolpiti con figure horribili. Auanti all'altare,oue sacrificauano,uccideuano molti animali,& alcuni uccelli,&, come dicono, ui uccideuano schiaui Indiani,ò presi à tempo di guerra in altre parti, & offeriuano il sangue loro al maladetto Diauolo.

In un'altra Isola picciola, uicina à questa, che

chiamano dell'Argento, haueano al tempo de i loro antichi un Tempio, ò Guaca, oue adorauano i lor Dei, & faceuano sacrificij. D'intorno al Tempio, & uicino all'Oratorio, haueano gran copia d'oro, d'argento, & d'altre cose ricche, uesti di lana, & gioie, le quai in diuersi tempi ui haueano offerto. Dicesi medesimamente, che quei di Puna si dauano alla sodomia. In questo tempo, per diuina uolontà, non sono tanto tristi, & se pur peccano, non fanno publicamente: perche hanno nell'Isola un prete, & hanno conosciuto in qual cecità sono uiuuti i lor padri, & quanto s'ingannauano nel loro credere: la onde comprendono quanto si guadagna à confessare la nostra santa fede catolica, & tener per Dio il signor nostro Giesu Christo: così permettendo la diuina bontà, molti son diuenuti Christiani, & se ne conuerte ogni dì maggior numero.

Guaca luoco di adoratione.

In quest'Isola, nasce un'herba in gran copia, & anco nel territorio di Guaiaquil città, laquale chiamano Zarzaparilla, perche nasce à foggia di roui, et manda fuori per i germogli, & quasi da ogni parte de i rami, picciole foglie: le radici di quest'herba uagliono à sanare molte infermità, & specialmente à dolori causati dal mal Francese, chi uogliono sanarsi, si pongono in un luoco caldo, & esposto al Sole: di maniera, che il freddo, & l'aria non offenda all'infermo, doue solamente si purga, mangiando cibi delicati, cō bere dell'acqua di queste radici, lequai cuocciono, come si cōuiene per tale in-

Zarzaparilla, herba per sanar il mal francese.

fermità, & cauate le radici l'acqua rimane molto chiara, & senza alcun tristo odore, ne sapore, la danno à beuere à gli infermi, per alquanti giorni, senza fargli altro rimedio. Questa purga la malattia del corpo in tal modo, che'l corpo riman sano, come era prima, & netto, senza segno alcuno di quelli, che sogliono restare, dopo altre cure, anzi resta in tanta perfettione, come, se non mai fusse stato infermo. Così sono sanate molte infermità à diuersi tempi in Guaiaquil, & i corpi putridi, beuendo solamente l'acqua di queste radici, ritornano sani, & di miglior colore, che non erano auanti l'infermità. Et altri infermi di mal francese, & con fiato puzzolente, beuendo di quest'acqua i giorni conueneuoli, si sanauano. Et finalmente molti ritratti, & altri empiagati tornarono sani à casa. Et tengo certo, che sia una delle miglior herbe, & radici del mondo, & la piu utile, come si uede in molti, sanati con quella. In molte parti dell'India, trouasi di quest'herba Zarzaparilla, ma nõ così buona, come nell'Isola di Puna, & nel territorio di Guaiaquil città.

Zarzaparilla, come si usa à gli infermi.

COME FV EDIFICATA SAN GIACOPO città di Quaiaquil, & di alcune terre dell'India soggette à quella, & di altre cose, finche si esce de i confini di quella. Cap. LVI.

ACcioche s'intenda in qual modo fu edificata San Giacopo città di Guaiaquil, sarà necessario ragionare alquanto di essa, secondo la relatione che ne ho potuto hauere, non ostante, che nella terza parte di quest'opera, se ne parli lungamente, doue si tratta, come fu trouato Quito, & la conquista di quelle Prouincie, per lo Capitan Sebastian Belalcazar, il quale hauendo grãde autorità del Gouernatore Don Francesco Pizarro, & sapendo, come hauerebbe gente nella Prouincia di Guaiaquil, si dispose di fare una città in quel confino. Così con quei Spagnuoli, che gli parue di condurre, uscì di San Michele, doue erano giunte piu squadre, per conquistar Quito, & giunto in quella Prouincia, cominciò à disporre gli animi de gli habitatori alla pace, facendogli intendere, come doueano tener per signore sua maestà. Gli Indiani, che sapeuano, come i Christiani haueano popolato San Michele, Porto uecchio, & esso Quito: molti di loro uennero alla pace, mostrando hauer piacere della sua uenuta. Così il Capitan Sebastiano Belalcazar edificò la città, doue gli parue, ma ui stete pochi giorni: perche fu astretto di ritornarsi à Quito, lasciando per giudice, & Capitano Diego Vega. Et uscito

Sebastiã Belalcazar tornò à Quito.

Sebastiã Belalcazar edificò Quito città.

di quella Prouincia, non tardò molto, che gli Indiani cominciando ad intendere le importunità de Spagnuoli, & la grande auidità loro, che frettolosamente gli dimandauano oro, & argento, & belle donne. Et perche gli Spagnuoli stauano dispersi, gli Indiani, poi che si furono accordati di unirsi insieme, deliberarono di ucciderli: poiche lo poteuano fare tanto ageuolmente, & cosi mãdarono ad effetto, dando sopra Christiani, che nõ pensauano à questo, & gli uccisero di tal sorte, che fuggirono, se non cinque, iquali con fatica, & pericolo si ridussero à Quito, di doue s'era partito il Capitan Belalcazar, à trouare le Prouincie piu uicine al Nort, lasciando in suo luoco Giouan Diaz Senatore. Et saputasi in Quito questa nuoua tornarono co'l medesimo Capitano Diego Daza, & con il Capitan Tapia, che uolse trouarsi à quella edificatione, & andando, ritrouarono alcuni incontri d'Indiani, i quai s'haueano confortato insieme à difendersi, dicẽdo, che doueano morire per defendere le lor persone, & le facultà. Et quantunque gli Spagnuoli procurassero di ridurgli alla pace, nõ poterono: perc'haueano preso grãd'odio, et inimicitia cõtra di loro, laquale mostrarono, di ial maniera, che uccisero alcuni Christiani, & caualli, & gli altri si ritornarono à Quito. Fatto questo il Gouernatore Don Francesco Pizarro auisato di questo, mandò il Capitan Saiera, che edificasse quella città. Costui entrato nella Prouincia, & attendendo à diuidere dalla mutatione de i popoli, & signori, trà gli Spagnuoli, che uennero cõ

Spagnuoli ammazzati da gli Indiani.

lui à quella conquista, il Gouernatore lo mandò à chiamare in fretta: perche si trouasse con la gente, che era con lui, al soccorso della città de i Re, laquale era assediata da gli Indiani. Con questa nuoua, & comandamento del Gouernatore, si tornò à disfare la città. Passati alquanti giorni, il Capitan Francesco di Orillana, per commissione di Don Francesco Pizarro da nuouo entrò nella Prouincia, con maggior numero di gente, & de caualli, & edificò la città San Giacopo di Guaiaquil, à nome di sua maestà, essendo Gouernatore Don Francesco Pizarro, l'anno di nostra salute, mille cinquecento trentasette. Molti Indiani di Guancauilchi, seruono à gli Spagnuoli uicini di San Giacopo città di Guaiaquil, & oltre di q̃lli, sono nella sua giuriditione, Iaqual, Colõche, Chindui, Cõgon, Daule, Chonana, et altri molti, che non uoglio narrare, perche poco importano. Tutti questi popoli sono in terre fertili di uettouaglia, & di quei frutti, c'ho narrato essere in altra parte, & nella concauità de gli alberi, si fa un mele singolare. Ne i termini di questa città, sono larghi campi nudi, & alcune montagne, foreste, & selue, & grandi alberi. Dalle montagne scendono fiumi di acqua buona.

Francesco Orillana edificò Sã Giacopo città.

Gli Indiani, & le lor mogli, uanno uestiti con le loro camisette, & certi fazzuoli per coprirsi le parti uergognose. Portano in capo una corona di pater nostri ben piccioli, che chiamano Chaquira, alcuni de iquali son d'oro, & altri di cuoio, di Leone, ò di Tigre: le donne portano una uesta, da cintura in giù, & con

& con un'altra si cuoprono le spalle, & hanno lunghi i capelli. Alcuni di questi Caciqui, ò Signori s'inchiodano i denti con punte d'oro. Dicono alcuni, che quando seminano, sacrificano sangue humano, & cori d'huomini à quello, che honorano per Dio, & tra ciascun popolo de gli Indiani erano alcuni uecchi, che parlauano co'l Demonio. Quando i Signori erano infermi, per placare l'ira de i Dei, & chiedergli la sanità, faceuano altri sagrificij pieni di soperstitione, uccidendo huomini, & (quanto ho udito) riputando per grato sagrificio à i Dei quello, che si faceua con sangue humano. Et per fare tai cose, haueano i lor tamburi, & campanelli, & alcuni idoli formati à foggia de Leoni, ò de Tigri, che adorauano. Quando moriuano i Signori, faceuano una sepoltura tonda co'l suo uolto, & la porta haueano uerso Oriente, & gli metteuano in quella accompagnati da mogli uiue con le sue arme, & altre cose, come usauano i sopradetti Indiani. Portauano per arme lancie lunghe, & mazze. La maggior parte di loro è consumata: quei, che son rimasti per diuina uolontà, alcuni son diuenuti christiani, & à poco à poco si uanno scordando i tristi costumi: & si accostano alla nostra santa fede. Parmi di hauer detto à bastanza delle città Porto uecchio, et Guaiaquil, perciò ritornerò al camino reale de gli Inghi, ilqual lasciai, quando fui gionto à i reali palagi di Tomebamba.

LE TERRE DE GLI INDIANI, *che sono da i palagi di Tomebomba, sin'al dritto di Losa città, & come fu edificata.* Ca. LVII.

VScendo di Tomebomba per la gran strada uerso Cuzco città, si uà per tutte le prouincie de i Cannari, sinche si gionge à Canaribamba, & ad altri palagi, che sono piu auanti, d'amendue le parti si ueggono terre dell'istessa prouincia, & una montagna uerso Oriente, il fianco delloquale è habitato, & discorre uerso'l fiume Marannon. Stando fuori de i confini de gli Indiani Cannari, si gionge alla prouincia de gli Argenti, doue è un palagio nomato al presente delle pietre, perche iui furono uedute molte degne pietre, lequai i Re Inghi haueano mandato à i lor Gouernatori, perche tenendo questa prouincia de gli Argenti, uoleuano, che ui si facesseno questi Tumbi, che furono grandi, galanti, & di egregio lauoro. Il luoco, oue si lauorauano d'intaglio le pietre, era uicino al fiume Tumbez, & ui erano molte stanze ordinarie per riporui i tributi, che gli huomini del paese erano tenuti à dare al lor Re, & Signore, ò à i suoi Gouernatori in nome di quello.

Tumbi sono certi lor palagi.

Verso Ponente da questi palagi è la città di Porto uecchio, uerso Oriente sono le prouincie de Bracamori, nellequai sono molti paesi, & assai fiumi, & tra quelli alcuni grandi, & potenti. Et si spera, che andando uenti, ò trenta giornate, troueranno terra

fertile,& molto ricca. Vi sono gran montagne in alcune spauenteuoli,& tremende. Gli Indiani uanno nudi,& non hanno tanto giudicio,come quelli del Perù, non furono soggiogati da i Re Inghi, ne hanno la ciuilità,come quelli,nel suo congregarsi,non osseruano ordine alcuno, ne mai hebbero ordine piu di quelli Indiani soggetti ad Antioca città, alla uilla di Arma,& alla maggior parte de soggetti al gouerno di Popaian: perche questi stando nelle prouincie de Bracamori,imitano i lor costumi, & tengono quasi i medesimi effetti naturali, come quelli affermano,che sono ualenti,et gran guerrieri.Et gli Orcioni del Cuzco cõfessano,che Guainacapa si fuggì dalla furia loro.

Bracamori Indiani non haueano ordine alcuno.

Il capitano Pietro di Vergera andò alcuni anni trouando,& conquistando in quel pase, & ui edificò alcune terre.Ma per le alterationi,che furono nel Perù, non si puote fornire di trouare quel paese, anzi gli Spagnuoli,che ui erano,uennero due, ò tre uolte à guerra ciuile. Dipoi il presidente Pietro della Guasca,tornò à mandare à questo trouamento, il capitan Dingo Palomino cittadino di san Michele, & stando io nella città de i Re, uennero certi conquistatori à dar cunto al detto presidente,et à gli auditori di quello di ciò,che fatto haueano. Il dottor Brauo di Serauia per esser molto curioso,& auditore in quella sententia,udiua da loro quai luochi haueano trouato.Certamente essendoui buona copia di gente,il Capitano, che trouerà luoghi nell'Occidente, si trouerà in ricco terreno,quanto io puoti comprẽdere per quella co-

Guainacapa fuggì dal furor de Bracamori.

Bracamori non sono stati soggiogati da Spagnuoli.

gnitione, che ne tengo. Non ostante, ch'io sappia come il capitan Diego Palomino ui habbia fabricato, tuttauia perche non ho certa nuoua di quelle fabriche, ne i nomi di quei popoli, non dirò quello, che se ne parla, perche basta quanto se n'è detto, accioche se ne intenda quello, che può eßere. Dalla prouincia de Cannari fino à Losa città, detta medesimamente la Zarza, fanno diecesette leghe, il camino è sassoso, & fangoso, & è nel mezo de gli Argenti, come s'è detto.

Losa città detta Zarza

Subito che si parte dal palagio delle pietre, comincia una gran montagna non molto grande, ma fredda, che dura piu di dieci leghe, al fin dellaquale è un'altro palagio detto Tamboblaco, dalquale la strada reale uà al fiume Catamaio.

Catamaio fiume.

A destra mano presso al medesimo fiume è Losa città edificata da Alfonso Mercadillo, nel mille cinque cento, e quaranta sei.

Alfõso Mercadillo edificò Losa città.

D'amendue le parti di Losa città sono assai terre, i cui habitatori, si rassomigliano ne i costumi à i lor conuicini, et per esser conosciuti, tengono in capo la lor propia ligatura. Vsano i sagrificij come i passati, adorando il Sole, et altre cose piu comuni. Teneuano, come glialtri, che ui fusse un Creator del tutto: et cerca l'immortalità dell'anima, tutti intendono, che la parte interna dell'huomo è piu degna, che'l corpo mortale. Morti i Prencipi ingãnati dal Demonio, come la maggior parte de gli Indiani, gli pongono in gran sepolture, accompagnati da donne, & dalle sue ricchezze. Et anco gli Indiani poueri furono diligenti ad ornare le sepol

Losani confessano uno Creatore, & l'immortalità dell'anima.

ture. Ma hora alcuni intendendo quanto poco gli giouaua usare le lor uanità antiche, non consentono, che si uccidano femine, mettendole con quei, che muoreno, ne spargono sangue humano, ne sono tanto curiosi ad ornare le sepolture. Anzi ridendosi de gli altri, che lo fanno, abhorriscono da quello, che i lor maggiori tennero in tanta stima. Et di qua è nasciuto, che non pongono cura di consumare il tempo in sepolcri solenni, anzi sentendosi uicini alla morte, comandano di esser sepolti in pouere sepolture, come i Christiani. Et questo osseruano quelli, che sono battezzati, la onde possono chiamarsi serui di Dio, & pecore del pascolo. Sonoui molte migliaia de Indiani uecchi tristi, come per lo passato, & saranno cosi: finche Iddio per sua gran bontà, & misericordia gli tira al uero conoscimento della sua legge. Questi fanno sepelire i lor corpi in alti colli di neue coperti, & inuolti con grandi, & ricche coperte di uarie figure lauorate, per esser' in luoghi luntani delle terre de Christiani. Et stando nelle tenebre, gli piangono per molti giorni, & chi tengono carico del gouerno, consentono, che siano uccise alcune donne, che gli tengano compagnia, con molte cose da mangiare, e da bere. La maggior parte de i popoli soggetti à questa città furono signoreggiati da gli Inghi antichi signori del Perù, quali (si come ho detto in molti luoghi di quest'historia) tennero la lor corte in Cuzco, città da loro illustrata, laquale fu sempre capo del Regno. Et quantunque gli habitatori non fussero

Losani non piu si curano di belle sepolture.

di grande ingegno,tuttauia pratticando cō quelli, la-
sciarono molti costumi rusticani,et s'accostarono alla
ciuilità. L'aria di queste prouincie è buono, & sano,
ma è piu temperato nelle ualli, & lungo il fiume, che
nella montagna. Le cui stanze sono ueramente in
buon terreno, ma freddo piu tosto,che caldo,benche ui
sono deserti, & montagne neuate nel fine. Sonoui gua-
nachi, & uicunie,che hanno forma di pecore, & perni-
ci,alcune minori, che galline, & altre maggiori, che
tortore. Nelle ualli, & pianure alle riue de i fiumi so-
no gran foreste, & molti alberi fruttiferi del paese.
Spagnuoli à questo tempo ui hanno piantato fichi,na-
ranzi, & altri alberi di Spagna. Si creano su quel di
Losa molte mandre de porci,della schiatta di Spagna,
& aßai gregi di capre, & d'altri animali domestichi,
perc'hanno buoni pascoli, & buone acque de i fiumi,
che corrono per ogni parte, scendendo da i monti, &
sono le lor acque molto sottili. Si spera di hauer su
quel di Losa assai minere d'oro, & d'argento, & gia
sono trouate in alcune parti. Gli Indiani,che sono si-
curi di non hauer guerra, & che con la pace sono Si-
gnori delle lor persone, & del propio hauere nodrisco
no aßai galline, caponi, & colombi di quei, c'hanno
potuto hauere di Spagna. Vengono bene in questa nuo
ua città i legumi. Gli huomini delle prouincie à quelli
soggette,alcuni sono di corpo meggiano,altri nò. Ve-
stono le lor camisette, & uesti,come anco le donne. Gli
huomini del paese dicono,che piu adentro nella monta-
gna, sono aßai terre, & gran fiumi, & che la gente è

ricca d'oro, non ostante, che uadino nudi eßi, & le lor donne, perche quel paese deue esser piu caldo, che il Perù, & che gli Inghi non gli signoreggiarono. Il Capitano Alfonso Mercadillo quest'anno, che è del 1550. è andato con assai Spagnuoli à cercare notitia di cosi gran cosa. Il sito di questa città è il migliore, che si poßi trouare in questi contorni, le diuisioni delle terre de gli Indiani, erano prima tali per commißione di quei di Quito, & di san Michele. Et perche gli Spagnuoli, che caminauano per la strada Reale uerso Quito, & ad altre parti, portauano risco di esser offesi da gli Indiani di Carrochamba, & di Chaparra, si edificò questa città (come s'è detto) laquale non ostante, che la fece habitare Gonzalo Pizarro, quando era ribello, tuttauia il presidente Pietro di Guasca, considerando à quello, che si conueniua al seruitio di sua Maestà, confermò la conceßione, che haueano quelli, che erano segnalati per habitarui, & à quelli Indiani ancora, iquai, poi che fu giustitiato Gonzalo Pizarro, egli concesse, che ui habitasseno. Parendomi hauer ragionato à bastanza di questa città, parlerò delle altre del regno.

DELLE PROVINCIE, CHE SOno da Tambablanco, sino à san Michele città, che fu la prima terra habitata da Spagnuoli nel Però: & ciò, che si puo dire de gli habitatori di quella. Cap. LVIII.

Douendosi in questa scrittura satisfare al lettore cerca le cose notabili del Però, benche sia per me gran fatica partirmi da una materia, & pigliare l'altra, tuttauia non lasciarò di farlo. In questo luogo, senza seguire il camino per la montagna, la edificatione di san Michele prima terra, & quella, che è medesimamente de i piani arenosi, che sono in questo gran regno, narrerò le cose di questi piani, le prouincie, & ualli, per doue uà di lungo un'altro camino fatto da i Re Inghi, tanto grande, come quello della montagna. Et darò notitia de gli Inghi, & della loro grandezza, narrerò medesimamente il secreto, ch'io intesi, perche non pioue tutto l'anno in queste ualli, & piani arenosi, & quanto ui sia gran fertilità, & abbondantia per la sostentatione de gli huomini, Fatto questo tornerò al camino della montagna: seguendolo, fin che pongo fine à questa prima parte. Ma prima, ch'io scenda à i piani, dico, che andando per lo propio camino della montagna, si gionge alle prouincie Catua, & Aiauaca, dalle quali rimangono i Bracamori, & le montagne de gli Andi ad Oriente, & ad Occidente la città san Michele, della quale tosto scriuerò. Nella prouincia di Casar

San Michele prima terra edificata da Spagnuoli nel Peru.

erano gran palagi, & stanze da riporui le entrate regali, edificati per commißione de gli Inghi, & ui erano i Gouernatori con buon numero de Mitimai, c'haueano cura di riscotere i tributi, partendosi da Casar, si ua alla Prouincia Guancabamba, oue sono maggiori edificij, che in Calua: perche gli Inghi ui haueano il suo sforzo, & una fortezza molto bella, la quale io uidi: benche sia guasta, & rouinata. Si come le altre tutte. In Guancabamba era il Tempio del Sole, con gran numero de Vergini. I popoli conuicini à questo paese, ui ueniuano ad adorare, & offerire doni. Le Vergini, & Ministri, che ui stauano, erano molto stimati, & ui si conduceuano i tributi di tutti i signori delle Prouincie. Senza il quale andauano al Cuzco, quando gli era comandato. Oltre Guancabamba, sono altri palagi, & stanze: alcune delle quali seruono à Losa città, altri alla città San Michele. Ne i tempi passati, una parte di questi Indiani guerreggiaua con l'altra, & uccidendosi per cause leggieri, si pigliauano le mogli. Affermasi, che andauan nudi, & alcuni di loro mangiauano carne humana, rassomigliandosi in questo, & in altre cose à quei della Prouincia di Popaian. Ma perche i Re Inghi, gli signoreggiarono, si ridussero à lasciare molti di questi costumi, & ad usare ciuilità, & ragione, c'hanno al presente maggiore assai di quella, che diciamo noi altri. Cosi ordinarono i loro popoli altrimenti, che per lo passato. Portano uesti di lana de i loro animali, che è buona, & fina. Non mangiano carne humana, anzi ri

Guãcabamba Prouincia, doue era un Tẽmpio molto honorato.

putandolo gran peccato abhorriſcono, chi ne man-
gia. Non oſtante, che ſiano tanto congiunti à quei di
Porto uecchio, & Guaiaquil, non commetteuano il
peccato neſando, anzi riputauono ſozzi, & da poco,
chi lo commetteua per inganno del Demonio. Affer-
mano, che auanti lo eſſer ſoggiogati da Inga Iupan-
ge, & da Topainga ſuo figliuolo, che fu padre di
Guainacapa, & auo di Atabalipa, ſi diſeſero tanto
ualoroſamente, che per non perdere la loro libertà, ui
morirono di loro molte migliaia, & gran numero de
gli Oreioni, ma furono aſtretti di ſorte, che per non
rouinare al tutto, certi lor Capitani, in nome di tutti,
diedero ubidienza a queſti ſignori. Gli huomini di
queſto paeſe ſono di buona preſentia, & mori. Eßi, &
le lor mogli uanno ueſtite, come appreſero da gli In-
ghi lor' antichi ſignori. In una di queſte parti, por-
tano i capelli oltre modo lunghi, & altroue corti, &
in alcuna parte in treccie picciole. La barba, che gli
naſce, ſi cauano, & per marauiglia ui uidi alcuno
con barba, andando per quel paeſe. Tutti intendono
la lingua del Cuzco, ma hanno le lor fauelle partico-
lari, come ho narrato. Soleano hauere gran copia
d'animali, chiamati pecore del Perù: ma hora ne
hanno poche per la fretta, che gli hanno dato gli Spa
gnuoli: le lor ueſti ſon di lana di pecore, & di uicu-
nie, che è piu fina, & di guanachi, che uanno per i luo
ghi alti, & deſerti, chi non le poſſono hauer di lana,
ſe le fanno di cotone: per le ualli, & piani de i luochi
habitati ſono molti fiumi, & ſortiue, & alcuni fonti

di acqua buona, & saporita. Hanno in ogni parte luochi grandi da crearui animali, con molta copia di strame, & radici sopradette. Nella maggior parte di queste terre sono preti, & frati, iquai si uorranno astenersi da uicij, come la lor religione comanda, faranno granfrutto, si come per diuina gratia si fa nella maggior di questo Regno: perche molti Indiani & giouani si conuertono alla fede, & con la sua gratia anderà crescendo. Gli antichi tempij nomati Guacas son rouinati, gli Idoli rotti, & il Demonio tristo è cacciato di quei luoghi, & doue il Demonio era per i lor peccati riuerito, è posta la croce. Et ueramente noi Spagnuoli dobbiamo sempre laudare Dio, di cosi buono riuscimento.

Indiani si battezzano

COME FV EDIFICATA SAN MIchele città, & da chi. Cap. LIX.

SAn Michele città fu la prima, che si edificò in questo Regno, dal Marchese Don Francesco Pizarro, & ui si fece il primo Tempio, ad honore di Dio nostro signore. Et per narrare de i piani, cominciando dalla ualle di Tumbez, dico; che ui corre un fiume, ilquale nasce nella Prouincia de gli Argenti, & ua à scaricarsi nel mar del Sur: la Prouincia, le terre, & il distretto delle ualli di Tumbez, è molto sterile, & quantunque pioua tal'hora in quella ualle; & giunga l'acqua sin d'intorno à San Michele città, & pioue uer la montagna, ma lungo al mare non

San Michele città prima edificata da Spagnuoli nel Peru.

pioue. Questa ualle Tumbez soleua esser ben popula ta lauorata copiosa di belli, & freschi condotti di ac= que,cauate del fiume, con le quai adacquano, doue gli pare: perciò raccoglieuano assai Maiz,& altre co= se pertinenti alla sostentatione humana, & molti frutti di buon gusto. I loro antichi signori, prima, che fussero soggetti à gli Inghi, erano temuti,& ser uiti con gran cerimonie, piu, che tutti gli altri,come s'intende da loro publicamente. Vestiuano le lor co= perte,& camisette: portando in capo certo ornamen to di lana,& alcuni d'oro,ò d'argento, ò di minuti pa ternostri,che chiamano (come ho detto) Chaquera. Questi Indiani erano dediti alla lor religione, & fa ceuano assai sacrificij, si come ho narrato nell'edifi= catione di Porto uecchio,& di Guaiaquil città. Sono piu delicati, & delitiosi, che i montanari, lauorano gagliardamente i campi,& portano gran pesi. I lor campi sono lauorati con grand'ordine, ilquale osser= uauano ancora nel uiuere delitiosamente. Hanno mol= te sorti de frutti,& radici di buon gusto. Il Maiz ui nasce due uolte all'anno,del quale,de fasuoli, & faua, quando li seminano raccolgono assai: le uesti son di co tone, che raccolgono per la ualle,quanto fa mestiero. Gli habitatori di Tumbez: hanno medesimamente pe schiere, delle quali cui cauano gran frutto, perche cõ quei della montagna, sono stati sempre ricchi. Dalla ualle di Tumbez, in due giornate si giunge à Vale Solana,che fu anticamente ben popolata, & ui erano palagi,& stanze da riporui i tributi. La strada rea=

Solana ual le.

le de gli Inghi ua per queste ualli tra gli alberi, & altre uerdure liete. Da Solana si ua à Pocheo, posta sopra'l fiume dell'istesso nome: benche lo chiamano Malcauilla: perche lungo la ualle all'ingiu è un signore, che tiene questo nome. Questa ualle fu bene popolata, & per certo ui doueua esser gran gente, come ci manifestano i molti, & grandi edificij, che ui sono, & quantunque siano ruinati, si uede esser uero quanto se ne dice, & quanta stima ne fecero gli Inghi, poi che teneuano in questa ualle, i lor palagi reali, & altre stanze, & luoghi da riporui i tributi: iquai luoghi sono dal tempo, & dalle guerre di maniera consumati, che nõ ui si uede cosa, per laquale si possa credere, cioche si afferma, & prouasi quanto ne ho detto per le molte, & gran sepolture, & i larghi campi, che lauorauano nella ualle. Due giornate oltra Pocheo, è la gran ualle Piura, doue concorreno due ò tre fiumi, & questa causa, che la ualle è molto larga, & ui è edificata la città san Michele. Non ostante, che questa città sia tenuta al presente in poca stima, p esser le diuisioni strette, & pouere: nondimeno è cosa giusta che sia conosciuto, come essa merita di esser honorata, & priuilegiata, per esser stata il principio di quãto s'è fatto, & la stanza, che presero i gagliardi Spagnuoli: prima, che fusse preso il gran signore Atabalipa. Fu da principio edificata in Tangarara, ma per esser il sito infermo, doue gli Spagnuoli uiueano mal sani, fu trasferita, doue è al presente tra due ualli piane, & uerdeggianti, & piene d'alberi,

San Michele città edificata nella ualle Piura.

ma la terra è piu uicina ad una ualle, che all'altra in sito aspro, & asciutto, doue non possono condurui acqua deriuata per canali, come si fa in altre parti de luoghi piani. E molto inferma, come narrano, chi ui hanno habitato: & specialmente causa infermità di occhi, il che auiene per mio auiso, per i uenti, & gran poluere di primauera, & le grandi humidità dell'inuerno. Affermano, che non pioueua anticamente in questo paese, ma solamente cadeua alquanta ruggiata da cielo, ma da pochi anni in qua, ui cadono alcuni sguazzi di pioggia. La ualle è come quella di Tumbez, & ui sono assai uiti, fichi, & altri alberi di Spagna, come dirò. Fràcesco Pizarro, Gouernatore del Perù, chiamato in quel tempo nuoua Castiglia. Edificò, & fece habitare San Michele città à nome di sua Maestà, del mille cinquecento trentauno.

San Michele città edificata da Frâcesco Pizarro.

QVAL DIFFERENTIA FA IL tempo nel Regno del Perù, cosa mirabile da uedere, che non ui pioue quanto son lunghi i piani, uerso'l mare del Sur. Cap. LX.

PRima, ch'io paßi auanti, parmi ragioneuole trattare, cerca'l non piouere, & è da sapere, che la Prouincia nelle montagne comincia di Aprile, & dura Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembrio: & d'Ottobrio entra il uerno, che dura; Nouembrio, Decembrio, Genaro, Febraro, & Marzo: di maniera, che è poco dißimile dalla nostra Spagna

quanto al tempo. Cosi i campi hanno la state al Sur tempo. I giorni, & le notti son quasi uguali, & i giorni sono maggiori di Nouembrio. Ma auiene il contrario, ne i piani del mar del Sur: perche quando è primauera ne i monti, ne i piani è il uerno: & ueggiamo, che ui comincia l'Ottobrio, & dura sino all'Aprile, & all'hora entra il Verno. Veramente gli è strana cosa à considerare una si gran differentia in una medesima terra, & regno, & è piu da notare, che in alcune parti possono con le cappe da acqua scēdere à i piani, senza portarle sciutte, & per darlo piu chiaro, si parteno la mattina di doue pioue, & auanti sera si trouano, doue si crede, che non piouesse mai: perche dal principio di Ottobrio, auanti non pioue in tutti i piani, se non cade qualche ruggiada, che à pena bagna la poluere; perciò gli habitatori, uiuono di adacquamenti, & non lauorano terreno, se non quello, che possono adacquare: perche nella maggior parte del terreno, per la sua sterilità, non ui nasce herba, ma il tutto è arenoso, & sassoso, & ui nascono alberi con poche foglie, & senza frutto. Vi nascono ancora assai Garci, & spine, & in alcune parti ui si uede solamente sabbia, senza alberi, & herba. Il uerno ne i luoghi piani, altro non è, che uedere, se non certe nuuole spesse, che paiono piene di pioggia, & stillano (come ho detto) una pioggia tanto liggiera, che à pena bagna la poluere. Et è cosa strana, che essendo il cielo tanto carico di nuuoli al tempo, ch'io dico, non pioue mai in quei sei mesi, in questi piani, se

Dissimilitudine delle stagioni nel Perù.

Luochi, doue non pioue p sei mesi continui.

non queste picciole ruggiate, & per alquanti giorni il Sole sta nascosto tra le nuuole, che non si uede, & quantunque la montagna sia tanto alta, & i piani si bassi: però quella tira à se le nuuole, per non lasciarle cadere al basso: si che quando le acque son naturali, pioue assai nella montagna, & niente nel piano, anzi ui fa gran caldo. Et cadendo le ruggiate, che io dico, questo auiene, quando è sereno alla montagna, & che non ui pioue. Medesimamente ui è da notare un'altra cosa, che per questa costa corre solamente il uento Sur, ilquale; benche ne gli altri paesi sia humido, & tiri à se le pioggie: in questa non è cosi, & perche non ha uento alcuno contrario, regna lungo quella costa continuamente sin'à Tumbez, & indi ui sono altri uenti, uscendo di quella costellatione, pioue, & uengono uenti furibondi, con grosse pioggie. Non si sa render ragion naturale di quanto è sopradetto, ma si uede manifestamente, come questa regione è sterile, da quattro gradi della linea alla parte del Sur, finche si passa il Tropico di Capricorno.

Vedesi un'altra cosa notabile, che sotto la linea in queste parti, una è calda, & humida: l'altra fredda, & humida, ma questo paese è caldo, & secco, & uscendo di quello, d'amendue le parti pioue. Questo affermo, per quello, c'ho ueduto, & notato, chi trouerà ragion naturali, potra dirle, perch'io dico quanto ho ueduto, & non passo auanti.

QVAL

QVAL STRADA FECERO FARE gli Inghi per questi piani, & che ui erano palagi, & stanze da riporui i tributi, come in quella della montagna, et per qual causa questi Indiani si chiamano Iunghi. Cap. LX.

PEr tener buon' ordine in tutta la mia scrittura prima, ch'io mi uolga à concludere quanto s'appartiene alle prouincie di montagna, ho uoluto dichiarare quello, che mi torna à memoria de i piani, essendo (come altroue ho detto) cosa importante da sapere. Hora tratterò della gran strada, che fecero fare gli Inghi per mezo di quelli, & quantunque sia guasta in piu luoghi, tuttauia dimostra di esser stato gran cosa, & la gran potentia de chi la fece fare. Strada mirabile edificata da gli Inghi.

Guainacapa, & Topainga Iupange suo padre andarono (come si narra da gli Indiani, per tutta la costa, uisitando le ualli, & prouincie de gli Iunghi (benche alcuni narrano) come Inga Iupãge auolo di Guainacapa, & padre di Topainga, fu il primo, chè uide la costa, & andò per i piani di quella. I Signori, & principali della ualle fecero in questa per sua commißione un ponte largo quindeci piedi, & d'amendue le parti un muro maggiore, che la statura di un'huomo, & ben forte. Questa strada era netta, & andaua per sotto gli alberi, de iquali piegauano sopra la strada alcuni rami, carichi de frutti, ui s'andauano diportando diuerse sorte d'uccelli, & papagalli. In ciascuna

di queste ualli erano gran palagi, & stanze per uettouaglia, à mantenere i soldati, perch'erano tanto temuti, che erano astretti à tenere molta uettouaglia: et se mancaua cosa alcuna, erano castigati coloro, che doueano prouedere: & medesimamente, s'alcuno di quei, ch'andauano con lui, fusse ardito di entrare ne i seminati, ouero case de gli Indiani, benche facessero poco danno, subito comandaua, che fusse morto. Per questa strada durauano i muri d'amendue le parti, finche gli Indiani per la moltitudine della sabbia ui potero fare fondamenti, & perche piu auanti si conoscesse la grãdezza di quello, figgeuano lunghi, & grossi pali, à foggia di pertiche, ò de traui da un spacio all'altro. Et si come haueano cura di purgare le ualli per lo camino, & rinuouare le mura, cosi rimetteuano i forconi, ò pali, che fussero caduti per lo uento: si che questo camino fu una gran cosa, & non tanto faticoso come quello della montagna. Erano in queste ualli alcune fortezze, & tempij, come anderò narrando à i suoi luoghi. Et perche in molte parti di quest'opera ho da nominare Inghi, & Iunghi, dichiarerò al lettore, che significa questo nome Iunghi, si come ho fatto altroue de Inghi. Cosi intenderassi come le terre, & prouincie del Perù sono situate (come ho dechiarato) in molte di quelle bassure, che fanno le montagne de gli Andi, & il monte neuado. Gli habitatori de i luoghi alti, chiamano montanari, & quei de i piani, Iunghi, & in molti luoghi delle montagne per doue uanno i fiumi. Et essendo le montagne molto alte, i piani sono eleua-

ti, & di buon'aria: si che in molte parti ui fa caldo come in questi piani. Perciò gli habitatori di quei luochi, benche stiano tra le montagne, si chiamano Iunghi, & per tutto'l Perù, quando parlano di queste parti eleuate al Sole, & calde, che sono monti di subito dicono gli è Iunga. Gli habitatori non hanno altro nome uniuersale, quantunque le terre, & regioni habbino i lor nomi particolari. Così quei, che habitano nelle parti sopradette, & chi stanno in questi piani, & costiere del Perù, si chiamano Iunghi, perche habitano in paese caldo.

Iunghi popoli, perche hãno tal nome.

COME QVESTI IVNGHI FVRONO ben seruiti, che si dauano alla religione, & che ui erano certi legnagi, et nationi di q̃lli. Ca. LXI.

PRima ch'io uada narrando le ualli, et i piani, et l'edificatione di quelle tre città Trugillo, i Re, & Arequipa, dirò alcune cose, toccanti à questo, per non replicarle piu uolte, di quelle dico, che uidi, et che udì da Fra Dominico di san Tomaso dell'ordine di san Dominico, ilquale è stato lungo tempo tra questi Indiani, insegnãdogli la nostra santa fede catolica. Siche per quanto io uidi, & compresi nel tempo, che andai per queste ualli, & per la relatione di esso fra Dominico, ragionerò di questi piani. I Signori naturali di quei popoli furono anticamente temuti, et ubbiditi da i lor soggetti, & seruiti con grande apparecchio à loro costume, conducendo seco buffoni Indiani, & balladori, che sempre stauano à dargli piacere, et altri suo-

nauano, & cantauano. Haueano assai mogli, le piu belle, che potesseno trouare. Ogni Signore nella sua ualle haueua le propie stanze con pilastri di pietra cotta, & gran terrazzi, con altre porte principali, & certe store, d'intorno laqual casa era una grã piazza, doue si faceuano i lor balli, & spassi. Quando il Signore mangiaua, ui concorreua molta gente, & beueano di quella lor beuanda di Maiz, ò d'altre radici. In questi palagi erano portinari per guardare le porte, & uedere chi entrauano, & usciuano per quelle. Tutti andauano uestiti con le lor camisette di cotone, & larghi manti, & le donne medesimamente, eccetto, che i lor habiti erano grandi, & larghi à foggia di capuzzo, & aperti da i lati, per cauar fuori le braccia. Guerreggiauano uno con l'altro, & in alcune parti non mai potero imparare la fauella del Cuzco. Quantunque ui fusseno tre, ò quattro lẽguaggi di questi Inghi, tuttauia haueano gli istessi riti, & costumi. Consumano assai giorni, & notti à mangiare, & bere: & certamente gliè gran quantità del uino, ò chica, che beueano questi Indiani, poi che non mai cessauano di tenere il uaso in mano. Soleuano alloggiare, & trattar bene gli Spagnuoli, che passauano per le lor stanze, & gli raccoglieuano honoratamente, ma non fanno cosi al presente: perche tantosto, che gli Spagnuoli ruppero la pace, & guerreggiarono insieme, et per i cattiui trattamenti, che gli fecero, furono abhorriti da gli Indiani. Et parimente, perche alcuni Gouernatori, che sono stati sopra di loro, gli hanno fatto in-

Spagnuoli p̃ la lor colpa mal trattati da gli Indiani.

tendere tali uiltà, & bassezze, che non uogliono piu trattar bene quei Spagnuoli, che passano, anzi si presumeno di poter tenere per seruitori alcuni, che soleuano esser Signori. Et questo è causato dal gouerno de chi sono uenuti à gouernarli, ad alcuni de iquali è paruto greue l'ordine della seruitù di qua, & che sia una oppreßione, & molestia à gli huomini del paese, à uoler sostentarli ne gli antichi lor costumi, iquali s'haueßeno conseruato, senza rompergli la loro libertà, ne anco hauerebbono cessato di ridurgli alla ciuilità, & conuersione, perche à mio parere, poche nationi del mondo haueano migliore gouerno, che gli Inghi. Ma fuori del gouerno, non laudo cosa alcuna, anzi piango le estorsioni, mali trattamenti, & euidente morti, che diedero gli Spagnuoli à gli Indiani, usando la loro crudeltà, senza guardare alla nobiltà, & si alta uirtù della lor natione. Hora tutte le terre di queste ualli sono quasi desertate, benche per lo passato siano state popolose, come à molti è manifesto.

Spagnuoli usarono crudeltà contra gli Indiani.

COME GLI INDIANI DI QVEste ualli, & altri di questi regni credeuano, che le anime uscißeno de i corpi, et non morißeno, perciò si faceuano porre le mogli uiue nelle sepolture. Cap. LXII.

HO detto molte uolte in questa historia, che nella maggior parte del regno del Perù, era costume usato da tutti gli Indiani di sepelire con i morti tutte le cose preciose, c'haueano, & alcune delle sue mogli

piu belle, & da loro piu amate. Et usauasi questo nella maggior parte delle Indie: di onde si comprende con quale maniera il Demonio inganna uno, & procura d'ingannare l'altro. Mi trouai nel Cenu, che è nella prouincia Cartagena, l'anno mille cinquecento trentacinque, doue si cauò in un campo piano uicino ad un tempio, fattoui ad honore di questo maladetto Demonio, tanto numero di sepolture, che fu cosa mirabile à uederle, & alcune tanto antiche, che ui erano nati grandi, & grossi alberi, & cauarono di queste sepolture piu di un millione d'oro, senza quello, che cauarono gli Indiani, & quello, che si perde nella medesima terra, in queste altre parti medesimamente sono stati trouati gran tesori nelle sepolture, & se ne trouano hoggidì. Non sono molti anni, che Giouan dalla Torre, che fu capitano di Gonzalo Pizarro, nella ualle Ica, che è tra le ualli de i piani trouò una di queste sepolture, & affermano, che ui trouò per piu di cinquãta mila ducati d'oro. Siche comãdando, che si facessено le sepolture magnifiche, & adornarle con le lor intonicationi di marmo, & uolte, & mettere co'l defonto ogni suo hauere, le mogli, & serui con gran quantità di cibi, & molti uasi di chica, ò uino, che usauano, & le sue arme, ci dimostra, che intendeano l'immortalità dell'anima, & che nell'huomo era maggior cosa, che il corpo mortale. Et essendo ingannati dal Demonio, faceuano il suo comandamento, perche (si come dicono eßi) gli faceua intendere, che dopò morte doueano risuscitare in altra parte, che gli hauea preparato, oue potrebbono

Oro copìoso cauato de le sepolture.

mangiare à lor uoglia, come faceuano prima, che morissero. Et acciochè credessero, che dicesse il uero senza ingannarli, quando lo permetteua la diuina uolontà, pigliaua la forma di alcuno di quei principali, che era morto, & mostrauasi in quella figura con quei serui, & ornamenti, che soleua hauere nel mōdo, siche gli faceua credere, che uiuesse nell'altro mōdo cosi lieto, come dimostraua l'apparentia esteriore. Cosi questi Indiani acciecati per le sopradette illusioni, tenēdo per certo, che quelle apparentie fussero uere, haueano maggior cura ad edificare le sepolture, che di qualunque altra cosa. Morto'l Signore, pongono cō lui i suoi tesori le mogli uiue, i serui, & altre persone da loro amate, fin che erano in uita. Cosi per quanto s'è detto, una generale opinione tra questi Indiani Iunghi, & i montanari di questo regno Perù, che le anime de i morti non moriuano, anzi che uiueano sempre, & che nell'altro mondo si accompagnauano uno con l'altro, credendo che stessero à piacere mangiando, & beuendo, che è la loro principal gloria. Et hauendo questo per certo, sepeliuano con i morti le mogli da loro piu amate, & i piu cari seruitori, con tutte le lor cose di gran prezzo, & molti ornamenti per la loro persona. Et molti de i lor seruitori non capendo nella sepoltura del Signore morto, faceuano fosse ne i campi di quello, ouero doue egli soleua diportarsi, & iui si metteuano, credendo che il lor Signore gli condurebbe seco per sua seruitù. Et alcune mogli per fare, che riputasse maggiore il seruitio, parendole, che non fus-

Iunghi credeuano, che i morti risuscitassero, & māgiassero.

Mogli che s'appicaua no per segui re il marito morto.

ſero ancor fatte le ſepolture s'appiccauano per i capelli, & crediamo, che tutte queſte coſe ſiano uere, perche lo manifeſtano le ſepolture de i morti, & perche queſto maledetto coſtume s'oſſerua in molte parti.

Souiemmi, che ſtando nel gouerno di Cartagena gia dodici, ò tredici anni, eſſendo Gouernatore di Pirina Giouan di Vadillo, un giouane fuggendo à tutto corſo, uenne à lui, con dire, che lo uoleuano ſepelir uiuo, con un Signore di quella terra, che era morto in quel tempo. Et gia due anni morì Alaia ſignore ſopra la maggior parte della ualle di Sauſa, & narrano gli Indiani, che poſero con lui gran numero di mogli, & ſeruitori uiui, & ſe non m'inganno, lo diſſero al preſidente Guaſca, ilquale ne ripreſe quei Signori, facendogli intendere, che commetteuano grã peccato ſenza frutto alcuno. Gli è coſa uera, che ueggono il Demonio nelle forme ſopradette, & nel Perù lo chiamano Sopai. Et mi affermano, che nella ualle Zole egli intraua in quei huomini di cenere, & parlaua con i uiui, dicendo queſte coſe, ch'io ſcriuo. Fra Dominico, ilquale (come ho detto) fu grande inueſtigatore, diſſe, che una perſona, che l'hauea mãdato à chiamare Don Paolo figliuolo di Guainacapa, ilquale fu da quei del Cuzco accettato per Inga: gli narrò come un creato ſuo diceua, che uicino ad una fortezza del Cuzco udiua dire à gran uoce, & con ſtrepito: Perche non guardi, ò Inga à quello, che ſei tenuto à guardare: mãgia, beui, & godi: perche toſto laſcierai di mãgiare, bere, & godere. Et udì queſte uoci cinque, ò ſei notti

colui, che le disse à Don Paolo, ilquale tra pochi dì morì, & morì medesimamente quello, c'haueua udito le uoci. Queste sono astutie del Demonio, & lacci, ch'egli apparecchia à pigliare le anime di questi, che si danno ad indouinare. I Signori di questi piani, & i suoi Indiani portano in capo il lor segno, per loquale sono conosciuti da gli altri. Ho scritto, come nella Puna, & nel territorio di Porto uecchio usauano la sodomia, ma non si narra, che in queste ualli, ne anco nella montagna, si commetta questo peccato. Credo bene, che fusse tra loro qualche tristo, come sono per tutto'l mondo, ma se era conosciuto, lo trauagliauano, chiamãdolo femina, & dicẽdo; che si spogliasse l'habito uirile. Ma hora, che uanno lasciando i lor riti, che il Demonio non ha sopra di loro tanta forza, ne hanno tempio, ne oratorio publico, uanno intẽdendo i suoi inganni, & procurano di mutar la uita in meglio: poi c'hanno udito il santo Euangelio. Ma sono tanto dissoluti nel mangiare, & bere, & nel lussuriare con le lor mogli, che se la gratia di Dio non scende in quelli, poco ui gioueranno le ammonitioni, perche lascino i uitij, à i quali attendeuano giorno, & notte senza stancarsi.

Sodomia biasmata da alcuni Indiani.

COSTVME DI SEPELIRE I *morti, & come piangeuano i lor morti, facendo le essequie.* Cap. LXIII.

Poiche ho narrato nel capitolo passato quel, che credono gli Indiani, cerca l'immortalità dell'anima, & qual cosa gli fa intendere il nimico della natura humana, fia bene manifestare in che modo faceuano le loro sepolture, & ui sepeliuano i morti. Et in questo sono molto dißimili: perche alcuni faceuano le sepolture profonde, altri alte, altri piane, & ogni natione cercaua nuoua foggia di fare le sepolture. Et quantunque io habbia procurato assai, & pratticato con huomini dotti, & diligenti, non ho potuto trouare la certezza dell'origine di questi Indiani, per sapere di onde pigliano tale costume: benche nella seconda parte di quest'opera, scriuo, quanto ne ho potuto intendere. Ma tornando à proposito, dico; come ho ueduto, che questi Indiani tengono diuersi riti, nel fare le sepolture: perche nella Prouincia del Collao, come dirò à suo luoco, le fanno ne i suoi terreni, ma grandi, come torri, alcune piu, altre meno, & alcune lauorate sottilmente, con pietre di gran prezzo, le lor porte fanno uerso Oriente, auanti alle quali costumano (come dirò) di fare i suoi sacrificij, & arderui alcune cose, spargendo quei luoghi, con sangue di agnelli, & d'altri altri animali. In quello del Cuzco sepeliscono i lor morti à sedere, in sedie

principali, che chiamano Duchos, uestiti piu riccamente, che poteuano.

Nella Prouincia Sausa, che è tra le principali in questo Regno, mettono i morii in una pelle fresca, cucendolo in quella, & formandogli di fuori la faccia le nari: la bocca i denti, & tutto'l resto, & di questa sorte, se li tengono in casa. I figliuoli de i signori, & prncipali una uolta all'anno portauano in letiche i corpi de i lor padri, al propio stato, con molte cerimonie, & gli fanno sacrificij di pecore, & d'agnelli, & anco de fanciulli, & di donne. Don Gieronimo Arciuescouo di Loaisa, comandò strettamente à quei della ualle, & à i preti, che insegnauano la santa dottrina, che sepelissono tutti quei corpi senza lasciargli à quella foggia, che stauano. In molte altre parti delle Prouincie sopradette sepeliscono i morti in profonde sepolture, & di dentro forate. In alcune Prouincie si come su quel di Antioca, fanno le sepolture grandi, & ui soprapongono tanta terra, che pareuano piccioli colli, & per la porta della sepoltura entrano cõ i defonti con Donne uiue, & altre cose, che ui sogliono porre. Nel Cenu molte di quelle sepolture erano piane, & grandi in uolto, & altre con lor chiauature, che paiono piccioli colli.

Costume di sepelire in Sausa Prouincia.

Nella Prouincia di Chinohan, sepeliscono i morti nel piano, posti in certi letti di canne, altrimenti nomati Barbacoi.

In un'altra di queste ualli istesse detta Lunaguana, gli sepeliscono assentati. Et finalmente cerca il se-

Lunagani sepeliscono gli huomini assentati.

pelire stesi, ò in piedi, ò sedendo, sono differenti uno dall'altro. In molte ualli di questi piani, uscendo dalla ualle, per la montagna sassosa, & arenosa sono fatti gran muri, che fanno molti appartamenti grandi, oue ciascun lignaggio si ha stabilito il proprio luoco, doue sepelisse i suoi morti, & ui hanno fatto gran concauità rinchiusa con le porte piu tosto, che possono. Et certamente gli è una marauiglia à uedere la grã copia de morti, che per questi luoghi arenosi, & selue in luoghi secchi, & il gran numero di teste, con molte uesti marcite dal tempo. Questi luoghi, che tengono per sacri, chiamano Guacas, che è nome di maninconia. Molte di quelle sono state aperte ne i tempi passati, & subito, che gli Spagnuoli guadagnarono questo Regno, ne è stata cauata gran quãtità di oro, & d'argento. Per queste ualli usano di sepelire con i lor morti assai robe di gran prezzo, & molte donne, & serui à loro piu cari, mentre, che uiueano. Nel tempo passato usarono di aprire le sepolture, & rinuouare i cibi, che ui haueano posti. Et quando moriuano i signori, concorreuano i Prencipi della ualle, & faceuano gran pianto. Molte donne si tondeuano di sorte, che rimaneuano senza capelli, & con tamburi & flauti, andauano suonando un uerso manenconico, cantando per quei luoghi, doue il signore usaua di festeggiare, & darsi piacere, & questo faceuano per prouocare à piagnere, chi gli udiua. Forniti i pianti, faceuano certe soperstitioni, tenendo tuttauia parlamenti co'l Demonio. Fatto questo, & ammazzate al-

Indiani aprte le sepolture, rinuouauano le esequie.

cune donne, gli metteuano nelle ſepolture con i loro teſori, & copioſa uettouaglia: tenendo per certo, che andaſſeno à quel luogo, che gli diceua il Demonio. Oſſeruarono, & anchora oſſeruano generalmente, che non metteuano i morti nelle ſepolture, ſe prima non gli haueano pianto quattro, cinque, ò ſei giorni, & anco dieci, come portaua la qualità della perſona: perche quanto il ſignore era piu degno, gli faceuano piu honore, & moſtrando maggior affanno, lo piangeano con gemiti piu doloroſi, & lo manifeſtauano con muſica dolente, narrando in quella tutte le ſue degne impreſe, c'ha fatto uiuendo. Et ſe è ſtato ualoroſo, lo portauano con queſti pianti, narrando i ſuoi chiari fatti. Quando lo mettono nella ſepoltura, ardono uicino à quella alcune gioie, & ueſti del morto: le altre pongono con lui. Hora non ſi uſano molte di queſte cerimonie: perche Dio non lo permette, & perche à poco à poco queſta gente ua conoſcendo lo errore, che fecero i lor padri, & quanto poco giouano queſte pompe, & uani honori: poiche baſta ſepelire i corpi in ſepolture comuni, come ſi ſepeliſcono i Chriſtiani, ſenza procurare di portar ſeco altra coſa, che buone opere, & quello, che ui è di piu, ſerue al Demonio, & fa, che l'anima piu grauata ſcende allo inferno: benche la maggior parte de i ſignori uecchi, per mio credere ſi fanno ſepelire alla foggia ſopradetta, ma in luoghi ſecreti, per non eſſer ueduti da i Chriſtiani, & che faccino queſto, l'intendiamo da i loro giouani Indiani.

Indiani hora ſepeliſcono i loro morti alla foggia chriſtiana.

COME IL DEMONIO FACEVA *intendere à gli Indiani di queste parti, che fosse offerta grata à i lor Dei, il tenere alcuni Indiani, che stessero ne i tempij, acciochè i signori commettessero con quelli, il grauißimo peccato della sodomia. Cap. LXIIII.*

IN questa prima parte dell'Historia ho dichiarato assai costumi, & usanze de gli Indiani, si di quello, che io intesi nel tempo, che passai per quelli, come di altre, le quai udì da alcuni religiosi, & persone di gran bontà, iquali, per mio parere non lascierebbono per cosa alcuna di dire la uerità di quello, che sapeuano, & trouauano. Perche à noi Christiani si conuiene di usare qualche diligentia, per sapere i cattiui costumi di questi popoli, & separarli da noi, facendogli prima intendere la uia della uerità, acciochè si saluino. Perciò narrerò una gran maluagità del Demonio, cioè; che in alcune parti di questo gran Regno del Perù, solamente dico alcuni popoli del territorio di Portouecchio, & in Puna Isola, usano il gran peccato della sodomia, & altroue nò. Et io credo, che fusse così in effetto: poiche i signori Inghi erano molto da bene, & così la maggior de gli huomini del paese. In tutto'l gouerno di Popaian non trouai alcuno, che commettesse un tal uicio nefando: perche il Demonio si douea contentare, che commettesseno tanto horribil crudeltà di mangiarsi uno con l'altro, &

Sodomia in qual parte del Peru era empissimamẽte usata.

che fussено tanto crudeli,& inhumani,i padri uerso i figliuoli. Ma il Demonio,che teneua meglio presi gli altri nelle catene della perditione sua, quanto si tiene per cosa certa dando le risposte ne gli oracoli, & ne gli oratorij, gli faceua intendere, che per suo seruitio douessено tenere nel Tempio alcuni giouani sin dalla fanciullezza: accioche, facendosi i sacrificij,& feste solenni, i signori, & altri principali usassено con quelli il maladetto uitio della sodomia: & perche i lettori intendano, come si osseruaua questa diabolica santimonia, narrerò quello, che mi riferì cerca di questo nella città de i Re,il padre fra Dominico di san Tomaso, & è questa. Veramente gli è cosa manifesta, che generalmente tra Montanari, & gli Inghi, hauea il Demonio introdotto questo uicio sotto specie di santità. Et è; che in ogni tempio, ouero oratorio teneuano un'huomo,ò due,ò piu, secondo la qualità dell'idolo, iquali andauano uestiti da femina sino dalla fanciullezza, & nella foggia di uiuere nella fauella,& nelle altre cose si conformauano alle femine. Con questi sotto colore di santità,& religione tengono i signori principali, la brutta prattica carnale i giorni solenni. Et io so questo,perche non ho castigato due; uno de gli Indiani della montagna,che staua à quest'affetto in un Tempio,nomato Guaca, nella Prouincia di Conchuchi,al confine di Gnanuco città, & l'altro era della Prouincia di Chiuca, Indiani di sua Maestà. Et parlando io sopra questa maluagità del peccato, che commetteuano, biasmando la bruttura

Diabolica illusione, perche si usasse la sodomia.

di quello, mi risposero; che essi non erano colpeuoli di quello: perche i loro Prencipi gli haueano posti in quel luoco, sin dalla fanciullezza, per usare con quelli lo scelerato uicio della sodomia, & per esser sacerdoti, & guardare i tempij de gli Indiani. Et io cauai questo da loro; che il Demonio tanto hauea signoria sopra di loro, che non si contentando di fargli cadere, in cosi enorme peccato, gli faceua intendere, che tal uicio era una specie di santità, & religione, per tenerseli meglio soggetti. Questo mi diede in scritto fra Dominico, che è per tutto conosciuto, & è manifesto, come gli è amico della uerità. Parimente mi souuiene, che Diego di Galuez, che hora è Secretario di sua Maestà, nella corte di Spagna; mi narrò, come uenendo lui, & Peralfonso Carrasco, uno de gli antichi conquistatori, che era cittadino di Cuzco città, della Prouincia di Collao, uidero uno, ò due di questi Indiani, che erano stati ne i Tempij, come dice fra Dominico. Per ciò, io tengo per certo, che queste tal cose siano opere del Demonio nostro auersario, & si puo comprendere manifestamente, poiche uuole esser seruito cosi maladetta opera.

COME

COME NELLA MAGGIOR PARte di queste prouincie si usò di por nome à i fanciulli, & che guardauano à gli augurij, & segni. Cap. LXV.

NEL tempo, ch'io stetti in questi regni del Perù, notai una cosa, che nella maggior parte di queste prouincie si usò di por nome à i fanciulli, quando haueano quindici, ò uenti giorni, & gli duraua, sin che haueano dieci, ò dodici anni, & in questo tempo, alcuni pigliauano altro nome. Et per questo effetto, in un giorno determinato concorreua la maggior parte de i parenti, & amici del padre, & iui ballauano al loro costume, & beueano, che è la loro maggior dilettatione: & fornito questo solazzo, il piu uecchio di loro, & di maggior stima, tonde il giouane, ò la giouanetta, & gli taglia le unghie, lequali insieme con i capelli conseruano con gran cura. Eßi usano di por nomi di popoli, de uccelli, de pesci, & di herbe. Et io ho compreso, che è cosi in effetto, perche ho hauuto meco un'Indiano nomato Vrco, che significa uitello, un'altro hauea nome Clama, che è nome di pecora, un'altro si nomaua Piscos, ch'è nome de uccelli. Alcuni fanno gran stima di hauer i nomi de i lor padri, & aui. I Signori, & principali pigliano i nomi à lor uoglia, cioè i piu degni, che si trouino tra loro, quantunque Atabalipa, che fu l'Inga preso da Spagnuoli nella prouincia di Casamalca, il suo nome significa Gallina: &

Cerimonie di porre il nome à i fanciulli.

ſuo padre ſi chiamò Guainacapa, che ſignifica giouane ricco. Queſti Indiani teneuano, & tengono ancora per ſiniſtro augurio, che una femina partoriſce due figliuoli ad un parto, ò che naſceſſe una creatura con qualche difetto naturale, cioè con ſei dita in una mano, ò altro ſimile mancamento. Et ſe, come dico, alcuna donna partoriua due figliuoli ad un corpo, ouero uno con qualche difetto, ſi contriſtaua eſſa, & il marito, di maniera, che digiunauano ſenza mãgiare Maiz, ne beuer chica, ch'è la loro beuanda: & faceuano altre tai coſe à lor coſtume, come haueano imparato da i padri loro. Parimente queſti Indiani attendeuano ad augurij, & prodigij. Quando corre una ſtella, lieuano gran gridi, & tengono gran cunto della Luna, & de i pianeti, & in ſomma tutti ſono grandi indouini. Quando fu preſo uiuo Atabalipa nella prouincia Caſamalca, uiueano ancora alcuni Chriſtiani, che ſi trouarono co'l Marcheſe Don Franceſco Pizarro, che lo preſe, iquali uidero à meza notte nel Cielo à baſſo un ſegno uerde, groſſo come un braccio, & lungo come una lancia gianetta. Et merauigliandoſi gli Spagnuoli di queſto, Atabalipa, che lo inteſe, dimandò di eſſer condotto à uederlo, & uedutolo, ſi ritirò di mala uoglia, & coſi ſtette il giorno ſeguente. Et eſſendo interrogato dal gouernatore Don Franceſco Pizarro, per qual cauſa era rimaſto coſi afflitto, & di mala uoglia, riſpoſe egli: Io ho ueduto quel ſegno nel Cielo: & dicoti, che quando Guainacapa mio padre mori, fu ueduto parimente un tal ſegno co-

Indiani, che attendeuano ad augurii.

me questo: Cosi tra quindeci giorni Atabalipa se ne mori.

QVAL SIA LA FERTILITA DI questi piani, & di molti frutti, & radici, che ui nascono, insieme co'l buon'ordine, che tengono nell'adacquare i campi. Cap. LXVI.

HAuendo narrato con la maggior breuità, c'ho potuto alcune cose conuenienti al nostro proposito, fia bene, che mi uolti à ragionar delle ualli ad una ad una particolarmente, come s'è fatto de i popoli, & prouincie della montagna, benche prima ragionerò de i frutti, uettouaglie, & condotti d'acque, che ui sono, & fatto questo, seguirò à narrare quello, che manca. Dico adunque, che tutta la terra delle ualli, doue non gionge la sabbia, sin doue giongono gli alberi è il piu fertile paese del mondo, & piu grasso per seminarui, ciò che si uuole, oltre che con poca fatica si può coltiuare. Gia ho detto come non ui pioue, & come adacquano i lor campi con l'acqua, che cauano de i fiumi, iquai scendono delle montagne, fin che si gionge al mare del Sur. Gli Indiani seminano per queste ualli il Maiz, & lo raccolgono due uolte all'anno in gran copia. In alcuni luoghi piantano radici di Iuca, che sono utili per farne pane, & uino, quando gli manca il Maiz. Vi nascono assai carotte dolci, quasi del sapore delle castagne, & alcune Tartuffole con molti fasuoli, & altre radici di buon

Maiz doue si raccoglie due uolte all'anno.

gusto per tutti i piani di queste ualli nascono certi frutti, i piu grati, c'habbia mai ueduto, & li chiamano Pepini, alcuni de iquali sono di buon sapore, & odore. Vi uengono parimente molti alberi di guaiaue, & di molte guaue, & palte, che sono à foggia di peri, & guanauane, & caimati, & pini di quel paese. Per le case de gli Indiani si ueggono molti cani dissimili della schiatta di Spagna, di grandezza de brachi, che chiamano chones. Vi uengono ancora molte oche, & nelle spessure delle ualli nascono carobbe larghe, & sottili, minori che guaine di faua. In alcuni luoghi fanno pane di queste carobbe, & lo tengono per buono. Vsano di seccare i frutti, & le radici, che sono comode à questo, si come noi secchiamo i fichi, le uue passe, & altri frutti.

Hora sono per queste ualli assai uiti, che producono uua assai, ma sin'ad hora non se n'è fatto uino: & perciò non si può sapere quale egli sarà, ma credesi, che debba esser debole per esser in luoco, che si adacqua. Medesimamente ui sono copiosi fichi, & molti pomi granati, & in alcune parti, ui nascono sosini. Ma che uò io ragionando di questi frutti, poi che si crede douer nascere in questo paese di tutti quei frutti, che uengono in Spagna? Vi si raccoglie tanto formento, quanto possono narrare chi l'hanno ueduto, & è cosa mirabile à uedere pieni di seminati quei campi, iquali non hanno altra acqua, che condotta da fonti, ò da fiumi, & che siano tanto freschi, & morbidi, che paiono un seminato di persa, ò basilico.

L'orzo ui nasce come il formento, limoni, naranzi, cedri, tutti di ottimo sapore, & platani grandi in gran copia. Oltre i sopradetti frutti ue ne sono alcuni per tutte le Valli di buon sapore, i quali non nomino, perche deue bastare, che habbia detto de i principali. Ma perche scendono da queste Valli i fiumi per i piani, & alcune Valli sono ben larghe, & tutte si seminano, ouero si seminauano, quando erano meglio habitate, cauauano de i fiumi alcuni condotti di acqua in fine, & in alcune parti, che par cosa mirabile da affermare, perche conduceuano le acque per luoghi alti, & baßi, & per costiere da i capi, & per le falde da i monti, che sono per le Valli, & ne fanno passare molti per trauerso di esse Valli, alcuni ad una parte, altri ad un'altra, si che gli è un diletto di andare per queste Valli, perche par che si camini per giardini, & foreste piene di uerdure. Vsauano gli Indiani, & usano ancora parimente gran diligentia à cauare le acque de i fiumi, per quei loro canali. Alcune uolte mi è auenuto, che trouandomi uicino ad un condotto di questi, che adacquano gli campi, non haueua fornito di porre le tende, che quel condotto subitamente fu secco, & l'acqua era gita ad altra parte. Ma perche i fiumi non si seccano, stà in potere de i detti Indiani di condurre l'acqua doue eßi uogliono. Questi condotti da acqua sono tutt'hora uerdeggianti, & ui è in copia la grammigna per i caualli.

Per gli alberi, & per le foreste uanno scherzando uccelli di uarie sorti, & molti colombi, tortore, pauoni, fasani, & alcune pernici, & molti cerui. Non ui si troua cosa trista, ne serpi, ne draghi, ne lupi, & il piu, che ui si uegga di nociuo, sono alcune uolpi tanto astute, che quantunque usino gli Spagnuoli, & Indiani gran diligentia in guardare le lor cose, ouunque si fermano, tuttauia gli rubbano qualche cosa, & quando non trouano, che rubbare, gli pigliano le cingie delle selle, ò le redini de i morsi. In molte parti di queste ualli sono gran canauerali di canne dolci, & perciò in alcuni luoghi si fanno zuccari, & in altre i frutti co'l suo mele. Tutti questi Indiani Iunghi sono molto disposti alla fatica, & quando portano gran pesi sopra le spalle, si spoglian nudi, tenendo solamente un stretto fazzuolo per coprirsi le parti uergognose, & cingendosi i lor panni, uanno correndo con i pesi in spalla. Ma tornando all'adacquare di questi Indiani, si come teneuano grand'ordine in adacquare i campi, cosi lo teneuano maggiore à seminarli, con forma regolata. Ma lasciato questo, narrerò il uiaggio, che è da san Michele città à quella di Trugillo.

Animali nociui doue nõ si trouano nelle Indie.

IL CAMINO, CHE E' DA SAN Michele città ſino à Trugillo, & delle ualli, che ui ſono tra una, & l'altra. Cap. LXVII.

NE i capitoli paſſati ho narrato come fu edificata la città ſan Michele, prima habitatione de chriſtiani nel Perù. Perciò tratterò il camino, che è da queſta ſino à Trugillo. Da una di queſte città all'altra poſſono eſſer cerca ſeſſanta leghe. Partendoſi da queſte città ſino alla ualle di Motupe, ſono leghe uentidue, de luoghi arenoſi, perciò il camino è molto aſpro, ſpecialmente per doue ſi camina al preſente. Al fine di queſte uentidue leghe ſono alcune uallicelle, & anco ſcendono dall'alto del monte alcuni fiumi, iquai non paſſano per quelle, anzi eſſendo ſorbiti, & occultati dalla ſabbia, non danno di ſe utile alcuno. Volendo caminare queſte uentidue leghe, biſogna partirſi al tardi, accioche caminando tutta la notte ſi giõga per tempo à certi acquedutti di acque, delliquali beueno i caminanti, & indi caminano ſenza ſentir molto il caldo del Sole, & ſe poſſono, empiono le lor botazze d'acqua, & i fiaſchi di uino per trarſi la ſete per ſtrada. Quando ſi gionge alla ualle di Motupe, di ſubito ſi uede il camino reale de gli Inghi, lauorato ancora alla foggia, c'ho narrato ne i capitoli paſſati. Queſta ualle è molto fertile, non oſtante, che ſcenda un fiume della montagna, ilquale di ragione douerebbe ſcendere in quella, ma ſi naſconde prima, che giõga al mare. I carobberi, et altri alberi, s'eſtẽdono p

gran tratto causato dall'humidità, che trouano le radici à basso. Et quantunque nella piu bassa parte della Valle ui siano de gli Indiani, quelli si mantengono con acqua de pozzi molto profondi, fatti da loro: & contrattano insieme, dando roba per roba, perche non usano moneta, ne si è trouato in queste parti alcuna forma da stampare danari. Narrano, che in queste ualli erano gran palagi per gli Inghi, & gran stanze per riporui le uettouaglie, & gli armamenti. Per le cime de i monti di pietra selice tengono i lor tempij, & i luochi da sepelirsi. Ma per le guerre passate è molto sciemato il loro numero, gli edificij regali, et le case degne son rouinate, & eßi Indiani habitano in case picciole, fatte com'è sopradetto. A certi tempi contrattano con quei della montagna, & hanno grandi luoghi, doue nasce il cotone, delquale fanno le lor uesti. Quattro leghe oltre Motupe è Saianca, bella & fresca ualle, larga quasi quattro leghe. Passa per quel la un gran fiume, delquale cauano gli acquedutti, che bastano per adacquare tutto'l paese, che seminano questi Indiani. Questa Valle ne i tempi à dietro fu molto bene popolata come le altre, eranui gran palagi, & stanze da riporui i tributi per i Signori principali, & ui staua il lor principale Maggiordomo, c'haueua il carico sopradetto. I Signori natiui di queste Valli furono molto stimati, & honorati da i lor soggetti, & cosi sono quei, che ui si truouano al presente. Vanno bene accompagnati, & seruiti da donne, & da i loro creati, & hanno i lor

Indiani, che non usano denari.

portinari, & guardiani. Da questa ualle si ua à quella di Tuqueme, che è parimẽte grande, bella, & piena di foreste, & alberi: & fanno l'istessa mostra di grandezza, gli edificij rouinati. Piu auanti una picciola giornata, è Cinto ualle molto bella. Et è da sapere, che tra ualle, & ualle resta à scriuere i luoghi arenosi, & sassosi, doue non si uede cosa uiua, ne alberi, ne herba, se non alcuni uccelli, che per là uolano. Et caminando per la sabbia, quando uedono la ualle: benche di lontano, riceuono gran contento: & specialmente, se uanno à piè, con molto sole, & gran uoglia di bere. Non deuono caminare per questi piani huomini nuoui nel paese, se nõ hãno buone guide, che gli sappino condurre per gli arenali. Da questa ualle di Colique, per laquale corre un fiume dell'istesso nome, & è tanto grande, che non si puo passare, se non quando è Primauera alla montagna, & Inuerno ne i piani, benche gli huomini del paese hanno tanta desterità à condurre le acque, per adacquare i campi, che quantunque sia Inuerno alla montagna, alcune uolte lasciano il corrente del fiume scoperto. Questa ualle è larga, & piena d'alberi, come le altre, ma ui mancano in molti luoghi gli habitatori, iquai guerreggiando tra loro, & co gli Spagnuoli, si sono consumati con quei danni, & fatiche, che portano le guerre.

Tuqueme ualle bellissima.

SEGVE IL CAMINO COMINciato nel precedente capitolo, finche si giunge à Trugillo. Cap. LXVIII.

DA questa ualle di Collique, si camina, finche si peruiene alla ualle Zana, che è della maniera delle sopradette. Piu auanti s'entra in la ualle Pacasmaio, che è la piu fertile, & meglio populata, che tutte le altre: delle quali ho scritto. Gli habitatori di questa ualle, prima, che fussero signoreggiati da gli Inghi, erano potenti, & molto stimati da i lor uicini, & haueano gran Tempij, doue faceuano i lor sacrificij, ma tutti hora son rouinati. Per i saßi, & montagne di pietra selice, sono assai Guache, cioè, luoghi oue sepeliscono i lor morti. In tutta questa ualle sono preti, & frati, che attendono con la santa dottrina à conuertirli alla fede, & non gli lasciano usare la religione, & costumi antichi. Passa per questa ualle un fiume molto bello, delquale gli Indiani cauano, tanti condotti d'acqua, che bastano per adacquare quei campi, che eßi uogliono seminare, & hanno le radici, & frutti sopradetti, & ui passa la strada reale de gli Inghi, & ui erano gran palagi, doue eßi alloggiauano. Questi Indiani narrano alcune antichità de i lor progenitori, le quai non scriuo, perche mi paiono fauolose. I Vicarij de gli Inghi riponeuanoo i tributi in quelle stanze fabricate, per conseruarueli, & indi erano portate à i capi delle Prouincie, doue soleuano

habitare i Capitani generali, & erano i Tempij del Sole. In questa ualle Pacasmaio, si fanno assai uesti di cotone, ui si allieuano assai Vacche, & meglio ui uengono Porci, & Capre, con altri Greggi d'animali, che loro aggrada di tenere, & il paese è molto temperato. Io passai per questa ualle, nel Settembrio, del mille cinquecento quarant'otto, per unirmi con quei soldati, che usciuano del gouerno di Popaian, con l'essercito di sua Maestà, per castigare le passate seditioni: & parendomi questa ualle molto buona, laudaua Iddio, uedendo le frescure di quel luoco, con tanti alberi, & foreste piene di mille sorte di uccelli bellißimi. Andando piu auanti, si giunge alla ualle Chacama, non meno fertile, & copiosa, che Pacasmaio per la sua grandezza, & fertile terreno: oltre le quai cose, ui sono molti Cannauerali dolci, de i quali si fa assai zuccaro & buono, & altri frutti, & conserue, & euui un Monastero di san Dominico, fabricato dal Reuerendo padre fra Dominico di san Tomaso. Canauerali di zuccaro.

Quattro leghe piu auanti è la ualle di Chimo, larga & grande, doue è Trugillo città. Narrano gli Indiani, che anticamente prima, che gli Inghi signoreggiassero questa ualle: ui era un potente signore, chiamato Chimo, dal nome di essa ualle, ilquale fece grandi imprese, uinse assai fatti d'arme, & fabricò alcuni edificij molto antichi, iquai mostrano di essere stati gran machine di fabrica. Gli Inghi Re del Cuzco, poiche s'insignorirono di questa ualle Chimo, ne fecero gran stima, & ui fecero fare gran stanze, &

luoghi da diporto. La strada reale fatta con i suoi muri, ui passa di lontano. I Prencipi natiui di questa ualle, sempre furono tenuti in gran stima, & hauuti per ricchi. Et questo s'è ueduto esser uero: perche nelle sepolture de i lor maggiori s'è trouata gran copia d'oro, & d'argento. Al presente ui sono pochi Indiani, & i signori non hanno tanta reputatione, come i passati, pche la maggior parte della ualle è diuisa tra gli Spagnuoli, che habitano nella nuoua città di Trugillo, per farui le lor case, & poderi. Il porto di mare nomato Arrocifo di Trugillo, non è molto lontano da questa ualle, & per tutta la costa uccidono assai pescie, per sostentamento di essa città, & de gli istessi Indiani.

Arrocifo Porto di Trugillo.

COME FV EDIFICATA TVRgillo città, & chi l'edificò. Cap. LXIX.

Trugillo città, doue è edificata.

TRugillo città è edificata in Chimo ualle, uicina ad un largo, & bello fiume, del quale si cauano i condotti di acqua, & con questi gli Spagnuoli adacquono i giardini & horti loro. L'acqua di questi condotti passa per tutte le case della città, & sempre si ueggono uerdi, & floridi. Questa città di Trugillo è situata in luoco sano, & circondata di poderi, che chiamano in Spagna Grange, ò Cortiui, doue i Cittadini tengono i loro Greggi, & Armenti con i seminati. Et perche tutto quel paese si adacqua, in ogni parte sono assai Viti, Fichi, Pomi granati, & al-

tri frutti di Spagna, & gran quantità di Formento, con molti Naranzeri, & è cosa bella da uedere l'acqua de fior de Naranzi, che ne cauano. Medesimamente ui sono Cedri, & Limoni di piu sorte, & altri frutti di quel paese in gran copia, & buoni: oltre di questo ui nascono molti uccelli, con assai Galline, & Caponi: si che potiamo credere, che gli Spagnuoli di questa città, siano del tutto ben proueduti, hauendo abbondantia delle cose sopradette, & non gli mancando il pescie: perche hanno il mare uicino mezza lega. Questa città è posta in un piano, che fa la ualle nel mezo delle sue uerdure, & alberi, uicina ad una montagna di sasso, ben posta, & fabricata con larghe strade, & piazza. Gli Indiani della Montagna scendono per seruire à gli Spagnuoli, che hanno sopra di loro il gouerno, & prouedere alla città di quelle cose, che nascono nella lor terra. Di qua cauano naui cariche de uesti di cotone, fatte da gli Indiani per uendere in altre parti. Trugillo città fu edificata dal Principe Don Francesco Pizarro Gouernatore, & Capitano generale, nel Regno del Perù, in nome dell'Imperatore, Don Carlo nostro Signore, l'anno di Christo, mille cinquecento, & trenta.

Trugillo città, da chi fu edificata.

DELLE VALLI, ET TERRE, CHE *sono per la strada de i piani, fin'alla città de i* Re. *Cap.* LXX.

NElla mõtagna; prima, che si giunga al borgo, & muraglia della città de i Re, si habitarono molte città nella frõtiera di Cacapoi, et la città di Leõ di Guanuco. Ma nõ uoglio trattare d'esse: finche nõ rẽ dono notitia delle terre, & prouincie della montagna, che mi restano da contare, oue scriuerò con la breuità, che sarà possibile in qual modo furono edificate: & poi seguirò quanto ho cominciato. Dico; che da Trugillo alla città de i Re, sono ottanta leghe, et uassi sempre per luoghi arenosi, & per ualli. Subito, che si parte da Trugillo, si giunge à Guanapa ualle, che è sette leghe piu uerso la città de i Re, laqual ualle non fu meno famosa, ne suoi tempi per la beuanda, che ui si faceua, che Madrigale, ò san Martino, per lo buon uino, che ui tiene. Questa ualle fu anticamente ben populata: hauea alcuni signori principali, che furono ben trattati da gli Inghi: poi che presero la signoria di quel paese. Gli Indiani, che sono rimasti uiui dalle guerre, & dure fatiche passate, attendono à lauorare il terreno, cauando de i fiumi condotti di acqua, con iquali adacquono i campi, che coltiuano, & si uede chiaramente, come i Re Inghi ui hebbero palagi, & stanze, per riporui i tributi. In questa ualle Guanape è un porto di mare molto utile: perche molte naui, che uanno per questo mare del Sur di Pe-

Guanapa ualle famosa per una sua beuanda.

nama al Perù, si forniscono di uettouaglia in questo Porto. Di quà si uà alla ualle di Santa, ma prima, che ui si giunga, si passa per una ualle picciola, per laquale non corre alcun fiume, ma solamente ui si uede uno occhio, o sortiua di buona acqua, della quale beuono i uiandanti, che uanno per quella parte, & questo deue esser causato da qualche fiume, che corre per le uiscere delle terra. La ualle di Santa, ne i tempi, à dietro, fu molto popolata, & ui erano gran Capitani, & signori natiui del paese. Tanto, che da principio furono arditi di contraporsi à gli Inghi, iquali, come si narra, piu tosto con amore, & desterità, che usano, si insignorirono di loro, che per forza, ò per arme, & poi facendone gran stima, ui fecero edificare gran palagi, & stanze da riporui i tributi: perche questa ualle è una delle maggiori, & piu lunga, & larga di quanto habbiamo passato. Corre per quella un fiume molto furibondo, & quando nella montagna è inuerno, cresce di maniera, che molti Spagnuoli ui sono affuocati, passando da una riua all'altra. A questo tempo ui sono barchette, con le quai passano gli Indiani, che erano anticamente molte migliaia d'huomini, & hora non sono quattrocento del paese: talche gli è un'affanno à contemplare questa loro disgratia. Et passãdo per quella ualle, di niuna cosa piu mi marauigliai, che della moltitudine delle sepolture, che ui sono, & che per tutte le montagne, & luoghi asciutti sono appartamenti fatti à lor costume, et tutti coperti con ossi di morti, si che non è cosa in questa ualle, che piu

Santa, ualle ragguardeuol, per le molte sepolture.

inuiti à guardarla, che le ſepolture de i morti, & i campi, che ſoleuano lauorare, eſſendo uiui. Soleuano cauare de i fiumi, grãdi condotti di acqua, con li quali adacquauano la maggior parte della ualle, per i luoghi alti & per coſtiere. Ma hora che ui ſono ſi pochi Indiani, come ho detto, tutti i campi, che ſi lauorauano, ſon diuenuti foreſte piene di ſterpi, & di tante ſelue, che per molti luoghi, non ſi puo andare. Quei del paeſe uanno ueſtiti con i loro manti, & camiſette, & coſi ueſtono le femine, & portano in capo le lor ligature ò ſegni. Naſcono in queſta ualle de i frutti ſopradetti, & de i legnami di Spagna, & ui uccidono aſſai peſcie. Le naui, che uanno per la coſta, ſempre pigliano acqua da queſto fiume, & ſi prouegggono di altre coſe. Et perche ui ſono tanti alberi, & ſi poca gente, naſcono tra queſte ſelue tante moſche, ò zenzale, che dan noglia à chi paſſano, ouero dormono in queſta ualle: oltre la quale due giornate, è la ualle Guambacho, della quale non ho, che narrare, ſe non, che eſſa è della maniera delle altre ſopradette, & che ui erano i palagi de i ſignori Inghi. Del fiume, che corre per quella, cauano i condotti d'acqua, per adacquare i lor campi, che ſeminauano. Io andai da queſta ualle, ſin'à quella di Guarmei, in un dì & mezo, laquale medeſimamente per lo paſſato hebbe gente aſſai. Vi nudriſcono molti greggi de porci, di uacche, & di caualli. Da queſta ualle di Guarmei, ſi ua à quella di Parmoga, non meno diletteuole, che le ſopradette, & io credo, che non ui ſia alcuno Indiano,

che ſi

che si preuagli della fertilità di quella: & se peraventura ue ne sono rimasti alcuni, quelli habitano à i capi della montagna, & nella piu alta parte della ualle, perche noi non ui uedemmo altra cosa, che alberi, et foreste deserte. Vna cosa è degna da uedere in questa Valle, cioè una bella, & ben fabricata fortezza, ad uso di coloro, che ue l'edificarono, & è cosa mirabile à uedere, per doue cauano i cõdotti di acqua per adacquare la piu alta parte della Valle. Le stanze, & palagi erano molto galanti, & hanno dipinto per i muri molti fieri animali, & uccelli, con forti muri d'intorno ben lauorati, ma il tutto è rouinato, & cauato fin sotto i fondamenti, per cauarne oro, & argento, che ui fusse sotterrato. Questa fortezza al presente nõ serue ad altro, che à manifestare qual sia stato quel luoco. Due leghe oltre questa ualle è Guaman fiume, che in nostra lingua castellana significa fiume dell'Halcon, & comunemente lo chiamano Barranca. Questa Valle è come la sopradetta, & quando pioue alla montagna, il fiume sopradetto è molto pericoloso, & alcuni passando da una parte all'altra, ui si sono annegati, luntano di quà una giornata è la ualle Guaura, di onde passeremo à quella di Lima.

Fortezza bellissima nella ualle di Guarmei

IN CHE MANIERA E' SITVATA la città de i Re, della sua edificatione, & chi la edificò. Cap. LXXI.

LA Valle di Lima è maggiore, & piu larga, che le sopradette da Tumbez sin'à quella, & si come

era grande, cosi fu molto bene popolata. In questo ui sono pochi Indiani natiui del paese, perche quando si cominciò ad habitare la città nel loro paese, & gli occuparono i lor campi, & condotti di acque: eßi andarono ad habitare chi à quella Valle, chi à quell'altra. Se per uentura ue ne sono rimasti alcuni, eßi hanno i lor campi, & riui, per adacquare quelli.

Quando il prencipe Don Pietro Aluarado entrò in questo regno, si trouò il signor Don Francesco Pizarro gouernatore in Cuzco per nome di sua Maestà: perche il mariscal Don Diego di Almagro fu quello, che appuntò nel capitolo, che tratta di Riobamba, temendosi il Pizarro, che costui uolesse occupare qualche parte della costa, scendendo à questi piani, determinò di edificare una città in questa Valle. In quel tempo nõ si habitaua Trugillo, ne Arequipa, ne Guamanga, lequali dipoi furono edificate. Cosi il Pizarro pensando di edificare questa città, poi c'hebbe ueduto la ualle di Sangalla, & altri siti della costa, scendendo un giorno co gli Spagnuoli per questo luoco, doue è la città, paruegli luoco opportuno per tale effetto, & che hauesse le qualità necessarie. Perciò di subito si fece il dissegno, & poi s'edificò la città in un campo nudo d'alberi di questa Valle, luntana dal mare due picciole leghe. Nasce sopra di quella un fiume uer Leuante, ilquale essendo nella montagna primauera, mena poca acqua: quando l'inuerno è molto grande, & entra nel mare per la uia di Ponente. La città è situata in modo, che il Sole, non mai attrauer-

Frãcesco Pizarro edificò la città de i Re.

ſa il fiume, ne naſce alla parte della città, laquale è tanto uicina al fiume, che un'huomo di buon brazzo trarebbe con una pietra in quello, & per quella uia non ſi può allargare la città, douẽdo rimanere la piazza nel territorio, anzi di neceßità ha da rimanere in una parte. Queſta città dopo'l Cuzco è la maggiore, che ſia nel regno del Perù, & la piu degna. Sono in quella aſſai buone caſe, & alcune molto belle cõ le lor torri, & terrazzi. Quaſi per tutte le caſe paſſano i condottti di acqua, ch'è di gran contento, & ſi ſeruono di quell'acqua per adacquare gli horti, & i giardini, che ſono uerdeggianti, & diletteuoli. Al preſente in queſta città è la cancellaria reale, per laqual coſa, & per i molti contratti, che ui ſi fanno, da tutto il regno di terra ferma, ſempre ui è molta gente, & grandi & ricche botteghe de mercanti. L'anno, ch'io uſcì di queſto regno, ui erano aſſai cittadini, c'haueano à gouernare glialtri, iquali ſi trouauano tanto ricchi, & proſperi, che le facultà de alcuni ualeuano cento cinquantamila ducati, & di alcuni ottanta, ò ſeſſanta, ò cinquanta, chi piu, chi meno. Et finalmente gli laſciai ricchi, & in gran proſperità. Eſcono tal uolta naui dal porto di queſta città, che portano ciaſcuna il ualore di ottocento mila ducati, & alcune di un millione. Et io prego il potente Dio, che eſſendo per ſuo ſeruitio, & aumento di noſtra ſanta fede con ſalute delle anime noſtre, che ſempre uadino migliorando. Sopra la città uerſo Oriente è un grande, & alto colle, doue è poſta una croce. Fuori della città d'amendue

le parti sono le stanze, & i poderi de gli Spagnuoli, doue eßi tengono i loro armenti, le colombare, con bei giardini uerdeggianti, & dilettevoli, pieni di frutti natiui del paese, & de fichi, platani, pomi granati, canne dolci, meloni, naranzi, limoni, cedri, & citroni grandi, con quei legumi, che ui sono stati portati di Spagna, & ogni cosa ui è tanto buona, & saporita, che niente ui manca, anzi considerando la lor bellezza, ne dobbiamo render gratie à Dio nostro signore, che li creò. Et ueramente non ui essendo scandali, ò seditioni, ne guerre: questo paese è de i buoni del mondo, per sostentamento della uita humana: perche uediamo come in quella non è fame, ne pestilentia, non ui pioue, ne ui caddono lampi, ne saette, ne anco ui si odono tuoni, anzi sempre ui si uede il cielo sereno, & chiaro. Altre particolarità si potrebbono dire di quella, ma parendomi di hauerne detto à bastanza, passando auanti, concludo, che fu edificata dal prencipe Don Francesco Pizarro, gouernatore, & Capitan generale in questi regni, per nome di sua Maestà, dell'Imperator Don Carlo nostro Signore, l'anno mille cinquecento, & trenta della nostra redentione.

La città de i Re non patisce pestilentia, neui, pioue, ne cadono lampi, ne saette.

DELLA VALLE PACHACAMA, & di un tempio antichißimo, che ui fu, & quanto era honorato da i signori Inghi. Ca. LXXII.

Partendosi dalla città de i Re per la medesima costa, quattro leghe luntano da quella, è Pachacama, ualle molto famosa tra gli Indiani. Questa ualle è diletteuole, & fruttifera, nellaquale fu uno de i piu sontuosi tempij, che siano stati ueduti in queste parti, delquale dicono, che non ostante, che i Re Inghi oltre il tempio del Cuzco, edificassero altri tempij, & gli illustrassero con ricchezze, tuttauia niuno si ragguagliò à questo di Pachacama, ilquale era edificato sopra un picciol colle fatto à mano. Questo edificio cominciando da basso finiua nel piu alto del colle: le sue molte porte erano dipinte, & cosi gli muri con figure de fieri animali. Nel tempio, doue eßi metteuano l'idolo, stauano i sacerdoti, che fingeano santità grandißima. Et quando faceuano sagrificij auanti la moltitudine del popolo, andauano con la faccia uer la porta del tempio, & le spalle uerso la statua dell'idolo, hauendo gli occhi baßi, & pieni di gran tremore, & turbamento, come narrano alcuni Indiani, che uiuono al presente, & quasi si possono comparare à i sacerdoti d'Apollo, quando i gentili aspettauano le sue uane risposte. Et dicono di piu, che auanti la figura di questo Demonio sagrificauano buon numero d'animali, & qualche sangue humano di

Pachacama ualle fatico sa.

Tempio di Pachacama piu illustre, che gli altri del Peru.

persona, che uccideuano: & che nelle lor feste piu solenni dauano le lor risposte. Et perche si udiuano, le riputauano uerissime: per i terazzi di questo tempio sono sotterrati molti tesori d'oro, & d'argento. I sacerdoti erano tanto stimati, che i Signori gli ubbidiuano in molte cose, ch'essi comandauano. Et narrasi, che uicino à quel tempio haueano edificato gran stantie, per quelli, che andauano in pellegrinaggio: & che d'intorno si sepeliuano i morti, ma non ui si poteuano sepelire se non i Signori, & quei, che uengono in pellegrinaggio, ò chi portano offerte al tempio. Quando si faceuano le feste solenni dell'anno, ui concorreua assai gente, facendo i suoi giuochi con suoni di musica da loro usata. Quando gli Inghi signori principali di questo regno, gionseno à questa ualle Pachacama, perche teneuano per costume in tutto'l paese, che acquistauano, di comandare, che ui si facesseno tempij, & oratorij al Sole, uedendo la grandezza di questo tempio, & la sua antichità, & quanto era reuerito da gli huomini del paese, che mostrauano uerso di quello gran deuotione, gli parue, che con gran difficultà lo potrebbono rouinare. Dicesi, che trattò con i Signori, & con i ministri di quel loro Dio, ò Demonio, che questo tempio di Pachacama rimanesse, con l'auttorità, & seruitù, che teneua, ma che si edificasse un'altro tempio al Sole in luoco alto. Et essendo fatto, di subito lo arrichirono, & ui poseno assai uergini. Il Demonio Pachacama dimostrò gran contento di quest'ordine, & daua le risposte lietamente, perche

Pachacama Demonio da ua risposte.

era ſeruito in amendue i luoghi, & le anime di quei ſgraciati rimaneuano preſe, in poter di eſſo Demonio. Alcuni Indiani *dicono, che queſto maluaggio* Demonio *parla con certi uecchi in luoghi ſecreti: & che egli uedendoſi di hauer perduto la ſua autorità, & che molti, iquali ſoleuano ſeruirgli, hora conoſcendo il ſuo errore, ſon di contrario parere, gli dice, che il* Dio *predicato da Chriſtiani, & egli ſono una coſa iſteſſa, & con tai parole, & falſe apparentie gli inganna, procurando di ritrarli da riceuere il batteſmo.* Ma *gli reſta poca parte di quei popoli, perche* Dio *uolendo, che molti conoſcano la ſua ſanta fede, & ſi chiamino figliuoli di ſanta Chieſa, procura di maniera il lor bene, che ogni dì ſe ne battezzano molti.* Q*ueſti tempij ſono disfatti, & rouinati di maniera, che ui manca la parte piu principale, & malgrado del* Demonio, *nel luoco doue egli era ſeruito, & honorato, hora è poſta la croce per ſuo maggior ſpauento, & à contento de i fedeli.* Pachacama, *ch'è il nome di queſto* Demonio, *ſignifica* Creatore *del mondo, perche* Camac *ſignifica* Creatore, *&* Pacha *mondo.* I*l gouernatore* Don Franceſco Pizarro, *quando per diuina permißione, preſe* Atabalipa *nella prouincia* Caſamalca, *hauendo notitia di queſto tempio, & della gran ricchezza, che ui era, mandò il capitan* Hernando Pizarro *ſuo fratello con buona compagnia de* Spagnuoli, *perche leuaſſeno tutto l'oro, che era in quel tempio maladetto, & con quello tornaſſeno à* Caſamalca. Et *quantunque il capi-*

tan Hernando Pizarro usò ogni diligentia, per giongere à Pachacama, tuttauia gliè fama publica tra gli Indiani, che i principali, & i sacerdoti del tempio haueano cauato piu di trecento some d'oro, ilquale non mai s'è trouato, ne gli Indiani, che son uiui al presente, sanno dire doue sia: nondimeno Hernando Pizarro, che fu il primo capitano Spagnuolo, che ui entrasse, ui trouò certa quantità d'oro, & d'argento. Et dipoi il capitan Roderigo Orgonnez, & Francesco Godoi, & altri cauarono assai oro, & argento delle sepolture. Et si presume, anzi tiensi per cosa certa, che ue ne sia assai piu: ma perche non si sa, doue sia tanta ricchezza, quella sin'ad hora è perduta: ne si potrà ritrouare, se non à caso. Da quel tempo, che Hernando Pizarro entrò in questo tempio, il Demonio hebbe poca forza, gli idoli, che ui erano furon rotti, & per conseguente gli edificij del tempio del Sole andarono à rouina: oltre che ui manca la maggior parte della gente, & ui sono rimasti pochi Indiani: la ualle è morbida, & d'alberi copiosa, come le altre del paese. Ne i campi di questa ualle si nodriscono molte uacche, & altri animali domestici, & caualle, delle quai nascono caualli generosi.

Hernãdo Pizarro fu il primo, che entrò in Pachacama,

DELLE VALLI, CHE SONO DA Pachacama, sin'alla fortezza del Guarco, & di una cosa notabile, che si fa in questa ualle. Cap. LXXIII.

DAlla ualle Pachacama, doue era il Tempio so pradetto, si giunge à quella di Chilca, oue si uede una cosa notabile, cioè; che non ui si uede cadere acqua dal cielo, ne ui passa fiume, ò torrente, & nondimeno, la maggior parte della ualle è piena di seminati di Maiz, & d'altre radici, & d'alberi fruttiferi. Et è cosa notabile da udire quel, che si fa in questa ualle, cioè; che per hauer l'humidità, necessaria per loro bisogni: gli Indiani cauano fosse larghe, & profonde, nelle quai seminano, & piace à Dio, che con la rugiada, & humidità, ui si generi, ma tuttauia il Maiz, non ui potrebbe nascere, ne mortificherebbe il grano, se non gittassero in ciascuna fossa uno, ò due capi di scombri, che pigliano in mare con le reti. Cosi nel seminare li pongono co'l Maiz nella fossa, che fanno, per gittarui il grano, & in questo modo si coglie in gran copia. Et ueramente è cosa notabile, ne mai ueduta altroue, che doue non pioue, ne cadde, se non alquanta ruggiada, poßino uiuere le genti copiosamente. Cauano l'acqua per bere de pozzi grandi, & profondi. In questa drittura, & nel mare pigliano tanti Scombri, che bastano per sostentamento di eßi Indiani, & per lo seminare. Vi furono palagi, &

Acqua non cadde da cielo, in Chilca ualle.

Indiani di Chilca ualle.

gran stanze de gli Inghi per alloggiarui, quando andauano uisitando le Prouincie del suo Regno. Tre leghe oltra Chilca è la ualle di Mala, doue il Demonio per i peccati de gli huomini fornì di porre tutti i mali, c'haueua cominciato in questo paese, & ui si confermò la guerra tra Don Francesco Pizarro, & Don Pietro di Almagro, ma prima ui occorsero diuersi casi, & elessero per arbitro sopra la loro contesa, chi douesse hauere il gouerno di Cuzco città, in mano di fra Francesco di Bobadilla, frate dell'ordine di Nostra Signora della Mercede: & hauendo giurato amendue i Capitani di non si offendere, ui uennero à uedersi insieme, ma di questa uista altro non riuscì, se nõ che Don Diego con gran dissimulatione tornò à dietro co'l fauore della sua gente, & de i capitani, & il giudice Bouadilla, sententiò sopra la querela, & dichiarò quello, ch'io scriuo nella quarta parte di questa Historia, nel primo libro della guerra delle saline. Per questa ualle Mala corre un fiume buono, & pieno di selue, d'alberi, & di foreste, oltre la ualle Mala poco piu di cinque leghe è la ualle del Guarco molto famosa in questo regno grande, larga, & piena d'alberi fruttiferi. Et specialmente ui sono in gran copia guaiaue di buon'odore, & soaue gusto, maggiori, che le guaue. Vi uiene in copia formento, & Maiz, & tutte le altre cose, che ui seminano, si quelle del paese, come de gli alberi portati iui di Spagna: oltra di questo, ui sono assai Colombi, Tortore, & altre sorti de uccelli. Le foreste, & selue di questa ualle so-

Due Gouernatori.

Guarco ualle famosa nel Peru

no molto ombrose, sotto le quai passano i condotti di acqua. Gli habitatori di questa ualle dicono, che anticamente ui furono assai popoli, i quai concorreuano con quei della montagna, & con altri signori del piano. Et seguendo gli Inghi ad insignorirsi di quanto uedeuano i popoli di questa ualle, non uolendo diuenir lor uasalli, poiche i padri loro gli haueano lasciati liberi, si mostrauano tanto ualorosi, che mantennero la guerra, con non meno ardire, che uirtu piu di quattr'anni, nel quale discorso, si fecero d'amendue le parti molte notabili imprese, come narrano gli Oreioni, & essi medesimi Indiani, come si narra nella seconda parte. Et durando la guerra ostinatamente, quantunque l'Inga da primauera si ritiraua à Cuzco, per fuggire il caldo: tuttauia la sua gente manteneua la guerra. Ma perche era molto lunga, il Re Inga, che s'era disposto di uenirne à capo, uenendo da Cuzco con la nobiltà della terra, edificò iui una nuoua città, laquale chiamò Cuzco, dal nome della sua principal città. Et ancora narrano, che fece chiamare le contrate, & colli da i nomi di quelli di Cuzco. Cosi durando quel tempo, quei di Guarco, poi c'hebbero fatto ogni lor potere, sin'all'ultimo sforzo, rimasero uinti, & in seruitù del Tiranno, ilquale non haueua altra ragione di signoreggiare à quelli, se non che la fortuna della guerra gli era stata fauoreuole, dopo la qual uittoria, ritornò con la sua gente à Cuzco, & si estinse il nome della nuoua terra, c'haueua fatto. L'Inga non ostante c'hauesse trionfato della sua uittoria:

Popoli di Guarco si difesero assai da gli Inghi

Guarchi uinti da gli Inghi.

nondimeno comandò, che si edificasse nel piu alto colle della ualle, la piu bella fortezza, che fusse in tutto il Regno del Perù, fondata sopra gran pietre quadre con le porte ben fatte, con gran stanze, & larghe piazze. Dalla piu alta parte di questa fabrica reale, scendeua una scalla di pietra, che giungeua sin' al mare, tanto, che le medesime onde batteno quell'edificio con tanto empito, & forza, che muouono gran marauiglia à pensare in qual modo si potesse edificare quel luoco cosi bello, & forte. Questa fortezza al suo tempo era bene ornata con dipinture, & anticamente ui teneuano gli Inghi molto tesoro. Di tutto questo edificio con la fortezza, benche fusse grande, come è sopradetto, con pietre grandißime: tuttauia non se ne uede alcuna mistura, ne segno, come le pietre si commettessено una con l'altra: ma sono tanto unite strettamente, che à fatica si uede la giuntura. Dicono, che facendosi quest'edificio, quãdo giunsero dentro nel sasso, cõ i lor picchi, & altri ferri ui fecero certe cõcauità, hauendo cauato di sotto, ui faceuano gran pauimenti di mattoni, & di pietre, si che con tale fondamento quest'edificio restò si forte. Et certamente quest'opera, per esser fatta da gli Indiani, merita di esser lodata, & muoue à marauiglia chi la mirano, & quantunque sia abbattuta, & rouinata; tuttauia si uede che sia stata per lo passato quello, che se ne dice. Parmi, che quanto è rimasto di questa fortezza, si douerebbe conseruare, comandando à Spagnuoli, & à gli Indiani, che non la rouinassено al tutto: perche que-

sti edificij paiono i piu forti di quanti sono nel Perù, & piu degni da mirare, & ancora co'l tempo potreb bono giouare per qualche effetto.

LA GRAN PROVINCIA DI Chinca, & quanto fu stimata ne gli antichi tempi. Cap. LXXIIII.

OLtre la fortezza di Guarco poco piu di due leghe, è il gran fiume Lunaguana, & la ualle, che egli fa, per doue passa il suo corso, è come le sopra dette. Sei leghe lontano dal fiume Lunaguana è la bella, & gran ualle di Chinca, tanto famosa in tutto il Perù, come anticamente temuta, per lo ualore de i popoli di quel luogo. Et credesi, che sia cosi in effetto, perche quando il Marchese Don Francesco Pizarro con i suoi tredeci compagni trouò la costa di questo Regno, tutti di quel paese gli diceuano, che egli andasse à Chinca, che era la maggiore, & migliore parte di tutto quel paese. Et essendo tenuta per tale, senza sapere altramente i secreti della terra, nella capitulatione, che fece con sua Maestà, dimandò per termini del suo Regno da Tempulla, ò dal fiume San Giacopo, sin' à questa ualle Chinca. Volendo sapere l'origine di questi Indiani di Chinca, & di donde uennero ad habitarui, dicono; che una quantità di loro ne i tempi passati, uenne sotto la bandiera di un Capitano ualoroso, & Indiano, che era molto dedito alle lor religioni, ilquale con la sua desterità, che usò, puote

Chinca famosa ualle nel Peru.

Origine de gli Indiani di Chinca.

con tutta la ſua gente, giungere à queſta ualle di Chinca, oue trouarono gente aſſai, ma tutti di coſi picciola ſtatura, che il maggiore era poco piu alto di due cubiti: & percioche eſſendo loro ualoroſi, & quei del paeſe codardi, & timidi, gli preſero la ſignoria. Et affermano di piu, che tutti quei del paeſe ſi andarono conſumando, & che gli aui de i padri, che hora uiuono, uidero in alcune ſepolture gli oßi di quelli, che erano piccioli, come ho detto. Et rimanendo queſti Indiani ſignori della ualle, che era tanto freſca, & abbondante, ordinarono i lor popoli, & dicono; che udirono da un ſaſſo un certo oracolo: là onde tutti riputarono queſto luoco ſacro, & lo chiamano Chinca, & Camai, doue ſempre fecero ſacrificij. Il Demonio parlaua con i piu uecchi, procurando di tenerli ſotto i ſuoi inganni, ſi come ui teneua la maggior parte. In queſto tempo i ſignori principali di queſta ualle con molti altri Indiani hanno riceuuto il batteſimo, & ui è fabricato il Monaſterio di ſan Dominico. Ma tornando à propoſito, affermano, che creſcerono queſti Indiani in gran numero di gente, & in potentia; di maniera, che la maggior parte de i conuicini procurauano di eſſer loro amici, & confederati, con utile, & honore di quelli, perciò, uedendoſi tanto potenti in quel tempo, che gli Inghi attendeuano ad edificare Cuzco città, ſi diſpoſero di andare con le loro arme à robare le Prouincie della montagna, & dicono; che mettendo in opera queſto lor diſegno, fecero gran danno à Sori, & Lucani, & che giunſero ſin'

alla Prouincia di Collao. Et indi dopo l'hauer conseguito molte uittorie, & preso assai spoglie, ritornarono alla sua ualle. Et iui stettero essi, & i loro descendenti, dandosi piacere, & sollazzo con molte donne, & osseruando i riti de gli altri Indiani. Era tanta gente in questa ualle, che, quanto dicono gli Spagnuoli, quando fu acquistata dal Marchese, quei di questo Regno erano piu di uenticinque mila huomini, & hora credo, che non siano cinquemila caualli, tanto sono consumati dalle lunghe fatiche, & battaglie. La signoria sopra di questi popoli fu sempre secura, & prospera: finche il ualoroso Inga Iupange stese tanto la sua signoria, che occuppò la maggior parte di questo Regno. Et desiando di signoreggiare à i signori di Chinca, mandò un Capitano suo parente, nomato Capainga Iupange, ilquale con l'esercito di molti Oreioni, & d'altra gente andò à Chinca, oue fece alcune battaglie con gli huomini del paese, ma non potendo soggiogarli del tutto, passò auanti. Ma dicono, che regnando Topainga Iupange, padre di Guainacapa, essi furono al tutto da lui soggiogati. Et da quel tempo accettarono le leggi de gli Inghi, sotto lequali si gouernarono i popoli, & ui si fecero gran palagi, & stanze da riporui i tributi, & le uettouaglie per la guerra: & quantunque gli Inghi non priuarono del dominio i signori principali: nondimeno ui posero un loro Maggiordomo, ò Luocotenente, comandando, che adorassero il Sole, ilquale essi teneuano per Dio. Così in questa ualle, si fece un Tempio

Chinchi soggiogati da Topaīga Iupange.

del Sole, nel quale posero buon numero de Vergini, et assai ministri per celebrare le solennità, & farui sacrificij. Et quantunque ui si fece questo Tempio, nondimeno quei del paese di Chinca, non cessarono di fare oratione nel suo antico Tempio di Chincaicama. I Re Inghi hebbero medesimamente i lor Mitimai, & comandarono, che quei signori facesseno residentia nella corte del Cuzco, alquanti mesi dell'anno. Nelle guerre, che si fecero al tempo di Guainacapa, il signore di Chinca, che hoggi uiue, si trouò quasi in tutte, & è huomo di buon giudicio, & intelletto, per esser huomo Indiano. Questa ualle è la maggiore di tutto'l Perù, & è cosa uaga da uedere i suoi alberi, et condotti di acqua, con assai frutti, & pieni di ottimo sapore, & odore, ma non come quei di Spagna, quantunque se gli uede assai il gambo: perche quelli di qua sono gialli, leuandogli la scorcia, & di tãto buon gusto, che l'huomo è astretto à mangiarne assai: uolendo esser satollo. Per le foreste sono gli uccelli sopradetti. In questa terra ui sono poche pecore, perche la guerra, che fu tra Christiani, le ha consumate. Nasce in questa ualle assai formento, & ui si mantengono molti sarmenti de uiti, che ui hanno piantato, così ui uengono di molte cose, che ui sono portate di Spagna.

Chinca è la maggior ualle di tutto il Peru.

In quest a ualle era grãdissimo numero di sepolture, edificate ne i luoghi piu alti, & aridi della ualle. Gli Spagnuoli ne aprirono molte, & ne cauarono gran somma d'oro. Questi Indiani usauano molto i

balli,

balli, & i Signori andauano con gran pompa, essendo studiosamente seruiti da i lor uasalli. Quando gli Inghi s'insignorirono di loro, gli leuarono molti loro costumi, & gli fecero usare i lor habiti, & fare altre cose, come quelli, che erano lor' unichi Signori. Questa gente è uenuta à poco numero, per le lunghe guerre, che sono state nel Perù, & molti di loro sono stati condotti uia carichi di robe diuerse.

DE I MASVALI, CHE SONO, fin che si gionge alla prouincia Tarapaca. Cap. LXXV.

CAminando dalla bella prouincia di Chinca per i piani, et arenali, si uà al fresco della ualle Ica, che fu grande, & popolata, come le sopradette. Corre per quella un fiume, ilquale in alcuni mesi quãdo alla montagna è primauera, mena si poca acqua, che gli habitatori ne patiscono. Quando erano nella lor maggiore prosperità, & si godeuano sotto la signoria de gli Inghi, oltre i molti condotti di acqua, c'haueano per adacquare la ualle, ue n'era uno maggior di tutti, condotto con grand'ordine dall'alta parte delle montagne, tanto che se ne seruiuano, senza sciemare il fiume. Hora quando mancano di acqua, essendo rotto questo condotto grande, cauano per lo istesso fiume gran pozzi per ordine, doue si ferma l'acqua, che essi beueno, & fanno piccioli condotti di acqua per adacquare i lor seminati. In questa ualle Ica furono an-

ticamente gran Signori, che erano temuti, & ubbidi-
ti. Gli Inghi ui fecero edificare palagi, & stanze,
da riporui i tributi, & usarono i costumi da me so-
pradetti. Sepeliuano medesimamente con i lor morti
le mogli uiue, & assai tesori. Sono in questa Valle
gran selue de carobberi, con molti alberi fruttiferi
de i sopradetti, con armenti, colombi, tortore, & altri
uccelli, ui si allieuano ancora assai porci, & uacche.
Da Ica ualle si uà alle belle ualli, & fiumi della Na-
sca, lequali anticamente furono così ben popolate, co-
me le altre, & i fiumi adacquauano i campi delle ual
li alla foggia sopradetta. Tutti questi Indiani con
la loro crudeltà furono consumati dalle guerre pas-
sate, come è publica fama. Alcuni Spagnuoli di gran
de auttorità mi dissero, che il maggior danno, che ha-
uessero quegli Indiani à lor rouina, fu causato dalla
contesa tra i gouernatori Pizarro, & Almagro, so-
pra i confini del lor gouerno, laqual guerra costò lo-
ro tanto cara, quanto si narrerà al suo luoco. Nella
Valle principale della Nasca, che per altro nome è
detta Casamalca, erano grã stanze da riporui i tribu
ti, lequai ui fecero edificare gli Inghi. De gli huo-
mini del paese, non so che scriuere in particolare, se
non che eßi narrano, come i lor progenitori furono
ualorosi, & molto stimati da i Re di Cuzco. Io odo,
che gli Spagnuoli hanno cauato gran copia d'oro del-
le sepolture di quelli. Essendo queste Valli tanto fer-
tili, ui hanno piantato canne dolci, dellequai cauano
assai zuccaro, & ui uengono altri frutti, tutte le-

quai cose portano à uendere alle città di questo Regno. Per tutte queste ualli, & per le sopradette, uà di lungo la bella, & gran strada de gli Inghi, & per certi luoghi arenosi si ueggono alcuni segni, che mostrano il camino, per doue si deue andare. Da queste ualli di Nasca si uà à quella di Hacari, & oltre di questa è Ocana, Cannana, & Quilca, nellequali sono gran fiumi. Et quantunque al presente ui siano pochi huomini del paese, tuttauia per lo passato erano ben popolate come le altre, ma con le guerre, & calamità si andarono consumando di maniera, che si sono ridotti al termine, che ueggiamo al presente. Nel rimanente queste Valli sono fruttifere, abbondanti, & ben disposte per mantenerui greggi, & armenti. Oltre Quilca ualle, ch'è il porto d'Arequipa città, sono le Valli Chudi, Tambopalla, & Ilo: piu auanti è la ricca ualle Tarapaca. Cerca il mare tra i confini di queste Valli, sono alcune isole copiose de Lupi marini. Gli huomini di questo paese uanno in barchette, & da i sassi, che sono in alto, portano giu gran copia di sterco d'uccelli, ilquale spargono per i campi, che uogliono seminare, & lo trouano tanto utile, che la terra con quello s'ingrassa, & douenta fruttifera, essendo sterile la doue seminano, & non ui portando di questo sterco, raccolgono poco Maiz. Ma se gli uccelli mettendosi sopra i sassi di quelle isole sopradette, non ui lasciasseno lo sterco, non si potrebbono sostentare, anzi essi raccogliendolo, se lo tengono in gran prezzo,

Tarapaca ricca ualle.

& se lo uendono, ò comprano tra loro, come cosa molto stimata. Parmi che non importi il dire piu particolarmente, cerca le cose pertinenti à queste ualli, hauendo gia detto le cose di maggior' importanza, che hò potuto intendere, & uedere. Perciò concludo, che gli habitatori sono rimasti pochi, & ch'anticamente in queste Valli erano palagi, & stanze da riporui i tributi: si come nelle altre passate, ne i piani, & nelle arene. I tributi, che dauano à i Re Inghi, alcuni erano portati à Cuzco, altri ad Hatuncolla, altri à Bilca, & alcuni à Casamalca, perche la grandezza de gli Inghi, & il capo del suo regno era piu fermo nella montagna.

Nelle ualli di Tarapaca certamente sono minere molto ricche, & di argento bianco, & lampeggiante. Chi sono andati piu auanti per quei paesi, dicono che ui sono alcuni deserti, finche si gionge al gouerno di Chile. Per tutta questa costa si uccideno assai pesci, & gli Indiani per poter pescare, fanno barchette di gran fasci di auena, ò di cuoro di Lupi marini: de iquali è tanta copia in quelle parti, ch'è gran cosa da udire i gran muggiti, che danno, quando si ritruouano insieme.

COME FV EDIFICATA AREquipa città, e chi l'edificò. Cap. LXXVI.

Arequipa doue è edificata.

DAlla città de i Re sin'ad Arequipa, sono cento, & uenti leghe. Questa città è situata nella

ualle Quilca, quatordeci leghe luntana dal mare, nella miglior parte, & piu freſca, che ſi poteſſe ritrouare, per edificaruela. Il ſito di queſta città è tanto buono, & temperato, che ſi lauda per lo piu ſano del Perù, & piu grato per uiuerui. Vi naſce ſimilmente formento eccellentiſsimo, del quale fanno pane aſſai buono, & ſaporito. Dalla ualle di Hacan andando auanti, ſino al paſſare di Tarapaca ſono i ſuoi confini, & nella prouincia di Condeſuio tiene alcune terre ſoggette al ſuo gouerno, lequali ſono date in gouerno ad alcuni Spagnuoli. Gli Hubini, i Chiquiguaniti, i Quimiſtachi, & i Collagui, ſono popoli ſoggetti à queſta città, iquai erano anticamente in gran numero, & poſſedeuano gran copia di pecore. La guerra de gli Spagnuoli li conſumò per la maggior parte. Gli Indiani della montagna delle parti gia dette adorauano il Sole, & ſepeliuano i lor Signori morti alla foggia ſopradetta. Tutti uanno ueſtiti con i loro manti, & camiſciette. Per la maggior parte di queſte iſole attrauerſano le antiche ſtrade reali edificate da i Re, & eranui palagi, & ſtanze da riporui i tributi, iquai ſi pagauano di quelle coſe, che raccoglieuano ne i lor terreni, Arequipa città ritrouandoſi un porto di mare tanto uicino, è ben fornita di rinfreſcamenti, & di mercatantie, che conducono di Spagna, & la maggior parte del teſoro, che ſi caua di Charcas, uiene portato à queſta città: ſin doue lo pongono nelle naui, che quaſi ad ogni tempo ſono nel porto di Quilca, per tornare alla città de i Re.

Alcuni Indiani, & Christiani dicono, che al dritto di Hacari ben dentro in mare sono isole grandi, & ricche, & è fama, che si cauaua di quelle gran quantità di oro, per contrattare con gli huomini natiui della costa. Nel mille cinquecento, & cinquanta io uscì del Perù, & i signori dell'audientia reale haueano dato carico d'infamia al capitan Gomez de Solis cerca'l trouare queste isole: credesi, che siano ricche, se ui sono. Quanto all'edificare Arequipa, non ho altro che dire, se non che quando fu edificata, fu posta in altro luogo, & per giuste cause fu transferita, doue hora si troua. Vicino à quella è un Mongibello, ò bocca di Vulcano, & si temono, che non mandi un giorno fuori gran fuoco, con danno grande del paese. Ad alcuni tempi la terra trema molto forte in questa città, laquale fu edificata dal Marchese Don Francesco Pizarro in nome di sua Maestà, l'anno di nostra salute mille cinquecento, & trenta.

Arequipa edificata da Frãcesco Pizarro.

SI MOSTRA COME OLtre la prouincia di Guancabamba è quella di Casamalca, & altre gran terre bene popolate. Cap. LXXVII.

PErche la maggior parte delle prouincie di questo Regno tanto si conforma insieme, che si può ben affermare in molte cose, che paiono una gente istessa, perciò narro breuemente quello, che si troua in alcune, perche ne ho scritto largamente par-

lando delle altre. Et hora, che ho concluſo con la mag gior breuità, che ho potuto cerca i piani, mi uolterò à ſcriuere delle montagne. Et per far queſto, dico, che di ſopra ho ſcritto de i popoli, & palagi, che erano da Quito città fino à Loſa, & alla prouincia Guancabamba, doue mi fermai, per trattare come fu edificata San Michele città, & quanto è ſopradetto. Hora tornando à queſto camino, parmi che da Guancabamba ſin'alla prouincia Caſamalca ſiano cerca cinquanta leghe, & queſta è il confine di Trugillo città. Queſta prouincia fu illuſtrata, perche ui fu preſo il Re Atabalipa, & è molto famoſa in queſto Regno, per eſſer grande, & molto ricca. Narraſi, che gli habitatori di Caſamalca furono tenuti in gran ſtima da i lor uicini prima, che gli Inghi s'inſignoriſſeno di quelli, & che haueano tempij, & oratorij per le cime de i colli, & che quantunque andaſſeno ueſtiti, non andauano coſi per lo paſſato. Alcuni Indiani dicono, che Inga Iupange fu il primo, che gli ſoggiogò, altri dicono, che fu Topainga Iupange, ma ſia ſtato qual ſi uoglia, ſi afferma per uero, che quei di Caſamalca prima, che fuſſero ſoggiogati da gli Inghi, gli uciſero buona parte della ſua gente, & che piu toſto con deſterità, con buone parole, & luſinghe, che per forza gli riduſſeno ſotto la ſua ſignoria. I Signori naturali di queſta prouincia furono molto ubbiditi da i ſuoi Indiani, & haueano aſſai mogli: una dellequali era la principale, & il figliuolo di quel-

la, se ne haueua, hereditaua la signoria: & non nè hauendo, usauano il costume de gli altri Indiani sopradetti: & gli sepeliuano con i lor tesori, & mogli, facendo in questo tempo gran pianti. Honorauano sommamente i lor tempij, & oratori, offerendo in quelli sangue d'agnelli, & di pecore. I ministri di questi tempij parlauano co'l Demonio, & quando celebrauano le lor feste, concorreua di gran gente nelle piazze ben nette, & spazzate, oue faceuano balli, & giuochi al costume loro, beuendoui assaissimo uino fatto di Maiz, ouer d'altre radici. Tutti portano manti, & camisciette, & parimente per esser conosciuti, portano in capo un segno, alcuni ui hanno una fionda, altri certi cordoni à foggia di una cinta, & non molto larga. Poi, che gli Inghi conquistarono questa prouincia detta Casamalca, affermasi, che ne fecero gran stima, & ui fecero edificare i lor palagi, & un celebre tempio dedicato al Sole, & ui hebbero molte stanze, per riporui i tributi. Le uirgini, che stauano nel tempio, ad altro non attendeuano, che à filare, & tessere drappi finissimi, & del maggior prezzo, che si trouassero in questo paese, & dauano à questi drappi i miglior colori, che si possino trouare nel mondo. Era in questo tempio grandissima ricchezza al seruigio di quello. I Ministri di questo luoco alcuni giorni uedeuano il Demonio, & communicauano con lui le loro cose. In questa prouincia Casamalca era grandissimo numero de Indiani Mitimai,

Segni diuersi per conoscere gli Indiani uno dall'altro.

& tutti ubbidiuano al maggior Luocotenente, ilquale haueua carico di mandarli per lo destretto à lui asse- gnato, & prouedere à quanto faceua mestiero. Et quã tunque in tutte le parti conueneuoli fussero i pala- gi, & stanze da riporui i tributi ueniuano quà à ren- dere conto, per essere questa il capo delle Prouincie à lei soggette, & anco della ualle, & de i piani. Cosi di- cono, che non ostante, che nelle terre, & ualli de i luo- ghi arenosi, fussero i Tempij, et Santuarij da me scrit ti, & altri molti: tuttauia assai di quei popoli ueni- uano ad adorare il Sole, & à fare sacrificij nel suo Tempio. Ne i palagi de gli Inghi erano assai cose de- gne da mirare, & specialmente un bagno ottimo, oue i signori, & principali si lauauano standoui alloggia ti. Questa Prouincia è molto sminuita, perche mor- to Guainacapa Re naturale di questo Regno in quel l'anno, & tempo, che il Marchese Don Francesco Pi- zarro con i suoi tredeci compagni, per diuina uolon- tà meritarono di trouare, cosi felice Regno, sapen- dosi nel Cuzco la morte di esso Re Guascar, suo pri- mogenito, & uniuersale herede, nato della legitima moglie, nomata Coia, che è nome di Regina, & Signo- ra principale, si prese la Diadema, & la Corona di tutto l'Imperio, & mandò per tutte le parti suoi mes- saggieri, ad intendere, che essendo morto suo padre, gli ubbidisceno, & lo accettasseno per signore. Et perche nel conquistare Quito, si trouarono nella guerra con Guainacapa, il gran Capitano Chalicuchima, & Quizquiz, Incagualpac, Oruminaui, & altri ripu-

tati tra gli Indiani molto famosi haueano ragionato di fare in Quito, & nelle Prouincie pendenti dalla parte del Nort, un'altro nuouo Cuzco: acciochè il Regno si diuidesse, & pigliasse per signore Atabalipa nobile giouane, & molto accorto, che era amato da tutti i soldati, & capitani uecchi: perche s'era partito del Cuzco, con suo padre, essendo di tenera età, & andò gran tempo con l'esercito. Et molti Indiani dicono, che il medesimo Guainacapa, auanti la sua morte conoscendo, come il Regno, che lasciaua era tanto grande, che teneua di costiera piu di mille leghe, & haueua un'altra gran terra de Quillacinghi, & Guaianesi, determinò lasciarlo signore di Quito, & di quanto conquistasse. Ma sia, come si uoglia, Atabalipa con i suoi fautori, intendendo, come Guascar uoleua, che gli dessero ubidientia, si posero in arme, ma prima che fussero in punto, dicesi; che Atabalipa con astutia di Atoco capitano, fu preso nella Prouincia di Tomebamba, oue dicono medesimamente, che esso Atabalipa, con l'aiuto di una femina, fuggì di prigione, & che giunto à Quito, fece un'esercito, & uenuto à conflitto co'l Capitano Atopo, lo uinse, perdendo la gente di Guascar, come si narra largamente nella terza parte di quest'opera, oue si tratta del trouamento, & conquista di questo Regno. Quando si seppe nel Cuzco la morte di Atoco, Guascar, mandò Guancanque & Ingaroque con numeroso essercito, i quali fecero gran battaglie cõ Atabalipa per costringerlo ad ubidire à Guascar natural signore, & egli all'incontro si pro-

Atabalipa, si fa Re contra Guascar

cacciaua di amici, & di fauore, non ſolamente, per non gli dare obedientia, ma per leuare à lui la ſignoria. Coſi furono tra loro molte conteſe, & morirono in quelle guerre, come affermano per certo gli isteßi Indiani, piu di cento mila huomini: perche di ſubito nacquero tra loro partialità, eſſendo ſempre uittorioſo Atabalipa, ilquale giunſe con la ſua gente à Caſamalca, & per queſto ne ragiono nella preſente Historia, doue ſeppe quello, c'haueua prima udito di quella nuoua gente, che era entrata nel Regno, & che gia era à lui uicina, & penſando, che fuſſe facil coſa à prendergli, & tenerſegli per ſerui, mandò il Capitano Calicuchima con grande eſercito al Cuzco, che procuraſſe di pigliare, ò d'uccidere il ſuo nimico. Posto queſt'ordine, rimaſe in Caſamalca, & giunſe Don Franceſco Pizarro, coſi paſſati quei ſucceßi, che ſi narrano nella parte ſopradetta, ſi uenne al fatto d'arme, tra Atabalipa, & gli Spagnuoli, che non furono piu che cento, & ſeſſanta, nellaquale morirono aſſai Indiani, & Atabalipa fu preſo. Con queſte guerre, & co'l lungo tempo, che stettero i Christiani Spagnuoli in Caſamalca, queſto paeſe rimaſe ſi mal concio, che non ui rimaſe altro, che il nome, tanto fu il danno, che ui ſi fece, ma poi co'l tempo ritornò à rifarſi. Ma per cauſa de i noſtri peccati, non mai ui ſono mancate le calamità, & guerre, non è tornato, ne tornerà piu nel primo ſuo termine. Hora ui è Gouernatore il Capitano Melchior Verdugo, Cittadino di Trugillo. Tutti gli edificij, & repoſitori de gli Inghi, ſo-

Atabalipa preſo da Franceſco Pizarro.

no per la maggior parte disfatti, & rouinati.

Casamalca fertile, come la Cicilia.

Questa Prouincia di Casamalca è molto fertile: perche ui nasce formento in copia, come in Cicilia, ui si nodriscono molti armenti, con abbondante Maiz, & altre radici molto utili, & di tutti i frutti, c'ho detto essere in altre parti. Sonoui Falconi, Pernici, Colombi, Tortore, & altri uccelli da pigliare piacere. Gli Indiani sono di buona dispositione, & hanno assai buoni costumi, che uagliono à fargli passare la uita senza necessità. Stimano poco l'honore, & perciò non sono ambitiosi, ne auidi per ottenerlo. Alloggiano, & trattano bene i Christiani, che ui passano, senza fargli noglia: anchora che ui paßi un solo. Gli Spagnuoli, che sono stati alquanto tempo in Casamalca, lodano molto questi Indiani di humanità, & d'altre uirtù. Sono ingeniosi à far condotti di acque, per inaffiare i campi, fabricar case, coltiuar il terreno, nodrire armenti, & sopra tutto à lauorare oro, & argento. Et fanno di lor mano, si buona tapezzaria, come in Fiandra, pur di lana de i lor Greggi, & tanto bella da uedere, che la trama pare di seta: benche sia di lana. Le donne sono auenenti, & alcune molto belle. Molte di esse uanno uestite, come le Palle del Cuzco. I lor Tempij, & Guache sono disfatti, & rotti gli idoli, & molti son diuenuti Christiani: perche sempre stanno tra loro preti, & frati, insegnando loro la nostra santa fede. In questa Prouincia Casamalca, sempre furono minere di Metallo.

Tapezzarie fine, & belle in Casamalca.

COME FV EDIFICATA FRONtiera città, & chi l'edificò, & alcuni costumi de gli Indiani di quel paese. Cap. LXXVIII.

Prima, che si giunga à Casamalca, ui è una strada, laquale medesimamẽte fecero fabricare gli Inghi, per la quale, si uà alla Prouincia di Chacapogi, & indi sta fabricata Frontiera città, perciò sarà necessario narrare in qual modo essa fu edificata, di onde passarò à narrare di Guanuco. Io ho per cosa certa, come prima, che gli Spagnuoli entrasseno in questo Regno del Perù, gli Inghi naturali di quel luoco, ui fecero gran guerre, & conquiste, & gli Indiani Chacapogi, furono da loro conquistati, quantunque essi per defender la lor libertà, & uiuer tranquillamente, & in riposo, combatterono di tal maniera, & si ualorosamente, che l'Inga un tratto se ne fuggì con gran uergogna. Ma perche la potentia de gli Inghi era molto grande, & i Chacapogi haueano pochi fauori, rimasero pur soggetti à colui, che uoleua esser di tutti Monarca. Così, poiche furono signoreggiati da gli Inghi, molti per loro commißione ardirono ad habitare in Cuzco, oue il Re gli diede terreni da lauorare, & case da stantiare non molto lontano da un colle, che è uicino alla città nomata Carmenta. Quando poi uidero, che stauano del tutto pacifiche le Prouincie, ordinarano, che quelli con alcuni de gli Oreioni facessero fortezze à i confini, per tener se-

Chachapogi fecero fuggire gli Inghi.

Della montagna, che confina con i Chacapogi.

curo il paese: perciò teneuano grande apparecchio di arme solite usarsi da loro per ogni cosa, che auenisse. Gli Indiani Chacapogi sono bianchi, & tanto auenenti, quanto io habbia ueduto per tutte le Indie, doue sono andato: le donne sono tanto uaghe, che per la loro beltà, molte di esse furono tolte per mogli da gli Inghi, & altre condotte nel Tempio del Sole. Così uediamo ogni dì, come le Indiane, che sono rimaste di questo legnaggio, son molto belle, bianche, & ben disposte. Vanno uestite esse, & i mariti con uesti di lana, & portano in capo, i suoi flauti, che sono il segno da loro portato, per esser da gli altri conosciuti in ogni parte: poiche furono uinti da gli Inghi, presero da quelli leggi, & costumi, con i quali uiueano, adorauano il Sole, & Dei, come gli Indiani, & così doueano parlare co'l Demonio, & sepelire i lor morti al costume de i sopradetti.

Indiane di Chachapogi bellissime.

Frõtiera città edificata da Alfonso Aluarado.

Alfonso Aluarado Mariscal, et Capitano del Marchese Don Francesco Pizarro entrò nelle terre de i Chacapogi, & hauendo conquistato la Prouincia, & fatto gli Indiani del paese soggetti à sua Maestà, edificò Frontiera città, in un sito, nomato Leuanto, che è luogo forte, & fu ridotto in piano con picchi, & zapponi, per edificare la città: benche indi à pochi giorni, si andò ad edificarla in un'altra Prouincia nomata Guaca, che è tenuto per luoco sano. Gli Indiani Chacapogi, & questi di Guãca seruono à i Gouernatori di questa città, & il medesimo fa la Prouincia di Cascaiunga, & altre terre, i cui nomi taccio, per esser

di poca importanza. In tutte queste Prouincie furono gran palagi, & stanze da riporui i tributi de gli Inghi: le terre son molto sane, & in alcuno si trouano ricche minere. Gli huomini del paese, & le lor donne uanno uestiti. Anticamente haueano Tempij, oue sacrificauano à quelli, che teneuano per Dei, & possederono molti Greggi di pecore. Faceuano uesti ricche, & di gran prezzo, per gli Inghi, & hoggidì fanno tapezzarie molto belle, & stimate dignissime per la loro bellezza. In molte parti delle dette Prouincie soggette à questa città sono alberi, & copia de frutti, simili à i sopradetti. Il terreno è fertile, & produce in copia formento, & orzo, & fanno pergole di uue, hanno piantato fichi, & altri alberi portati di Spagna. Cerca i costumi, cerimonie, sepolture, & sacrificij si conformano à i sopradetti, perche medesimamente sepeliscono i morti in gran sepolture, accompagnati da donne, & dalle lor ricchezze. D'intorno la città hanno gli Spagnuoli le loro possessioni, & seminati, doue raccolgono assai formento, & ui uengono bene, i legumi di Spagna. Verso Oriente da questa città, passa il filo delle montagne de gli Andi, & uer Ponente il mar del Sur. Passato'l monte, & la selua de gli Andi, si troua Moiobamba, & altri gran fiumi, & alcune terre di gente meno giudiciosa, che le altre, come si dirà nella conquista, che fece Alfonso Aluarado, sopra Chacapogi, & Giouan Parez di Gueuara nelle Prouincie, che sono tra i monti. Et tiensi per certo, che per queste parti habitino i descendenti

Moiobamba fiume.

del famoso Capitano Ancouallo, ilquale, per la crudeltà usatagli de i Capitani, de gli Inghi, partendosi della sua patria, se n'andò con i Chanchi, che lo uolsero seguire, si come narrerò nella seconda parte di questa Historia. Et si narrano cose marauigliose di una Laguna, doue dicono, che habitano questi popoli.

L'anno di nostra salute mille cinquecento, & cinquanta, essendo Gouernatore in Frontiera città, il nobile Caualliero Gomez Aluarado, uennero à lui piu di dugẽto Indiani, iquai narrauano, come gia molti anni gran numero di loro, uscendo del paese, doue ueniuano, attrauersarono assai terre, & Prouincie, facendo tante battaglie, con i popoli di quei paesi, che erano rimasti nel poco numero sopradetto. Et affermauano, che uer Leuante sono gran città habitate da gẽte copiosa, & che alcune terre sono molto ricche di metalli d'oro, & d'argento. Questi, & gli altri, che erano morti, uscirono della patria, à cercare paesi per habitare, quanto da loro s'è potuto intendere. Il Capitano Gomez di Aluarado, & Giouan Perez di Gueuara, & altri hanno dimandato di andare alla conquista di questo paese, & molti soldati, che erano co'l Vicerè, stauano attenti di seguire il Capitano, che potesse andare à trouar questi paesi. Frontiera città di Chacapogi, fu edificata dal Capitano Alfonso di Aluarado, in nome di sua Maestà, essendo Gouernatore nel Perù Don Francesco Pizarro, l'anno della nostra salute, mille cinquecento trentasei.

COME FV EDIFICATA LEONE città di Guanuco, & chi l'edificò. Ca. LXXIX.

Volendo narrare come fu edificata Leone città di Guanuco, è da sapere, che quando il Marchese Don Francesco Pizarro, edificò ne i piani arenosi la ricca città de i Re, & che tutte le prouincie adiutrici à questa città, seruirono à quello, & che i uicini della città de i Re, haueano sopra di loro Prencipi, che gli gouernauano. Et come Ilatopa tiranno con altri Inghi del suo legnaggio, & altri adherenti andò guerreggiando co gli huomini di questo paese, rouinando le terre, & disfacendo le case, & che ui furono molti conquistatori, che non haueano il gouerno sopra quei popoli, il Marchese uolendo schiuare gli inconuenienti, che potrebbono auenire, & gratificarsi costoro, dando medesimamēte Indiani ad alcuni Spagnuoli di quelli, c'haueano seruito al capitano Don Diego di Almagro, iquali egli desiaua di tirare nella sua amicitia, desiando di contentare questi, & quelli, acciò c'hauēdo seruito à sua Maestà, ne pigliasse qualche frutto nel paese. Et non ostante, che il Senato della città de i Re procurò con protesti, & dimande di sturbarlo, con dire, che questo si faceua à danno della loro Repub. il Marchese tuttauia facendo suo Luocotenente il capitano Gomez di Aluarado, fratello del signor Don Pietro di Aluarado, gli comandò, che con buō numero de Spagnuoli andasse ad edificare una città nelle prouincie del sopradetto Guanuco. Così

Gomez di Aluarado hauendo trattato alcune cose con la gente del paese, edificò doue gli parue conueneuole Leone città di Guanuco, allaquale diede subito nome di Repub. eleggendo per Gouernatori coloro, che gli paruero idonei, fatto questo, & passati molti anni, si dishabitò questa nuoua città, pche si leuarono la maggior parte de gli habitatori di questo regno. Ma passati alquanti giorni, Pietro Barroso la cominciò à fabricare da nuouo, & l'ultima uolta Pietro di Puelles con l'auttorità del Dottore. Christofano di Castro hauendo prima guerreggiato assai con gli Chupi, attese ad edificarla, & si fornì di edificare: perche Giouan di Varragua, & altri, haueano preso Ilatopa tiranno. Et quantunque siano passate le cose, come ho scritto, tuttauia potrei dire, che Gomez di Aluarado fu l'edificatore di quella, poi che le diede il nome: & se si dishabitò, questo auenne per la necessità piu tosto, che per uolontà, & perche gli Spagnuoli stauano per tornarsi à casa. Costui adunque la edificò, & fece habitare in nome di sua Maestà, con l'auttorità del Marchese Don Francesco Pizarro suo Gouernatore, & General capitano, in questo regno, l'anno da Christo nato mille cinquecento trenta noue.

Leone città edificata fu quel di Guanuco.

Ilatopa tirãno preso da Giouanni Varragua.

IL SITO DI LEONE CITTA, LA fertilità de i suoi campi, i costumi de gli huomini, et di un palagio bellissimo de li Inghi. C.LXXX.

Sito di Leone città.

IL sito di Leone città di Guanuco è buono, & riputato sano, & anco si lauda per luoco temperato

quanto alle notti, & alle mattine, & doue gli huomini uiuono ſani. Vi ſi raccoglie formento, & Maiz in gran copia, & ui ſi allieuano uiti, fichi, naranzi, cedri, limoni, & altri frutti portatiui di Spagna, & oltre di queſti ui uengono aſſai platani. Si che queſta è buona terra, & ſi ſpera, che debba migliorare. Si nodriſcono per i campi grandi armenti di uacche, capre, caualle, & altri animali, & parimente aſſai pernici, tortore, colombi, & altri uccelli, & ſparauieri da far uolare: ſono ne i mõti alcuni Leoni, & Orſi molto grandi, con altri animali: & per la maggior parte di queſte terre attrauerſano le ſtrade reali, eranui ancora palagi, & ſtanze da riporui i tributi de gli Inghi, molto ben fornite. Nel luoco detto Guanuco, era un palagio reale, di mirabile arteficio, perche le pietre erano molto grandi, & con molto ordine ſituate. Queſto palagio era il capo delle prouincie conuicine à gli Andi, & uicino à quello era il tempio del Sole con buon numero de uirgini, & de miniſtri: & fu tanto gran coſa al tempo de gli Inghi, che ſolamente à ſeruire à queſto tempio ſtauano di continuo piu di tre mila Indiani. Il Luocotenente de gli Inghi haueua cura di raccogliere i tributi, & le genti del paeſe ſeruono à queſto palagio. Quando gli Inghi comandauano, che i ſignori della prouincia compariſſeno ſecuramente nel Cuzco, eßi ui andauano.
Narraſi, che molte di queſte nationi furono gagliarde, & robuſte, & come, prima che gli Inghi gli ſoggiogaſſeno, fecero con loro molti ſanguinoſi fatti

d'arme, & che teneuano le lor terre tanto luntane una dall'altra, che non sapeua uno dell'altro, senon quando concorreuano alle lor congregationi, & feste. Haueano in alti luoghi le lor fortezze, dallequali scendeuano à guerreggiare uno contra l'altro per cause liggieri. I lor tempij sono in luoghi conueneuoli à farui sagrifici, & le sue soperstitioni, alcuni di loro udiuano le risposte, che gli daua il Demonio, iquali erano eletti ad un simile ufficio. Benche fussero oppreßi da tanta cecità, tuttauia credeuano la immortalità dell'anima. Questi Indiani sono huomini, c'hanno giudicio, & sanno rispondere con ragione à chi gliela dimanda. I Signori di questo paese quando moriuano, eran sepolti con le mogli uiue, delle piu belle, si come usan parimente di fare gli altri sopradetti. Le donne stando nelle sepolture con i Signori morti, stanno ad aspettare la spauentosa morte, & si recano à gran uentura di andare con i lor mariti, ò signori, credendo tosto di seruirgli alla foggia, che gli seruiuano nel mondo. Et perciò le pareua, che quanto piu tosto passasseno di questa uita, tanto piu tosto uerrebbono à trouarsi con quelli. Questo costume nasceua in loro da quello, che s'è detto altre uolte, cioè che uedeuano per le posseßioni, & seminati le effigie de i lor signori morti, accompagnate dalle mogli, & da gli altri, c'haueano posto nelle sepolture con loro. Erano tra questi Indiani alcuni indouini, ouero astrologhi, che guardauano à i segni delle stelle.

Indiani indouini.

Questa gente poi che fu signoreggiata da gli Inghi, osseruò & mantenne i costumi, & riti di quelli, & ordinarono i lor popoli. In ogni terra erano palagi, & stanze, da riporui i tributi. Vsarono maggior ciuilità nel uestire, & ornarsi, & parlauano nel linguaggio generale del Cuzco, si come era la legge de gli Inghi, laquale comandaua, che tutti i lor soggetti sapessено parlare in quella lingua. Chonchuchi, la gran prouincia de Guaili, Tamare, & Bombon con altri popoli maggiori, & minori seruono à Leone città di Guanuco: tutti sono fertilißimi di uettouaglia, & di molte radici di buon gusto, & utili à sostentare la uita humana. Ne i tempi passati haueano si gran numero di pecore, & montoni, che non ne sapeuano il cunto, ma le guerre le hanno consumate in guisa, che di tanta moltitudine sono ridotte à si poco numero, che se gli huomini del paese, non le conseruano per farsi de gli habiti, si troueranno in trauaglio. Le case di questi Indiani, & quelle di tutti glialtri sono di pietra, & coperte di paglia: portano in capo certi lor cordoni, & segni, per esser conosciuti. Quantunque il Demonio habbia tenuto potestà sopra di loro, tuttauia non ho udito, che commettano lo scelerato peccato della sodomia. Gli è uero, che si come auiene in tutte le nationi, ui sono pure alcuni mali huomini, ma quando sono conosciuti per tali, gli tengono per huomini effeminati, & da poco, & quasi gli comandano come à femine.

In molte parti di questo territorio si truouano

gran minere d'argento,& se si daranno à cauarle, ne piglieranno gran frutto.

CHE COSA E' DEGNA DA DIRE *da Casamalca, sin'alla ualle Sausa, & della terra di Guamachuco, che è del territorio di Casamalca. Cap.* LXXXI.

HO dichiarato quanto ho potuto intendere cerca l'edificatione di Frontiera città di Chacapogi, & Leone di Guanuco: hora tornando alla strada reale, dirò quai prouincie si trouano da Casamalca sino alla bella ualle di Sausa, ilqual camino de gli Inghi è ottocento leghe.

Oltre Casamalca quasi undici leghe è un'altra gran prouincia, che fu anticamente habitata, & nomasi Guamachuco, ma prima che ui si gionga à mezo camino, è una Valle molto uaga, & dilletteuole, ma perche è alla costiera delle montagne, quel sito è caldo, & ui passa un bel fiume, nelle cui riue nasce formento, & pergole di uua, con fichi, naranzi, limoni, & altre piante, portate di Spagna. Anticamente ne i piani di questa Valle, erano i palagi de i signori con molti luoghi da seminarui, & uicino à quelli fu il tempio del Sole. La prouincia di Guamachuco è simile à quella di Casamalca. Gli Indiani sono di un'istesso linguaggio, & habito, si conformano nella religione, & ne i sagrificij, & in altre tai cose. Guamachuco hebbe anticamente gran signori, & narrasi, che furono da gli

Guamacuco prouincia quale è.

Inghi molto stimati. Nella piu degna parte di questa prouincia è un largo campo, doue erano stati i palagi regali, tra iquali ue ne sono due larghi uentidue piedi, & lunghi quanto è la corsa di un cauallo, fatti tutti di pietre, & ornati con grandi, & grossi traui, & coperti di paglia posta con grand'ordine, come essi usano. Buona parte dalla gente di questa prouincia è consumata con le lunghe guerre, & disordini. Il luoco è di buona temperatura, piu tosto freddo, che caldo molto abbondante di uettouaglia, & d'altre cose pertinenti à sostentare la creatura humana. Prima che gli Spagnuoli entrassero in questo regno, & prouincia di Guamachuco, eranui molti armenti di pecore, & per i luoghi alti, & dishabitati erano assai armenti d'animali seluatichi chiamati Guanachi, & Vicunie, & si rassomigliano à i domestichi.

Gli Inghi haueano in questa prouincia un Vice Re, alquale era comandato sotto pena di perdere la uita, che non entrassero quei del paese, per uccidere questi animali seluatichi, che ui erano in gran numero, & alcuni Leoni, Orsi, Volpi, & Cerui. Gli Inghi, quando uoleuano fare una real caccia, faceuano concorrere tre, ò quattro mila Indiani, & tal'hora dieci, ò uenti mila, come pareua loro, che fusse il bisogno. Questi circondauano buona parte del campo, & à poco à poco si ueniuano strignendo con buon'ordine, finche si dauano mano, & gli animali stauano in quel luoco, che haueano circondato. Et era un gran piacere à ueder quai salti faceano, i Guanachi quan-

to spauento haueano le Volpi, & come procurauano di fuggire qua, ò la, & entrando in quel cerchio un'altro numero de Indiani con loro pali, ne uccidono, & pigliano quanto piace al Signore, perche pigliano di queste cacciagioni dieci, ò quindeci mila capi, ò quanto essi ordinauano, tanta era la copia di essi animali. Della lana di questi animali si fanno panni preciosi ad uso de gli Inghi, & delle lor mogli, & figliuoli. Questi Indiani di Guamachuco sono stati sempre domestici, & sono stati tenuti in gran stima da Spagnuoli. Anticamente haueano le lor religioni, & soperstitioni del tempio, & adorauano alcune pietre grande come uoui, & altre maggiori di uari colori, lequali haueano ne suoi tempij, ò Guache, lequai teneuano ne i piu alti luochi delle montagne cariche de neui. Poi che furono soggiogati da gli Inghi, adorarono il Sole, & usarono maggior ciuilità, si nel loro gouerno, come nel trattamento della loro persona. Soleuano nelli suoi sagrificij spargere sangue di pecore, & di agnelli, iquai ammazzauano senza scanarli, & subito con prestezza gli cauauano il cuore, & l'interiora per mirare certi lor segni, & strigherie: perche alcuni di loro erano indouini, & quanto intesi, guardauano al corso della cometa, si come i gentili. Doue haueano i lor oratori, uedeuano il Demonio, & è publica fama, che parlauano con lui. Questi oratori sono caduti, et rouinati i lor idoli, in luoco de iquali è posta la croce, spauento al Demonio nostro nimico. Alcuni Indiani con le

Guanuchi adorauano gran pietre.

lor mogli, & figliuoli son douentati Christiani, & ogni dì se ne conuertono piu, udendo predicare il santo Euangelio: perche in queste stanze principali sempre stanno preti, & frati, che gli ammaestrano. Da questa Prouincia di Guamachuco, esce una strada reale de gli Inghi, & guida à Chonchuchi, & in Bombon, si torna ad unire con un'altra strada, come quella, una delle quai strade, si dice, che fece edificare Topainga Iupange, & l'altra Guainacapa suo figliuolo.

COME GLI INGHI COMANDARONO, che i palagi fussero ben proueduti, & che così li manteneuano per la gente da guerra. Cap. LXXXII.

DA questa Prouincia di Guamachuco, per la strada reale de gli Inghi, si ua alla Prouincia de Conchuchi, lontana da Guamachuchi due picciole giornate, et nel mezo di quella erano palagi, & stanze da riporui i tributi: accioche ui potessino alloggiare i signori, quando andauano per uiaggio: perche era lor costume, quando andauano per questo gran Regno, di andare con gran maestà, & farsi seruire con grande apparecchio à lor costume, & affermano, che se non era per qualche importanza, non faceuano piu di quattro leghe al giorno. Et perche tutta la sua gente, hauesse recapito sufficiente, ogni quattro leghe haueano palagi, & stanze, fornite co-

pioſamente di quanto ſi poteua hauere in quel paeſe. Et quantunque il luoco fuſſe dishabitato: nondimeno uoleuano, che ui fuſſeno palagi, & ſtanze. I Luocotenenti, che ſtauano al capo delle Prouincie, haueano cura di comandare à quei del paeſe, che prouedeſſeno di fornire queſti palagi. Et acciochè tutti deſſeno la lor portione, & non piu, teneuano conto con una foggia di nodo, che chiama Quipo, co'l quale paſſato'l campo, ſi intendeuano, & non ui era fraude alcuna. Et quantunque paia à noi, che queſto computo ſia oſcuro, gli è una gentil maniera di conto, ſenza inganno, come narrerò nella ſeconda parte. Perciò quantunque da Guamachuco à Conchuchi, ſiano due giornate; nondimeno in due parti ui erano di queſti palagi, & ſtanze ſopradette. Teneuano ſempre la ſtrada per queſti luoghi, monda, & forte, & ſe alcune montagne erano ſaſſoſe, disfaceuano le coſtiere, facendoui gran luoghi da ripoſarui, & ſcalle matonate, & tanto forti, che durauano, & dureranno per molte età.

Non erano meno palagi, tra Conchuchi, che ne i popoli ſopradetti, gli huomini del paeſe, ſon di corpo meggiano. Vanno ueſtiti eßi, & le mogli, & portano certi lor cordoni, & ſegni nel capo. Affermano, che gli Indiani di queſta Prouincia erano bellicoſi, et gli Inghi ſi uidero in trauaglio nel ſoggiogarli, quantunque alcuni di loro procurauano di farſegli amici con beneficij, che gli faceuano, & con parole amicheuoli. Gli Spagnuoli hanno ammazzato alcuni di queſti

Indiani, in piu uolte, ſi che il Marcheſe Don Franceſco Pizarro, ui mandò alcuni Spagnuoli, doue ſi fecero battaglie fiere, & ſpauenteuoli, & narrano alcuni Spagnuoli, che gran numero di Indiani s'arſero, & impalarono. Et in uerità in quei tempi, ò poco auanti, ſucceſſe quella ſeditione generale, quaſi in tutte le Prouincie, & gli Indiani tra i confini di Chuzco, & di Quito, ucciſero piu di ſettecento Chriſtiani Spagnuoli, dando morte crudeliſsime à quelli, che poteuano trouar uiui, & condurgli tra loro. Dio ci guardi dal furore de gli Indiani, del quale certamente ſi deue temere, quando poſſono mandare ad effetto il lor deſio. Quantunque eßi diceuano di combattere per defendere la ſua libertà, & liberarſi da quel triſto trattamento, che gli era fatto, & gli Spagnuoli combatteuano per rimaner ſignori del paeſe, & delle lor perſone. In queſta Prouincia de Conchuchi ſempre furono minere ricche d'oro, & d'argento. Oltre quella ſedeci leghe è la Prouincia Piſcobamba, doue era un palagio de i ſignori, di pietra molto largo, & lungo. Vanno ueſtiti, come gli altri Indiani ſopradetti, & portano in capo, alquanta lana colorata. Ne i coſtumi ſi raſſomigliano à i lor uicini, ſono tenuti per giudicioſi, domeſtici, di buona inchinatione, & amici de Chriſtiani. Il terreno, doue hanno i lor caſtelli, è molto fertile di frutti, & di ogni uettouaglia, che eßi ſeminano: piu auanti otto leghe è la Prouincia di Garaz, nelle montagne, molto aſpra, & è coſa delletteuole, à uedere la ſtrada reale, quanto ſe ne tro-

Indiani uccifero aſſai Spagnuoli.

ua di ben fatta, & di guasta, & quanto è largo, & piano per le costiere, & per i monti, & come in alcune parti son cauate le montagne di uiuo sasso, per farui i luoghi da riposare, & le scale. Sono quest'Indiani di meggiana statura, & molto pronti alla fatica, si dauano con diligentia à cauare argento, & nel tempo passato pagauano tributo di argento à i Re Inghi. Tra gli antichi palagi era una fortezza antica, & grande, in forma quadra, laquale era lunga cento quaranta passa, & maggior di larghezza, & in molte parti di quella erano figurate faccie, & figure humane, molto arteficiosamente lauorate. Dicono alcuni Indiani, che gli Inghi fecero fare questa memoria, per animare i confederati in segno di un trionfo d'una battaglia c'haueano uinto. Altri narrano, & tengono per cosa piu certa, che non sia cosi, anzi affermano, che anticamente, & per assai anni auanti, che regnassero gli Inghi, furono in quella Prouincia huomini grandi, come giganti, si come dauano inditio quelle figure scolpite nelle pietre, ma che col tempo, & con le gran guerre, c'hebbero con i signori di quel paese, uennero meno: & finalmente rimasero estinti, non rimanendo di loro altra memoria, che le pietre, & le fabriche sopradette. Piu auanti da questa Prouincia è quella di Pancos, uicino alla quale passa un fiume, nel quale, sono certe gran pietre, per faruì un ponte da passare da una parte all'altra. Gli huomini di questo paese, hanno corpo auenente, &, come Indiani, sono di gentile aspetto. Piu auanti è il grande,

Giganti furono nella Prouīcia de Conchuchi.

& sontuoso palagio di Guanuco, che è il capo di tutte le terre di Casamalca, sin'à quello, & d'altri luoghi assai, come s'è detto nel capitolo di sopra, doue ho scritto l'edificatione di Leon città di Guanuco.

DELLA LAGVNA DI BOMBON, & come si presume, che da questa nasce il gran fiume dell'Argento. Cap. LXXXIII.

Bombon Prouincia è forte per la sua dispositione, & perciò gli huomini del paese, furono molto bellicosi, & prima, che gli Inghi gli signoreggiassero, fecero con loro molte batttaglie, sinche, per quanto hora dicono publicamente molti Indiani, con doni, & offerte, che gli fecero, rimasero loro soggetti. In questo paese è una laguna, che cinge piu di dieci leghe. Questa terra di Bombon è molto fredda, & le montagne sono alquanto lontane dalla Laguna, & gli Indiani tengono d'intorno à quella le lor terre, cō fosse, & fortezze, che ui teneuano. Le genti di Bombon, teneuano assai greggi d'animali, & quantunque siano stati consumati dalla guerra: nondimeno, se ne ueggono pur alcuni, che ui sono rimasti, & per gli altri luoghi, & habitati de i lor confini, si ueggono le mandrie d'animali saluatichi. In questa parte nasce poco Maiz, per esserui, come s'è detto, il terreno freddo, ma tuttauia hanno altre radici, & uettouaglie, con le quai si sostentano. Sono in questa laguna alcune isole, & scogli, doue gli Indiani à tempo di guerra si

Bombon Prouincia si descriue.

ritirano, & ui stanno sicuri da i lor nimici. Tiensi per certo, che dell'acqua di questa palude, nasce il gran fiume dell'Argento, perche nella ualle di Sausa egli uà molto potente, & piu auanti si unisce con lui Parco, Bilcas, Abancai, Apurima, Iucai fiumi, & correndo uerso Occidente, attrauersano molti paesi, de i quali escono per entrare in altri maggiori, i cui nomi non sappiamo, sinche giungono al Paraguai, doue andarono gli Spagnuoli, primi trouatori del fiume dell'Argento. Io credo, per quanto ho udito ragionare di questo gran fiume, che egli nasce da tre, ò quattro bracci, si come nasce il fiume Maranca, quello di santa Marta Darien, & altri di questi paesi. Ma sia, come si uoglia, noi crediamo, che questo fiume nasca dalla nominata laguna di Bombon, nel Regno del Perù, & scendono in questa laguna le acque, le quai scendono da luoghi alti, de ghiacci, & neui, & si disfanno co'l caldo del Sole, si che le acque ui debbono scendere in gran copia.

Fiume dello Argento, doue nasce.

Piu auanti da Bombon dieci leghe è Tarana Prouincia, i cui habitatori non furono meno bellicosi, che quei di Bombo. Questo paese è molto temperato, perciò ui si raccoglie piu Maiz, & formento, & altri frutti soliti ad hauersi in questo. Erano anticamente in Tarama gran palagi, & stanze, per riporui i tributi de i Re Inghi. Gli huomini & le donne del paese uanno uestiti di lana de i lor greggi, adorano il Sole, ilquale chiamano Mocha. Quando alcuno si marita, concorrono à i lor conuiti, & beuendo assai

Tarami popoli, quai sono.

uino, uanno à uedere lo ſpoſo, & la ſpoſa, doue baſciandoſi le guancie, & fatte altre lor cerimonie, s'intende, che ſia fatto il maritaggio. I ſignori, che muoiono, ſono ſepolti alla foggia, che gli altri ſopradetti, & le mogli loro, che rimangono uiue, ſi tondeno, & mettēdoſi capucci neri, ſi ungono la faccia, con certa lor miſtura nera, & hanno da ſtare in queſta uiduità un'anno, & paſſato quello, per quanto ne inteſi, ſi poſſono maritare, ſe le piace. Hanno le lor ſolennità generali, & i digiuni iſtituiti ogni anno, & digiunano tanto ſeueramente, che non mangiano carne, ne ſale, ne anco dormono con le lor mogli. Colui, che reputano eſſer tra loro piu religioſo, & piu amico de i lor Dei, ò Demoni, è pregato da loro, che digiuni un'anno per la ſalute di tutti, & fatto queſto al tempo, che ſi raccoglie il Maiz, ſi riducono inſieme, & conſumano alquanti giorni à mangiare, & beuere. Non commetteno il peccato abhomineuole della ſodomia, ſi che chi commette tal uitio, è motteggiato con quello antico prouerbio: perche nella Prouincia di Guailas doueano eſſere alcuni uicioſi di queſto graue peccato, & gli Indiani uicini lo riputarono tanto ſozzo, che per uituperar chi l'uſauano, gli diceano contra il prouerbio, in tal modo s'è mantenuta la memoria di quello, & è in loro lingua, come ſe diceſſero. Aſta Guailas, & nella noſtra. Ti uengano drieto quei di Guaila. Gli è fama publica tra loro, che eßi parlano co'l Demonio, ne i loro Oratorij, & Tempij, & gli Indiani uecchi eletti per miniſtrare nella religione, parla-

Tarami cō quali cerimonie ſi maritano.

Prouerbiu de Gomboni contra la ſodomia.

uano con esso Demonio, & egli gli rispondeua con uoci rauche, & spauenteuoli. Andando da Tarana per la strada reale de gli Inghi, si giunge alla grande, et bella ualle Sausa, laquale fu una delle cose piu degne, che fusseno nel Perù.

TRATTASI DELLA VALLE SAVsa, de gli habitatori di quella, & come essa fu gran cosa per lo tempo passato. Cap. LXXXIIII.

Sausa ualle si descriue.

PEr questa ualle Sausa passa un fiume, ilquale si è detto nel capitolo di Bombon, essere l'origine del fiume dell'Argento. Questa ualle è lunga quattordici leghe, & larga cerca quattro, ò cinque. Era tanto habitata, che quando ui entrarono gli Spagnuoli, dicono; & tiensi per certo, che ui erano piu di trenta mila Indiani, & hora dubito se ue ne sono dieci mila. Erano diuisi in molte sette, quantunque tutti si chiamino Guanchi. Dicono, che al tempo di Guainacapa, ouero di suo padre, ui fu posto tale ordine, che furono loro diuise le terre, & i confini, & chiamano una parte Sausa, dalla quale la ualle pigliò il nome, & il signore è nomato Cucisaca. La seconda chiamano Maricalbilca, & il signore Guacarapora. La terza nomano Lasapalanga, & il signore Alaia. In tutte queste parti sono gran palagi de gli Inghi: benche i piu degni sono in quella parte nomata Sausa: perche ui era un gran cerchio, doue erano forti palagi

palagi di pietre elette, & la stanza delle uirgini, che seruiuano al tempio del Sole, che era ricchißimo, con molte stanze piene di quelle uettouaglie, che si poteuano hauere in quel paese. Oltre di questo ui erano assai orefici, che lauorauano uasi d'oro, & d'argento, ad uso de gli Inghi, et per ornamento del tempio. Vi stantiauano piu di ottomila Indiani, per seruire al tempio, & à i palagi de i signori. Gli edificij erano tutti di pietra, il tetto era fatto de traui grandißimi, & la paglia di sopra. Questi Guanchi fecero co gli Inghi gran guerre, prima che fussero da loro soggiogati, come si dirà nella seconda parte. Vsauasi gran cura per la guardia di quelle donne sacrate al Sole, & se giaceuano con huomo, le castigauano seueramente. Questi Indiani narrano cose molto piaceuoli, & è, che affirmano il lor nascimento procedere da un'huomo, il cui nome non mi ricordo, & d'una femina detta Vrocombe, iquai uscirono della fonte nomata Guaribilca. Et questi usarono tanta diligentia à generare, che i Guãchi deriuarono da quelli. Et come per memoria di questo, che narrano, i lor maggiori edificarono una muraglia molto alta, & grande, et uicino à quella un tempio, oue cõcorreano ad adorare, come ad un luoco principale. Et da questo potiamo raccogliere, che mancando questi Indiani di fede, permettendolo Dio per i lor peccati, il Demonio prese sopra di loro grande auttorità, ilquale, come tristo, che desiaua la rouina delle loro anime, gli faceua credere queste cose tanto sconueneuoli, come ad alcuni, che fussero nati di pietre di

Castigo delle Mamacone, che fornicauano.

Origine fauolosa de i Guanchi.

Indiani, che pẽsauano esser nati di pietre di lagune, ò di cauerne.

lagune, di cauerne, & tutto questo faceua egli, perche gli facessero tempij, & ue l'adorasseno. Gli Indiani di Guanca conoscono, come ui è un Creatore del tutto, ilquale chiamano Tacibirachoca. Credeuano l'immortalità dell'anima. Scorticauano quei, che pigliauano nella guerra empiendo le pelli di cenere, & d'altre faceuano tamburi. Vestono con manti, & camisciette. I popoli haueano borghi come fortezze fatte di pietra, che pareuano picciole torri larghe da fondamenti, & strette alla cima. Chi ueggono hoggidì queste terre, pargli di uedere torri di Spagna. Tutte furono anticamente republiche ad altri soggette, & guerreggiauano uno contra l'altro. Ma quando furono gouernati da gli Inghi, si diedero alla fatica, & nudriuano gran copia di armenti, & usarono uesti piu larghe di quelle, che di prima portauano, & in capo una cinta di lana larga quattro dita. Combatteuano con fionde, dardi, & con alcune lancie. Anticamente edificarono uicino alla fonte predetta uno Tempio nomato Guaribilca. Io l'ho ueduto, & uicino à quello erano quattro alberi grandi come noci, iquali chiamano molli: & questi teneuano per sacri. Appresso à questi era un gran palagio per i Signori, quando ueniuano à sagrificare: & indi scendeuasi per certe pietre, sin che si giongeua ad un cerchio, oue si uedeua il sito del Tempio. Stauano molti guardiani alla porta, & scendeuasi per una scala alla fonte sopradetta, doue è una muraglia antica, fatta in triangolo. In questi palagi era un piano, oue dicono,

che soleua stare il Demonio, ilquale adorauano, & egli parlaua con loro in quel luoco.

Dicono ancora questi Indiani di hauer udito da i lor maggiori come in un certo tempo rimasero in quella parte assai Demoni, che danneggiarono grandemente gli huomini del paese, spauentandoli con horribil uisioni, & che essendo le cose in tal termine, si uiddero nel Cielo cinque Soli, iquali con il lor splendore, & uista turbarono tanto quei Demoni, che disparuero, dando grandissimi urli, & molti gemiti, & il Demonio Guaribilca, che habitaua nel luoco sopradetto non fu piu ueduto, & che tutto'l sito doue staua quel pessimo Demonio fu arso. Quando gli Inghi signoreggiarono à questa Valle, quantunque ui fecero edificare un tempio al Sole tanto grande, & magnifico come faceuano in altri luoghi, tuttauia i popoli non cessarono di fare i lor sagrificij à questo Guaribilca. Ma hora tutte queste fabriche son rouinate, & ui si ueggono herbe seluatiche. Dicono gli Indiani, che quando ui entrò il gouernatore Don Frãcesco Pizarro, fra Vicentio di Valuedre Vescouo ruppe le figure de gli idoli, & che da quel tempo in qua non ui furono mai uditi altri Demoni. Io andai à ueder questo edificio, & il tempio con Don Christofano figliuolo del signore Alaia, che è morto, ilquale mi dimostrò queste anticaglie. Questo, & altri signori della Valle son diuentati Christiani: & ui sono preti, & frati, iquali attendono ad insegnarli la nostra santa fede Catolica. Questa ualle Sausa è circondata da

Cinque Soli apparuero India.

montagne cariche de neui, & i Guanchi tengono i lor seminati per la maggior parte della Valle. La città *de i* Re *era in una* Valle, *prima che fusse edificata, doue è al presente, & ui trouarono grandißima copia d'oro, & d'argento.*

DICHIARASI IL CAMINO, CHE *è da Sausa à Guamanga città, & quai cose notabili ui si trouano.* Cap. LXXXV.

IO *trouo, che da Sausa à* Vittoria *città di* Guamanga *sono trenta leghe, et che caminando per la strada reale, si uà, fin che in luoghi alti, che sono alla cima della* Valle *si ueggono alcuni edificij molto antichi, ma del tutto rouinati.* Seguendo *il camino, si gionge ad* Acos *terra uicina ad un luoco fangoso, pieno di molti gioghi, oue erano palagi, & stanze per riporui i tributi de gli* Inghi, *si come ne gli altri popoli de i suoi regni.* Gli *habitatori di* Acos *sono scostati dalla strada reale, & stanno tra montagne molto aspre uerso* Oriente. Non *ho da dire altro di loro, se non che uanno uestiti di lana, & che le lor case, & palagi sono di pietra, & coperte di paglia, come le sopradette.* Da Acos *esce una strada, che mena al palagio di* Pico, *& uà per un colle, fin che scendendo passa per certe costiere, & quantunque per esser aspre, pare che il camino sia malageuole, tuttauia essa è tanto bassa, & larga, che pare di andare per lo piano.* Et *un fiume, che scende, passa per Sausa, & ha sopra un ponte: quel*

Indiani indouini.

passo si chiama Angoiaco. Vicino à questo põte si uedeno certe fosse bianche, di onde esce una sortiua di acqua saporita. In questo passo di Angoiaco erano gli edificij de gli Inghi, & un luoco circondato di pietra, doue era un bagno, che naturalmente sorgeua caldo, & acconcio, per lauaruisi, ilqual' era tenuto da gli Inghi molto caro. Gli Indiani con le lor donne usano di lauarsi ogni dì in questo bagno. Il luoco per doue corre il fiume, è come una picciola Valle, oue sono molti alberi di molle, & d'altri fruttari, & foreste. Andando piu auanti si gionge al popolo di Picoi, passando medesimamente un picciol fiume, che ha il ponte, perche nel uerno corre con gran furore: partendosi da Picoi si uà à i palagi di Parco, che erano edificati sopra la cima di un monte. Gli Indiani habitano nelle montagne molto aspre, & alte, che sono da una parte, et dall'altra di questi palagi, tuttauia sono alcuni, che alloggiano gli Spagnuoli uiandanti per quella strada: prima che si gionga à Parco terra, è un sito dishabitato, che si noma Pucara, & significa in nostra lingua, cosa forte, doue come narrano gli Indiani, furono anticamente i palagi de gli Inghi, & il tempio del Sole, & molte prouincie portauano i tributi, per consignarli al Luocotenente, c'haueua carico di riporre i tributi, & conseruarli. In questo luoco sono assai pietre fatte, ò nasciute in tal foggia, che di luntano fan mostra di una città, ò castello da piu torri circõdato: perciò si giudica, che gli Inghi gli posero buon nome. Tra queste rupi, ne è una uicina ad un picciol fiume,

Molti alberi Indiani fruttiferi.

tanto grande, che muoue gran marauiglia à uederla, considerando la sua grossezza, & altezza, & è la piu forte, che si poßi pensare. Io l'ho ueduta, & ui dormi una notte, & à mio parere essa è alta piu di dugento cubiti, & cinge d'intorno piu di dugento paßi nella parte piu alta. Se questa fusse stata à qualche frontiera, ui si potrebbe fare ageuolmente una fortezza inespugnabile. Questa gran rupe ha un'altra cosa mirabile, che d'intorno ad essa sono tante fosse, che ui possono stare in alcune piu di cento huomini, & alcuni caualli, & in questo, come in ogn'altra cosa dimostra Iddio la sua gran potentia, & prouidentia, perche tutto questo camino è pieno di profondità, oue gli huomini, & gli animali si possono ritirare per fuggire le acque, & le neui. Gli huomini di questo paese, c'habbiamo passato, hanno le lor terre in gran monti, si come ho detto la maggior parte di queste mōtagne, quasi da ogni tempo ha la cima piena de neui, seminano i lor grani in luoghi erti à foggia de ualli, che si fanno tra le istesse montagne, & in molte di queste sono gran uerghe d'argento. Da Parcos scende il camino reale per una selua, finche si gionge ad un picciol fiume nomato come i palagi, & euui un ponte fabricato sopra gran pietre. In questa montagna di Parco è il luoco, doue si fece il fatto d'arme tra gli Indiani, et il capitan Don Morgouejo di Quinnone, & doue Gōzalo Pizarro fece uccidere il capitā Gaspar Rodriguez di Campo rotondo, come si dirà ne i libri seguenti. Passato il fiume di Parco, è il palagio di Assandro,

che è assegnato à Diego Cauilan, di onde si uà per lo camino reale, fin che si gionge alla città di san Giouanni di Vittoria de Guamanca.

PER QVAL RAGIONE SI EDIficò la città di Guamāga, essendo prima le sue prouincie ne i confini di Cuzco, & della città de i Re. Cap. LXXXVI.

FOrnita l'ostinata guerra, che fu nel Cuzco tra gli Indiani del paese, & gli Spagnuoli, il Re Mango Inga Iupange uedēdosi conquassato, & che nō potea ricuperar Cuzco città, determinò di ritirarsi alle prouincie de Vitici, che sono piu adētro di queste regioni passata la fila della grā montagna de gli Andi. Hauendo prima il capitan Rodrigo Orgonez datogli un grand'assalto, col qual liberò il capitā Rui Diez, che gia piu giorni era in potere del Re Inga. Et facendo Mango Inga questa determinatione, molti de gli Oreioni del Cuzco, che erano la nobiltà di questa città, lo uolsero seguire. Il Re Mango Inga, poi che fu gionto à Vitici con gran somma di tesoro, ilquale haueа tolto da diuerse parti, doue lo teneua, & hauea seco le sue mogli, & l'apparecchio reale, & si posero in luoco forte, di onde uscirono molte uolte ad inquietare coloro, che stauano quieti, procurando di fare quanto danno poteuano à gli Spagnuoli, iquali esso tenea per crudeli nimici, perche hauendogli occupato la sua signoria l'haueano forzato à lasciare la sua patria, &

Mãgo Inga crudel nimico de i Spagnuoli.

uiuer bandito. Mango Inga diceua publicamente queste cose, & altre simili in quei luoghi, doue andaua à robare, & fare il danno, c'ho detto. Et perche gli Spagnuoli non haueano edificato in questa prouincia alcuna città, anzi alcuni di quei paesi erano racomãdati à i uicini di Cuzco, altri à quei della città de i Re, questa era la causa, che gli Indiani di Mango Inga facilmente poteuano far gran danno à gli Spagnuoli. Et andò questa cosa tanto auãti, che il Marchese Don Francesco Pizarro mandò contra di lui certi Capitani. Et uscendo per sua commißione di Cuzco, il' fattor Illan Suarez di Carauaial, mãdò il capitan Villa Diego, con buona copia de Spagnuoli à scorrere il paese, hauendo nuoua come Mango Inga non era molto luntano da quel luoco, doue eßi erano. Et non ostante, che si uedesseno senza caualli, che è la forza principale contra questi Indiani, fidandosi delle lor forze, et co'l desio, c'haueano di godersi la uittoria d'hauer uinto l'Inga, credendo che uenirebbono con lui le sue mogli, & buona parte del suo tesoro, & apparecchio reale, montando per un'alta montagna, giõsero alla cima di quella tanto stãchi, et affaticati, che Mãgo Inga essendo auisato di questo assalse i Christiani, ch'erano uentiotto, ò trenta, et uccise il capitan Villa Diego, et gli altri, di maniera, che se ne saluarono due, ò tre cõ l'aiuto de Indiani loro amici, iquali gli appresentarono al fattore, ilquale sentì gran dispiacere della succeduta disgratia. Il Marchese Don Francesco Pizarro, udito questo, uscì con gran fretta di Cuzco, con

Villa Diego uccifo da Manga.

molta gente, ordinando, che si andasse dietro à Mango Inga: benche questo non giouò: perche gli con le teste de i Christiani, si ritirò nel suo luoco in Vitici, sinche i capitani Gonzalo Pizarro egli diede grandi assalti, gli disfece i bastioni, & prese certi ponti: Et perche gli Indiani sollevati, haueano fatto assai mali, & gran danni, il Gouernatore Don Francesco Pizarro con l'auiso d'alcuni huomini saui, & de i regali ufficiali, che erano con lui, determinò di edificare tra Cuzco, & Lima, che è la città de i Re, una città de Christiani, accioche aßicurassero il passo à li uiandanti, & à mercanti, laquale si chiamò san Giouanni della Frontiera, sinche poi il dottore Christofano di Vaca di Castro nel gouerno del Regno, per una uittoria, che acquistò contra quei di Chile ne i colli, ò ne i piani di Chupa, la chiamò Vittoria. Tutte le Terre, & Prouincie, che erano in questo distretto da gli Andi, sin'al mare del Sur, erano i confini di Cuzco, & della città de i Re, & gli Indiani erano arricomandati à i Cittadini di questa città. Ma il Gouernatore Don Francesco Pizarro, hauendo determinato di edificare questa città, ricercò da diuerse parti gente, che uenisse ad habitare nella nuoua città, & chi non ueniuano, perdessero l'auttorità, che teneuano nell'essergli raccomandati gli Indiani: eccettuando solamente quei, c'haueano possessioni, sin da Sausa Prouincia, la quale fu assegnata per i confini di Lima, & sin da gli Andarorili, che furono assegnati al Cuzco. Questa città fu edificata, et fabricata alla foggia seguẽte.

San Giouanni della Frõtiera edificata da Francesco Pizarro.

COME FV EDIFICATA LA CITtà di Guamanga, & chi la edificò. Cap. LXXXVII.

QVando il Marchese Don Francesco Pizarro determinò di edificare la città sopradetta in questa Prouincia, egli l'edificò non doue è posta al presente, ma in un luoco de gl'Indiani, chiamato Guamanca, & fu causa, che questa città pigliasse tal nome, & era uicina alla lunga, & gran fila de gli Andi, oue lasciò per suo Luocotenente il Capitano Francesco di Sardegna. Et poi col tempo fu per certe cause mutata nel luoco, doue è al presente, cioè in un piano circondato da una fila di picciole montagne, che sono alla parte del Sur. Et quantunque essa città sarebbe stata meglio in un'altro piano, meza lega lontano da questo: nondimeno, perche ui mancaua l'acqua, non ue l'edificarono. Vicino alla città passa un picciolo torrente di acqua ottima, dalla quale beuono i popoli di questa città, & ui hanno edificato le migliori, & piu belle case, che siano nel Perù fatte di pietre de matoni, & di tegole, con assai torri, si che non ui mancano stanze, la piaza è piana, & molto grande. Il sito è suauissimo, perche ne il Sole, ne l'aere, ne l'acqua gli nuoce, non ui è humidità, ne calidità souerchia, anzi ui è una temperatura eccellente. Gli huomini hanno fatto le lor case uillatiche, doue tengono i loro animali nelle ualli, & lungo à i fiumi di questa città. Il mag-

gior fiume di quelli, si chiama Vinaque, doue sono grandi, & antichißimi edificij, & certamente quanto alle lor rouine, deuono hauer passato molte età. Gli Indiani di quel paese, interrogati, chi fecero queste anticaglie, rispondono, che furono edificate da altra gente barbara, & biancha, come noi, iquali dicono, che gran tempo auanti, che regnassero gli Inghi, uennero à queste parti, & ui habitarono. Questi, & altri edificij di questo regno à mio parere non hanno la foggia di quelli, che edificarono gli Inghi: perche questo edificio è quadro, & quegli de gli Inghi, sono lunghi, & stretti. Medesimamente gli è fama, che furono trouate alcune lettere intagliate in una pietra. Io non affermo questo, ne lo niego, perche potrebbe essere, che ui fussero uenute altre genti di tale ragione, et giudicio, che facessero queste, & altre cose, che uediamo. In questo fiume Vinaque, & per altri luoghi di questo distretto, si raccoglie gran copia di formento, che seminano, del quale si fa pane tanto buono, come il migliore, che si faccia in Andalucia. Hanno fatto pergole de uiti, & credesi, che col tempo ui saranno gran uignali, & per conseguente ui nasceranno quasi di tutte le cose, che si piantano in Spagna. Sonoui in gran copia de i frutti del paese, & tante Colombe, che in niuna parte dell'India ne ho ueduto nodrire tante. L'estate si patisce alquanto di herba per i caualli, ma con la seruitù de gli Indiani non si sente questo mancamento: le bestie mangiano in tutto l'anno paglia, & quella, che ui si raccoglie, non è buona, perciò i

Greggi ne gli Armenti non la mangiano, ma solamente si pascono di herba de i campi, le ascese di questa città son buone da uscirne: benche in molte parti ui siano spine, & triboli, si che hanno assai, che fare, chi ui uanno, à piè, ò à cauallo. Questa città nomata san Giouanni della Vittoria di Guamanga, fu edificata dal Marchese Don Francesco Pizarro, in nome di sua Maestà à noue di Genaro, nel mille cinquecento trentanoue.

DI ALCVNE COSE NATVRALI pertinenti al destretto di questa città Vittoria. Cap. LXXXVIII.

Molti Indiani, furono assegnati à i Cittadini di questa città: perche ne hauessero cura, & non ostante, che siano hoggidì in gran numero: tut- tuttauia ue ne mancano molti, per causa delle guerre. La maggior parte erano Mitimai, iquai, come si dice, erano gente Indiana, trapportata da un luoco all'altro con industria de gli Inghi. Alcuni di loro erano Oreioni, ma non gia de i principali di Cuzco. Alla parte uerso Oriente di questa città, è la gran montagna de gli Andi. A Ponente è la costa del mare del Sur. Io ho ragionato di quelle terre de gli Indiani, che sono uicine alla strada reale: quelle, che restano à nominare sono fertili di uettouaglie, & copiose d'animali domestichi, & tutti uanno uestiti. Haueano nascosti in certi luoghi alcuni Oratorij, doue faceuano

i loro sacrificij, & uanità. Vsauano di sepelire i loro morti, come gli altri: mettendoui donne uiue, & le cose loro di maggior prezzo. Poiche furono signoreggiati da gli Inghi, adorauano il Sole, & gouernauansi sotto le lor leggi, & costumi. Furono da principio gente indomita, & tanto bellicosa, che gli Inghi hebbero assai, che fare à conquistarli, tanto, che affermano, che Inga Iupange, quando regnaua, poi c'hebbe conquassato Sori, & Lucani, che sono Prouincie, doue habita gēte robusta, & soggetta à questa città, questi di Guamanga, in gran numero, si fortificarono à modo di una rocca, sopra un forte colle, & fecero con l'Inga molte battaglie, come si narrerà al suo luoco: perche essi, per non perdere la sua libertà, & non cadere nella seruitù del Tiranno, stimauano poco la fame, & la lunga guerra, che passauano. Ma Inga Iupange bramoso di aumentare la sua signoria, & di non perdere la riputatione, gli tenne due anni assediati molto strettamente, nella fine de i quali, hauendo fatto quanto era lor possibile, per defendersi, non potendo piu, si diedero all'Inga. Quando Gonzalo Pizarro, si leuò nel Regno, per timore de i suoi Capitani, & in nome di sua Maestà, i principali di Guamanga città, poi c'hebbero leuata la bandiera in nome di sua Maestà, andarono à fortificarsi su questo colle, oue (quanto ho udito) ritrouarono alcune reliquie, di quelli Indiani. Tutti portano i lor segni, per esser conosciuti, come usarono i suoi maggiori. Alcuni di loro erano grandi indouini, & guardauano à piu segni, riputan-

Guamanch quanto si difesero da gli Inghi.

Indiani si gloriauano di predire le cose future

dosi à gloria di predire le cose future, nel che presero grande errore, si come errano al presente, uolendo pronosticare quello, che non sa, ne può intendere alcuna creatura, poiche le cose à uenire, à Dio solo sono manifeste.

DE I GRAN PALAGI, CHE FVrono nella Prouincia di Bilcas, che è oltre la Prouincia di Guamanga. Cap. LXXXIX.

DA Guamanca città à Cuzco, sono sessanta leghe. In questa strada sono le eleuature, & i piani di Chupa, doue si fece, quel crudel fatto d'arme, tra il Gouernatore Vaca di Castro, & Don Diego di Almagro, il giouane, ilquale conflitto, fu tanto ostinato, & duro, come scriuo al suo luogo. Piu auanti per la strada reale, si giunge à gli edificij di Bilca lontani undici leghe da Guamanga, oue dicono quei del paese, che fu il mezo della signoria de gli Inghi, perche affermauano, che da Quito à Bilcas è tanta uia, quanta da Bilcas à Chile, le quai due terre, erano i confini del suo Imperio, & alcuni Spagnuoli, che sono andati per questo, & per quel camino, affermano quel medesimo. Inga Iupange, fece edificare questi palagi, & quanto affermano gli Indiani, i suoi successori aumentarono quegli edificij. Il Tempio del Sole era grande, & riccamente lauorato. Doue erano questi edificij è una eleuatura nel piu alto della montagna, laquale teneuano sempre monda. In una parte di que

Fatto d'arme, tra Vaca di Castro & Diego di Almagro, doue fu.

sto piano uerso'l nascimento del Sole, era uno adora-torio fatto di pietra, & circondato con una picciola muraglia: di doue uscia un terrazzo non molto gran de, largo, sei piedi, & erano fondati altri cerchi di muro sopra di quello, sinche nel fine era il luoco, doue si metteua il signore à fare la sua oratione: fatto di un pezzo tanto grande, che era lungo undici piedi, & largo sette, doue erano due luoghi fatti per lo effet-to sopradetto. Dicono, che questa pietra, soleua esser piena di gioie d'oro, & di gemme, le quali ornauano quel luoco da loro tanto honorato, & stimato. In una altra pietra non picciola, che hora è nel mezo di que-sta piazza, à foggia di pilastro, oue sacrificauano, & uccideuano gli animali, & i teneri bābini, si come assai narrano, il cui sangue offeriuano à i lor Dei. Gli Spagnuoli hanno trouato in questi terrazzi alcu ni tesori, che ui erano sotterrati. Alle spalle di questo Oratorio, erano i palagi di Topainga Iupange, & altre gran stanze, con molti luoghi da riporui le ar-me, & i drappi fini, con tutte le cose, che dauano per tributo gli Indiani, & le Prouincie, che sono sotto la giuridittione di Bilca, laquale, come ho detto altroue, era capo di quel Regno. Vicino ad una picciola mon-tagna erano, & sono ancora piu di seicento case, oue raccoglieuano il Maiz, & altre uettouaglie da guer ra, lequali andauano per lo Regno. Nel mezo della piazza, era un'altro seggio, doue à foggia di tea-tro, sentaua il signore à uedere i balli, & le feste or-dinarie. Il Tempio del Sole, che era fatto di pietra,

posto sopra un'altra pietra di gran prezzo, haueua due porte, per andarui, & due gran scale di pietra, c'haueano per ogni canto trenta gradi per ciascuna. In questo Tempio erano stanze per i Sacerdoti, & par chi haueano cura delle donne Mamacone, le quai attendeuano alla loro religione con molta osseruantia, senza mirare quelle, ch'io dico di piu in l'altra parte di quest'Historia. Gli Orcioni, & altri Indiani affermano, come la figura del Sole, era di gran ricchezza, & che ui era assai tesoro in pezzi sotterrato, & che seruiuano à questo Tempio piu di quaranta mila Indiani, diuisi per ogni tempo in certo numero, & ciascuno de principali attendeua à fare quanto gli comandaua il Gouernatore, che era Vicario de gli Inghi. Et che solamente per guardare le porte del Tempio, ui erano piu di quaranta portinari. Per mezo di questa piazza, corre un bello condotto di acqua, cauata del fiume con grande artificio: & i signori teneuano i lor bagni secreti, per loro, & per le sue mogli. E cosa degna da uedere i muri di questi edificij, & quei, che circondano gli Oratorij, le pietre sopradette, il Tempio, & i suoi gradi, ancora, che sia rouinato, & pieno di herbaggi, cosi ancora son rouinate le stanze da riporui i tributi: & finalmente furono quel, che non sono, & per quanto se ne uede, giudichiamo quello, che furono. Io ho udito cosi ragionare di questo edificio da gli Spagnuoli, primi conquistatori di questo Regno, & da altri, che lo uidero piu intiero.

Di qua

Di qua segue il camino reale sino ad Vramarca, che è sette leghe piu oltre al Cuzco, nelqual spacio si passa il largo fiume, chiamato Bilca, perche passa uicino à questi palagi. Da questa parte, & da quella del fiume sono gran pilastri fatti di pietra con calce, molto profondi, & forti per porui sopra il ponte fatto di gomene di rame, à foggia de funi, che tengono le trombe, per cauare acqua con la ruota. Et questi ponti in tal forma, sono tanto forti, che ui possono passare i caualli à fren disciolto, come se andassено su'l ponte di Alcantara, ò di Corduba. Questo ponte quando ui passai, era lungo cento sessantasei passi. Questo fiume nasce nella prouincia de Sori, che è molto fertile, et copiosa d'huomini bellicosi. Essi & i Lucani usano l'istesso linguaggio, uanno uestiti cō habiti di lana, possedono molti animali domestichi, & le lor prouincie son ricche di minere d'oro, & d'argento. Gli Inghi fecero tanta stima de Sori, & Lucani, che le lor prouincie erano camere dell'Imperio, & i figliuoli de i prencipali faceuano la residentia in Cuzco. Sono in questa prouincia i palagi, & i luoghi ordinarij da riporui i tributi: & per i deserti si uede gran numero d'animali seluatichi. Voltando alla strada prencipale, si gionge à i palagi di Vramarca, ch'è habitata da Mitimai, perche gli huomini del paese, morirono la maggior parte nelle guerre, che fecero co gli Inghi.

Sori & Lucani molto stimati da gli Inghi.

DELLA PROVINCIA DI ANDAbaila, & qual cosa si contiene in quella, sin che si gionge alla ualle di Saquisaguana. Cap. XC.

Chanchi assediorono Cuzco.

QVand'io entrai in questa prouincia, era Signore di quella un'Indiano prencipale nomato Basco, & i popoli del paese si chiamano Chanchi. Vanno uestiti con manti, & camisciette di lana. Questi (come si dice) furono tanto ualorosi ne i tẽpi passati, che non solamente acquistarono terre, et signorie, ma furono tanto potenti, che tennero assediata Cuzco città, & si fecero tra loro molte battaglie, fin che furono uinti co'l ualore di Inga Iupange. Medesimamente nacque in questa prouincia il capitano Ancoalo, tãto famoso in queste parti per lo suo gran ualore: del quale si narra, che non potendo sopportare di esser signoreggiato da gli Inghi, & le tirannie di alcuni suoi Capitani, poi che fece grandi imprese nel distretto di Tarama, & di Bombon, entro molto nelle montagne, & ui fece habitare le riuiere del Lago, che è (come si dice) disotto dal fiume Maiobomba. Io dimãdai di questi Canchi, che cosa sapeuano della loro origine, iquai narrano un'altra sciocchezza, ò nouella, come quelli di Sausa, & è, che affermano i lor padri esser nasciuti, ouero usciti di una palude nomata Soclococha, & che da quelle conquistarono fin'ad un luoco chiamato Chuquibamba, doue subito si fermarono. Et che passati molti anni guerreggiarono con Quicui, natione

Origĩe sciocca de Cãchi.

molto antica, che erano ſignori di queſta prouincia Andabaila, laquale uinſero, & ui rimaſero per ſignori ſin'al giorno preſente. Teneuano per ſacro quel Lago, delquale erano uſciti, & era il lor Tempio prencipale, doue ſagrificauano, & faceuano oratione. Sepeliuano i morti à coſtume de i ſopradetti, & coſi credeuano l'immortalità dell'anima, laquale chiamauano Songon, che ſignifica cuore. Sepeliuano con i ſignori alcune mogli uiue, con aſſai teſoro, & ueſti. Portauano in capo i lor ſegni, et ancora deuono hauer le piazze per ſolennigiare le lor feſte, & i balli: perche di continuo ſono ſtati in queſta prouincia preti, che ammaeſtrano gli Indiani, alcuni di loro, & ſpecialmente de i giouani, ſon diuenuti Chriſtiani. Il capitano Maldonato ſempre è ſtato lor Gouernatore. Quaſi tutti portano i capelli lunghi, indrizzati con un cordone di lana, che gli pende fin ſotto la barba, le caſe ſono di pietra. Nel mezo della prouincia erano gran palagi, & luoghi da riporui i tributi per i ſignori. Anticamẽte erano molti Indiani in queſta prouincia Adabaila: ma uennero pochi per la guerra, come è auenuto alla maggior parte di queſto regno. La prouincia è molto lunga, & poſſegono gran numero d'animali, & nõ ne ſanno il conto, chi gli tengono ne i monti. E' copioſa di uettouaglia, ui naſce formento, & per le calde ualli ſono molti alberi fruttiferi. Noi ſteßimo quà molti giorni co'l preſidente Guaſca, quando andaua à caſtigare la rebellione di Gonzalo Pizarro. Gli Indiani ſofferſero gran fatiche, & ſeruitù, cauſata dall'impor-

Chãchi chiamano l'anima Sogonc, cioè core.

tunità de Spagnuoli, & questo buono Indiano signore di Guasco, fu molto diligente à fare tal prouigione. Da questa prouincia Andabaila, nomata comunemente da Spagnuoli Andaguaila, si gionge al fiume Abãcai, noue leghe piu auanti uerso Cuzco: & ha questo fiume i suoi pilastri di pietra, molto forti, doue è un põte, come hanno gli altri fiumi. Doue passa questo fiume, le montagne fanno una picciola Valle, doue sono alberi, & frutti, con altre uettouaglie in copia. A questo fiume il signor Don Diego di Almagro ruppe, & prese il capitano Alfonso di Aluarado, Generale del gouernatore Don Francesco Pizarro, come narrerò nel la guerra delle saline. Non molto luntano da questo fiume arsero i palagi, & stanze da riporui i tributi, si come nelle altre terre, ma piccioli, & non di poca importantia.

DEL FIVME DI APVRIMA, ET della ualle Saquisaguana, & della strada, che ui passa, & quanto ho da narrare, sin che si gionge à Cuzco città. Cap. XCI.

OLtre il fiume d'Apurima, ch'è il maggiore, de quanti habbiamo passato da Casamalca uerso la parte del Sur, otto leghe luntano da Abancai, il camino è ben rotto, & guasto per le costiere, & monti, passarono per gran fatiche coloro, che ruppero queste pietre, & feeero per quelle il piano, & specialmẽte quando si scende per lo fiume, ilquale uà con tanto furore per questo camino, ch'alcuni caualli carichi d'o-

ro, & d'argento, cadẽdoui sono perduti di maniera, che non si potero ricouerare. Sonoui due gran pilastri per farui un ponte. Quando io andai alla città de i Re, poi che rompeßimo Gonzalo Pizarro, paßaßimo con alcuni soldati, per questo fiume senza põte, perch'era disfatto, & ciascuno di noi montò in un cesto, traendosi da una fune, che era ligata à i pilastri da una parte, et dall'altra per piu di cinquanta stadij, ilche non è picciola impresa à ueder gli huomini, che uanno per l'India, à quanto risco si pongono. Passato questo fiume, subito si ueggono i palagi de gli Inghi, & in qual luoco haueano un'oracolo, & il Demonio (come narrano gli Indiani) daua loro risposta per lo troncone di un'albero, uicino alqual sepeliuano oro, et faceuano i lor sacrificij. Dal fiume Apurima si uà à i palagi di Limatãbo. Et passando la montagna di Bilcaconga, doue il capitan Don Diego di Almagro, con alcuni Spagnuoli cõbattè co gli Indiani, prima che si entrasse nel Cuzco, si uà alla ualle di Saquisaguana, ch'è un piano tra le file delle montagne, ilquale non è molto largo, ne lungo. Nel principio di quello è il luoco, doue Gõzalo Pizarro fu rotto, & con tre altri Capitani, che lo fauoriuano, giustitiato per commißione del capitano Pietro di Gasca presidente di sua Maestà. Erano in questa ualle sontuosi palagi, & ricchi, doue i signori di Cuzco, ueniuano à diportarsi. Questo medesimamente fu il luoco, doue il gouernatore Don Francesco Pizarro fece ardere Chalichuchima, capitano generale di Atabalipa. Da questa ualle al Cuzco sono cin-

Strana foggia di passare un fiume.

Gonzalo Pizarro, doue fu giustitiato

Frãcesco Pizarro fece ardere Chalichuchima Generale di Atabalipa.

que leghe,et passa per quella la strada reale. Dall'acqua del fiume,che nasce uicino à questa Valle si fa un gran pātano profondo,che con grā difficultà ui si può andare,non ui facēdo una strada larga molto forte, la quale gli Inghi fecero fare con i suoi muri d'amēdue le parti,tanto sodi,che dureranno lungo tempo. Vscendo della strada si camina,per piccioli colli,& costiere fin che si gionge al Cuzco. Questa Valle anticamente fu molto bene habitata, & piena di seminati tanto grandi,che è cosa mirabile da uedere,per esser fatti cō tanti ordini de pareti larghi, iquali co'l compasso si suiauano alquanto, giungendo ad altri, per seminare Maiz,& altre loro radici. Cosi erano fatti i seminati à questa foggia piegati alle falde del mōte.Molti di questi seminati son di formento,ilquale ui frutta bene. Gli Spagnuoli cittadini dell'antica città del Cuzco,ui hanno molti animali domestichi,laqual città è situata tra certi colli alla forma,che si dirà nel cap. seguente.

IN QVAL MODO E' FABRICATA Cuzco città,& le quattro strade reali, ch'escono di quella,de i grandi edificij,che ui sono,& chi l'edificò. Cap. XCII.

Sito di Cuzco città.

CVzco città è fabricata in un sito molto aspero, & d'ogn'intorno circondata da morti tra due torrenti piccioli, uno de iquali passa per mezo, & perciò si sono posti ad habitare d'amendue le parti. Ha una Valle uer Leuante,che comincia fin dalla propia città, si che i torrenti,che passano per la città

correno uer Ponente. In questa Valle per esserui grā freddo, non nascono alberi, che diano frutto, se non alcuni molli. La città alla parte del Norte, nel piu alto colle, & piu uicino ha una fortezza, laquale per esser stata grande, & forte, mostra quale sia stato quel lo edificio, & quale è in questo tempo, & quantunque la maggior parte sia disfatta, tuttauia sono in piedi gran' fondamēti con le rocche principali. Ha parimente uerso Leuante del Norte le prouincie di Andesuio, che sono le selue, et le montagne de gli Andi, et la maggiore di Chincasuio, che s'intendeno esser quelle terre, che ui sono fina à Quito. Alla parte del Sur han le prouincie di Collao, & di Condesuio, dellequali Collao è tra'l uento Leuante, & Ostro, ouer mezo dì, che quanto alla nauigatione si chiama Sur, & quella di Condesuio è tra il Sur, & Ponente. Vna parte di questa città si noma Anacuzco, & l'altra Orzencuzco, luoghi doue uiueano i piu nobili di quella, & ui erano antichi legnaggi. Dall'altra parte era il colle di Carmenga, di doue sagliono à riga molte torricelle, che seruiuano per saper conoscere il muouimento del Sole, dellaqual' arte molto si uantano. Nel mezo uerso i colli, doue era piu habitato, era una piazza ben larga, laquale dicono, che anticamente fu un pantano, ò lago: ma che i fabricatori con mistura, & pietre la fecero piana, come è al presente. Da questa piazza uscirono quattro strade reali: Per quella, che chiamano Chincasuia, si uà alle terre de i piani, con tutta la montagna sino alle prouincie di Quito, & Pasto.

Quatro strade escono da la piazza di Cuzco.

Per la seconda strada nomata Condesuio si entra nelle prouincie soggette à questa citta. Per la terza strada reale nomata Andesuio, si uà alle prouincie, che cadeno nella falda de gli Andi, & ad alcuni popoli, che passano la fila di quelli. L'ultima di queste strade nomata Collasuio, entra nelle prouincie, che giongono à Chile. Tanto, che si come haueano diuiso la Spagna in prouincie, cosi questi Indiani, uolendo nominare le lor prouincie, le conosceano dalle strade. Il fiume, che passa per questa città, ha i suoi ponti per passare all'altra parte. Et in niuna parte di questo regno del Perù si trouò forma di città con nobile ornamento, se non questa del Cuzco, laquale (com'ho detto piu uolte) era capo dell'Imperio de gli Inghi, & la lor stanza reale. Et eccettuando questa, le altre prouincie dell'India sono piu tosto castelli, ò terre: & se pur ui sono alcune città, quelle non hanno modo, ne ordine, ne alcuna ciuilità degna da lodare. Il Cuzco hebbe ottime qualità: & perciò si deue credere, che fusse fondata da persone di gran giudicio. Vi erano le strade, molto lunghe, ma strette, & le case fatte di pietra soda con le gionture tãto belle, che illustrano le qualità de gli edificij, perche ui erano gran pietre poste con singolar magisterio. La maggior parte delle case era di legname, di paglia, ò di terrazzo, perche non ui uedẽmo reliquia alcuna di tegole di mattoni, ne di calze. In q̃sta città erano per molte parti grãpalagi de i Re Inghi, ne iquali colui, che succedea nella signoria celebraua le sue feste. Eraui parimente il magnifico, & solenne

Tempio del Sole, ilquale chiamauano Churicanche, & fu de i ricchi Tempij d'oro, & d'argento, che si uedessено in tutte le parti del mondo. La maggior parte della città era habitata da Mitimai, & eranui gran leggi, & statuti à lor costume, ma di tal maniera, che per tutto erano intesi. Cosi in quello, che toccaua alle lor uanità superstitiose, & à i Tempij quanto al gouerno ciuile. Essa ancora fu la piu ricca città, che fusse nell'India: perche i signori per la loro grandezza ui haueano ridotto copiosi tesori in lũgo tempo. Et eraui pena la uita à chi portasse fuori di quella oro, ne argento, che una uolta fusse stato portato. Veniuano à i lor tempi di tutte le Prouincie i figliuoli de i Prencipi à far residentia nella corte con i lor seruitori, & apparecchio signorile. Vi habitauano molti orefici, che attendeuano à lauorare d'oro, & d'argento in quelle cose, che gli comandauano gli Inghi. In quel loro Tempio principale teneuano un sommo Sacerdote, nomato Vilaoma. Al presente le case son molto buone con terra d'intorno, & coperte di tegole. Questa città è fredda, & molto sana, ben proueduta da tutte le parti del Regno, doue gli Spagnuoli hanno autorità, sopra gli Indiani. Cuzco città fu edificata da Magocapa, primo Re de gli Inghi, che ui regnasse. Ma poi, che furono passati dieci signori, la rifece, & tornò à fondare Don Francesco Pizarro, Gouernatore, & Capitan generale in nome dell'Imperatore, Don Carlo nostro signore, del MDXXXIIII. nel mese d'Ottobrio.

Oro, ne argẽto non si poteua portare fuori di Cuzco.

Cuzco città edificata da Magocapa Re, & rifatta da Francesco Pizarro.

SI NARRANO PARTICOLARmente le cose di Cuzco città. Cap. XCIII.

PErche questa città era la piu importante, & la principale di questo Regno, à certi tempi iui ueniuano gli Indiani dalle Prouincie, alcuni per fare gli edificij, altri per mondificar le strade, le contrate, che à fare quanto era lor commesso. Da una parte, & dall'altra sono molti edificij ancora in piedi, & palagi, con stãze da riporui i tributi, che ui furono alla foggia di quelli, che erano per tutto'l Regno: benche alcuni maggiori, alcuni minori, & alcuni piu forti, che gli altri. Et perche questi Inghi furono ricchi, & potenti, alcuni di questi edificij erano indorati, et altri ornati con piastre d'oro. I loro predecessori tenero per sacro un colle grande nomato Guamacaure, che è uicino à questa città, & dicono, che ui sacrificauano sangue humano, & d'agnelli, & di pecore. Et perche questa città era prima de nationi esterne, essendoui Indiani di Chile, di Pasto, Cannari, Chacapogi, Guanchi, Colli, & di tutti i lignaggi, che sono nelle Prouincie sopradette, ogni natione habitaua per se in luoco à quella assegnato da i Gouernatori dell'istessa città. Questi osseruauano i costumi de i lor padri, & andauano all'uso della sua terra: & quãtunque fusseno insieme cento huomini: tuttauia si conosceuano con quei segni, che portauano in capo. Alcuni de gli esterni sepeliuano i lor morti in alti colli,

Guamacaure colle, tenuto per sacro da gli Inghi

& altri nelle possessioni con le mogli uiue, & le cose di maggior prezzo, c'hauassero, come è sopradetto, et assai roba da mangiare. Gli Inghi, quanto ne ho inteso, non gli uietauano alcuna di queste cose, purche eßi adorassero il Sole, che chiamauano Mocha, & gli facessero reuerentia. In molte parti di questa città, sono assai edificij sotterranei, & medesimamente si trouano nelle uiscere della terra alcune lastre, & cannoni, con molte gioie, & pezzi d'oro, di quello, che sotterrauano, & certamente deue esser sepolto gran tesoro nel circuito di questa città, del quale non hanno i uiui cosa alcuna. Essendoui adunque tanta gente, alla quale signoreggiaua il Diauolo, per diuina permißione eranui molti strighi, indouini, & idolatri, ne ancora è ben purgata questa città da queste reliquie, & specialmente da strigherie. D'intorno à questa città sono molte ualli d'aria temperato, & ui si ueggono alberi assai, & fruttari, i cui frutti portano à uendere alla città. A questo tempo ui si raccoglie assai formento, & ne fanno pane. In questi luoghi sono piantati assai naranzi, & altri alberi fruttiferi di Spagna, & della medesima terra. Sopra il fiume, che passa per la città, hanno molini, & lontano quattro leghe, si uedono le pedrarie, di doue cauano tutte le sorti di pietre: per gli edificij, che è cosa mirabile da uedere. Oltra quanto è sopradetto si nodricano nel Cuzco molte galline, & caponi, si buoni & graßi, come in Granata, & per le ualli sono le mandrie di uacche, & di capre, & d'altri animali, si

Indiani strighi.

di Spagna, come di quel paese: & perche in questa città non sono alberi spessi, ui uengono bene i legumi di Spagna.

DELLA VALLE IVCAI, DE I forti palagi di Tambos, & parte della Prouincia di Condesuio. Cap. CXIIII.

Iucai ualle, si lauda.

CErca quattro leghe lontano da Cuzco città, è una ualle nomata Iucai molto bella, & posta tra le altezze delle montagne, in tal modo, che con le costiere loro, fanno ll luoco temperato, & lieto, perche non ui è freddo estrano, ne gran caldo, anzi è riputata si eccellente, che s'è ragionato da i Cittadini, & & Gouernatori del Cuzco di trasferire à quel luoco la città, & per poco lo hauerebbono fatto, ma perche sono in questa città edificij molto grandi, non muteranno luoco, per non hauer da fabricare da nuouo. Ne anco gli sarà permesso: accioche non si perda la antichità di questa città si degna. In questa ualle Iucai hanno piantato molte cose di quelle, che si dicono nel capitolo precedente. Et ueramente in questa ualle in quella di Bilca, & in altre simili, per quanto hora se ne uede, spero, che co'l tempo ui saranno buoni uignalli, & giardini, con fresche, & belle uerdure. Et dico questo piu particolarmente di questa ualle, che delle altre, perche gli Inghi ne fecero gran stima, & andauano in questa per diportarsi, ma specialmente ui andaua Viracoche Inga, che fu l'anno di Topain-

ga Iupange. Per tutte queste parti si ueggono pozzi di grandi edificij, che ui erano, ma specialmente quei, che furono in Tambo, laqual ualle è piu in giu tre leghe, tra due gran colli, uicino ad una apertura per doue passa un torrente. Et benche questa ualle è di tempera tanto buona, come è sopradetto; nondimeno i colli sono sempre bianchi per la molta neue, che ui scende. Gli Inghi hebbero in questo luoco la migliore fortezza, che fusse in tutto il suo Regno, & bastaua poca gente, per defenderla da molti. Tra questi sassi erano alcune montagne tagliate, che faceuano quel sito inespugnabile, & il primo era pieno di grandi fondamente, ò strade, che pareuano muraglie una sopra l'altra, nella parte larga, delle quali seminano la uettouaglia per loro sostẽtamento. Si ueggono ancora tra queste pietre alcune figure de leoni, & d'altri animai fieri, & d'huomini con arme in mano, che paiono alabarde, come se guardassero il passo, & sono lauorate queste figure con molto artificio. Vi erano grandi edificij di case, & dicesi, che si trouauano gran tesori, prima, che gli Spagnuoli ne fussero signori. Et è uero, che si ueggono in questi edifieij pietre lauorate tanto ben poste a suoi luoghi & grandi, che ui fece mestiero di molta gente à porle, doue hora sono: oltre di questo, si dice per cosa certa, che questi edificij di Tambo, & d'altri c'haueano questo nome: perche non solamente questo luogo, che si chiama Tambo, si trouò in certa parte del palagio, ò del Tempio oro liquefatto, in luoco

di calce, & insieme con bitume, ilquale adoperano à fabricare, congiugneuano le pietre una con l'altra, & che il Gouernatore Don Francesco Pizarro, hebbe assai di quest'oro, prima, che gli Indiani lo disfacessero, & portassero uia. Alcuni Spagnuoli affermano, che Hernando Pizarro, & Don Diego di Almagro il giouane, cauarono gran quantità d'oro di Pacaritambo. Io non resto di credere queste cose quando mi souuiene delle ricche piazze d'oro, uedute in Siuiglia, che erano state portate da Casamalca, doue fu unito quel tesoro, che Atabalipa promise à Spagnuoli, & lo cauò del Cuzco, ilquale fu poco, rispetto à quello, che dapoi fu portato, & trouato da i medesimi Christiani, & è piu, che uno, & l'altro, quello, che gli Indiani hanno portato uia, & quello, che è sotterrato, & non si sa doue. Se le robe di prezzo, che si perderono in quei tempi, fussero conseruate, ualerebbono tanto prezzo, che non ardisco à dirlo. Con questo dico, che gli Indiani nomati Chubibilosi, gli ruini, i Pomatambi, & molte nationi, che non nomino, sono compresi tra i popoli di Condesuio, alcuni de i quali furono bellicosi, & hanno le lor terre tra le montagne: possedeuano animali domestici, & saluatichi senza numero: le case son tutte di pietra, coperte di paglia. In molti luoghi erano palagi de i signori. Gli habitatori haueano i lor riti, come gli altri, & sacrificauano ne i lor Tempij Agnelli, & altre cose. Gli è fama, che si uedeua il Demonio in un certo Tẽpio, c'haueano nel territorio di Condesuio: benche ho

Tesori infiniti sotterrati in India.

udito da alcuni Spagnuoli, che à questo tempo non si ueggono apparentie di questo nostro nimico. Ne i fiumi, che passano per gli Aimarai s'è raccolto assai oro, & cauauasi quando io mi trouaua in Cuzco. In Pamatambo, & in alcune parti di questo Regno si fa ottima tapezzaria, per esser buona la lana, che ui si fa, & i colori di tale perfettione, che uincono quelli de gli altri regni. In questa Prouincia di Condesuio sono molti fiumi, alcuni de i quali si passano con ponti fatti di ritorte, si come ho detto, che si fanno in questo Regno. Sonoui ancora molti frutti del paese, & assai alberi. Vi si ueggono assai Corui, & Pernici, & molti Sparauieri per pigliarli.

Tapezzaria ottima i Pomatambo.

DELLE MONTAGNE DE GLI Andi delle loro gran selue, come ui si generano gran serpenti, de i cattiui costumi de gli Indiani, che habitano à dentro nelle montagne. Cap. XCV.

Questa fila, ò tratto di montagne, che si noma de gli Andi, è tenuto per uno de i grandi del mondo: perche esso comincia sin dallo stretto di Magallanes, quanto s'è ueduto, & si crede, & ua di questo Regno, attrauersando tante terre, & Prouincie, che non si possono nominare. Tutto è pieno d'alti colli, alcuno de i quali sono coperti de neui, altri hanno certe aperture, che uomitano fuoco. Queste montagne sono malageuoli da passare, per le gran selue,

Tratto delle mōtagne de gl'Andi grādissimo.

& perche quasi sempre ui pioue, & anco la terra è tanto ombrosa, che bisogna andarui con molto auertimento: perche le radici de gli alberi uengono di sopra, & occupano tutto il mõte, si che i caualli ui uanno con gran fatica. Gli è fama tra gli Oreioni, che Topainga Iupange attrauersò questa montagna con grande esercito, benche hebbe assai, che fare alla conquista di questi popoli, che ui habitauano. Nelle costiere di quella, uerso il mare del Sur, gli habitatori erano huomini di buono intelletto, tutti andauano uestiti, & si gouernauano sotto le leggi, & costumi de gli Inghi. Conseguentemente all'altra parte del mare, uerso'l nascimento del Sole, è publica fama, che gli huomini del paese di minor giudicio, & intelletto. Seminano gran quantità di Coca, che è un'herba molto stimata tra gli Indiani, come narrerò nel seguente capitolo. Et perche queste montagne sono tanto grandi, puo essere il uero, che ui stiano assai animali, come Orsi, Tigri, Leoni, Daini, Porci, Gatti maimoni, & altre saluaticine belle da uedere. Alcuni Spagnuoli ui hanno ueduto serpenti tanto grandi, che pareuano gran traui, & di questi si dice, che, quantunque stiano sopra quei colli, & con la grandezza: & fiero aspetto dimostrino di esser feroci, tuttauia non danneggiano, ne uccidono persona alcuna. Ragionando io circa questi serpenti con gli Indiani, mi dissero una cosa, laquale scriuerò, perche mi certificarono quella esser uera, et è, ch'al tẽpo di Inga Iupãge figliuolo di Viracoche Inga, certi

Serpenti grãdissimi nelle mõtagne de gli Andi.

Capitani con molta gente da guerra andarono per sua commißione à uisitare gli Andi, & à soggiogar quegli Indiani, che potessero all'Imperio de gli Inghi: ma che entrando in queste montagne, furono morti la maggior parte da questi serpenti, & fu tale il danno, che gli Inghi se ne risentirono assai. Vna uecchia incãtatrice, ueduto questo, gli disse, che la lasciaßeno andare à gli Andi, doue essa addormenterebbe di tal sorte i serpẽti, che nõ offenderebbono piu ad alcuno. Et hauuta licentia di andarui, si ritirò doue haueano riceuuto'l danno. Et iui facendo suoi scongiuri, & dicẽdo alcune parole, li ridusse di animali feroci, ch'erano à tanta mansuetudine, come hora si ueggono esser ridotti. Questa potrebbe essere una fauola, ma tuttauia, quanto si uede al presente, questi serpenti, benche siano grãdi nõ fanno dispiacere ad alcuno. Questi Andi haueano terre ben popolate, doue gli Inghi haueano i lor palagi, & case principali. Il terreno è fertile, & produce assai Maiz, & Iuca con altre radici, lequai eßi seminano, et frutti molto buoni. La maggior parte delli Spagnuoli cittadini di Cuzco, hanno fatto piantare narãzi, limoni, fichi, peri, et altre piante di Spagna, et ui uẽgono gran platani, con molti pignuoli saporiti, et di ottimo odore. Tra queste montagne, & selue habita gente rusticana, laquale non ha case, ne roba, anzi uanno come animali, uccidendo con le saette, gli uccelli, & le bestie, che pascono, per mangiarsele. Non hanno Signori, ma si ritirano per le cauerne, & per le concauità de gli alberi separatamẽte, uno in questa parte, l'al

Serpenti incantati da una Vecchia che nõ offendeno alcuno

tro in quella. Et ui praticano(quantunque nõ l'ho ue dute)certe Mone,lequai ſono grãdi,et uanno per i ra= mi de gli alberi,con lequali per tentatione del Demo= nio,che ſempre procura di fare, che gli huomini com= mettano piu greui peccati, uſano carnalmente, come farebbono con donne,& affermano,che quelle partori uano alcuni Moſtri,c'haueano il capo,& lè parti diſ= honeſte d'huomo,& le mani,et piedi di Mona.Sono(co me ſi dice)piccioli di corpo,& di figura moſtruoſi,& di gran peli. Et ſe gliè il uero,che ſi trouino, raſſomi= gliano al Demonio lor padre. Dicono ancora,che non parlano,ma che ſolamente mandano fuori un gemito, & urlo ſpauenteuole. Io non affermo queſto,ne laſcio di crederlo,perche ſi come aſſai huomini di buon' intel letto,et ragione,iquai ſanno,che coſa è Dio,gloria ce= leſte,et Inferno, laſciando le lor mogli, s'hanno ſporca to con mule,cagne,caualle,et con altre beſtie,ilche mi ſpiace di narrare,potrebbe ancor eſſere, che coſi fuſ= ſe. Andando io nel mille cinquecento quarantanoue à i Charchi à ueder le prouincie, & città, che ſono in quel paeſe,hauendo per queſt'effetto lettere del preſi= dente Guaſca à tutti i Gouernatori,che mi deſſeno fa= uore,perch'io poteſſe inquirere di tutte le coſe notabi li delle prouincie, ma noi ſi trouaßimo à dormire in una tẽda,un patricio cittadino di Malaga nomato In= nigo Lopez de Numibai,& io, doue un Spagnuolo ci narrò,ilquale ſi trouò la, di hauer ueduto nella monta gna uno di queſti Moſtri morto,ch'era della forma ſo pradetta. Et Giouã di Varagas cittadino di Pace cit=

Indiani, che uſano carnal mente cõ al cune Mone.

Moſtri nati d'huomini, & di Mone.

tà, mi disse, et affermò, che gli Indiani in Guanuco gli diceano, com'udiuano gli urli di questi Diauoli, ouero Mone, siche corre la fama, che quelli suenturati hãno commesso si maladetto peccato. Parimẽte ho udito per cosa certa, come Francesco di Almedra cittadino della città di Argento trouò un'Indiana, che si giaceua con un cane, & fece ardere l'Indiana. Et oltre di questo ho udito da Lope di Mendeta, & da Giouanni Hortiz di Zarate, & da altri cittadini della uilla d'Argento, come nella prouincia di Aulaga una Indiana partorì di un cane tre, ò quatro Mostri, iquai uissero pochi giorni. Piaccia al nostro Signore, che quãtunque le nostre maluagità siano tanto grandi, almen nõ permetta, che si commettano peccati tanto sozzi, & enormi.

COME IN TVTTE LE INDIE GLI huomini del paese usarono di portare un'herba, ò radice in bocca, et dell'herba detta Coca, tãto stimata, laqual nasce in molte parti di q̃sto regno. C.XCVI.

IN tutte le parti della prouincia, per lequali sono andato, ho compreso come gli Indiani di quei paesi si pigliano gran diletto di portar' in bocca radici, rami, ò herbe. Perciò nel territorio d'Antioca alcuni usano di portare in bocca l'herba nomata Coca, ch'è molto minuta, et nella prouincia d'Arma portar' altre herbe. Nella prouincia di Quimbaia, et d'Anzerma portano rame tenere d'alberi, che sempre stã uerdi, tagliano certi legni piccioli, con iquali si danno per i denti senza stancarsi. La maggior parte de gli Indiani sog-

Indiani portano in bocca Coca herba.

getti à Cali, & à Popaian portano in bocca la Coca minuta sopradetta, & di una picciola zucca cauano una certa mistura, ò confettione, ch'eßi fanno, & se la menano per bocca, & fanno quell'istesso di certa terra à foggia di calce. In tutto'l Perù si usa di portare in bocca questa Coca dalla mattina, sinche uanno à dormire, senza mai cauarla. Alcuni Indiani interrogati per qual causa sempre tengono occupata la bocca con quest'herba, laquale non mangiano, ne altro ne fanno, che menarsela tra denti, dicono che sentono poco la fame, & che si trouano di hauer maggior forza, & uigore. Io credo, che gli gioui in qualche cosa, ouero piu tosto, che sia un costume uitioso conueneuole à simil gente, come sono gli Indiani. Ne gli Andi sin da Guamanca fin'alla uilla dell'Argẽto si semina questa Coca, che fa un'albero picciolo, ilquale coltiuano con diligentia, perche faccia la foglia, che chiaman Coca, la quale è à foggia di mirto, la seccano al Sole, & poi la pongono in cesti, che tengono poco piu di una zara. Questa Coca fu tanto stimata nel Perù del mille cinquecento quarantaotto, sin'al cinquanta uno, che non posso pensare, ch'alcuna herba, ò radice, ne altra cosa predetta da albero, che produca ogni anno, come questa, eccetto la cannella, che è cosa differente da quella, si stimasse tãto, perche ualsero in quest'anno le diuisioni, dico del Cuzco di Pace città, dalla uilla dell'Argento, ottantamila ducati di rendita, ò sessanta, ò quaranta, ò uenti, ò piu & meno, e tutto per questa Coca. Colui c'hauea il gouerno sopra Indiani, cõputaua per

Indiani masticando la Coca, sentono minor fame.

Coca d'estremo prezzo nell'India.

rendita principale i cesti di Coca, che raccoglieua, & finalmente la teneuano come una posseßione dell'herba di Trugillo. Questa Coca era portata à uendere alle minere de Potosi, & si pagò tanto à piãtare gli alberi, & raccogliere la foglia, ch'è questa Coca, che nõ uale eßa tanto, ma non mai sarà, che non uenga stimata assai. Alcuni in Spagna si sono arrichiti, facendo mercatantia di Coca, cioè comperandola, ò uendendola, ò riscuotendola da gli Indiani ne i mercati.

DEL CAMINO, CHE MENA DAL Cuzco à Pace città, & quai terre ui sono, fin che si esce de gli Indiani, chiamati Cãchi. Ca. XCVII.

DA Cuzco sin'à Pace città sono cerca ottanta leghe: & è da sapere come, prima che s'edificasse questa città, i confini di Cuzco erano le terre, & ualli, c'hora son soggette à Pace città. Dico poi, ch'uscendo di Cuzco, per la strada reale di Collasuio, si uà alle strette di Mohina, lasciando à mano sinistra i palagi di Quispi, con che la strada uà per questo luoco, subito che si esce di Cuzco, laqual strada è fatta di calce, & mattoni mescolati con pietre. In Mohina è un pãtano, pieno de luoghi fangosi, per iquali uà la strada fabricata su gran fondamenti. Furono in Mohina grã di edificij, che sono gia guasti, & disfatti. Quando il gouernatore Don Frãcesco Pizarro entrò nel Cuzco, co gli Spagnuoli, fu trouato d'intorno à questi edificij et in quelli gran quantità d'argento, et oro, et di uesti molto ricche (come ho detto altre uolte.) Odo dire da

alcuni Spagnuoli, che in questo luoco era un uolto di pietra, conforme alla forma dell'huomo, con ueste larga, & con paternostri in mano, con altre figure, et uolti. Et questo dimostraua la grandezza de gli Inghi, et essi uoleuano, che tai segni ui durassено per l'auenire, & alcuni erano idoli, che adorauano. Piu auanti da Mohina è l'antico popolo di Vrco, lõtano sei leghe da Cuzco. In questo camino è una muraglia molto grande, et forte, & quanto narrano gli huomini del paese, per la piu alta parte di quelle ueniuano cannoni d'acqua, cauata con grande industria di alcuni fiumi, & condotta con quell'ordine, ch'essi sogliono fare gli acquedutti. In questa grã muraglia era una larga porta, oue stauano portinari, à pigliare i dacij, et tributi, che si pagauano à i signori. Altri Vicarij de l'istessi Indiani stauano in questo luoco, per prẽdere, & castigare coloro, che ardisceno di cauare argento, ouer oro di Cuzco città. Erano in queste parti le caue delle pietre, dallequai cauauano pietre per far gli edificij, cosa mirabile da uedere. Vrco è situato in un colle, doue è un palagio per i signori. Di qua à Quiquisaua è il camino di tre leghe, tutto di aspre montagne: per mezo dellequali si scende al gran fiume Iucai: sopra'l quale è un põte fatto alla foggia sopradetta. Vicino à questo luoco habitano gli Indiani nomati Canini, iquali prima, che fussero signoreggiati da gli Inghi, s'apriuano le orecchie, tenendo d'intorno à quelle il suo ornamento: & erano Oreioni. Mãgocapa, ch'edificò Cuzco, gli ridusse alla sua amicitia. Portano uesti di lana, uanno

Figure antiche di pietra cõ pater nostri in mano

Vrco terra doue è.

ſenza capelli,et portano auolta al capo una treccia ne ra.Hanno le lor terre nelle montagne, cõ le caſe di pie tra. Anticamente portarono gran ueneratione ad un tẽpio,ilqual chiamauano Auzancata, d'intorno alqua le dicono, che i lor paſſati uidero un'idolo, ò Demonio con la figura,et habito,che eßi uſano,& à queſto fa- ceano ſagrificij à lor coſtume.Narrano queſti India- ni,che ne i tempi paſſati hebbero per coſa certa,che le anime,lequai uſciuano de i corpi,andauano ad un grã Lago,dalquale la lor uana credenza gli faceua crede re,che fuſſeno deriuati, & che indi entrauano ne i cor pi,che naſceuano. Ma poi che ſi trouarono ſoggetti à gli Inghi,furono di piu chiaro giudicio,et maggior ci uilità,adorarono il Sole,non ſi ſcordando però d'hono- rare il loro antico tẽpio. Oltre queſta prouincia ſono i Chanchi,Indiani domeſtici,di buon'intelletto, et ſen- za malitia:& ſempre furono atti alla fatica: & ſpe- cialmente per cauar'oro,et argento,et poſſederono aſ- ſai pecore,et caſtrati.Le lor terre ſon come quelle de i lor uicini,& coſi uanno ueſtiti.Portano per ſegno in capo una treccia nera,laquale gli ſcende fin ſotto la barba. Narraſi che anticamente fecero gran guerra con Viracoche Inga,et con altri ſuoi predeceſſori:ma che uenuti ſotto la ſua ſignoria,ne fecero gran ſtima. Vſano per arme alcuni dardi,et fionde,et una,nomata Ailo,cõ laqual pigliarono i nimici. Nel ſepelire i mor ti,et nella religione ſi conformauano con i ſopradetti. Tengono le ſepolture per i campi fatte di alte pietre, nellequai metteuano i ſignori cõ le lor mogli, et altri

Indiani qual fauola crede uano delle anime.

Ailo arma Indiana, à che ualeua.

ſerui. Non tengono cunto di honore, ne di pompa quantunque è la uerità, che alcuni ſignori ſi moſtrano ſoperbi con i lor popoli, & gli trattano aſpramente. Celebrauano le lor feſte à certi tempi dell'anno. Ne i palagi de i ſignori haueano le lor piazze per i balli, & iui i ſignori mangiauano, et beueano. Parlauano co'l Demonio, come i ſopradetti. Nel paeſe di queſti Cãchi naſce aſſai formento, & ſonoui molte pernici, et condori, Gli Indiani tengono nelle lor caſe aſſai galline, & per i fiumi pigliano aſſai peſcie buono, et ſaporito.

Condori uccelli.

DELLA PROVINCIA DE CANI, & de Aiauiri, che furono quanto ſi comprende, un gran popolo. Cap. XCVIII.

SVbito, che ſi eſce de Canchi, ſi entra nella prouincia de Cani, che è un'altra natione, & i popoli ſi chiamano Hatuncama, Chiquana, Horuro, et altri, che non nomino. Vanno ueſtiti, eßi, & le donne: portano in capo bottoni grandi di lana, molto rotondi, et alti. Prima che fuſſero ſignoreggiati da gli Inghi, haueano terre forti ne i colli, et indi ſcendeano à guerreggiare. Ma poi edificarono ordinatamẽte nel piano. Sepeliſcono nelle lor poſſeßioni, come i Canchi, et oſſeruano gli isteßi coſtumi. Nel diſtretto de Cani fu un tempio, che nominano Ancocagua, doue ſacrificauano come gli dittaua la lor cecità. Nella terra di Cucha, erano gran palagi edificati per commißione di Topainga Iupange. Paſſato un fiume, ſi troua un picciol cerchio con un tempio, nelquale fu trouata buona ſom-

ma d'oro, & dicono, che à memoria del ſuo Dio Tecini Iracoca, ilquale chiamano Creatore, fecero queſto Tempio, & ui poſero un'idolo di pietra, della ſtatura di un'huomo ueſtito, & una corona, ò mitra in capo. Dicono alcuni, che queſta ſtatua poteua eſſer fatta alla forma di qualche Apoſtolo, che giunſe à queſto paeſe. Nella ſeconda parte narrerò quanto puoti intendere di queſto, & di quel fuoco, che ſceſe da cielo, & conuertì in cenere molte pietre. In tutta la Prouincia de' Cani è gran freddo, & pertinente in quella de Canchia, & è copioſa di uettouaglia, & di animali domeſtici. A Ponente hanno il mare del Sur, & ad Oriente la ſelua de gli Andi. Dalla terra Chiquana, che è di queſta Prouincia de Cani, ſin'à quella di Aiauire ſono cinque leghe, nel qual tratto, ſono aſſai Terre de Cani, & larghi piani da nodrirui animali: benche il freddo, che regna in queſto paeſe, li diſturba aſſai, & la copia di quell'herba, che ui naſce, nõ da utilità, ſe non à Guacuchi, & Vinanie. Narraſi, che la terra di Aiauiri era bella da uedere, & è ancora in queſto tempo, ſpecialmente per le gran ſepolture, che ui ſono, & in tanto numero, che occupano piu luoco, che le terre habitate. Gli Indiani affermano per certo, che la gente di Aiauire, fu della progenie de' Cani, & che Inga Iupange, fece con quelli alcune battaglie, nelle quai, oltre, che rimaſero uinti da gli Inghi, ſi trouarono tanto cõquaſſati, che furono aſtretti à ſottometterſi à loro per ſerui, p non andare del tutto à rouina. Ma perche alcuni de gli Inghi doueano

esser bramosi di uendetta, narrano di piu, che hauendo l'Inga con inganno, & cautelle, ucciso gran numero de gli Indiani Capocagi, & d'altre terre, confini alla montagna de gli Andi, fecero il medesimo à gli huomini di Aiauiri, si che pochi ò niuno rimase uiuo, & è cosa manifesta, come quei, che si saluarono, andauano per i seminati chiamando i loro passati morti gia gran tempo, lamentandosi con dolenti gemiti della rouina soprauenuta à i suoi popoli. Et perche questa terra Aiauiri, ha grandi confini, & ui corre uicino un fiume di buon'acqua: Inga Iupange comandò, che gli facessero un palagio conforme à gli altri, che si faceuano edificare: & parimente ui fece edificare stanze da riporui i tributi alla falda di una picciola montagna. Et ui fece edificare il Tempio del Sole, come cosa piu importante. Fatto questo, perche gli Aiauiri del paese, erano pochi, per la causa sopradetta, Inga Iupange, comandò, che dalle nationi uicine de gli Indiani, che chiamano Mitimai, uenissero con le lor mogli, à possedere i terreni de i morti, & che facessero l'habitatione piu grande, & ordinata d'intorno al Tempio del Sole, & de i palagi principali. Et crebbe questa terra, finche gli Spagnuoli entrarono in questo regno, ma poi con le guerre, & calamità sofferte, son ridotti à poco numero, come le altre nationi. Io ui entrai, quando ui era gouernatore Giouan Pancorbo Cittadino di Cuzco, & cō miglior linguaggio, che fu poßibile, s'intese quello, ch'io scriuo. Vicino à questa terra è un Tempio rouinato, doue anti-

camente faceuano lor ſacrificij, & preſi gran mara-uiglia delle molte ſepolture, che ui ſono, & ſi ueggono per tutto d'intorno à queſta terra.

DEL GRAN TERRITORIO DE Colli, la diſpoſitione del ſito, doue ſono le terre, & come ui teneuano Mitimai, per prouedere à quelli. Cap. XCIX.

Queſta parte, che chiamano Colli, è per mio parere, il maggior Territorio, che ſia nel Perù, & meglio popolato. I Colli cominciano da Aiauare, ſin'à Caracello. Ad Oriente hanno le montagne cariche di neui, & le diſceſe dell'acque, che uanno à porſi nel mare del Sur. Oltre il terreno, che occupano con le lor caſe, & larghi ſeminati, ui è gran ſpacio, non habitato, doue è gran copia d'animali ſaluatichi. La terra di Collao è tutta piana, & per molte parti correno fiumi di buona acqua. In quelli campi ſono belle pianure, doue ſempre è herba in quantità, che al ſuo tempo è uerdeggiante, quantunque di eſtà ſi impallidiſce, come in Spagna. L'inuerno comincia (come s'è detto) di Ottobrio, & dura ſin'all'Aprile. I giorni, & le notti ſon quaſi uguali, & in queſto paeſe è maggior freddo, che in altra parte del Perù: eccetto, che ne i luoghi alti, & nelle montagne cariche di neui, & queſto auiene, perche la terra è tant'alta, che quaſi pareggia le montagne. Et ueramente ſe queſta terra di Collao fuſſe ſtata una ualle profonda, come à

Colli maggior Territorio del Peru

Sausa, ò Choquiabo, che gli potesse nascer Maiz, essa sarebbe la piu ricca, che gran parte delle Indie. Caminando con uento, si ua con gran fatica per questi piani di Collao, ma quando non spira il uento, & fa il Sole, gli è un gran contento à uedere si bei piani, tanto popolati: ma tuttauia, per esserui tanto freddo non fruttifica il Maiz, ne alcuna sorte di albero. Anzi è tanto sterile, che non produce alcun frutto di quelli, che uengono nelle altre ualli. Tengono le terre uicine, & le case una appresso all'altra, non molto grandi fatte di pietra, & coperte di paglia: laquale usano in luoco di tegole. Questa regione de Colli, anticamente fu ben popolata, & ui erano gran terre, uicine una all'altra, d'intorno le quali gli Indiani tengono i loro seminati. La loro principale uettouaglia è di Papo, che sono, come Tartufole, si come ho dichiarato altroue in questa Historia, seccano queste al Sole, & le conseruano da un ricolto sin' all'altro. Questa Papa: poiche è secca, chiamano Chuno, & è tenuta da loro in gran prezzo: perche non possono fare condotti da acqua, per adacquare i lor campi, anzi, se gli manca l'aqua naturale, per seminare, patiscono necessità, & fatica, non si trouando di queste Pape secche. Et molti Spagnuoli, si sono arricchiti, & tornarono lieti in Spagna, solamente conducendo di questo Chuno à uendere alle minere di Potosi. Hanno un'altra uettouaglia, nomata Oca, laquale è molto utile: benche è migliore il seme, chiamato Quinna, & è minuto, come i risi. Quando l'anno è copioso, tutti gli

habitatori di Collao uiuono contenti, ſenza neceſsità, ma ſe gli è ſterile, & che manchi l'acqua, patiſcono duramente. Nondimeno gli è la uerità, che i Re Inghi, quando ſignoreggiauano à queſto Regno, ſi portauano con tanta prudentia, che proucdeuano à tali deſaſtri, ordinando leggi à lor coſtume, ſenza le quali ueramente tutta la gente del ſuo Regno hauerebbe ſofferto gran diſagi, come patiuano prima, che fuſſeno ſignoreggiati da queſti Re. Io ho detto queſto: perche à mantenimento di queſti Colli, & quaſi di tutte le ualli del Perù, le quai per eſſerui freddo, non ſono tanto fertili, & abbondanti, come i luoghi caldi, & ben proueduti, comandarono, che eſſendo la montagna de gli Andi, conuicina alla maggior parte di quelle terre, che di cadauna uſciſſe certa quantità di Indiani con le lor mogli: & queſti tali poſtiſi in quella parte, che i lor Prencipi gli aſſegnauano, lauorauano i campi, ſeminandoui quanto mancaua alla lor patria, coſi prouedeuano con i frutti à i loro ſignori, & capitani, & nomauanſi Mitimai. Hora ſeruono, & ſtanno ſoggetti al prencipale gouerno, coltiuando la Coca tanto appreciata, ſi che, quantunque in tutto il Collao non ſi ſemina, ne coglie Maiz: tuttauia non ne manca à i ſignori del paeſe, ne à chi uogliono procurarne con l'ordine ſopradetto: perche ſempre ui ſono cõdotte le ſome di Maiz, di Coca, & d'altri frutti, con gran quantità di mele, la quale ſi troua nella maggior parte di queſte ſelue, nelle concauità de gli alberi, ſi come ho detto, ragionando di Quimbaia. Nel-

Collao non coglie Maiz

la Prouincia di Charza ſi troua di queſto mele molto buono. Franceſco di Carauaial, Maeſtro di Campo, di Gonzalo Pizarro, che poi fu accuſato per traditore, mangiaua (quanto ſi narra) di queſto mele, & anco ne beueua, come ſe fuſſe ſtato acqua, ò uino, affermando, che ſempre ſi trouaua ſano, & robuſto, & era coſi in effetto, quando lo uidi giuſtitiare nella ualle di Saquiſaguana, quantunque paſſaua anni ottanta, come egli affermaua.

QVEL, CHE SI DICE DI QVESTI Collai, la loro origine, & habito, & in qual modo ſepeliſcano i lor morti. Cap. C.

Molti di queſti Indiani narrano di hauer udito da i loro antichi, che fu ne i tempi paſſati un gran diluuio, & io deſcriuo le ſue qualità al terzo capo della ſeconda parte, & ſi danno ad intendere, che ſia molta l'antichità de ſuoi maggiori, della cui origine, narrano tante ciancie, & fauole, che non uoglio trattenermi à ſcriuerle: perche alcuni dicono, che uſcirono di una fonte, altri di una rupe, & altri di una laguna, ſi che non ſi puo cauare altro della ſua origine. Tutti ſi concordano in queſto, che i lor predeceſſori uiueano con poco ordine, prima, che gli Inghi gli ſignoreggiaſſeno, che teneuano le lor terre, ſu gli alti colli, & indi ſcendeuano à guerreggiare, ſi che erano uicioſi in altri cattiui coſtumi: poiche appreſero da gli Inghi quell'ordine di uiuere, che accet

Origine fauoloſa de Collai.

tauano gli altri, & fecero le lor terre alla foggia, che sono al presente: uanno uestiti di lana, & anco le lor donne, lequali dicono, che auanti al maritarsi possono andare alla sciolta, doue lor piace, ma che se dopoi lo esser maritate, fanno tradimento al marito, giacendosi con altr'huomo, le uccidono: portano in capo un capello à foggia di mortaio fatto di lana, ilquale nomano Chucho, & tutti gli portano molto larghi, & senza uolta di dietro, perche da fanciulli se li rompono, & ciascuno li porta à suo modo: le donne portano in capo un capuccio quasi alla foggia, che portano i frati. Prima, che gli Inghi regnassero, sopra questi colli, alcuni di eßi narrano, che nella lor Prouincia erano due gran signori, uno detto Zapana, & l'altro Cari, & che questi conquistarono molte Pucare, che sono le fortezze. Et che uno di quelli entrò nella laguna di Titicaca, & che trouò nell'isola maggiore di quella palude gente bianca, con la quale combattè di tal sorte, che gli uccise tutti. Et dicono di piu, che fecero gran guerre con Cami, & con Canchi, & che questi due signori, ò tiranni, che s'erano leuati nel Collao, hauendo fatto grandi imprese, uoltarono le arme contra lor steßi, guerreggiando uno contra l'altro, & procurando di hauer l'amicitia, & il fauore di Virachoche Inga, che regnaua à quel tempo in Cuzco, ilquale trattò la pace con Cari in Chucuito, & usò tale desterità, che si insignori di molta gente di Collai. I signori principali uanno bene accompagnati, & si fanno portare in lettica, & sono seruiti da tut

Habiti de Collai.

ti i loro Indiani. Teneuano i lor Tempij, ò Guache in luoghi deserti, & secreti, doue honorauano i loro Dei con uane superstitioni, & parlauano ne gli Oracoli co'l Demonio coloro, che erano eletti à tale ufficio. La cosa piu notabile da uedere tra questi Collai sono le sepolture de morti. Quando passai per questi popoli, mi andaua trattenendo, per scriuere le cose notabili di questi Indiani. Et ueramente mi marauigliaua à pensare, come i uiui poco stimauano di hauer belle case, ò grandi, & ornauano con tanta diligentia le sepolture, doue haueano da sepelirsi, come se la loro felicità non consistesse in altra cosa: perciò ne i piani cerca le terre erano le sepolture di questi Indiani fatte, come picciole torri, di quattro cantoni: alcune erano di una sola pietra, altre di pietra, & terra, alcune grandi, altre picciole: & finalmente le faceuano secondo le lor forze, & la qualità delle persone. Alcuni capitelli erano coperti di paglia, altri con grandi pietre, & parmi, che queste sepolture haueano la porta uerso Leuante. Quando moriuano gli huomini natiui di Collao, gli piangeuano dolorosamente, per molti giorni, tenendo le lor mogli in mano bordoni, & cenere sparsa per lo corpo. I parenti secondo le forze loro, portauano pecore, agnelli, Maiz, & altre cose, & prima, che sepeliscono il morto, uccideuano le pecore, mettendo nelle piazze delle lor case le interiora: in quei giorni, che piangeuano il morto, prima, che lo sepeliscono, i parenti faceuano uino del Maiz del morto, ò di quello, c'haueano essi offerto

Cerimonia di piagner i morti i Collao.

ferto

ferto, & lo beueano, riputando di maggior stima quel morto, nelle cui essequie si consumaua piu di questo uino, delquale faceuano gran copia. Fatta questa lor beuanda, & ammazzate le pecore, & gli agnelli, dicesi che portauano il morto à i campi, doue haueano le sepolture, ma se era Signore, l'accōpagnaua quasi tutto'l popolo, & iui uccideuano quel numero di pecore, che alla qualità del morto si conueniuano, dipoi ammazzauano le mogli, & i gargioni, che uoleano mandare à seruirgli, conformandosi con la sua uanità. Et sepeliscono con lui pecore, et altre cose di casa sua, mettendoui ancora alquante persone uiue. Sepolto il corpo tutti quei, che erano uenuti ad honorarlo, ritornano alla casa, di doue l'hanno leuato, & iui mangiano quei cibi, che s'erano raccolti, & beueno il uino, c'haueano fatto. Dipoi andando alla piazza de i lor Signori, iui fatto un Coro à lor costume, ballano piangēdo. Et dura questo pianto alquāti giorni, nel fine de iquali hauendo fatto concorrere in un luoco gli Indiani, et le lor femine pouere, gli danno à mangiare, & bere quello, che è loro auanzato: & se per caso quel morto è gran Signore, dicesi che non lo sepeliscono subito, che è morto, anzi che lo teneuano alcuni dì facendo le lor uane cerimonie. Et fatto questo, escono per lo popolo le mogli, che non sono state ammazzate, et alcune serue con i suoi manti, et capucci. Vna di queste porte in mano le arme del Signore, l'altra l'ornamento, ch'egli portaua in capo, un'altra le sue uesti: et finalmēte portano il seggio di quello, & altre tai cose. Cosi prece-

dendo un'Indiano, che ſuona un tamburo, piangeuano dicendo, parole doloroſe. Coſi uanno cantando per la maggior parte della terra, narrando ne i lor canti le degne impreſe fatte da eſſo ſignore, & altre coſe à queſto pertinenti. Mi ricordo, che andando io, & Don Diego di Vzeda cittadino di Pace à Charzi, uedemmo in Nicaſio terra alcune donne andare alla foggia ſopradetta, & fui auiſato da quei del paeſe, che faceano quanto è ſopradetto nel preſente capitolo: & uno mi diſſe, che queſte Indiane poi c'hanno fornito di piangere, s'embriacano, & ſi uccidono alcune di eſſe, per andare à tener compagnia al morto Signore. In molte altre terre ho ueduto piagnere i morti per piu giorni, & le donne porſi in capo funi di ſparto, per moſtrare maggior dolore.

COME QVESTI INDIANI VSArono di celebrare gli annuali pe i morti, et in qual modo teneuano i lor tempij. Cap. CI.

PErche queſta gente uſaua tanta diligentia à ſepelire i morti, come s'è dichiarato nel precedente capitolo, fornite le eſſequie, le mogli, & ſerue, che rimaneano uiue, ſi tōdeuano, ueſtendoſi le piu uili ueſti, c'haueſſeno, ſi pigliauano poca cura delle lor perſone. Oltre di queſto, per moſtrar maggiore affanno, ſi metteuano in capo funi di ſparto: & piangeuano di cōtinuo, ſe il morto era Signore, lo piangeuano un'anno, ſenza accendere lume in caſa di quelli, per alquāti di.

Et perche questi erano ingannati dal Demonio per diuina permißione con le falſe uiſioni, ſi come gli altri, iquai penſauano di uedere alcune perſone, che erano morte, & pareuagli, che uedeſſeno per le poſſeßioni quelle perſone ueſtite, come le haueano ſepelite. Coſi per dare maggior carico à i morti, uſauano questi Indiani, & uſano ancora di fargli l'annuale, et per farlo, conducono alcune herbe, & animali, iquali uccidono alle ſepolture, & gli abbruggiano con molto ſceuo d'agnelli. Fatto queſto, ſpargono aſſai uaſi della lor beuanda per le medeſime ſepolture, & con questo pongono fine à queſto tanto ciecco, & uano coſtume. Annuali de Indiani.

Questi Colli, per eſſer natione di tanto gran numero, hebbero anticamente grandi tempij, & i ſuoi riti, honorando ſommamente quei, che teneuano per ſacerdoti, et che parlauano co'l Demonio. Oſſeruauano le ſue feſte, nel tempo di cogliere le tartufole, che è la loro principale uettouaglia, & uccideano de i loro animali, per fare ſimili ſagrificij. In queſto tempo non ſappiamo, c'habbino tempio publico, anzi per uolontà del nostro Signore Iddio, ſonoui edificate aſſai chieſe catoliche, doue i nostri ſacerdoti predicano il ſanto Euangelio, inſegnando la fede à tutti quelli Indiani, che uogliono riceuere il batteſmo. Et certamente ſe non fuſſero ſtate le guerre, et che noi altri con buona intentione haueßimo procurato, che ſi cõuertiſſeno queste gẽti, io credo, che ſi ſarebbono conuertiti molti di questi Indiani, iquai ſon morti dannati. In questo tempo per molte parti nel Collao uanno, & stanno frati, et preti,

postiui da i Gouernatori del paese, iquali gli ammaestrano. Piaccia à Dio di prosperare quest'opera, non mirando à i nostri peccati. Gli huomini natiui di Collao dicono, come glialtri della montagna, che il Creatore del tutto si chiama Taciuiracocha, & tengono, che la sua principal sedia sia in Cielo. Ma tuttauia ingannati dal Demonio, adorano diuersi Dei, si come fecero tutti i gentili. Vsano à cantar uersi, con iquali conseruano la memoria de i lor successi, senza scordarsi di quelli, benche non sappino lettere. Tra questi di Collao sono huomini di buon' intelletto, & lo manifestano, rispondendo alle interrogationi, che gli sono fatte. Tengono conto del tempo, & conobbero alcuni muouimenti del Sole, & della Luna: & perciò tengono tanta cognitione, che sanno computare i lor' anni, che fanno di dieci mesi. Et cosi intesi da quelli, che chiamauano l'anno Mari, & il mese, & la Luna Alespaquese, & il giorno Auro. Questi popoli quando rimasero soggetti à gli Inghi, fecero per loro commissione gran tempij, cosi nell'isola Titicaca come in Hatuncolla, & in altre parti. Tiensi, che questi abhorrissero il peccato della sodomia, quantunq; dicono che i contadini, che guardauano gli animali, l'usauano segretamente, & quelli, che metteuano nel tempio, à persuasione del Demonio, come si è detto.

Collai non hãno lettere

LE ANTICAGLIE, CHE SONO in Pucara, et di quanto si dice esser del popolo chiamato Assaguro, & di altre cose, che qua si narrano. Cap. CII.

Poi che ho narrato alcune cose di quanto ho potuto intendere de Colli piu breuemente, che ho potuto: Parmi ragioneuole di seguire scriuendo il camino reale, per dare particolar relatione di quelle terre, che ui sono, fin che si gionge à Pace città, che è situata nella ualle di Chuquiabo termini del territorio di Collao. Et dico, che da Aiauire, andando per la uia reale, si gionge à Pucara, che significa casa forte, & è quattro leghe luntana da Aiauire, & è fama tra questi Indiani, che anticamẽte, erano assai terre in questo luoco, mirando ogni cosa notabile. I circostanti à questo luoco, dicono che Topainga Iupange, quando regnaua, tenne assediati questi popoli molti giorni, perche auanti, che gli potesse soggiogare, si mostrarono molto ualorosi, & gli ammazzarono assai gente. Ma finalmente rimasero uinti, & l'Inga per memoria di esser stato uittorioso, fece fare gran teste di pietra: se gli è il uero non lo so, ma tanto da loro s'intende. Io uidi in Pucara grandi edificij rouinati, & molte teste di pietra, à forma humana, & altre cose notabili. Da Pucara ad Hatuncolla sono quindeci leghe, nel mezo delqual tratto sono alcune terre, come Nicasio Sullaca, & altre. Hatuncolla fu nel tẽpo passato la piu de-

gna del Collao. Et affermano quei del paese, come pri ma che gli Inghi gli potessero soggiogare, gli mandarono Zupana, & altri suoi discendenti, iquali hebbero tanto potere, che acquistarono assai spoglie nelle battaglie, che fecero con i lor uicini. Dipoi gli Inghi ornarono questa terra con belli edificij, & assai stanze, da riporui i tributi, che si cauauano da i luochi uicini. Erani il tempio del Sole con assai Macomane, et sacerdoti per seruigio del tempio, con gran numero de Mitimai, & gente da guerra. Posta alla frontiera, per guardare la prouincia, & per securezza, che non si leuasse qualche tiranno contra'l loro principal signore: perciò si può affermare con uerità, che Hatuncolla sia stato un gran luoco, et cosi manifesta il suo nome: perche Hatua in nostra lingua significa grãde. Al presente il tutto è rouinato, et ui mãca piu che la maggior parte della gente del paese: perche s'è consumata con la guerra. Da Aiauira, che rimane à dietro, esce una strada nomata Omasuio, che passa dall'altra parte della gran laguna, dellaquale tosto scriuerò, & piu uicino alla montagna de gli Andi, si andaua per quella strada alle gran terre nomate Horuro, Aßillo, Assangaro, et altre, che sono di poca stima: & sono riputati ricchi si d'animali, come di uettouaglia. Gli Inghi quando signoreggiauano à questo regno, teneano per tutte queste terre le mandrie di pecore, & di castrati. Al dritto di quei mõti è il famoso, et ricchißimo fiume di Caruaia, delqual gli anni passati fu cauato piu d'un millione, & seicẽto mila pesi d'oro, tanto fino, che uin-

Caruaia fiume quanto rende.

ceua la lega: & tuttauia ſi troua di tale oro in queſto fiume, ma ſi caua con fatica, et con la morte de gli Indiani, ſe eßi lo hanno da cauare, perche quel luoco è tenuto per infermo da loro: ma nondimeno la ricchezza del fiume è grande.

DELLA LAGVNA, CHE E' IN queſto territorio di Collao, & quanto è profonda, & del tempio di Titicaca. Cap. CIII.

ESſendo tanto grande la terra di Collao, come s'è detto nel cap. precedente, oltre i luochi habitati, ui ſono molti deſerti, & monti carichi de neui, con altri campi di herba copioſi, che ſeruono per cibo à gli animali di campo, che uan per ogni parte. Nel mezo della prouincia ſi fa una laguna, la maggiore, & piu larga, che ſia ſtata trouata nella maggior parte di queſte Indie, & uicino à quella ſono quaſi tutte le terre del Collao. Nelle grandi iſole, che ſono in queſto lago, ſeminano la lor uettouaglia, et ui tengono le coſe di prezzo, perche ſiano piu ſicure, che nelle terre, che ſono lungo la ſtrada. Souiemmi di hauer detto, come in queſta prouincia è tanto freddo, che non ui ſono alberi fruttiferi, ne ui ſi ſemina Maiz, perche nõ fruttifica. Ne i luoghi di gionchi, che ſi ueggono in queſta Valle, ſono molti uccelli, di piu ſorte, et oche grãdi con altri uccelli, & ui pigliano due, ò tre ſorti di peſcie molto buono, quantunque è tenuto per cibo malſano. Queſta laguna è tanto grande, che cinge ot-

tanta leghe, & tanto profonda, che il capitano Gioua Ladrillero mi disse, che andando con i suoi bregantini per alcune parti di quella, si trouaua in settanta, et ottanta braccia di fondo. Et oltre di questo quando ui soffia il uento, ui si lieuano tali onde, che pare un golfo di mare. Vorrei dire come stà rinchiusa tant'acqua in quella laguna, et di onde ui entra, ma non lo so: perche quantunque ui entrino molti fiumi, & torrenti, parmi tuttauia, che non siano bastanti à farla cosi grande, & tanto piu scaricandosi tanta acqua in una minor Valle, nomata Aulaga, potrebbe essere, che dal tempo del Diluuio ui rimanesse l'acqua, che ui uediamo, perche se fusse sortiua di mare, l'acqua sarebbe salata, non dolce, & tanto piu, che il mare è luntano da quella piu di sessanta leghe. Tutta questa acqua si scarica per un fiume profondo fatto à forza, in questo distretto, & lo chiamamo scaricatore d'acque, & entra nella ualle Aulaga sopradetta. Notasi cerca di questo un'altra cosa, & è, che uediamo come l'acqua di una laguna entra nell'altra, cioè questa del Collao in quella de Aulaghi, & non come esce, ancora che molti sono andati per lo lago de Aulaghi: & cerca di questo ho udito dire à certi Spagnuoli, come in una delle ualli uicine al mar del Sur s'hanno ueduto, & si ueggono ancora occhi d'acqua, che uanno per sotto terra nell'istesso mare, & credono, che potrebbe esser l'acqua di questi laghi, che si scarichi per alcune parti, facendosi la strada per sotto terra, sinche uà là, doue scendono tutte le acque, cioè al mare, la grã laguna

na del Collao, si chiama Titicaca, per lo Tempio, che fu edificato nella medesima laguna: perciò gli huomini del paese tengono per opinione una gran uanità, cioè, che narrano questi Indiani, che i loro maggiori affermarono per uero questa sciocchezza, come ne hanno detto molte, che mancarono di luce per molti giorni, & che stando tutti in tenebre, & oscurità, si leuò il Sole molto lampeggiante da quest'Isola Titicaca: & perciò la tennero per sacra, & gli Inghi ui fecero il Tempio sopradetto ad honore del Sole, & fu da loro tenuto in gran ueneratione, & ui posero molte Vergini, & Sacerdoti con gran tesoro, del quale: benche ne habbiano hauuto gli Spagnuoli buona parte: tuttauia si tiene, che ue ne manchi la maggior parte. Et se questi Indiani mancarono per alquanto tempo di luce questo potrebbe esser causato per qualche eclißi del Sole. Et perche sono tanto dati all'Indouinare, fingeuano questa fauola, & parimente erano aiutati dalle illusioni del Demonio, permettendolo Dio, per i lor peccati.

SI CONTINVA IL CAMINO SOpradetto, dimostrando quai terre ui sono, finche si giunge à Tinguamaco. Cap. CIIII.

Hora, uoltandomi, doue lasciai il camino, ch'io seguito scriuendo, ilquale fu in Hatuncolla, dico, che da quello si passa per Paucarcolla, & per altre terre della natione de Colli: finche si giunge à

Chuquito, che è la piu principale, & intiera terra, che sia nella maggior parte di questo Regno, & è il capo di quegli Indiani, che sua Maestà tiene in questo paese. Et è cosa certa, come gli Inghi anticamente tennero questo Chuquito, per luogo importante, et è piu antico di quanti luoghi habbiamo scritto, si come narrano gli Indiani. Cariapassa fu signore di questa terra, ilquale, come predicano, fu huomo di buono intelletto: ui sono gran palagi, ma prima, che fussero signoreggiati da gli Inghi, i signori di questa terra erano potenti, & ne nomano due per piu prencipali, come Care, & Iumalla. Ma in questo tempo, si come ho detto, essa è il capo de gli Indiani di sua Maestà, et le lor terre si nomano Suli, Chilano, Acos, Pomata, & Cepita, nelle quai sono signori, che comandano à molti Indiani. Quando io passai per quella parte, ui era per Correttore Simon Pinto, & Gouernatore Don Gasparo Indiano: huomo di buon'intelletto. Sono ricchi di pecore, & assai uettouaglie del lor paese. Nelle Isole, & in altre parti tengono Mitimai, per seminarui la Coca, & il Maiz. Nelle terre sopradette gia sono edificate belle Chiese dal Reuerendo Padre Fra Tomaso di San Martino, Prouinciale di San Dominico. I giouani, & chi uogliono concorrere ad udire questa dottrina euangelica, predicatagli da frati, & preti, & la maggior parte de i signori, son douentati Christiani. Vicino à Capita passa lo Scaricatore di acque, doue à tempo de gli Inghi stauano portinari, iquali riscoteuano tributo da chi passauano il

Chuquito luoco antichissimo.

ponte, & era fatto di paglia di auena, di tal fortezza, che ui passauano sopra caualli, & huomini, con altri animali. In una di queste terre nomata Suli, Francesco Carauaial Maesto di Campo, diede ciancie al Capitano Hernando Bachicao, in essempio, per conoscere, che le guerre ciuili, & i combattimenti nel Perù, potrebbono essere battiture della mano diuina, poi che s'uccideuano uno con l'altro tanto crudelmente, come si dirà al suo luoco. Piu oltre da queste terre è Guaqui, oue furono palagi de gli Inghi, è fatta una chiesa: accioche i fanciulli odano in quella la santa dottrina alle hore conueneuoli.

Guerre crudeli tra gl Spagnuoli ne le Indie.

DELLA TERRA TIAGVANACO, & de i grandi edificij, che ui si ueggono. Cap. CV.

Tiaguanaco è terra non molto grande, ma famosa, per i grandi edificij, che ui sono, iquali ueramente sono cose notabili da uedere. Vicino à i palagi principali, è un colle fatto à mano sopra gran Fondamente di pietra. Piu oltre da questo colle sono due idoli di pietra, à figura humana lauorate con grande artificio, si che è manifesto quelli esser fatti per mano d'ottimi artefici. Sono tãto grãdi, che i gigãti paiono piccioli à petto loro: le sue uesti mostrano di esser larghe, & dissimili da quelle, che usano gli huomini del paese: & mostra no di hauere in capo il suo ornamento. Vicino à quelle statue di pietra è un'altro edi

Tiaguanaco d'ãtichità copiosa.

ficio, ma per la sua antichità, & perche non ui sono lettere, non si puo sapere, che gente habbia fatto si grande, & forte fondamento, c'ha durato tanto tempo: perche al presente non ui si uede altro, che una muraglia molto ben lauorata, & mostra di esser stata fatta gia gran tempo. Alcune delle pietre son guaste, & consumate. Sonoui alcune pietre di tanta grandezza, che muouono merauiglia à uederle, considerando, come habbino potuto le forze humane condurle, doue hora le uediamo, essendo, come sono in effetto tanto grandi. Molte di queste pietre, ch'io dico, son lauorate diuersamente alcune, hanno forma de corpi humani, & per mio auiso erano idoli. Vicino alla muraglia sono certe foci, & concauità sotto terra. In altra parte piu uer Ponente sono altre maggiori anticaglie, cioè molte porte grandi, con i suoi giardini, le ombrelle, & le portelle, il tutto di una pietra. Et andando io notando, & scriuendo queste cose, notai con gran studio, che da queste porte si grandi usciuano altre pietre maggiori, che erano formate di sopra, alcune delle quali erano larghe trenta piedi, lunghe quindeci, & piu, & nella frõte sei, & queste con la sua balestrata, & umbrelle erano di una pietra sola, laquale opera ben considerata, si dimostra di estrema grãdezza. Ma io non posso intendere con quai istromenti, & ferramenti essa fusse lauorata, perche gli è manifesto, come queste gran pietre, prima, che fusseno lauorate, & ridotte alla sua perfettione, doueano essere assai maggiori, per ridurle nel stato, che le uediamo al

presente, per quanto si uede di questi edificij, si comprende, che non furono forniti: perche in quelli altro non si uede, che queste porte, & altre pietre di smisurata grandezza, le quali io uidi lauorate, & drizzate per metterle nella fabrica, dallaquale era alquanto lontano un'idolo di pietra, ilquale penso, che eßi adorauano. Et è fama, che uicino à quest'Idolo fu trouata buona quantità d'oro. D'intorno al Tempio erano altre pietre in gran numero, grandi, & picciole, & lauorate, come le sopradette.

Edificio smisurato in Tiaguanaco.

Altre cose ui sarebbono da narrare di Tiaguamaco, le quali io paßo con silentio, per non trattenermi piu in questo luoco, & concludendo dico, che a mio parere non è in tutto il Perù anticaglia piu antica, & credesi, che alcuni di questi edificij, fussero in piedi molto tempo auanti, che regnassero gli Inghi, perche ho udito affermare, come gli Inghi, fecero i grandi edificij del Cuzco, pigliando il modello, dalla muraglia, che uidero in questa terra. Et dicono di piu, che i primi Inghi trattarono di fare la sua real stanza in Tiaguanaco. Si nota medesimamente una cosa grande, che in questo destretto non si ueggono saßi, ne pietre, di onde hauessero potuto cauare le grandi, che ui uediamo, si che non ui bisognò poca gente, per condurle. Io dimandai da quei del paese, alla presentia de Iaraguas loro Gouernatore, se questi edificij erano stati fatti al tempo de gli Inghi, & eßi risero di questa dimanda, affermando quanto ho detto, come erano fatti, prima, che eßi regnassero, così non poteuano

affermare, che gli Inghi gli hauessено fabricati, ma che intendeuano da i lor maggiori, come in una notte era stato fatto quãto ui si uede. Per questo, & quello, che dicono di hauer ueduto huomini barbati, & che si mil gente hauea fatto gli edificij di Vinaque, dico, che potrebbe essere, che auanti, che regnassero, fusse in questo paese qualche gente di giudicio, uenuta di qualche parte, che non si sa, iquali habbino fatto tai cose, ma che essendo pochi, & quei del paese molti, siando stati ammazzati nella guerra. Con queste ragioni tanto cieche potiamo dire, che ben felice fu l'inuentore delle lettere, lequali con la uirtù del suono, conseruano la memoria, per molte età, & fanno uolare la fama delle cose, che succedono per l'uniuerso, & sappiamo quello, che bramiamo di sapere, tenendo in mano la scrittura. Perciò non essendosi trouato lettere in questo nuouo mondo delle Indie, noi andiamo alla cieca in molte cose. Lontano da questi edificij, sono i palagi de gli Inghi, & la casa, doue nacque Mango Inga figliuolo di Guainacapa. Et sono uicine à quelli due sepolture de i signori naturali di questa terra, alte, come torri grandi, & à cantoni, le porte ad Oriente.

Lettere, felice inuentione

COME FV EDIFICATA LA CITtà di Nostra Donna della Pace, chi l'edificò, & la strada, che è da quella, sin' alla uilla dell'Argento. Cap. CVI.

ANdando da Tiaguanaco per dritto camino, si giunge à Viaca, che è lontana da Tiaguanaco sette leghe. Rimangono à man sinistra Cacaiauire, Caquingora, Mallama, & altre terre di questa qualità, le quai è souerchio nominare particolarmente. Tra queste terre è un piano, che giunge à Guarina terra, doue ne i giorni passati, si fece il Fatto d'arme, tra Diego Centeno, & Gonzalo Pizarro, che fu molto notabile, come si scriuerà al suo luoco, ui morirono molti Capitani, & Cauallieri, che seguiuano il Re, sotto la bandiera del Capitano Diego Centeno, & alcuni de i Complici di Gonzalo Pizarro, ilquale per diuina uolontà rimase uittorioso. Per andare à Pace città, si lascia la strada reale de gli Inghi, & si uà à Lassa terra. Piu auanti una giornata è situata la città in picciola ualle, fatta dalle montagne, ma la città fu edificata nella parte piu commoda, & prima, per lo commodo dell'acqua, & delle legne, le quai cose, sono in copia in questa ualle, per esser meglio temperata, che i piani del Collao, che sono ne i luoghi piu alti, & non è cosa, che non ui si troui, per prouedere del uiuere à simil città. Non ostante, che i cittadini hanno trattato di trasferirla presso alla gran la-

Fatto d'arme tra Diego Cẽteno, & Gonzalo Pizarro à Guarna.

guna di Titicaca è uicino alle terre di Tiaguanaco, ò de Guaqui. Ma tuttauia essa resta edificata nel basso, della ualle di Chuquiabo, del quale luoco, gli anni passati, fu cauata gran quantità d'oro, di ricche minere, che ui sono. Gli Inghi fecero gran stima di Chuquiabo terra. Vicino à questa è Oiune terra, oue dicono, che nella cima di un monte carico de neui è nascosto un gran tesoro, in un Tempio, che ui hebbero gli antichi, ilquale non si puo trouare, ne si sa doue fusse. Questa città di Nostra Signora della Pace fu edificata dal Capitano Alfonso di Mendoza, in nome dell'Imperator nostro signore, essendo in questo Regno Presidente il Dottore Pietro di Gasca, l'anno della nostra redentione mille cinquecento quarantanoue. In questa ualle fatta delle montagne è situata la città. Vi seminano Maiz, & ui sono alquanti alberi, ui si creano herbaggi, & legumi di Spagna. Gli Spagnuoli sono ben proueduti di uettouaglia, & di, pescie della laguna, & di molti frutti, che conducono da i luoghi caldi, doue seminano assai formento, & ui creano assai uacche, capre, & altri animali. Questa città ha le montate difficili, per esser tra le montagne. Vicino à quella, passa un picciol fiume di acqua buona. Da Pace città, sin'alla uilla dell'Argento, che è la Prouincia de Charchi sono cerca nonanta leghe. Di qua per seguire tornerò al camino reale, che lasciai, & cosi dirò, che da Viaca, si uà ad Haiobaio, doue furono gran palagi de gli gli Inghi, & oltre Haiobaio è Siquisca, che è sin doue giunge il paese de

Pace città edificata da Alfonso di Mendoza.

Collai,

Collai, quantunque da una parte, & dall'altra ui sono alcune di queste terre. Da Siquisica si uà à Caracolle, che è luntano undici leghe, & è posta in un piano di campagna, cerca la gran prouincia Paria, che fu tenuta in gran stima da gli Inghi. Gli habitatori di Paria uanno uestiti come gli altri, et portano in capo per ornamento un uelo à foggia di capello picciolo di lana. I signori erano ben seruiti da gli Indiani, & ui erano stanze, da riporui i tributi, & palagi per gli Inghi. Hora ui si ueggono gran quantità di sepolture alte, oue metteuano i lor morti. A Paria sono soggette Caponara, & altre terre di quegli Indiani, che habitano alla laguna, & d'altri, che sono all'altra parte del paese. Piu auanti sono le terre Paccata, Macha, Carcacara, Moromori: & uicino à gli Andi sono altre prouincie, & gran Signori.

COME FV EDIFICATA LA TERRA d'Argēto, posta in Charca prouincia. C. CVII.

LA nobile, & leal terra di Argento edificata da Spagnuoli in Charca, & situata in Chuquisaca, è molto famosa ne i regni del Perù, & in molte parti del mondo, per i molti tesori, che questi anni s'intēde in Spagna essere in quella. Questa uilla è posta nella miglior parte, che si trouò, nomata Chuquisaca: è terra ben tēperata, et produce assai frutti, ui si semina formēto, orzo, uiti, et altre cose. Le case, et possessioni al presente sono in gran prezzo, causato dalle ricche minere de Potosi, che si son trouate. Ha molti cōfini, et ui pas- Terra d'Argento doue è situata.

ſano uicino alcuni fiumi di buon' acqua. Nelle poſſeſſioni de Spagnuoli ſi nodriſcono uacche, caualle, et capre in gran numero. Alcuni Cittadini di queſta uilla ſono de i ricchi, & auenturati, che ſi trouino nelle Indie. Perche l'anno mille cinquecento quarantaotto, & quarantanoue, una diuiſione data al Generale Pietro di Hincioſa, rendè piu di centomila ducati larghi, et altri ottantamila, et piu, ſi che fu grande il teſoro, che ſi trouò in queſti tẽpi. La terra dell' Argento fu edificata dal capitan Parancurez, in nome dell' Imperator, et Re noſtro ſignore, eſſendo ſuo Gouernatore, et capitan generale del Perù il ſignor Don Frãceſco Pizarro del mille cinquecento trent' otto. Oltre le terre ſopradette queſta terra ha ſotto di ſe, Totora, Tapacari, Sipiſipe, Cochabamba, Carangui, Quillanca, Chaiãta, Chaqui, Chiſipi, et altre molte, tutte ricche, et alcune fertili, come Cochabamba per ſeminarui formẽto, Maiz, & nodrirui animali. Piu oltre da queſta terra è la prouincia Tuquima, et le regioni, per doue entrarono il capitan Filippo Gutierre, Diego di Roia, et Nicola d'Heredia, per laqual parte trouarono il fiume dell' Argento, et gionſero piu auanti uerſo'l Sur, doue è la fortezza, edificata da Sebaſtian Gaboto. Et perche Diego di Roia morì d'una ſaetta, unita con la mortifera herba de gli Indiani, Franceſco di Mẽdoza preſe Filippo Gutierrez, et lo coſtrinſe di tornare al Perù cõ grã riſco, et l'isteſſo Franceſco di Mendoza à quella uolta, che andò per trouar nuoui paeſi, fu morto, con Ruizãchés di Hinoioſa ſuo maeſtro di campo. Nicola di Heredia

Terra d'Argento edificata da Parãcurez.

non trouò intieramente queste parti, perche hebbero tanta paßione, et sdegni tra loro, che si uoltarono, per tornare al Perù. Et incontrandosi con Lope di Mẽdoza, maestro di campo del capitano Don Diego Cẽteno che ueniua fuggendo la furia di Carauaial capitan di Gonzalo Pizarro, s'unirono cõ lui, et essendo alloggiati diuisamente, furono rotti dal medesimo Carauaial, ilqual con la sua diligentia prese Nicola d'Heredia, et Lope di Mendoza, hauendo uccisi gli altri. Piu auanti è il gouerno di Chile, ou'è gouernator Pietro di Valdiuia, et altre terre uicine, cõ lo stretto di Magallane. Et pche le cose di Chile son grandi, et ui si cõuerrebbono alcune particolar relationi, n'ho scritto quanto ho ueduto da Vraba sin'à Potoßi, ch'è uicino con questa uilla, et è il camino tanto grande, che per mio parere, cominciando da i termini di Vraua sin'alla uilla d'Argento, sono ben mille, et dugento leghe, si com'ho scritto: perciò non passerò per qua in questa prima parte, ma ho da narrare de gli Indiani soggetti alla terra di Argento, come i lor costumi si rassomigliano à quelli de gli altri. Quando furono soggiogati da gli Inghi, edificarono le lor terre con ordine: eßi & le lor donne uanno uestiti. Adorano il Sole, et altre cose, et haueano un tempio, oue faceano i lor sagrificij. Molti di lor come gli habitatori di Charca, et i Caramagui erano grã guerrieri. Vscirno di q̃sta in diuerse uolte capitani cõ i lor cittadini, e soldati in seruir'à sua maestà nelle guerre passate: et seruirono lealmẽte: et con questo fo fine à quanto s'appartiene à quest'edificatione.

DELLA RICCHEZZA, CHE FV *in Porco, & come ne i confini di questa terra sono gran uerghe d'argento.* Cap. CVIII.

PEr quanto ho udito, gli Indiani dicono, che quã do i Re Inghi signoreggiarono à questo gran regno del Perù gli cauauano in alcune parti di questa prouincia de Charchi gran quantità d'argento, & à quest'effetto erano aßignati alcuni Indiani, iquai dauano quest'argento à i ministri, et fattori del Prencipe. In questo colle di Porco, ch'è uicino alla terra d'Argento, erano le minere, dellequali cauauano l'argento. Et affermano come gran parte dell'argento, ch'era in quel tempio, fu cauata di questo colle, et anco gli Spagnoli ne cauarono buona copia. In quest'anno s'è purgata una minera del capitan' Hernãdo Pizarro, et affermano, che le cenerazze, lequai si cauerebbono ogni anno, ualerebbono piu di dugentomila scudi d'oro. Antonio Aluarez cittadino di questa uilla, mi mostrò nella città de i Re un poco di metallo, cauato di una sua minera, ch'egli hauea nel colle Porco, ilqual parea tutto argento, siche Porco colle fu sempre luoco ricchissimo, et è così al presente, et credesi che sarà così per lo auenire. Sono trouate ancora in questa uilla d'Argẽto, et nel suo territorio ricche minere d'argento. Tiensi per certo quanto si puo comprendere, che ui sia tanto argento, che se ui fusse chi lo cercasse, et cauasse, quello sarebbe poco meno, che il ferro, che si caua nella pro-

Porco colle ricchissimo.

uincia di Vizcaia. Ma perche nõ si caua con Indiani, & il paese è molto freddo per saraceni: oltre che la spesa è grande, segue che rimanga perduta tanta ricchezza. Parimente dico, che nel territorio di questa Villa corrono fiumi, che portano oro fino. Ma quantunque le minere d'argento siano molto ricche, pochi si pigliano cura di cauarlo. Dicesi che ne i popoli Chichi gouernati da Hernãdo Pizarro, et soggetti à questa terra, sono in alcune parti le minere d'argento. Et nelle mõtagne de li Indi correno fiumi, ne iquali per mio parer si troueria minere d'oro, quãdo uolessero cercarle.

COME FVRONO TROVATE LE minere de Potoßi, dellequali sono state cauate ricchezze d'argẽto nõ mai uedute, ne udite. C. CIX.

MOlte minere di Porco, & altre, che si sono uedute in questo regno, sono aperte sin'al tempo de gli Inghi, & sono trouate le uene, di onde cauano il metallo, ma le minere trouate nel colle di Potoßi, delle quali hora uoglio scriuere, non s'è ueduta la ricchezza, che ui era, ne si cauò di quel metallo, sinche nell'anno mille cinquecento quarantasette un Spagnuolo, nomato Villarroel andando cõ certi Indiani à cercar metallo da cauare, s'abbattè in questa gran ricchezza, ch'è in un'alto colle, il piu bello, et ben situato, che sia in questo distretto. Et perche gli Indiani chiamano Potoßi, ò colli, & gli alti luoghi rimase à questo luoco il nome de Potoßi. Et quantunque in questo tempo

Gonzalo Pizarro guerreggiaua co'l Vice Re, & il regno era ſoſſopra per queſta rebellione, tuttauia ſi habitò la coſta di queſto colle, et ui ſi fecero molte grã caſe, ſi che gli Spagnuoli ui ſi fermarono ad habita- re, & ui andò anco il publico magiſtrato di giuſtitia, ſi che la terra rimaſe quaſi dishabitata. Coſi toſto oc- cuparono le minere, & trouarono per lo alto del colle quatro uene ricchiſſime, nomate Vena ricca, Vena di ſtagno, la terza Vena di Mendeta, & la quarta Ve- na di Onnate. Et ſi ſparſe di maniera la fama di que- ſta ricchezza, che di tutti quei contorni ueniuano In- diani à cauare argento di queſto colle, il cui ſito è fred do, & perciò niuna terra è ſituata uicina à quello. Gli Spagnuoli, pigliatone il poſſeſſo, cominciarono à caua re argento in queſto modo, che chi hauea minere gli Indiani, che entrauano à cauare, gli dauano una mar- ca alla ſettimana, & ſe era molto ricca, due: & ſe non hauea minere, i Signori comẽdatari de gli Indiani gli dauano meza marca alla ſettimana. Concorſe tanta gẽ te à cauare argento, che quel luoco parea una grã cit tà. Et perche gliè neceſſario, che tanta ricchezza cre- ſca, ò diminuiſca: perche ſi ſappia la gran ricchezza di queſte minere: Io uidi nel mille cinquecento quarã tanoue in queſto luoco, eſſendo correttore nella uilla d'Argento, il dottore Polo in nome di ſua Maeſtà, co- me ogni ſabbato nella ſua propia caſa, doue era la caſ- ſa dalle tre chiaue, ſi fondeua il metallo, & de i quinti reali ueniua à ſua Maeſtà trentamila ducati, ò uenti- cinque, hora meno, hora piu di quarãtamila. Et cauã-

Colle de Potoſſi ricchisſimo di minere.

dosi tanta ricchezza, che il quinto toccãte à sua Maestà montaua piu di cento uentimila ducati larghi, diceuano, che ueniuano fuori pezzi di argento, che nõ erano di buona minera. Il metallo, che ueniua à fondersi, era tutto de Christiani, ne anco lo faceano fonder tutto, perche ne cauauano in tegole per portarlo doue gli piaceua, & credesi che gli Indiani portassero grã tesoro alle lor case. Perciò si potrà tener questo per uero, che in niuna parte del mondo s'è trouato un colle tanto ricco, ne Prencipe alcuno cauò di una sola terra come è questa famosa d'Argento tante rendite, perche dal mille cinquecento, & quarantaotto sin'al cinquãtauno, i quinti reali hanno ualuto all'Imperatore piu di tre millioni de ducati, che monta piu di quanto hebbero gli Spagnuoli da Atabalipa, ne si trouò in Cuzco città, quando fu presa. Per mio parere quanto si uede il metallo dell'argento, non si liquefà co'l soffiare de folli nel fuoco, co'l quale questa materia non si muta in argento. In Porco, et in altre parti di questo regno doue cauano metallo, fanno gran piastre d'argento, et purificano il metallo separandolo dalla feccia, co'l fuoco, nelquale soffiano con gran folli. Ma in Potosi non mai s'è potuto far questo, & per mio parere la durezza del metallo è causa di questo, ò qualch'altro misterio, perche i grã maestri di metallo han tentato da ridurlo alla perfettione con i folli, & è riuscita uana la loro diligentia. Ma finalmẽte, perche gli huomini trouano rimedio ad ogni cosa, non mancò per ridurre questo oro, una inuentione, la piu strana del mondo, cioche

Argento nõ si liquefà co'l soffiare.

eßendo gli Indiani anticamente di ſottile ingegno, in alcune parti, doue cauauano argento, quello non ſi douea liquefare con folli, ſi come hora auiene di queſto di Potoßi: & eßi per preualerſi del metallo, faceuano certe forme di creta à foggia d'un uaſo da baſilico di Spagna, c'haueua aſſai fori da reſpirare. In queſti metteuano il carbone, & di ſopra l'argento, & mettendo queſti uaſi per i colli, & coſtiere, doue meglio ſoffiaua il uento, cauauano l'argento, ilquale poi affinauano con folli piccioli, ò cannoni, con iquali ſoffiauano. In queſto modo fu purificato l'argento, che ſi cauò di queſto colle. Gli Indiani andauano co'l metallo per gli alti luoghi d'intorno à cauare l'argento. Queſte fornace ſi chiamano Guaire, dellequai la notte è pieno per tutti i campi, & i colli, che paiono lucerne: et quãdo ſoffia uento potente, ſi caua argento in grã copia: ma quando manca il uento, non ſe ne può cauare. Tanto che ſi come il uento gioua in mare per nauicarui, coſi uale in queſto luoco, per cauare l'argento dal metallo. Et perche gli Indiani non hanno hauuto ſopraſtanti, ne ſi può ueder conto quanto ne cauano, perche lo portano à cauare ſopra i colli, credeſi che molti di loro ſiano arrichiti, hauendoſi portato à caſa grã ſomma d'argento. Perciò gli Indiani da molte parti del regno ueniuano à queſto luoco di Potoßi per aiutarſi con queſt'argento, eſſendoui buona prouigione, per cauare quello.

Argento in India come ſi caua dalla feccia.

COME VICINO A QVESTO *luoco de Potoßi, fu il piu ricco mercato del mondo, quando erano queste minere nella loro prosperità.* Cap. CX.

IN *tutto'l Regno del Perù è manifesto per doue io sono andato, che ui sono grā mercati, doue gli huomini del paese cōtrattano le lor cose, tra iquali il maggiore, & piu ricco fu quello anticamente di Cuzco, & ancora nel tempo de gli Spagnuoli, fu conosciuta la sua grandezza per lo molto oro, che si compraua in quello, & perche ui si conduceuano altre cose, di quelle, che si poteuano hauere, & pensare. Ma questo mercato, ne alcun'altro di questo Regno si ragguagliò al superbo mercato di Potoßi, perche furono tanto grandi i contratti, solamente tra gli Indiani, senza, che ui si mescolassero Christiani, che quanto le minere erano nella lor prosperita, ogni di si uědeuano uenticinque ò trenta mila ducati d'oro, & tal giorno quaranta mila, si che io credo, che niuno mercato del mondo si ragguagli à questo. Io notai alcune uolte, come in un piano, che faceua la piazza di quello luoco, da una parte eraui una riga di cesti con Coca, che fu la maggior ricchezza in queste parti: dall'altra parte, erano manti, & camisette ricche, & sottili, & grandi. Dall'altra parte si uedeuano alti mucchi di Maiz, di Tartufole secche, et d'altre lor uettouaglie: oltre le quai cose, ui erano gran quarti di carne, la*

Mercati ricchi, uicino à Potosi.

migliore, che fusse in quel Regno. Et finalmente ui si uēdeuano piu altre cose, che nō scriuo, e duraua questo mercato dalla mattina, sin'alla notte oscura: pche ogni dì si cauaua argento, & questi Indiani son dediti à mangiare, & bere: specialmente quelli, che contrattano con Spagnuoli, eßi consumauano quanto poteuano, cauare di quelle uendite, si che da tutte le parti ueniuano uettouaglie, & altre cose necessarie per loro sostentamento. Cosi molti Spagnuoli s'arricchirono in questo luoco di Potoßi, hauendo solamēte due, ò tre Indiani, che contrattasseno p loro in questo mercato. Et concorreuano da ogni parte gran squadre di Anaconi, cioè Indiani liberi, che poteuano seruire à chi piu gli piaceua: et le piu belle dōne del Cuzco, & di tutto'l Regno, ui si ritrouano. Vna cosa ui notai, che ui si faceuano assai inganni, & alcuni ui trattauano poche uerità. Quanto al ualore delle cose, furono le mercantie tante, che i panni rouani, & di Olanda, si uendono quasi co'l prezzo di Spagna. Io uidi uender cose all'incanto per si poco prezzo, che in Siuiglia si tenerebbe, che fusseno uendute uilmente. Et molti huomini, che erano stati ricchi, non raffrenando il lor desiderio nel comperare, & uendere, douentarono poueri, & si fuggirono à Chile, à Tuquma, & ad altre parti, per timore de i debiti. Et cosi tutto quello, che si trattaua, era de liti, & conuentioni, c'haueano insieme. Il sito di Potoßi è sano, & specialmente p gli Indiani, perche pochi, ò niuno sentiua dolori, ne infermità in quel luoco. Portano l'argento per la stra-

Sito di Potosi, sano.

da reale del Cuzco,ò che uanno in Arequipa, doue è il porto di Quilca. Et la maggior parte di loro con duce Montoni,& Pecore,perche ſenza queſti anima- li con gran difficultà ſi potrebbe contrattare, ne an- dare per queſto Regno, per la molta diſtantia, che è da una città ad un'altra,et p lo mācamēto de beſtiami.

DE I MONTONI, PECORE, GVA chi,& Viconie,che ſono in la maggior parte della montagna del Perù. Cap. CXI.

PArmi,che in niuna parte del mondo, non ſi hab bia udito,ne inteſo,che ſia ſtata trouata la fog gia di Pecore,come ſono in queſte Indiane,e ſpecialmē te in queſto Regno,nel gouerno di Chile, et in alcune Prouincie dell'Argento,bēche potrebbono trouarſi in luochi à noi incogniti, io dico, che queſte Pecore è il piu degno animale,che Dio habbia creato,et il piu uti le. Et ſi uede,come la diuina Maeſtà ſi preſe cura,di creare tali animali in queſte parti:pche la gēte ui po teſſe uiuere,& contentarſi:perche gli Indiani,& ſpe cialmente quei delle montagne del Perù,non potrebbo no in modo alcuno paſſar la ſua uita, ſe non haueſſeno di queſt'animali,ouero altri,che gli giouaſſeno in que ſto modo,et ſono di queſta foggia, che ſi dirà nel pre- ſente capitolo.

Nella ualle de i piani, & in altre parti calde, gli huomini del paeſe ſeminano il cotone,et fanno di quel lo le lor ueſti, ſi che non gli manca coſa alcuna, pche

la uesta di cotone è cõueniẽte habito p questo paese.

In molte parti della montagna, come nella Prouincia di Collao, ne Sori, ne Carchi, & nelle terre d'Argento, & in altre ualli, non uiuono alberi, & il cotone, benche ui fusse seminato, non farebbe frutto: perciò gli huomini di questo paese, non potrebbono hauer uesti di cotone, se non, per uia di compre, ò di baratti, perciò il nostro sommo Dio, datore de i beni, creò in questa parte tanti greggi di Pecore, che se gli Spagnuoli con le guerre non s'hauesseno affrettato à consumarle, non si potrebbono annouerare, tante ne erano per ogni parte. Ma, come ho detto, uenne sopra gli Indiani, la pestilentia, & le guerre, che fecero tra loro gli Spagnuoli. Gli habitatori chiamano le Pecore Zlamas, & i Montoni Voces, alcuni de quali son bianchi, altri neri, & alcuni berettini: la lor forma è, che alcuni Castrati, & Pecore, sono grandi, come piccioli Asini, lunghi di gãbe, & larghi della coppa, & la sua forma si rassomiglia alle Pecore di Spagna. La carne di questi animali è buona, se son grassi, ma è migliore quella de i Castrati, che di quei di Spagna: sono animali domestichi, & non mandano fuori rugiti, i Castrati portano tre pesi di carico, ne perciò peggiorano cosa alcuna, perche la lor carne è molto buona. Veramente nella terra di Collao gli è un piacere à ueder gli Indiani, co gl'aratri su questi Castrati, & al tardi tornare à casa carichi di legne, mangiano herba del campo. Quando si lamentano stendendosi, come i Camelli, gemono. Sono sorte di questi anima

Forma di pecore Indiane.

li, che chiamano Guamacos di questa forma, & quali tà sono molto gradi. I saluatichi uanno à mandrie per i campi à salti, & correndo con tanta leggierezza, che quel cane, ilquale li deue pigliare, ha da esser leggierißimo, oltre di queste, ui sono altre sorti di Pecore, le quai chiamano Vicunie, & queste sono piu leggiere, che i Guauachi, ma piu picciole. Vanno per luochi deserti, mangiando di quelle herbe, che ui nascono per diuina uolontà. La lana di queste Vicunie è ottima, & tanto fina, che uince in bontà quella delle Pecore Merine di Spagna. Non so se si potrebbono fare panni di quella, tanta è la sua bontà, & finezza, ma son ben chiaro, che le uesti, che si faceuano per i signori di questa lana, erano cosa mirabile da uedere. In Pace città, trouandomi in casa del Capitano Alfonso di Mendoza, mangiai uno di questi animali graßi, & paruemi la miglior carne, c'hauesse mangiato à mia uita. Vn'altra sorte d'animali domestichi ui si uede, che chiamano Pacos, ma questi son piu brutti, & lanati, si rassomigliano à quelli, che chiamiamo Pecore, se non, che sono piu piccioli. Gli Agnelli quando sono teneri, si rassomigliano à quei di Spagna. Ciascuna di queste sorti di Pecore, partorisce una uolta all'anno, & non piu.

DELL'ALBERO MOLLE, ET DI *altre herbe, & radici, che sono in questo Regno del Perù. Cap. CXII.*

Molle albero si descriue.

QVando scrißi, quanto s'apparteneua à Guaiaquile città, io trattai della Zarzaparilla, herba tanto utile, quanto sanno coloro, che sono andati per quelle parti. In questo mi par conueneuole di trattare de gli Alberi Molli, per il grande utile, che si caua da quelli, & dico, che ne i piani, et ualli del Perù, sono molti grandi alberi, & il medesimo è nelle selue de gli Andi. Gli alberi sono di natura differenti, de i quali pochi, ò niuno si rassomiglia à gli alberi di Spagna. Alcuni di quelli, come sono Aguacati, Guaiaui, Caimiti, & Guaui, fanno frutti della qualità, che altroue s'è detto in questa Historia. Quasi tutti quei luoghi son pieni di trioli, & di spine, ò de chiari monti, con alcuni alberi detti Ceibe molto grandi, & altri alberi, c'hanno certi busi, & concauità, doue le Api fanno ottimo mele, con grand'ordine, & regola. In tutta la maggior parte di questo luoco habitato si uedono alberi piccioli, & grandi, che si chiamano Molli, c'hanno la foglia minuta, & nel rimanente conformi al finocchio. La scorza di quest'albero è tanto gioueuole, che se un'huomo si troua con dolori di gambe, & le ha gonfie, lauandosi solamente alcune uolte con la decottione di questa scorza, resta senza dolore, & se ne ua la gonfiatura: i suoi rami piccioli uagliono à

Scorza del Molle gioua ad insiagione di gãbe.

purificare i denti. Di un picciolo frutto di quest'albero fanno beuanda molto buona, & aceto, & mele cattiuo, solamente tagliando minuti di questi frutti quanti ti piace, & mettendoli con acqua in un uaso al fuoco, & poiche sarà consumata, bogliendo l'acqua, si come parrà conueneuole, il rimanente sarà uino, ò aceto, ò mele, secondo, che hauerà boglito piu ò meno. Gli Indiani appreciano assai quest'albero. In questa parte sono herbe di grā uirtù: ma io di alcune, le quali ho ueduto dirò. In Quimbaia Prouincia, doue è situata Cartagine, nascono certe radici, tra gli alberi di quella Prouincia, le quai tanto uagliono à purgarsi, che pigliandone solamente quanto è grosso un deto, & posta in un uaso, che tenga poco meno di una libra d'acqua, la radice, in una notte sorbe la maggior parte de l'acqua, & beuendo di quella, che resta un mezo quarto, essa è tanto cordiale, & potente à purgare, che lo infermo rimane tanto purgato, come s'hauesse preso reubarbaro. Mi purgai una, ò due uolte in Cartagena, con questa radice, & mi giouò assai, & perciò è tenuta uniuersalmente, per herba medicinale: sonoui altre faue, per quest'infermità, lequai sono laudate da molti, & altri dicono, che son dannose. Ne i palagi di Bilca, s'infermò una mia schiaua, di certe piaghe, che haueua nelle parti inferiori, & certi Indiani, à i quali io diedi un Castrato, portarono herbe, c'haueano il fior giallo, & arrostendolo alla candella, ne fecero poluere, con laquale la unsero due, ò tre uolte, & essa rimase sana.

Radici utili à purgarsi.

Herbe da nettare i dẽti.

Nella Prouincia d'Andaguaili, uidi un'altra herba, tanto gioueuole alla bocca, & à i denti, che nettandosi con quella, per un'hora, ò due i denti, quelli rimangono netti, senza tristo odore, & bianchi, come neue. Sono in queste parti altre herbe utili alla salute dell'huomo, & alcune tanto dannose, & pestifere, che uccidono col ueleno.

COME IN QVESTO REGNO SO*no gran saline, & bagni, il terreno è atto à nodrire Vliui, & altri frutti di Spagna, & di alcuni animali, & uccelli, che ui sono.* Cap. CXIII.

H*Auendo fornito, quanto s'appartiene all'edificare le nuoue città, che sono nel Perù, fia bene dar notitia di alcune particolarità, & cose notabili, prima, ch'io dia fine à questa prima parte. Hora dirò delle gran saline, c'habbiamo ueduto in questo Regno, essendo cosa tanto importante alla sostentatione degli huomini. In tutto'l gouerno di Popaian, non si uede alcuna salina, ma Iddio signor nostro prouide à questo luoco di alcune sortiue salse, con l'acqua delle quali fanno sale per loro uso. Qua nel Perù sono saline, si grandi, & belle, che si potrebbe co'l sale cauato di quelle prouedere à tutti i Regni di Spagna, di Italia, & di Francia, & ad altri maggior paesi. Circa Tumbez, & Porto uecchio, uicino alla costa del mare cauano dell'acqua gran pietre di sale, le quai conducono in naui alla città de Cali, et à terra ferma, ò do*

ue loro

ue loro piace. Ne i piani, & luochi arenosi di questo regno, nõ molto lũtano dalla ualle, che chiamano Guara, sono saline molto buone, et grandi, et la sale, che ne cauano è bianchißima, ue ne sono grã monti, de iquali non si preuagliono gli Indiani. La montagna uicina à Guaila prouincia ha saline maggiori di questa, meza lega, luntano dal Cuzco sono altre pozze, nellequali gli Indiani fanno tanta sale, che basta per l'uso di tutti loro. Nelle prouincie di Condesuio, & in alcune di Andesuio, oltre le dette saline ue ne sono alcune molto grandi, che danno sale eccellente, si che posso affermare, che il Perù è ben proueduto di sale.

Peru bẽ proueduto di sale.

Sonoui ancora in molte parti gran bagni, & assai fonti d'acqua calda, oue gli huomini si bagnauano, & bagnano al presente, & ne ho ueduto molti per quei luochi, che son passato. In alcune parti di questo regno, i piani, le ualli de i fiumi, & il terreno della mõtagna è tanto temperato, che ui nasce formento bellißimo, cõ Maiz, et orzo in gran copia. Sono assai uiti tra i confini di san Michele. Trugillo, i Re, et le città del Cuzco & di Guamãga cominciauano ad hauerne, et haßi grã speranza, che ui si faranno buoni uini. Naranci, pomi granati, et altri frutti portati di Spagna, ui uẽgono come quelli del paese, et legumi d'ogni sorte. Finalmẽte dico, che questo regno del Perù è grande, et co'l tempo si farà maggiore, perche ui saranno fabricate assai terre, oue sarà comodo di fabricaruele. Et passata questa età si potrà cauare del Perù da altre parti formento, uino, lana, et seta. Perche questo paese è il migliore del

mondo per piãtarui morari. Solamente uediamo, che nõ ui sono stati portati uliui, che sono dopo'l pane, et il uino, la cosa piu necessaria, ma per mio parere se ui fussero portate calme da porre ne i piani, & luoghi bassi de i fiumi delle montagne, se ne caricherebbono i monti, come sono in Asarafe di Siuiglia, et altri grãdi uliui, che sono in Spagna, perche se uuoi terreno ben tẽperato, lo hai: se uuoi molt'acqua, la puoi hauere, et se ne uuoi poco, ò niente, ui puoi prouedere. Non ui s'odono tuoni, ne si ueggono lampi, nõ ui neuica, ne si agghiaccia in questi piani, lequai cose danneggiano i frutti de l'uliuo. Finalmẽte si come s'appigliano le calme, ui nascerà il frutto, che prouederà al Perù di oliue, si come delle altre cose è ben proueduto. In questo regno non si sono trouate ilici, ma se nella prouincia di Collao, & nel territorio di Cuzco, & anco in altre parti, si piãtassero, per mio parere farebbono come gli uliui, che ue ne uenirebbono pieni i campi. Pertanto à mio giudicio se i conquistatori di questo regno, iquali ui edificarono città, haueſſeno così atteso à piantare, et seminare, come à narrar le sue battaglie, et acquisti, haurebbeno giouato piu. Voglio hora narrare una cosa, ch'è nella montagna del Perù, cioè certe uolpi picciole, che mandano così pestifero, et puzzolente odore, che non si può patire. Et s'alcuna di queste uolpi urina sopr'una lãcia, ò sopr'altra cosa, per molto che si laui, tiene molti giorni quel tristo puzzo. In niuna parte di questi paesi si sono ueduti lupi, ne altri animali dannosi, senõ le gran tigri sopradette, che sono in la montagna del

Vliui si nodrirebbono su quel del Peru.

Ilice non sono trouate nel Peru.

Lupi ne animali dãnosi non si ueggono nel Peru, se nõ le tigri

porto di Buonauentura, ſottopoſta à Cali città, lequali hanno morti alcuni Spagnuoli, et molti Indiani. Si ſono trouati ſtruzzi, oltre i Charchi, & gli Indiani ne faceano gran ſtima. Vi è un'altra ſorte d'animale detto Viſcada grãde, com'una lepre, et dell'iſteſſa forma, eccetto c'hà la coda larga, com'ha la uolpe, figliano in luochi ſaſſoſi, et ne uccidono molte con baleſtre, et archibuſi, ma gli Indiani le pigliano à lacci. Sono buoni da mangiare quando ſono frolli. Gli Indiani fanno del pelo, ò lana di queſti Viſcadi manti grandi, e tanto delicati, et teneri, come ſe fuſſeno di ſeta, et ſono tenuti in grã prezzo. Sonoui molti falconi, che ſarebbono ſtimati aſſai in Spagna. Ho detto, che in molti luoghi ui ſono pernici di due ſorti, alcune picciole, & alcune grandi come galline, ſono i migliori del mondo. Ne i piani, & nelle montagne ſono alcuni uccelli puzzolenti, nomati auri, uiuono di coſe morte, e d'altre coſe marcie. Di queſta generatione d'uccelli, ſi generano condori tanto grandi, che paiono grifoni, alcuni de iquali aſſagliono gli agnelli, & i piccioli guanachi per i campi. Condori, che pigliano agnelli.

COME GLI INDIANI DI QVEſto regno furono gran maeſtri d'argenterie, et che hebbero pfetti colori per i pãni fini. Ca. CXIIII.

PEr le relationi, che ci danno gli Indiani, s'intende come anticamente eßi nõ haueano ordine nelle lor coſe, ne anco ciuilità alcuna, laqual tengono poi che furono ſignoreggiati da gli Inghi. Perche certamente ſi ſono uedute, et ſi ueggono ancora alcune coſe

Indiani peritissimi orefici.

fatte à lor mano, con tanto arteficio, che chi le uede, se ne merauiglia. Et è piu da notare, che tengono pochi ferramenti, et altri apparecchi per far quello, che fanno, tuttauia riducono le loro opere à perfettione con grande ingegno. Quando Spagnuoli cõquistarono questo regno, si uidero molti pezzi d'oro, di creta, et d'argento, consolidati insieme di tal maniera, che parea cosa nasciuta in tal modo. Si uidero strane figure d'argẽto, et altre cose di maggiore arteficio, lequali non narro, perche non le ho uedute. Basta ch'affermo d'hauer ueduto cõ due pezzi di rame, et due ò tre di pietra fare una tauola, et fonti, cãdellieri da fuoco, et certe ope, lequai altri maestri cõ la copia d'istromenti, che tẽgono si riputarebbono assai di farle. Quando lauorano fanno solamẽte un fornello di creta, oue mettono il carbone, et ui soffiano cõ una cãna, in luoco di follo. Oltre le cose d'argento, fanno stampe, cordoni, & altre cose d'oro, chi uedesse quei giouani, ch'attẽdono à queste cose, direbbe, che nõ sapeßino parlare. Al presente fanno pochi lauori, rispetto à i ricchi pecci, che faceuano al tempo de gli Inghi. Fanno poi la Chaquira molto minuta, et uguale, ilche manifesta come siano stati in questo gran maestri d'argenterie. Molti di loro erano posti da gli Inghi ne i luochi principali di quello, cerca il fabricare artificiosamente, eßi n'erano molto esperti, & eßi medesimi faceano le case de Spagnuoli, et parimente fanno i mattoni, et le tegole, mettono acconciamente le pietre una sopra l'altra, con tanto arteficio, che quasi non si uede la cõmissura. Fanno ancora uol-

ti,& altre cose maggiori. In molte parti s'è ueduto, et si uede ancora, che fanno queste degne opere senz' hauer' altri ferramenti, che pietre, et i lor grandi ingegni. Per far' acquedutti, non credo, che sia stata nel mõdo alcuna gente, ò natione, che gli facesse in luochi tanto aspri, et difficili (come ho dichiarato ne i sopradetti capitoli.) Hanno piccioli telari, per tessere le loro coperte. Anticamẽte nel tempo, che i Re Inghi signoreggiauano à questo regno, haueano in capo delle prouincie molte donne, che chiamano Macomane, lequali erano dedicate à i lor Dei, nel tempio del Sole, iquali haueano per sacri. Queste attendeuano solamente à tesser drappi fini della lana delle Vicunie, per i signori Inghi. Et ueramente questa roba fu tanto degna, quanto sia stata ueduta in Spagna, per alcune, che ui furono portate, subito che fu preso questo regno. Le uesti de gli Inghi erano camisciette di questa roba, ricamate con uarij lauori d'oro, altre con smeraldi, & altre gemme, alcune con penne d'uccelli, & alcune haueano solamente la uesta. Hanno hora, com' anco hebbero per lo passato, ottimi colori, da colorar le dette robe, cioè cremesino, azurro, giallo, nero, & d'altre sorti, che certamente uincono quei di Spagna.

Nel gouerno di Popaian' è una terra, con laquale insieme con certa foglia di un' albero fanno un perfetto color nero. Sarebbe troppo trauaglio à narrare le particolarità, cerca 'l modo di far questi colori, et parmi che basti à contare solamente le parti principali.

COME NELLA MAGGIOR PARte di questo regno sono gran minere di metallo. Cap. CXV.

SIN dal stretto di Megallenes comincia la fila, ò lungo tratto delle mõtagne, che chiamano de gli Andi, et attrauersa assai terre, & molte prouincie, come ho narrato, scriuendo di questa terra. Et sappiamo come alla parte del mar del Sur, ch'è uer Ponẽte, si troua gran ricchezza, ne i piu ricchi fiumi, et ne i colli. Le terre, & prouincie, che cadeno alla parte di Leuante, son tenute per pouere di metallo, come dicono coloro, che passarono il fiume dell'argento conquistando, et alcuni di lor passarono al Peru per la parte di Potosi, iquali narrano come la fama delle ricchezze li condusse à certe prouincie, tãto ben fertili di uettouaglie, quanto habitate da gente assai, & sono alle spalle de Charchi, poche giornate piu oltre. Non haueano altra cognitione, che del Però, et quel poco argẽto, che uidero non uenne da altra parte, che dalla uilla d'Argento, et l'haueano da quelle parti per uia de cõtratti. Quei ch'andarono à trouar queste terre cõ i capitani Diego di Roia, Filippo Gutierrez, & Nicola d'Heredia, non ui trouarono ricchezze. Entrati che furono in q̃sta terra, et passata la fila de gli Andi il prencipe Frãcesco Orillana andando per lo Marannon in barca, al tempo che andando à trouare Canela, il capitano Gonzalo Pizarro lo mãdò, uidero poco oro, ò argẽto, ouer

niente. Finalmente nõ ho che trattare cerca di questo: perche se non fu nella prouincia di Bogora in niun'al tra, all'altra parte dalla fila de gli Andi, non s'è ueduta ricchezza alcuna. Ma nella parte del Sur auenne il contrario, perche s'hanno trouato le maggior ric- chezze, che siano state uedute nel mondo in molte età: & se l'oro, che era nelle prouincie conuicine al gran fiume di santa Marta da Popaian città, sin'à Mopos uilla, era la possessione di un solo Signore, come fu nel la prouincia del Però, u'erano maggior ricchezze, che nel Cuzco. Finalmente nella falda di questa fila s'han no trouato gran minere d'argento, et d'oro, si alla par te d'Antioca, come in quella di Cartago, ch'è sotto'l go uerno di Popaian, & in tutto'l regno del Però. Et se ui fusse chi cauasse oro, et argento, sempre ue ne sareb be da cauare: perche nelle mõtagne, ne i piani, ne i fiu mi, & in tutte le parti, che cauano, et cercano, sempre ui trouano oro, & argento. Oltre di questo ui è gran quantità di rame, & maggiore di ferro, per le secche, & capi delle montagne, che scendono à i piani. Finalmẽ te ui si troua piombo, & questo paese è ben proueduto di tutti i metalli, che Dio creò, & per mio parere, mẽ- tre che ui saranno huomini, non si cesserà di ca- uarne ricchezze. Tanta è stata la copia delle ricchezze, che ui son state trouate, che s'è incarito, di tal maniera, che gli huomi- ni non mai lo pensarono.

COME MOLTE NATIONI DE *gli Indiani guerreggiauano insieme, & come i signori, & prencipi tengono oppreßi i poueri Indiani.* *Cap.* XVI.

IO tengo per cosa certa, che gia molto tẽpo, et anni sia stata gente in queste prouincie Indiane, come manifestano le loro antichità, & le terre tanto larghe, & lunghe, c'hanno habitato, et quãtunque eßi tutti siano mori, et senza peli, et che in tante cose si rassomigliano uno all'altro, tuttauia sono tra loro tanti linguaggi, che quasi ogni lega in ogni parte è un nuouo linguaggio. Et essendo durata questa gente tante età, uiuendo alla sciolta fecero tra loro molte battaglie, una gente contra l'altra, rimanẽdo le prouincie à chi le acquistauano. Cosi ne i termini di Arma terra, compresa nel gouerno di Popaian', è una gran prouincia nomata Carrapa, tra laquale, & quella di Quimbaia (ch'è doue si edificò la citta di Cartago) si trouaua copiosa gente, laquale facendo suo capitano, ò signore uno de i suoi prencipali nomato Irrua, entrarono in Carrapa, & malgrado de gli habitatori se insignorirono della miglior parte della loro prouincia. Et io so questo, perche quando trouassemo intieramente questi paesi, uedeßimo le terre arse, lasciate da gli habitatori di Quimbaia prouincia. Tutti furono cacciati di là, per mano di coloro, che si insignorirono de i lor campi, si come è publica fama tra loro: et auen-

ne il medeſimo in molte parti della Prouincia di Po-
paian. Gli Indiani nel Perù non ragionano d'altro, ſe
non dicendo, che queſti uennero da una parte, & quel
li dall'altra, & che con guerra, & conteſe quelli ſi fa
ceuano ſignori de i terreni de gli altri: & per ben
che queſto ſia uero, & che queſta gente ſia molto an
tica, conſiderando i borghi terreni, che coltiuauano.
Et perche ſi uede in alcuni luoghi, come ui ſono ſtati
ſeminati, & terre habitate, ui ſon naſciuti molti albe-
ri großi, come buoi. Si conoſce chiaramente, come gli
Inghi ſi fecero ſignori di queſto Regno con forza,
& deſterità, perche narrano, come Magocapa, che edi
ficò Cuzco, ui fece alquanto principio, & durarono
nella ſignoria, finche naſceua la diſcordia tra Guaſ-
car unico herede del Regno, chi doueſſe eſſer Re, &
Atabalipa, ui entrarono gli Spagnuoli, & potero fa-
cilmente acquiſtare il Regno, & cauare à quelli di
capo l'oſtinatione: perciò uedeſi, che parimente ſi uſa
rono guerre, & tiranni, tra queſti Indiani, ſi come nel
le altre parti del mondo: poiche leggiamo, come i tirã
ni, ſi fecero ſignori di gran Regni, & ſignorie. Nel tẽ
po, ch'io ſtetti in queſte parti, io udì, come i maggiori
tengono crudelmente oppreßi i minori, & i ſignori
uſano ſopra di quelli gran ſeuerità nel comandare: p-
che ſe il Luocotenente, gli dimanda coſa alcuna, ò che
debbano fare per forza qualche ſeruitio, ſubito mãda
i ſuoi ufficiali, che faccino l'eſecutione. Queſti uanno
per le caſe de piu poueri, comandãdo, che faccino quã-
to è loro impoſto. Et ſe quei poueri pigliauano qual-

Diſcordia tra Indiani aperſe la uia à gli Spagnuoli.

Signori Indiani opprimeuano i loro ſoggetti.

che scusa, benche sia giusta, non solamente non li uogliono udire, anzi gli trattano male, & pigliano dalle case, per forza, cioche uogliono. Ne gli Indiani del Re, & in alcune terre del Collao, udì i poueri lamentarsi di questa oppreßione, così ancora nella ualle di Sausa, & in altre parti, iquali, benche siano malamente grauati, non si sanno lamentare. Et quando bisogna hauere Pecore, ò Castrati, non si ua alle mandrie de i signori, ma si pigliano quei due, ò tre, c'hanno quei poueri Indiani. Et alcuni si parteno del paese per scansare tante fatiche, le quai gli sono imposte da fare. Ne i piani, et ualli de gli Inghi sono imposte a' poueri maggior fatiche, p opera de i signori, che nella montagna. La uerità è, che i religiosi, iquali sono in queste Prouincie, ad insegnare à quelli la dottrina Christiana, alcuni de i quali intendono la lingua, udendo tai querele, proueggono ad alcuna di quelle. Tutte le cose uanno con ordine, & tanto si temono i Christiani, & signori, che non ardiscono di por mano in un' Indiano, per la gran giustitia, che ui si usa, essendoui poste le audientie, & cancellarie reali, che sono cose molto utili, per mantenerui buon gouerno.

SI DICHIARANO MOLTE COSE, lequai sono trattate in quest' Historia circa gl' Indiani, & che cosa auenne ad un prete con uno di quelli, in una terra di questo regno. Cap. CXVII.

PErche alcune persone dicono molto assai de gli Indiani, comparandoli alle bestie, & dicono, co-

me i lor costumi nel uiuere, sono piu tosto d'animali brutti, che di huomini, & che sono tanto maluagi, che non solamente usano il peccato della sodomia, ma ancora si mangiano insieme. Et quantunque habbia scritto in questa mia Historia alcuna di queste lor brutture, & triste opere, uoglio che si sappia, come non intẽdo di affermare questo di tutti, anzi è da sapere, che se in una Prouincia mangiano carne humana, & sacrificano sangue d'huomini, in altre molte abhorriscono questo peccato. Et s'alcuni commettono il peccato contra natura, in molte altre parti lo tengono ꝑ gran bruttura, & non l'usano, anzi l'abhorriscono, si che non sarebbe cosa giusta condannar tutti generalmente, & anco si possono scusare alquanto, si faceuano tai peccati, non hauendo il lume della nostra santa fede, si che non conosceuano qual colpa commetteuano, si come potiamo dire d'altre nationi: & specialmẽte de i passati gẽtili, iquali mãcando del lume della fede, sacrificauano piu sãgue humano, che questi. Et uolendo meglio considerarui, ue ne sono molti, c'hãno accettato la nostra fede, & riceuuto il santo battesimo, i quali tuttauia, ingannati dal Demonio, commettono ogni dì graui peccati, si che se questi Indiani usano i costumi soprascritti, questo gli auiene, perche non hebbero chi gli incaminasse alla uerità ne i tempi passati. Hora, che odono la dottrina del suo santo Euangelio, conoscendo le tenebre della perditione, nella quale cadeno, chi si separano dalla fede, & il Demonio da maggiore inuidia mosso, uedendo qual frutto nasce dal

Nõ per tutte le Indie si mãgia carne humana.

la nostra santa fede, procura d'ingannarli con timo-
ri, & spauenti, ma pochi seguono lui, & ogni dì saran
no meno, uedendo quanto Dio opera in ogni tempo, ad
essaltatione della sua santa fede. Tra le altre cose no-
tabili, ne dirò una, che auẽne in Lãpaz terra di questa
Prouincia, et l'hebbi p la relatione, che mi diedero in
Assangaro terra, luoco toccato in gouerno ad Antonio
de Quinnoni, Cittadino di Cuzco. Vn prete mi diede
in scritto, quanto gli era auenuto nel uoler conuertir
un'Indiano, senza aggiũgerui, ne scemarne cosa alcu-
na. Marco Otazo prete, Cittadino di Vagliadolit, stã
do in Lampaz, terra ad insegnare à gli Indiani la no
stra santa fede, nel mille cinquecento quarantasette, es
sendo la luna piena, disse, uẽnero tutti i signori, et prin
cipali à pregarmi strettamente, ch'io gli desse licẽtia
di fare quello, che usauano in simil tempo, & io gli ri
sposi, che uoleua trouarmi presente, accioche se fusse
cosa, non permessa dalla nostra fede, non la facessero
per l'auuenire. Eßi furono contenti, che io ui andaßi,
& cosi tutti ritornarono à casa sua. Dipoi à mezo dì
cominciarono à toccare certi timpani, con un legno
solo, & subito uennero in piazza, essendo stese per ter
ra assai coperte à foggia di tapeti in diuerse parti: p-
che ui sedesseno i signori, & i prencipali, iquali ui uẽ
gono uestiti riccamẽte à lor costume, con i capelli fat
ti in trezze, sin'alle cime, & da ogni lato una trezuo
la tessuta di quattro rami: poiche si furono posti à se-
dere ne i suoi luoghi, uidi uscire dalla destra di ciascu
no prencipe, un giouane d'anni dodici, il piu bello, &

Miracolo nella cõuersione di uno Indiano.

ben disposto di tutti, & uestito riccamente à lor modo, haueua le gambe coperte à foggia di animale saluatico, con recami colorati, & così i bracci, & nel corpo assai medaglie, & impronti d'oro, & di argẽto. Portano nella destra mano un'arma, come una alabarda, & nella sinistra, una gran borsa, nellaquale portano colà. Al lato destro ueniua una giouanetta circa d'anni dieci, uestita all'istessa foggia: eccetto, che si traheua dietro una falda, laquale non usano di portare le altre donne, et questa falda, era portata da un'Indiana maggiore, bella, & di molta auttorità. Dietro à queste ueniuano altre donne Indiane con molta auenẽza, & gratia. Quella fanciulla portaua nella destra mano, una borsa di lana molto ricca, & piena di molte medaglie d'oro, dalle spalle le pẽdeua una pelle di leon picciolo, che le copriua tutte. Dietro à queste dõne ueniuano sei Indiani à foggia di cõtadini, hauẽdo ciascuno in spalla il suo aratro, & in capo le loro diademe, ò penne belle, et di uarij colori, subito ueniuano sei uestiti da gioueni, con sacchetti pieni di Tartufole, suonando un tamburo, & per loro ordine uennero uicini un passo al signore. Il garzone, & la fanciulla sopradetti insieme con gli altri, procedendo ordinatamente gli fecero riuerentia, inchinando il capo, et il signore fece il medesimo, uerso loro. Et fatto questo ciascuno al suo signore, perche ui era dissentione con l'istesso ordine, si uoltarono à dietro, ꝑ uenti paßi, senza leuare da loro la faccia, cõ l'ordine sopradetto. I lauoratori posero gli aratri in terra per riga. Leuãdo uia da

Cerimonie di Indiani nelle lor feste, & sacrificij.

quelli i ſacchetti di Tartufole, grandi, & elette: fatto queſto, toccauano i lor timpani, & ſtando in piè, ſenza muouer paſſo, faceuano una foggia di ballo, leuandoſi ſu le ponte de i piedi. Et ogni tratto alzauano le borſe, che teneuano in mano. Et faceuano queſto ſolamente coloro, che andauano cō quei giouanetti, et coſi tutte le donne, & tutti i ſignori, & l'altra gēte ſtaua à ſedere in terra con gran ſilentio, udendo, & mirādo à quello, che ſi faceua. Fatto queſto, ſi poſero à ſedere, & alcuni Indiani portarono un'Agnello di un'anno, ſenza macula alcuna, & tutto di un colore, auanti al ſignor principale, circondato da molti Indiani, pch'io non lo uedeſſe, & ſteſolo à terra uiuo, gli cauarono da un fianco l'interiora, le quai furono date à gli Indouini, chiamati da lor Guacacamai, che ſono, come Sacerdoti tra noi. Et uidi, come certi Indiani pigliauano in fretta quanto piu poteuano del ſangue dell'Agnello in mano, et lo metteuano tra le Tartufole ne i ſacchetti. In queſto ſi leuò un de principali, ilquale pochi giorni auanti, s'era battezzato, come narrerò di ſotto, & gridando, gli chiamaua cani, & altre coſe in ſua lingua, lequali io nō inteſi. Et andato à piè d'un'alta croce, che era nella piazza, indi à maggior uoci, ſenza timore, arditamente riprendeua quel rito diabolico, ſi che cō ſue uoci parole, et mie amonitioni, furono ſmarriti, & poſero fine al loro ſacrificio, co'l quale predicono quanto deue riuſcire de i lor ſeminati, et de i ſucceßi di tutto l'āno. Altri ſacrificij, che chiamano Homo, con iquali interrogauano molte coſe à uenire, per

Indiani, che portano la figura del Demonio.

che parlano co'l Demonio,& portano seco la sua figura fatta di un'osso buso,et in cima una testa di cera nera. Stando in questa terra di Lãpaz un giouedì ad hora di cena,uẽne à me un mio giouane,ilquale dormiua la notte in chiesa,tutto smarrito, & mi pregaua, che mi leuasse,andando à battezzare un prencipe,che staua ginocchiato in chiesa, auanti le imagini,molto sbigottito. Costui diceua, che la notte passata, che fu mercordì di notte, stando in una Guaca, che è luoco, doue eßi adorano, hauea ueduto un'huomo uestito di bianco, ilquale gli disse, che fai tu auanti à queste statue? uattene à Pre Marco,& douenterai Christiano. Quando fu giorno, mi leuai, & dette le mie orationi, non credendo di trouaruelo,andai alla Chiesa, per dir messa,& lo trouai medesimamente inginocchiato. Egli, uedutomi, si gittò à miei piedi,pregandomi,che lo facesse Christiano, & io risposi,che lo farei. Cosi detta la messa,laquale udirono alcuni Christiani, che erano presenti,lo battezzai, & egli leuatosi, andaua dicendo à gran uoci,come egli era Christiano,& nõ tristo,come gli Indiani.Et senza far motto à persona andò à casa sua, & l'arse, dipoi hauendo diuisi tra le mogli i suoi animali,& tra i suoi fratelli,& parenti, uenne alla chiesa, doue stette sempre predicando à gli Indiani quello, che se gli cõueniua per la loro salute, & gli amoniua,che si scostassero da suoi uicij,& peccati,& faceua egli questo con gran feruore,come colui,che era illuminato dallo Spirito Santo,et staua di continuo in Chiesa,ò uicino ad una croce.Molti India

ni à persuasione di questo nuouo conuertito, douentarono Christiani. Quest'huomo narraua d'hauer ueduto un'huomo, ilquale, stando nel Tempio del Diauolo, era biãco, & bello, & le sue uesti parimẽte lãpeggiauano. Quel prete mi diede in scritto tal successo, et io ueggo ogni dì gran segni, per i quali Dio si serue meglio in questi tempi, che ne i passati. Gli Indiani si cõuertono, & uãno à poco à poco scordandosi i lor riti, & tristi costumi. Et s'hãno tardato à conuertirsi, questo è stato per nostra trascuraggine piu tosto, che p loro malitia, perche la uia, per laquale s'hanno da conuertire gli Indiani ha, da essere l'amonitione, & il bene operare nostro, accioche chi sono da nuouo conuertiti, piglino buono essempio.

COME VN PRENCIPE DEL TERritorio di Anzerma, uolẽdo farsi Christiano, uedeua uisibilmente il Demonio, che con spauenti uoleua ritrarlo dal suo buon proposito. Cap. CXVIII.

NEl capitol passato io scrissi in qual modo uno d'India douentò Christiano in Lampaz: hora dirò un'altro caso strano, accioche i fedeli glorifichino il nome di Dio, che ci fa tanti beneficij, et che i tristi, & increduli temano, & riconoscano l'opere del signore, & è, che essendo Gouernatore della Prouincia di Popaian, il signor Belalcazar nella uilla di Anzerma, doue era suo Luocotenẽte Gomez Hermãdez successe, che quasi quattro leghe lontano da questa uilla

Mirabile cõuersione di un prencipe Christiano.

è una

una terra nomata Pirſa,il ſignor dellaquale hauea un fratello giouanetto,nomato Tamaracunga. Coſtui inſpirato da Dio,bramaua di farſi Chriſtiano, & uoleua uenire alla terra de Chriſtiani,per riceuere il battеſmo. Ma i Demoni non hauendo à grato queſto deſio , ſpauentauano di maniera queſto Tamaracunga, che lo faceuano sbigottire. Et per diuina permißione i Demoni in figura di uccelli puzzolenti,nomati auri, ſi metteano in luoco, doue il ſignor ſolo li poteua uedere,ilquale ſentendoſi perſeguitare coſi duramente, mãdò in fretta à chiamare un Chriſtiano,ch'era uicino,il quale andò ſubito,doue era il ſignore,& inteſa la ſua intentione , gli fece il ſegno della croce, ma i Demoni lo ſpauentauano,piu che prima,eſſendo ueduti ſolamente dall'Indiano in figura horribile. Il Chriſtiano uedeua cader pietre dall'aria,& che i Demoni ſibilauano. Et uenẽdo dalla terra de Chriſtiani un fratello di Giouanni Pacheco, cittadino della medeſima Villa , che à quel tempo ui era in luoco di Gomez Hernandez, che era ito à Caramonta, ſi unì con quell'altro,& uedeuano come Tamaracunga era ſmarrito,& mal trattato da i Demoni , tanto che alla preſentia de Chriſtiani lo traheuano per l'aria da una parte all'altra, egli ſi lamentaua,& eßi ſibilauano,& mandauano fuori grãdi urli.Tal'hora ſtando il Signore à ſedere cõ un uaſo di uino auanti , i Chriſtiani uedeuano come il uaſo ſi leuaua in aria , & indi à poco ſi uedeua ſenza uino. Paſſato poi alquanto ſpacio uedeuano cadere il uino nel uaſo, & il ſignore ſi copriua con le ueſti la fac-

Demoni in figura d'uccelli ſpauẽtano un'Indiano.

cia,& tutto'l corpo, per non uedere le triſte uiſioni, che haueua dauanti. Et ſenza leuarſi le ueſti,ne ſco- prirſi la faccia, gli metteuano creta in bocca per af focarlo. Finalmente i Chriſtiani, non mai ceſſando di dire oratioui,determinarono di uoltarſi uer la Vil- la,et condurui il ſignore, perche ſi batteggiaſſe.Et uē nero con loro,& co'l ſignore piu di dugento Indiani, ma erano tanto impauriti dal Demonio,che non ardi- uano auicinarſi al Signore. Ma pure andando con i Chriſtiani,gionſero à cattiui paßi,doue i Demoni le- uarono l'Indiano in aria,per precipitarlo, & egli gri daua aiutatemi Chriſtiani,aïutatemi.Et eßi di ſubito andarono à lui,et toltoſelo in mezo,niuno de gli India ni ardiua di auicinarſi à lui,che fu tanto perſeguitato per utile dell'anima ſua,& à maggior confuſione, & inuidia di queſto noſtro crudel nimico. I Chriſtiani uedendo come non piaceua à Dio,che i Demoni laſciaſ ſeno di trauagliare queſt'Indiano, & che lo uoleuano precipitare de gli alti ſaßi,ſe lo tolſero in mezo, & ligandolo à trauerſo,& alle lor centure, andauano di- cendo orationi,& pregando Dio,che gli udiſſe, hauen do in mano tre Croci, tuttauia lo fecero cadere alcu- ne uolte,& con fatica gionſero ad una montata, doue ſi uidero in maggior ſtretta. Ma trouandoſi uicini al- la Villa, mandarono un'Indiano à chiamare Giouan- ni Pacheco, che ueniſſe à ſoccorrerli, ilquale ui uen- ne di ſubito, & allhora i Demoni lanciauano pietre per aria, & in queſto modo giongendo alla terra ſe n'andarono al dritto co'l Signore à caſa del Pacheco.

Oue concorſero la maggior parte de Chriſtani, ch'erano nella terra, & tutti uedeuano cader pietre picciole dall'alto della caſa, & udiuano ſtrani ſibili. Et ſi come gli Indiani, quando uanno alla guerra, dicono Hu, Hu, Hu, coſi udiuano i Demoni, che lo diceuano fieramente, & in fretta. Tutti cominciarono à ſopplicare al noſtro Signore, che à ſua gloria, & à ſalute dell'anima di quel fedele, non permetteſſe, che i Demoni poteſſeno ucciderlo, perche eßi per le parole, che udiua quel Signore, faceuano queſta rouina, acciochе colui non douentaſſe Chriſtiano. Ma perche lanciauano aſſai pietre, ſi leuarono per andare alla chieſa: nellaquale, perche era di paglia non ſi teneua il ſacramento. Alcuni Chriſtiani dicono di hauer ſentito paſſeggiare per quella chieſa, prima che fuſſe aperta. Et entrandoui tutti, quell'Indiano uedeua i Demoni con fiero aſpetto, & che ſtauano co'l capo in giu. Coſi uolendo fra Giouanni dell'ordine di noſtro Signore battezarlo, i Demoni à ſua preſentia, & di tutti i Chriſtiani ſenza eſſer ueduti da altri, che dallo Indiano, lo leuarono in aria, mettendolo co'l capo in giu, come eßi ſtauano. Et dicendo i Chriſtiani à gran uoce. Gieſu Chriſto, Gieſu Chriſto aiutaci, & preſo l'Indiano, di ſubito gli poſero in collo una ſtola, lo ſparſero con acqua benedetta, tuttauia udiuano urli, & ſibili nella chieſa. Tamaracunga gli uedeua, & eßi gli diedero tanti boſſetti, che gittarono lunta-no da lui un capello, che ſi teneua auanti à gli occhi, per non uederli: & gli ſputauano in faccia ſaliua

Cõtraſto de i Demoni p che nõ ſi batteggiaſſe un Indiano.

marcia, & puzzolente. Tutto questo auenne la notte: ma uenuto il giorno, il frate si uestì per dir la messa, & quando la cominciò, non si udì piu romore, & i Demoni non osarono far strepito, ne il Signore fu piu turbato. Fornita la messa Tamaracunga chiese il battesmo, & il medesimo fece la sua moglie, & figliuoli. Poi che fu battegiato, disse, che essendo Christiano, lo lasciasseno andare, solo per uedere se i Demoni haueano potere sopra di lui, & i Christiani lo lasciarono andare, pregando tutti il nostro Signore, & sopplicandolo, che per inalzare la sua fede: & perche gli Indiani infedeli si conuertisseno, non permettesse, che il Demonio hauesse piu potere sopra colui, ch'era Christiano. In questo Tamaracunga si pose à caminare lietamente, dicendo sono Christiano, & laudando Dio in sua lingua: & essendo andato due, ò tre uolte per la chiesa, non uide, ne sentì piu gli Demoni, anzi se ne tornò à casa lieto, & contento, adoperandouisi la Diuina potentia. Et fu questo caso tanto notabile à gli Indiani, per lo quale molti di essi douentarono Christiani, & se ne conuertiscono ogni dì.

Et questo auenne del mille cinquecento quarantanoue.

COME SI SONO VEDVTI GRAN *miracoli nel trouare queste Indie, uolendo il nostro soprano Dio conseruare gli Spagnuoli, & come parimente castiga quelli, che usano crudeltà contra gli Indiani.* Cap. CXIX.

Prima, ch'io ponga fine à questa prima parte, parmi conueneuole di narrare alquante opere mirabili, che Dio nostro altißimo Signore, ha uoluto mostrare nel trouare, che fecero gli Spagnuoli Christiani di questi regni, & medesimamente quai castighi, esso ha lasciato uenire sopra alcune persone notabili, acciochè per questo, & per quello si conosca, come dobbiamo amarlo, come Padre amoreuole, e temerlo, come Signor giusto. Perciò dico, che lasciando da parte il primo trouamento, che fece il mirabile Christofano Colombo, & i succeßi del Marchese Don Fernando cortese, & glialtri Capitani, & Gouernatori, che trouarono la terra ferma. Perche non uoglio narrare le cose passate per adietro, ma solamente quelle, che sono accadute al tempo presente. Il Marchese Don Francesco Pizarro, quanti trauagli sostenne con i suoi compagni, senza uedere, ne trouare altra cosa, che la terra, laqual resta alla parte del Norte del fiume di san Giouanni, ma non bastarono le sue forze, ne anco l'aiuto, che gli diede Don Diego di Almagro per andare auanti. Et il gouernatore Pietro de Rij, per la lettera, che gli scrissero, laquale diceua signor Go-

Dio si ami come padre amoreuole.

Dio sia temuto' come giusto giudice.

uernatore mirate ben sottilmente, per là uà il correg gitore, et per quà il beccaro crudele. Volendo inferire che Almagro andaua p la beccaria di molti trauagli, e che il Pizarro gli uccideua tutti. Perciò ui mãdò Giouanni Tafur di Panama, comandandogli, che lo conducesse. Ma diffidandosi di trouare piu luoghi, tutti ritornarono con lui à dietro, eccetto tredici Spagnuoli, che rimasero con Don Francesco Pizarro. Questi stettero nell'isola Gorgona, sinche Don Diego di Almagro gli mandò una naue, con laquale andarono alla uẽtura. Et piacque à Dio, che può il tutto, che quanto tutti non haueano trouato in tre, ò quattr'anni per mare, ne per terra, lo trouarono in dieci, ò dodici giorni. Cosi questi tredeci compagni co'l lor capitano trouarono il Perù. Et passati alcuni anni il medesimo Marchese con cento, & sessanta compagni ui entrò, ma nõ erano bastanti à defendersi dalla moltitudine de gli Indiani, se non hauesse permesso Iddio, che fuße guerra crudelißima tra Guascar, et Atabalipa fratelli, et cosi conquistarono il paese. Quando gli Indiani nel Cuzco si leuarono uniuersalmente contra Christiani, eßi non erano piu di cento, & ottanta à pie, & à cauallo. Perche stando contra di quelli Mango Inga con piu di dugento mila Indiani da guerra, & durando un'anno intiero, fu gran miracolo, che si saluassero dalle mani de gli Indiani, alcuni de iquali affermano, che quando andauano combattendo con gli Spagnuoli, che uicino à quelli andaua una figura celestiale, dellaquale molto si temeuano. I Christiani uidero come gli

Frãcesco Pizarro trouò il Peru.

Indiani appiccarono fuoco nella città, ilquale l'arse in molte parti, & lo appiccarono tre uolte alla chiesa, laquale essi massimamente desiauano di ueder arsa, ma quello tre uolte s'estinse, si come intesi da molti nella medesima città di Cuzco, quantunque quel luoco, che uoleano ardere, era di paglia secca, senza niun' altra mistura.

Il capitano Francesco Cesare, che fu il primo, che andasse à trouare Cartagena del mille cinquecento, e trentasei, & andò per gran montagne, passando molti fiumi profondi, & molto furibondi, solamente con sessanta Spagnuoli, malgrado de tutti gli Indiani stettero nella prouincia di Guaca, doue era una casa del Demonio, dellaquale egli cauò trentamila ducati d'oro, che u'erano sotterrati. Gli Indiani uedendo come gli Spagnuoli erano si pochi, si raccolsero insieme piu di uentimila persone per ucciderli, & fattogli cerchio, uennero con quelli alle mani. Ma gli Spagnuoli, benche fussero pochi, come s'è detto, et si trouassено sconci, & stanchi, perche non haueano mangiato altro, che radici, & haueano i caualli sferrati, tuttauia tale fu il fauor diuino sopra di loro, che uccisero, & feriro no molti Indiani, senza che morisse alcuno di essi. Et non fece Dio solamente questo miracolo, per questi Christiani, ma ancora li condusse per tal camino, che gionsero ad Vraua in otto ouer dieci giorni, essendosi andato per l'altra uia cerca un'anno.

Frãcesco Cesare primo inuentore di Cartagena.

Spagnuoli sessanta sconfissero uẽtimila Indiani.

Habbiamo ueduto ogni dì piu molte di queste cose merauigliose, perciò basta à dire, che quaranta, ò cin-

quanta Christiani habitano in una terra, doue erano trenta,ò quarantamila Indiani, & con l'aiuto diuino, malgrado loro, se gli tengono soggetti. Quando Christiani entrano in paese spauenteuole per grandi pioggie,& continui terremoti, subito uediamo chiaramente il fauor diuino,perche cessano quasi del tutto. Queste terre adacquate fruttificano,ne ui si uedono si spesso quelle fortune de tempi, ne saette, ne subite acque, come si uedeuano nel tempo, che non ui erano i Christiani. Medesimamente è da notare un'altra cosa, che quantunque Iddio ueggbi per i suoi, che portano lo stendardo della Croce, che nondimeno uuole, che non siano tiranni in questi trouamenti: & chi si portano maluaggiamente in questo, li uediamo castigare duramente. Perciò chi furono tali, pochi morirono di morte naturale,et specialmente i prencipali,che si trouarono à trattare la morte di Atabalipa, perche tutti sono morti miserabilmente con morti assai disfortunate. Et parmi,che le gran guerre state nel Perù, sono state permesse da Iddio, per castigo di quelli, che ui erano. Cosi chi chiederà questo, comprenderà come Carauaial era il ministro della sua giustitia, & che uisse, finche si fece il castigo,dipoi pagò con la morte i suoi graui peccati, che fece nella uita. Il mariscal Don Georgio Robledo, consentendo che fussero danniggiati gli Indiani nella prouincia di Pozzo, & che con balestre, & cani uccisero molti di loro si trouò dannato à morte, in quella medesima terra, & che hauesse per sepoltura,i uentri de gli isteßi India-

Spagnuoli castigati da Dio, per hauer mal trattato gli Indiani.

ni morendo con lui,il commendatore Herman Rodriguez di Sosa,& Baltasar di Ladesana, & furono parimente mangiati da gli Indiani, contra iquali erano stati fieramente crudeli.Il signore Belalcazar,che uccise tanti Indiani nella Prouincia di Quito,Iddio permise per castigo di quello, perche à sua uita si uide priuare di Gouernatore da il giudice, che gli dimandò conto del maneggio, si che pouero,& carico di trauagli,& pensieri morì nel gouerno di Cartagena uenendo con la sua residentia in Spagna. Francesco Garcia di Touar, che fu tanto temuto da gli Indiani, perche ne ammazzò assai, fu poi da quelli istessi ammazzato.

Georgio Robledo, mangiato da gli Indiani, da lui offesi.

Non s'inganni alcuno à pensare, che Dio non sia per punire quelli,che furono crudeli contra questi Indiani,poiche niuno scampo di sofferire la pena,conforme al delitto. Io conobbi un Roque Martino,Cittadino di Cali,ilquale uenendo noi di Cartagena à questa città,tolse gli Indiani,che ui morirono, & fattigli in quarti, gli teneua appesi ad una pertica, & gli daua à mangiare à cani,dipoi gli Indiani l'uccisero,& credo,che se lo mangiassero. Potrei narrare altri tai casi,iquali mi taccio,concludendo con questo, che il nostro signore, ne i trouamēti, & conquiste de i Regni, fauorisce à Christiani, ma se poi douentano tiranni, gli castiga seueramente, come s'è ueduto, & si uede, permettendo,che alcuni muoiano di morte subitana,il che è piu da temere.

Roque Martino,ammazzato da gli Indiani per la sua crudeltà.

LE DIOCESI, ET VESCOVATI, *che sono in questo Regno del Perù, & chi sono i Vescoui di quelli, & della Cancellaria Reale, che è nella città de i Re. Cap. CXX.*

Poiche in molte parti di quest'Historia ho trattato de i riti, & costumi de gli Indiani, & i molti Tempij, & Oratorij, c'haueano, doue il Demonio era da loro ueduto, & seruito, parmi conueneuole, ch'io scriua de i Vescouati, che ui sono, & chi furono, & sono al presente coloro, che reggono le Chiese, essendo cosa tanto importante à tenere, come tengono, carico d'anime: perche trouato questo Regno nella conquista del quale, si trouò il molto Reuerendo Signor Don frate Vincentio di Beluerde, dell'ordine di san Dominico: costui mostrando le bolle del sommo Pontefice, sua Maestà lo nominò per Vescouo di quel Regno, & cosi ui fu, finache gli Indiani l'uccisero nell'Isola di Puna. Et perche gli Spagnuoli edificauano piu città, moltiplicarono i Vescouati. Cosi fu creato Vescouo del Cuzco il molto Reuerendo Signore Don Giouanni di Solano, dell'ordine di san Dominico, che uiue in quest'anno Vescouo del Cuzco, che è nel mille cinquecento cinquanta, doue è la sedia episcopale, ma Guamanga Arequipa, Pace nuoua città della uilla dell'Argēto, la città de i Re, di Trugillo, di Guanuco, & di Chachapoia, è Vescouo il Reuerendißimo signor Gieronimo di Larisa frate del medesimo ordi-

Giouanni di Solano Vescouo di Cuzco.

Vescoui nelle Indie.

ne, ilquale in questo tempo s'è nominato Arciuescouo della città de i Re, della città di san Frãcesco del Quito di san Michele di Porto uecchio, & di Guaiaquil è Vescouo Dõ Garcia d'Aria. Tiene la sua sedia in Quito, che è capo del suo Vescouato. Del gouerno di Popaian è Vescouo Don Giouanni Valle, ilquale tiene la sua sedia in Popaian, che è capo del suo Vescouato, sotto'lquale si includeno le città, & uille, che narrai descriuendo di questa Prouincia. Io lasciai questi signori Vescoui al tẽpo, che mi partì di questo Regno, iquali attendono à procurare di Plebani per le città de suoi Vescouati, & di preti, che celebrino i diuini ufficij. Il gouerno del Regno risplende in questo tempo, di tal maniera, che gli Indiani sono anticamente signori delle sue facultà, & gli Spagnuoli temono de i supplicij, che si fanno contra i delinquenti. Et le tirannie, & mali trattamenti de gli Indiani, per diuina uolontà di Dio, ilquale con la sua gratia procura il tutto. A questo ha giouato il porui le audientie, & cancellarie reali, & che ui siano huomini dotti, & di grande autorità, & che dando segno della lor bontà, ardiscano di essequire la giustitia, & tansare il Regno à pagare i tributi reali. Il uice Re, l'eccellente Don Antonio di Mendoza, tanto ualoroso, & fornito di uertù, che mancò de uicij. Auditori, erano i Dottori Andres di Cianca, Brano di Sarania, Hernando di Santilla. La corte, & real cancellaria, è nella città de i Re. Et concludo questo capitolo con dire, che quãdo nel consiglio di sua Maestà delle Indie, si staua à

prouedere,per i ſignori di queſt'opera,uenne dal luo-co,doue ſtaua ſua Maeſtà,il molto Reuerendo ſignore Don fra Tomaſo di S.Martino,creato Veſcouo,di Carchi,il cui ueſcouato comincia da i cōfini di Cuzco,ſin à Chile,& giūge ſin'alla Prouincia Tuquma,nel quale reſta la città della Pace, & la terra d'Argento,che è capo di queſto Veſcouato,alquale,hora ſi prouede.

DE I MONASTERI, CHE SONO ſtati edificati nel Regno del Perù, da quel tempo, che fu trouato, fina del mille cinquecento & cinquanta. Cap. CXXI.

HAuendo nel capitolo paſſato, dichiarato cō breuità quai Veſcouati, ſono in queſto Regno ſarà conueneuole far mentione de i Monaſterij,che ui ſono fabricati,& chi gli fabricarono, perche à queſto caſo ſono prepoſti huomini di grauità, & alcuni dotti.In Quzco è un Monaſterio dell'ordine di ſan Dominico nel proprio luoco, doue gli Indiani haueano il loro maggior Tempio,& fu edificato dal Reuerendo padre fra Giouan di Olia. Vi è un'altro Monaſterio di ſan Franceſco, edificato dal Reuer. padre Don Pietro Portugheſe. Vn'altro Monaſterio di Noſtra Signora della Mercede ui fu edificato dal padre fra Sebaſtiano.In Pace città è un Monaſterio di ſan Franceſco edificato dal Reuerendo padre fra Franceſco degli Angeli.In Chuquito ne è uno di ſan Dominico, il quale edificò il Reuer. Padre fra Tomaſo di ſan Mar

Monaſterio di Sā Dominico in Cuzco, edificato da Fra Giouan di Olia

tino. Nella uilla dell'Argento ne è uno di ſan Franceſco, & fu edificato dal Reuerendo padre fra Gieronimo. In Guamanga ne è un'altro di ſan Dominico edificato dal Reuerendo Padre fra Martin d'Eſquiuel, et un'altro Monaſterio di Noſtra Signora della Mercede, fabricato dal Reuerēdo Padre fra Sebaſtiano. Nella città de i Re, è un'altro Monaſterio di ſan Franceſco, fabricato dal Reuerendo Padre fra Franceſco di ſant'Anna, & un'altro di ſan Dominico fabricato del Reuerendo Padre fra Giouanni di Olia. Il Reuerendo Padre fra Michele di Orene edificò un'altro Monaſterio di Noſtra Signora della Mercede. In Chincaterra è un'altro Monaſterio di ſan Dominico, edificato dal Reuerendo Padre fra Dominico di ſan Tomaſo. In Arequipa città è un'altro Monaſterio di queſto ordine, edificato dal Reuerendo Padre fra Pietro di Vlloa. In Chicham è un'altro Monaſterio di queſt'ordine edificato dal Reuerendo Padre fra Dominico de ſan Tomaſo. In Trugillo città è un Monaſterio di ſan Franceſco della croce, & un'altro della Mercede, edicato dal Reuerendo Padre fra.

Monaſteri diuerſi edificati nelle Indie.

In Quito è un'altro Monaſterio di ſan Dominico, edificato dal Reuerendo Padre fra Alfonſo di Montenero, & un'altro della Mercede, fabricato dal Reuerendo Padre fra. Vno di ſan Franceſco, edificato dal reuerendo Padre fra Iodoco Rique Fiamengo, ſonoui oltre i detti Monaſteri de gli altri, che ſono ſtati fabricati, & altri, che ſi fabricheranno, perche i molti religioſi, che ſempre ui ſono mandati dalla

Diligentia dell'Imperatore, per la conuerſione de gli Indiani.

sua Maestà, & condottiui del suo consiglio reale delle Indie, à i quali si da aiuto de i beni del Re, per sua commißione, perche poßino uenire, & attendere alla conuersione di quelle genti, così eßi usano gran studio nell'ammaestrare questi Indiani. Circa il tansare i popoli, & altre cose, che si doueano trattare, se ne parlarà altroue, & perciò con quanto s'è detto, pongo fine à questa prima parte, à gloria dell'onnipotente Dio, signor nostro, & della sua benedetta, & gloriosa madre Nostra Signora. Questa Historia si cominciò à scriuere in Cartago città, del mille cinquecento quarant'uno, & si fornì originalmente nella città de i Re, & del regno del Perù, ad otto di Settembrio, del mille cinquecento cinquanta, essendo l'auttore d'anni trentadui, & hauendone consumato dieci-sette in queste Indie.

Quando si cominciò, et fornì la presente Historia.

IL FINE DELLA *prima parte*.

IN VINEGIA, APPRESSO
Domenico de' Farri, ad instanita di
M. Andrea Arriuabene.
M D L V I.

REGISTRO.

ab ABCDEFGHIKLMNOPQRST
VXYZ. A*a* B*b* C*c* D*d*.

Tutti sono quaderni.


LE LABBRA BAGNERAI
PRIA CHE
LA FRONTE